

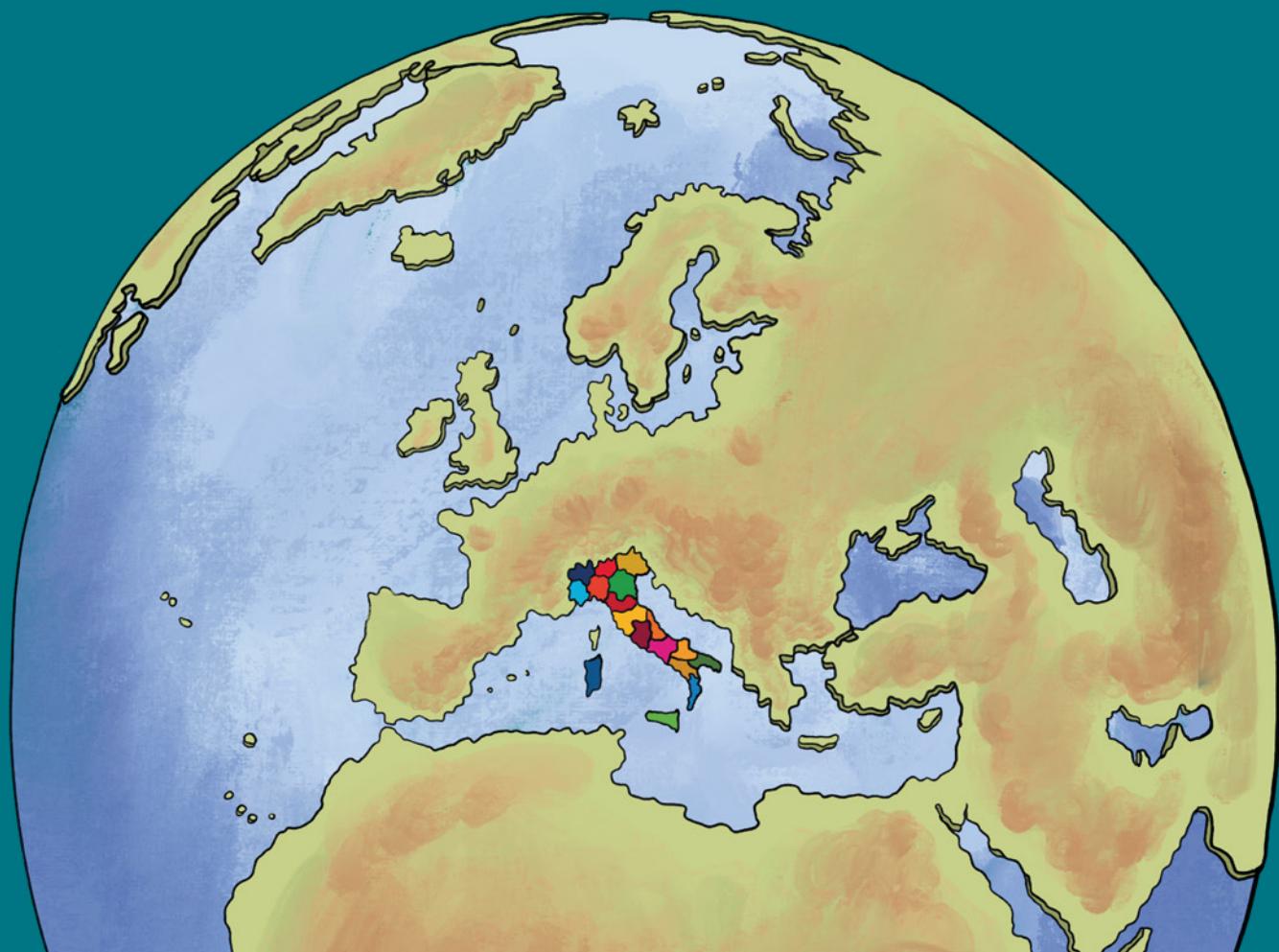


Obiettivi globali, soluzioni locali



I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile

Rapporto ASviS 2025





Obiettivi globali, soluzioni locali



I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile

Rapporto ASViS 2025

Il Rapporto è stato realizzato grazie al supporto
incondizionato di



La stesura del Rapporto è stata seguita dal Gruppo di Lavoro sul Goal 11 e dall'Area ricerca dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS). È stato curato da Silvia Brini (ISPRA), Manlio Calzaroni (ASviS), Rossella Muroni (Nuove Ri-Generazioni) e Simone Ombuen (Urban@it), con il coordinamento editoriale di Andrea Bonicatti (ASviS) e la supervisione del Direttore scientifico Enrico Giovannini.

Il Rapporto è il frutto di un intenso confronto con Referenti, Coordinatrici e Coordinatori degli altri Gruppi di lavoro.

Alla stesura del Rapporto hanno contribuito in particolare:

Capitolo 1

Il capitolo è stato curato da Andrea Bonicatti (ASviS), con la collaborazione di Luigi di Marco (ASviS) e di Ivan Manzo (ASviS). Il Box *Let'sGOv e il Futuro delle Città Italiane: Un'Alleanza per il Clima*, è stato curato da Chiara Cervigni e Paola Papini (Comune di Bologna).

Capitolo 2

Il capitolo è stato curato dall'Area ricerca di ASviS, composta da Manlio Calzaroni, Raffaele Attanasio, Camilla Sofia Grande e Michela Muscettola.

Capitolo 3

Il capitolo è stato curato da Simone Ombuen (Urban@it) con la collaborazione di Andrea Filpa (Univ. Roma Tre, RUS), Raffaele Marini (Club Alpino Italiano), Flavia Melchiorri Terribile (ASviS), Francesco Monaco (ANCI/IFEL), Rossella Muroni (Nuove Ri-Generazioni), Francesco Ripa (PoliMi, NetZeroCities), Giorgio Santilli (DiarioDIAC), Elena Torri (Fondazione Unipolis).

Capitolo 4

Curatela Silvia Brini (ISPRA)

Paragrafo 4.1 Silvia Brini (ISPRA), Paola Faggian (RSE)

Paragrafo 4.2 Francesca Lena, Emanuela Piervitali, Giulio Settanta (ISPRA)

Paragrafo 4.3 Emanuela Piervitali (ISPRA)

Paragrafo 4.4 Francesca Giordano e Monica Pantaleoni (ISPRA)

Paragrafo 4.4.1 Paola Faggian (RSE)

Paragrafo 4.4.2 Emanuela Piervitali (ISPRA)

Box *La sfida dei cambiamenti climatici e la finanza sostenibile* Roberta Alani, Alessio Capriolo (ISPRA)

Box *Adattamento al cambiamento climatico e rischio di maladattamento* Francesca Giordano (ISPRA)

Box *Le città come vettori di giustizia climatica* Giordana De Vendictis (ISPRA)

Paragrafo 4.5.1 Davide Iaria (ISPRA)

Paragrafo 4.5.2 Giulio Settanta, Emanuela Piervitali (ISPRA)

Paragrafo 4.5.3 Emiliano Agrillo, Roberto Inghilesi, Alessandro Mercatini, Alice Pezzarossa, Nazario Tartaglione (ISPRA)

Paragrafo 4.5.4 Marco Falconi (ISPRA)

Paragrafo 4.5.5 Marco Falconi (ISPRA)

Box *Rischio di credito* Vincenzo Francaviglia (Credito Cooperativo)

Capitolo 5

Il capitolo è stato curato da Samir de Chadarevian (Pentapolis) con la collaborazione di Stefano Aragona (esperto), Francesca Boccia (Federmanager), Silvia Brini (ISPRA), Giuliana Coccia (ASviS), Andrea De Tommasi (ASviS), Ivan Manzo (ASviS), Raffaele Marini (CAI), Francesca Mereta (Assifero), Silvia Moriconi (ASviS), Marco Piraccini (esperto), Lorenzo Pompi (ASviS), William Revello (Fondazione Ufficio Pio), Ezio Sorti (Università di Milano) e Francesco Timpano (Università di Piacenza).

Hanno inoltre contribuito Ilaria Leoni (ISPRA), Alessandra Luzi (ISPRA) e Stefanina Viti (ISPRA), che hanno condiviso Buone pratiche tratte dalla banca dati GELSO - Gestione Locale Sostenibile.

Si ringraziano anche Giulia Cara, Federico Negro ed Elena Shneiwer (CDP) per il supporto fornito.

Desideriamo manifestare il nostro apprezzamento a tutti i soggetti che hanno risposto alla Call ASviS per le Buone pratiche territoriali 2025.

Esprimiamo infine un sentito riconoscimento ad Assifero, ISPRA, Slow Food, Rete dei Comuni Sostenibili e 012factory per il sostegno e la diffusione della Call nei rispettivi network.

Si ringrazia Flavio Natale per la revisione editoriale del Rapporto.

Le coordinatrici e i coordinatori dei Gruppi di lavoro

Fulvio Ananasso, Stefania Bertolini, Francesca Bilotta, Valentino Bobbio, Gianfranco Bologna, Federico Brignacca, Raffaella Bucciardini, Gian Paolo Cesaretti, Maurizio D'Ago, Carla D'Angelo, Mara Vittoria Dalla Rosa Prati, Paola Dubini, Simona Fabiani, Toni Federico, Giordana Francia, Silvia Giannini, Marco Gioannini, Dora Iacobelli, Elena Jachia, Anna Luise, Alfredo Martini, Mikhail Maslenikov, Valter Menghini, Mariagrazia Midulla, Raffaela Milano, Alice Molta, Giovanni Moraglia, Rossella Muroni, Simone Ombuen, Sonia Ostrica, Maria Luisa Parmigiani, Maria Chiara Pettenati, Luca Raffaele, Angelo Riccaboni, Diva Ricevuto, Eleonora Rizzato, Elisa Rotta, Filippo Salone, Andrea Stocchiero, Flavia Terribile, Francesco Timpano, Lorenzo Zardi.

Il Team ASViS

Raffaele Attanasio, Alberto Bolognese, Laura Baiesi, Flavia Belladonna, Maddalena Binda, Andrea Bonicatti, Manlio Calzaroni, Elisabetta Cammarota, Elisa Capobianco, Mariaflavia Caselli, Giuliana Coccia, Carla Collicelli, Chiara Colucci, Ilaria Delli Carpini, Andrea De Tommasi, Luigi Di Marco, Davide Fenuta, Andrea Ferrazzi, Cristina Fioravanti, Federica Florissi Peggio, Andrea Grieco, Camilla Sofia Grande, Nicol Dea Lando, Luisa Leonzi, Giulio Lo Iacono, Katia Longo, Ivan Manzo, Matteo Massaini, Jacopo Marliani, Luca Miggiano, Silvia Moriconi, Michela Muscettola, Flavio Natale, Lucilla Persichetti, Lorenzo Pomi, Giulia Ranuzzi De' Bianchi, Fulvio Rossi, Giorgio Santini, Sara Schiano di Cola, Donato Speroni, Tommaso Teutonico Elis Helena Viettone, Elita Viola.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ETS - ASViS, Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it

Presidenza: Marcella Mallen, Pierluigi Stefanini

Direzione Scientifica: Enrico Giovannini

Segreteria Generale: Giulio Lo Iacono

Senior Experts

Attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Analisi quantitative e modelli per il futuro: Giuliana Coccia

Relazioni istituzionali: Carla Collicelli

Analisi quantitative e valutazione delle politiche pubbliche: Flavia Terribile

Progetto "Ecosistema futuro": Luca Miggiano

Progetto relazioni con associazioni imprenditoriali: Fulvio Rossi

Relazioni con i Comuni, le Città metropolitane e le Regioni: Giorgio Santini

Progetto Futura Network: Donato Speroni

Responsabili di Area

Responsabile attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Responsabile educazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni: Mariaflavia Caselli

Responsabile progetti di comunicazione e advocacy: Giulio Lo Iacono

Responsabile progetti di partnership e accompagnamento: Elisabetta Cammarota

Responsabile Relazioni istituzionali: Andrea Ferrazzi

Responsabile della redazione: Flavia Belladonna

Responsabile relazioni con i media: Luisa Leonzi

Responsabile Scuole ASViS e iniziative di alta formazione; Sviluppo e gestione delle risorse umane: Cristina Fioravanti

Responsabile sviluppo della comunità degli Aderenti e supporto ai Gruppi di Lavoro: Lucilla Persichetti

Responsabile Segreteria e Amministrazione: Lorenzo Pomi

Per l'elenco completo degli Aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile si rimanda a pagg. 254-255.

Sul sito asvis.it sono disponibili approfondimenti tematici e interattivi sul Rapporto.

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 10 dicembre 2025.

ISBN 979-12-80634-46-7



Indice

Introduzione	7
Sintesi del Rapporto e proposte	8
1. I territori e lo sviluppo sostenibile	19
1.1 Introduzione	20
1.2 Le iniziative in Europa e nel mondo per la territorializzazione degli SDGs	21
Box > La Direttiva sulla qualità dell'aria	23
Box > Le raccomandazioni per costruire una politica unitaria UE sull'housing	24
1.3 COP30: il compromesso al ribasso di Belém riflette l'inerzia dei governi sul clima	25
Box > Let'sGOv e il Futuro delle Città Italiane: Un'Alleanza per il Clima	27
1.4 L'Italia verso la VNR 2026	29
Box > La Rete dei Comuni Sostenibili	31
Box > Il Sistema multilivello in Lombardia: il percorso di territorializzazione delle Strategie e delle Agende per lo Sviluppo sostenibile	33
2. L'attuazione dell'Agenda 2030 nelle Regioni e nelle Città metropolitane	35
2.1 Introduzione	36
2.2 Una lettura d'insieme dell'Italia e dei suoi territori	37
2.2.1 Gli indici composti	37
2.2.2 Gli obiettivi quantitativi	39
Regione Piemonte	42
Regione Valle d'Aosta	47
Regione Liguria	52
Regione Lombardia	57
Provincia autonoma di Bolzano	62
Provincia autonoma di Trento	67
Regione Veneto	72
Regione Friuli Venezia Giulia	77
Regione Emilia-Romagna	82
Regione Toscana	87
Regione Umbria	92
Regione Marche	97
Regione Lazio	102
Regione Abruzzo	107
Regione Molise	112
Regione Campania	117
Regione Puglia	122
Regione Basilicata	127
Regione Calabria	132
Regione Sicilia	137
Regione Sardegna	143



3. Le disuguaglianze territoriali e le politiche per la coesione, le aree interne, la montagna e le periferie	151
3.1 Introduzione: Affrontare le disuguaglianze regionali	152
3.2 Il PNRR e lo sviluppo dei territori	153
3.3 Diseguaglianze territoriali e politiche di coesione: a che punto siamo?	157
3.3.1 Le politiche di coesione sono utili	157
3.3.2 Attuazione della politica di coesione nel ciclo di programmazione 2021-2027	158
3.3.3 Revisione intermedia e “modernizzazione” della politica di coesione	159
3.4 La riforma delle politiche di coesione post-2027	160
3.5 Aree interne e Montagna: dalla SNAI al PSNAI	161
3.6 Le periferie nel PNRR e nelle politiche di coesione	162
3.6.1 Rigenerazione urbana e politiche abitative	162
3.6.2 Il Piano Nazionale per il Ripristino della Natura	164
3.6.3 L'esperienza delle 100 città - clima dell'UE	164
3.6.4 Ripensare le politiche abitative, per mettere a disposizione alloggi a prezzi accessibili ..	166
Box > Progetti di rigenerazione urbana per città sostenibili	168
Box > <i>Deep urban regeneration</i> e Sostenibilità con i Piani Città degli Immobili Pubblici	170
4. Ridurre i rischi naturali e antropici	173
4.1 Introduzione	174
4.2 Stato e tendenze del clima in Italia	175
4.3 I rischi più rilevanti per l'Europa meridionale	177
4.4 Gli impatti ambientali dei cambiamenti climatici in Italia	179
Box > La sfida dei cambiamenti climatici e la finanza sostenibile	181
4.4.1 Gli scenari futuri per l'Italia: aree terrestri	183
Box > Adattamento al cambiamento climatico e rischio di maladattamento	186
4.4.2 Gli scenari futuri per l'Italia: aree marine	187
Box > Le città come vettori di giustizia climatica	190
4.5 Alcuni rischi rilevanti per l'Italia	192
4.5.1 Gli stabilimenti pericolosi l'Italia	192
4.5.2 Le ondate di calore	193
4.5.3 Gli incendi boschivi	195
4.5.4 Le alluvioni	197
4.5.5 Il rischio siccità	199
Box > Rischio di credito	201
5. Le buone pratiche dei territori	205
5.1 Introduzione	206
6. Appendice: Goal e Target	241
Aderenti all'ASViS	254

Introduzione

Nel Rapporto presentato lo scorso 22 ottobre abbiamo sottolineato che **l'Italia continua a procedere lungo un percorso di sviluppo insostenibile**. Questa constatazione deve dar vita a un grande dibattito politico, pubblico e culturale su come invertire la rotta, in coerenza con gli impegni internazionali che il nostro Paese ha sottoscritto, così da assicurare un benessere diffuso per tutte e tutti, in equilibrio con il pianeta, a beneficio delle generazioni presenti e future. La drammatica congiuntura internazionale, segnata da conflitti armati, emergenze climatiche e crescenti disuguaglianze, rende questo cambio di paradigma ancor più urgente: di fronte a **sfide globali che non conoscono confini**, l'Italia deve fare la sua parte mobilitando tutte le energie disponibili per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.

Questo auspicio non può e non deve tradursi in un processo calato dall'alto, che ignori l'eccezionale varietà di esigenze, opportunità e rischi che caratterizza il nostro Paese. Al contrario, siamo da sempre convinti sostenitori di **un approccio dal basso**, fondato su quei territori che formano l'ossatura dell'Italia. Per questo, da sei anni l'ASViS pubblica il proprio Rapporto dedicato alla dimensione territoriale, uno strumento fondamentale che offre ai decisori pubblici e alla società civile una base informativa unica, indispensabile per operare quotidianamente a livello locale nel campo della sostenibilità.

Mentre la conclusione del percorso del PNRR si avvicina e la scadenza del 2030 è ormai a soli cinque anni di distanza, nonostante le incertezze e le difficoltà del presente, **ora è il momento di impegnarsi**, agire, prenderci cura gli uni degli altri e costruire speranza. Come ha ricordato Papa Leone XIV, “**non c'è spazio per l'indifferenza né per la rassegnazione**” e dobbiamo agire adesso per tradurre i valori della sostenibilità in azioni concrete, come quelle elencate nell'ultimo capitolo di questo Rapporto, una selezione delle centinaia di buone pratiche attive in tutta Italia.

Come ogni anno, nelle pagine che seguono troverete un quadro accurato del nostro Paese attraverso una ricca serie di indicatori statistici, sia elementari sia composti, che analizzano il posizionamento di Regioni e Province autonome e Città metropolitane, rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. A questo fanno seguito proposte di policy e diversi approfondimenti tematici, al fine di offrire una visione completa e sfaccettata del percorso verso la sostenibilità a livello locale.

Ci auguriamo che il Governo nazionale e quelli territoriali - così come le istituzioni europee - possano trarre da questo Rapporto spunti e informazioni utili per accelerare i processi di sostenibilità necessari a conseguire gli Obiettivi dell'Agenda 2030. In quest'ottica, l'ASViS, forte dei suoi oltre 320 Aderenti, rimane a disposizione per affiancare tutti gli stakeholder. Confidiamo, inoltre, che la consapevolezza e gli strumenti offerti da questo Rapporto possano tradursi al più presto in **progressi tangibili**, perché guardiamo con fiducia e attesa al contributo che i territori sapranno dare in questa sfida comune.

Questo Rapporto è frutto del lavoro di tante persone del Team ASViS, dell'impegno del Gruppo di lavoro dedicato alle città e ai territori e dell'Area ricerca dell'Alleanza, nonché dei preziosi contributi di tutta la nostra rete e di numerose esperte ed esperti che hanno messo a disposizione le proprie competenze per dar vita a un prodotto così complesso e innovativo. A tutte e tutti loro va il nostro sincero ringraziamento e apprezzamento per il lavoro svolto.

Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini
Presidenti dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Sintesi del Rapporto e proposte

Se il Rapporto Territori dell'ASViS, giunto quest'anno alla sua sesta edizione, nel corso del tempo è andato progressivamente affinando le sue analisi e le sue capacità interpretative grazie all'impegno dell'Area Ricerca e al ricco contributo del Gruppo di lavoro 11 (Città e comunità sostenibili) e dei suoi sottogruppi, il percorso del Paese verso un governo sostenibile capace di supportare le trasformazioni territoriali stenta ad affermarsi. Basti citare il ventilato ulteriore condono edilizio per comprendere i rischi che esso corre, anche perché continua a evidenziarsi un problema generale di metodo: infatti, solo in una prospettiva di **governo integrato del territorio** è possibile gestire in modo consapevole le crescenti interdipendenze fra le diverse dimensioni settoriali del problema, accettando la sua complessità, principio cardine della sostenibilità. Ed è proprio da questo punto di vista che si evidenziano significativi arretramenti nei comportamenti dei maggiori attori della scena pubblica italiana.

Il quadro internazionale ed europeo per la “localizzazione” dell’Agenda 2030

Come descritto nel Rapporto annuale dell'ASViS pubblicato ad ottobre, a dieci anni dall'adozione dell'Agenda 2030, i progressi globali verso gli SDGs appaiono decisamente insufficienti: solo il 18% dei Target verranno raggiunti, mentre una quota rilevante è in stallo o in regressione. Povertà estrema, insicurezza alimentare, carenze nell'accesso ad acqua, servizi igienici, energia e alloggi dignitosi restano diffuse, così come disuguaglianze di genere e lavoro informale.

In questo quadro, l'ASViS, così come l'ONU e altre organizzazioni internazionali, sottolinea l'urgenza di **accelerare l’attuazione dell’Agenda 2030**, puntando su coerenza delle politiche, partenariati e governance multilivello, come indicato anche dal vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi ONU del 2023 dedicato agli SDGs e dal “Patto sul Futuro” del 2024. In ambedue le occasioni, è stato riconosciuto esplicitamente che la localizzazione degli SDGs è decisiva per “non lasciare indietro nessun territorio” e valorizzare il ruolo delle autorità locali e regionali.

Coerentemente con tale impostazione, nel primo capitolo di questo Rapporto si mostra come negli ultimi anni si sia consolidato un ecosistema di iniziative che promuovono l'**integrazione degli SDGs nelle politiche locali** comprendente: il Forum annuale delle Autorità Locali nell'ambito dell'High Level Political Forum dell'Onu, i Rapporti UCLG sulla localizzazione dell'Agenda 2030, l'espansione delle Voluntary Local e Subnational Reviews (oltre 500 buone pratiche nel 2025) e la Local2030 Coalition che lavora su strumenti, capacità e finanziamenti per i territori. Anche l'Unione europea ha integrato gli SDGs nei propri strumenti (PNRR, coesione, programmi di *capacity building*) e rafforzato il dialogo con le città e le regioni attraverso il Comitato delle Regioni, l'European Local2030 Hub e reti come CEMR e PLATFORMA.

Esempi come la nuova Direttiva sulla qualità dell'aria e le raccomandazioni europee per una politica unitaria dell'*housing* mostrano come sfide ambientali e sociali cruciali per le città richiedano decisioni europee ambiziose e una forte capacità di attuazione locale. Purtroppo, sul fronte climatico, la COP30 di Belém (svoltasi nel mese di novembre) ha rappresentato un compromesso al ribasso: nonostante l'urgenza di contenere l'aumento della temperatura entro 1,5°C, nei testi negoziali manca ancora un riferimento chiaro all'uscita dai combustibili fossili, e gli impegni di finanza climatica e adattamento restano generici e insufficienti. Si sono registrati alcuni passi avanti su giusta transizione, ruolo delle comunità locali e Popoli indigeni, e un rafforzamento del Global Stocktake, ma l'inerzia sembra aver prevalso rispetto alla necessità di ridurre rapidamente le emissioni.

I ritardi e le incertezze sulle politiche italiane

L'Italia, che a Belém non ha sostenuto una roadmap vincolante sui fossili e non ha aderito ad alcune dichiarazioni su informazione e metano, è ora chiamata a colmare il divario tra retorica e azione, rivedendo in senso più ambizioso il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), accelerando l'installazione di impianti di energia rinnovabile e la creazione di Comunità energetiche, adottando una legge nazionale sul clima e definendo tempi certi per l'uscita da carbone e fonti fossili complessive. In questa prospettiva,

esperienze come il progetto Let'sGOv e l'alleanza tra le città italiane della Missione UE “100 climate-neutral cities” mostrano il potenziale delle grandi aree urbane come **laboratori di innovazione multilivello**. D'altra parte, in vista dell'accelerazione necessaria per cercare di raggiungere gli SDGs entro il 2030, il rafforzamento della governance multilivello e della capacità dei territori di progettare, finanziare e valutare politiche sostenibili si dimostrano condizioni essenziali per trasformare gli impegni globali in cambiamenti concreti nella vita delle comunità.

Questi impegni devono essere resi coerenti con il percorso dell'Italia verso la terza *Voluntary National Review* (VNR), che il nostro Paese intende presentare all'HPF del 2026. L'aggiornamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) del 2022 ha introdotto 55 obiettivi quantitativi al 2030 e ha rafforzato tre vettori trasversali - coerenza delle politiche, cultura della sostenibilità, partecipazione degli stakeholder - ma il Programma per la *Policy Coherence for Sustainable Development* (PCSD) non è stato attuato. Peraltro, un punto qualificante della SNSvS 2022 è il crescente coinvolgimento dei territori attraverso la definizione di strategie regionali di sviluppo sostenibile. Da questo punto di vista si segnalano i numerosi contributi di Regioni e Città alla VNR 2026 e, più di recente, le Linee guida nazionali per le *Voluntary Local Reviews*, che mirano a standardizzare il monitoraggio locale e a integrare in modo sistematico la prospettiva territoriale nel processo nazionale. Rilevante è anche l'esperienza del Rapporto “Toscana 2030”, realizzato dall'ASvS per conto del Consiglio regionale.

La situazione dei territori italiani rispetto all'Agenda 2030

Nel secondo Capitolo del Rapporto viene valutato lo stato di attuazione dell'Agenda 2030 per le Regioni e Province Autonome (PA) e per le Città Metropolitane (CM), coerentemente con il “Sistema multilivello di Strategie e di Agende per lo sviluppo sostenibile” sviluppato dall'ASvS. Riprendendo alcune evidenze illustrate nel Rapporto annuale 2025 dell'ASvS e confrontandole con quanto emerge a livello territoriale, si ha la conferma che il nostro Paese non solo evidenzia **un'evoluzione decisamente insoddisfacente per gran parte degli SDGs**, ma mostra anche **forti diseguaglianze territoriali**, in contrasto con il motto dell'Agenda 2030 di “non lasciare nessuno indietro”.

Rispetto ai 14 Goal analizzati a livello territoriale, dal 2010 in poi si ha che:

- **solo per il Goal relativo all'economia circolare (G12) si registra un forte miglioramento**, rilevato in diciotto Regioni/PA su ventuno;
- **per quattro Goal si evidenzia un miglioramento contenuto**: istruzione (G4), parità di genere (G5), energia (G7), lavoro (G8). Per questi Goal, quasi tutti i territori mostrano miglioramenti forti o contenuti o stabilità. Un peggioramento si registra in una sola Regione e per un solo Goal, si tratta della Valle d'Aosta per il G8;
- **per quattro Goal si evidenzia una sostanziale stabilità**: agricoltura (G2), salute (G3), imprese, infrastrutture e innovazione (G9), città e comunità (G11). Per questi Goal le Regioni/PA in allontanamento dai Target sono otto;
- **per i restanti cinque Goal analizzati si registra un peggioramento**: povertà (G1); acqua (G6); diseguaglianze (G10); vita sulla terra (G15); giustizia e istituzioni (G16). Il peggioramento riguarda tutte le Regioni/PA per povertà (G1) e vita sulla terra (G15) e la stragrande maggioranza di esse per acqua (G6), diseguaglianze (G10) e giustizia e istituzioni (G16). Nel complesso il peggioramento riguarda circa il 90% dei casi analizzati.

Per i Goal analizzati solo a livello nazionale, cambiamento climatico (G13) e vita sott'acqua (G14), l'Italia mostra un lieve miglioramento, mentre per la partnership (G17) si ha un peggioramento.

Guardando al livello degli indici composti raggiunto dai diversi territori nell'ultimo anno considerato, si ritrova la **consueta divergenza tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno**. Nelle regioni centrosettentrionali, infatti, per la maggior parte dei Goal gli indici composti presentano valori superiori a quelli medi nazionali, mentre nel Mezzogiorno prevalgono valori inferiori. Fanno eccezione i Goal relativi a energia (G7), economia circolare (G12), vita sulla terra (G15) e giustizia e istituzioni (G16), per i quali un numero significativo di regioni del Mezzogiorno mostra livelli vicini o superiori a quelli nazionali.



Anche guardando ai 29 “obiettivi quantitativi” analizzati si confermano le criticità sopra evidenziate. Sulla base delle tendenze degli ultimi anni, i territori che possono raggiungere il maggior numero di obiettivi quantitativi sono la PA di Trento, la Valle d’Aosta, la Liguria e l’Umbria, per le quali sembra possibile raggiungere 12-13 obiettivi su 29 (un valore pari al 43% del totale). Di contro, in 11 Regioni/PA su 21 gli obiettivi raggiungibili sono meno di un terzo. Soffermandosi, invece, sugli obiettivi da cui i territori si stanno allontanando, per dieci Regioni tale fenomeno riguarda il 30% degli obiettivi, mentre le migliori performance si riscontrano in Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Puglia, le quali si allontanano “solo” dal 17% degli obiettivi.

Gli obiettivi quantitativi appartenenti alla dimensione prevalentemente economica risultano quelli in una situazione meno critica, con una quota di obiettivi raggiungibili pari al 41%. Situazione più problematica si registra per le altre dimensioni: infatti, gli obiettivi sociali raggiungibili sono poco più di un terzo (35%), quelli ambientali poco più di un quarto (28%) e quelli istituzionali solo il 12%. Dato ancora più grave è rappresentato dal fatto che le Regioni/PA si stanno allontanando da oltre la metà degli obiettivi della dimensione istituzionale, da più di un terzo (36%) di quelli ambientali e dal 20% circa di quelli sociali. Per gli obiettivi a prevalente carattere economico, invece, l’allontanamento riguarda il 14% circa degli obiettivi considerati.

Le disuguaglianze territoriali e le politiche per la coesione, le aree interne, la montagna e le periferie

Le disuguaglianze territoriali italiane sono e rimangono profonde, nonostante l’afflusso straordinario di risorse europee, specialmente negli ultimi anni e con il PNRR. Nel Mezzogiorno la minore capacità dei Comuni di finanziare spesa corrente e gestire nuove infrastrutture si traduce in servizi essenziali più deboli, in particolare per infanzia e sanità: ad esempio, i servizi educativi 0-3 anni coprono appena il 16,5% dei bambini (oltre il 30% nel Centro-Nord) e i posti letto per l’assistenza di lungo periodo sono tre ogni mille residenti, contro i dieci del Nord-Est. A ciò si sommano ritardi nelle grandi infrastrutture materiali e digitali e nei programmi di connettività, che frenano la riduzione dei divari territoriali.

Il PNRR ha attivato centinaia di migliaia di progetti (lo stanziamento complessivo per l’Italia è di circa 194 miliardi), con un ruolo centrale dei Comuni, che sono il secondo soggetto attuatore pubblico per numero di progetti e risorse, ma con un avanzamento finanziario ancora parziale (spesa erogata intorno al 40% delle risorse) e forte concentrazione di fondi nei grandi centri e nelle regioni più forti. Parallelamente, i fondi di coesione 2021-2027 procedono in ritardo: a metà periodo gli impegni sono poco più di un quarto del totale e i pagamenti solo l’8%, con performance ancora peggiori nelle regioni meno economicamente sviluppate.

La revisione intermedia e la “modernizzazione” della politica di coesione aprono la possibilità di riallocare risorse verso priorità strategiche (innovazione, energia, acqua, housing), ma aumentano il rischio di spostare ulteriormente decisioni e programmazione dal livello territoriale a quello nazionale. Nella proposta di nuovo Quadro finanziario 2028-2034, infatti, la coesione viene ridimensionata e sempre più subordinata a obiettivi di competitività, sicurezza e difesa, mettendo in discussione l’approccio *place-based* e multilivello costruito in decenni di politiche europee.

Nel frattempo, le politiche per aree interne, montagna e periferie devono confrontarsi con vincoli amministrativi e finanziari significativi. Le aree interne - il 60% del territorio nazionale, il 52% dei Comuni e oltre 13 milioni di abitanti - restano segnate da spopolamento, carenza di servizi e fragilità socioeconomica. La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e il nuovo Piano (PSNAI) rafforzano strumenti e indicatori, ma evidenziano forti differenze di capacità progettuale tra territori e una frammentazione delle fonti di finanziamento, mentre le proiezioni indicano il rischio di spopolamento per la quasi totalità dei Comuni ultraperiferici del Sud entro il 2043. Sul fronte urbano, dopo anni di tagli al personale e alle risorse dei Comuni, si è stratificato un pacchetto di oltre 20 miliardi per rigenerazione, Piani urbani integrati, qualità dell’abitare e progetti nelle periferie, privo però di un’Agenda urbana nazionale e di una legge quadro sulla rigenerazione che garantiscano coerenza, continuità e monitoraggio degli impatti.

Importanti sono anche le politiche abitative e il ruolo delle città nella transizione climatica. A fronte di un patrimonio edilizio vecchio e inefficiente, cresce il disagio abitativo, in particolare per i giovani e gli affittuari nel mercato libero, mentre l'edilizia residenziale pubblica si è ridotta e i fondi per il sostegno all'affitto sono stati discontinui. La nuova Direttiva europea "Case Green" e il Fondo sociale per il clima impongono di programmare ingenti investimenti per riqualificazione energetica e alloggi accessibili. In parallelo, la Nature Restoration Law introduce l'obiettivo di "nessuna perdita netta" di aree verdi urbane e richiede un Piano nazionale per il ripristino della natura, cruciale per ridurre il rischio idrogeologico e usare suolo e infrastrutture verdi come leve di adattamento. Le nove città italiane della Missione UE "100 climate-neutral cities" dimostrano, con i loro *Climate City Contracts* e il progetto Let'sGOv, che è possibile costruire alleanze territoriali, soluzioni finanziarie innovative e percorsi di neutralità climatica credibili, ma affinché tali esperienze diventino "sistema" serve un quadro nazionale stabile, una governance multilivello efficace e un **maggiore allineamento tra PNRR, politiche di coesione, strategie urbane e politiche abitative.**

Ridurre i rischi naturali e antropici

L'Italia si colloca, per motivi geografici, in un vero e proprio hotspot climatico, con un riscaldamento dell'aria e dei mari più rapido della media globale e un aumento di ondate di calore, periodi siccitosi, incendi, alluvioni e innalzamento del livello del mare. **Le proiezioni climatiche indicano che, ai correnti ritmi, entro metà secolo, il Paese avrà più giorni torridi e notti tropicali, siccità più lunghe e frequenti e mari più caldi e alti**, in particolare nell'Adriatico, con effetti rilevanti su risorsa idrica, ecosistemi, coste e sistemi energetici.

Il Paese è quindi esposto a una molteplicità di rischi interconnessi - idrogeologici, sanitari, agricoli, infrastrutturali - che agiscono come "moltiplicatori" di vulnerabilità preesistenti. L'European Climate Risk Assessment individua nell'Europa meridionale uno dei contesti più critici, dove caldo e siccità incidono su salute, lavoro all'aperto, agricoltura, turismo e sicurezza idrica. Anche il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) riconosce la necessità di rafforzare monitoraggio, basi dati, pianificazione e misure di adattamento in tutti i settori. A questo si aggiunge anche il rischio di "maladattamento": interventi concepiti per ridurre l'impatto climatico (ad esempio, il condizionamento diffuso) che possono aumentare emissioni, consumi idrici o disuguaglianze, se non progettati con una prospettiva sistematica e di giustizia climatica. **Le città emergono come luoghi chiave**: concentrazione di emissioni e impatti, ma anche laboratorio di innovazione, advocacy e contenzioso climatico, in cui si sperimentano politiche di transizione giusta e resilienza urbana.

Dal punto di vista dei rischi specifici, nel quarto Capitolo vengono approfonditi: gli stabilimenti soggetti alla direttiva Seveso e i rischi Na-Tech (incidenti industriali innescati da terremoti, frane, alluvioni, fulmini); le ondate di calore, in forte crescita secondo gli indici internazionali, con conseguenze sanitarie rilevanti e la necessità di sistemi di allerta, pianificazione urbana e infrastrutture sanitarie adeguate; gli incendi boschivi, con dinamiche ancora molto concentrate nel Mezzogiorno e nelle isole e impatti significativi su foreste, biodiversità e aree protette; le alluvioni e i fenomeni di dissesto, con un'escalation di eventi meteo estremi, danni economici crescenti e l'urgenza di prevenzione strutturale e nature-based solutions; la siccità, che si sta trasformando da crisi episodica a pressione strutturale su agricoltura, energia, industria e turismo, aggravata da perdite di rete e gestione inefficiente delle risorse idriche.

In questo contesto **il nesso tra rischi climatici e finanza è dirimente**: le perdite economiche legate agli eventi estremi sono in rapido aumento e pongono rischi fisici e di transizione per banche, assicurazioni e imprese. La finanza sostenibile e il nuovo quadro regolatorio europeo richiedono dati ambientali solidi, il che pone l'ISPRA, con le sue linee guida e piattaforme come IdroGeo e ClimAdapt, in una posizione cruciale per supportare mercati e operatori finanziari nella valutazione dei rischi. **L'analisi sul rischio di credito nei Comuni italiani mostra, inoltre, che fragilità socio-ambientale e "desertificazione bancaria" tendono a sommarsi, penalizzando lo sviluppo locale, mentre la presenza di banche di comunità può contribuire a mitigare vulnerabilità e a orientare gli investimenti verso modelli territoriali più sostenibili.**

Le proposte dell'ASViS per il governo sostenibile del territorio

Politiche di coesione territoriale

A pochi mesi dalla conclusione del programma PNRR, l'avanzamento della spesa segna significative difficoltà, in particolare nell'operato di alcune amministrazioni centrali (lavoro e politiche sociali, turismo, cultura, salute) e di gran parte delle misure assegnate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM). A metà 2025 sono i ministeri ad aver aggiudicato solo il 53% delle risorse messe a bando, contro il 61% delle regioni, il 77% dei Comuni, l'87% delle Province e il 92% delle Città metropolitane. Senza una forte accelerazione, alcune misure rischiano di non arrivare in tempo alla scadenza di agosto 2026, tra cui: i crediti di imposta di Transizione 5.0, il completamento della connettività a 1 Giga nelle aree a fallimento di mercato (circa 3,5 miliardi, con circa 700mila numeri civici a rischio), il trasporto rapido di massa, gli investimenti negli alloggi per studenti, le politiche attive del lavoro e le misure di formazione previste dal programma GOL.

L'attuazione del PNRR ha rallentato l'attuazione della programmazione delle politiche di coesione 2021-27, che al 31 agosto 2025, al quinto anno di attività, è giunta solo all'8% dei pagamenti. Occorre quindi accelerare di molto l'attività, per evitare l'effetto di crollo degli investimenti al termine del PNRR e recuperare il grave ritardo della spesa nel Sud, dove sono più fragili le strutture di gestione. Gli incrementi di personale tecnico nelle amministrazioni e le attività di loro formazione vanno utilizzate per ripristinare effettive capacità di governo e di progettazione, fortemente lesionate da un ventennio di tagli indiscriminati, ma indispensabili per un più equilibrato rapporto fra risorse e interventi pubblici e privati.

Arene interne e montagna

Il futuro della coesione territoriale nel nostro Paese dipende dalla capacità di tradurre le risorse disponibili in interventi concreti e misurabili. Questo richiede coraggio politico, visione strategica e una gestione più efficace, affinché lo sviluppo delle aree interne e montane non resti solo un obiettivo sulla carta, ma sia capace di rendere tali aree finalmente protagoniste del rilancio economico e sociale dell'Italia. In altri termini, è necessario passare da una logica di tutela di una "riserva indiana" a quella di ricomposizione oculata ed equilibrata del territorio nazionale.

Nonostante i decreti del 2023 che ne hanno riformato la governance, la SNAI e il PSNAI evidenziano una perdurante limitata capacità progettuale a livello locale, nonché perduranti nodi irrisolti nella complessità interistituzionale e nell'uso (popolamento, efficacia) di adeguati indicatori di risultato. Il passaggio dalla governance SNAI, prima condotta dal Dipartimento per la Coesione della PCM ora dalla cabina di regia presso la PCM del PSNAI, segna un accentramento che richiede un'elevata collaborazione interistituzionale che non si è ancora raggiunta. La sfida posta da tale cambiamento va colta, ma occorre un impegno molto maggiore delle diverse strutture e decise e qualificate iniziative di formazione del personale pubblico, che coinvolgano simultaneamente sia la PCM che gli enti territoriali.

D'altra parte, inefficienze gestionali e ritardi colpiscono soprattutto i Comuni con risorse amministrative limitate. L'OpenKit e le dashboard territoriali consentono una certa trasparenza, ma non sempre compensano carenze locali. La ripartizione delle risorse disponibili avviene tramite processi multilivello (selezione, approvazione strategie, accordi di programma), ma presenta disparità regionali e complessità burocratiche (ad esempio, il sistema SiMon) che si riflettono in significative disparità nei processi di attuazione, che vanno superate.

Per migliorare l'attuale situazione delle politiche per le aree interne si raccomanda di:

- semplificare il sistema di finanziamento e aumentare risorse per assistenza tecnica (oggi solo il 5%);
- rafforzare la Cabina di regia come hub di coordinamento e condivisione di *best practice*;
- adottare indicatori di risultato per monitorare l'efficacia dei singoli interventi (ad esempio, copertura della banda ultra larga, riduzione dell'ospedalizzazione evitabile).

Occorre anche una maggiore integrazione tra livelli istituzionali, il potenziamento delle capacità locali e una diversificazione finanziaria per garantire sostenibilità post-2027.

Come detto, la crisi demografica nelle aree montane è profonda: di conseguenza, è fondamentale creare le condizioni per la permanenza e il ritorno dei giovani, il che richiede:

- **la creazione di opportunità di lavoro dignitoso e sostenibile**, anche attraverso incentivi per la creazione di startup e lo sviluppo di un'economia locale basata su filiere corte e produzioni di qualità;
- **potenziare la formazione, promuovendo stage e l'alternanza scuola-lavoro per i giovani**, e l'istruzione in loco, orientandola alle specificità del territorio;
- **definire incentivi per la residenzialità**, cioè agevolazioni per l'acquisto di immobili, soprattutto per le giovani coppie, e supporti per la rigenerazione del patrimonio abitativo.

Il “neo popolamento” delle aree montane da parte di persone, tendenzialmente giovani, provenienti da aree urbane e periurbane che cercano luoghi più salubri e vivibili, o di nuovi italiani e nuove italiane che vogliono investire e scommettere nell'accoglienza delle piccole comunità, è un'opportunità da cogliere. Questa tendenza appare consolidarsi lentamente, ma progressivamente come si evince da dati socioeconomici recentemente pubblicati. Per favorire questo flusso, è essenziale:

- **garantire i servizi essenziali**: sanità, educazione e trasporti, in modo che il trasferimento in montagna non implichi una rinuncia alla qualità della vita;
- **sostenere le imprese locali**, microimprese e attività artigianali che spesso non hanno le risorse per affrontare la burocrazia complessa dei bandi;
- **recuperare edifici e terreni abbandonati**, facilitandone l'acquisizione attraverso meccanismi che consentano a chi ne faccia richiesta di subentrare nella loro cura.

Rigenerazione urbana per le periferie

Il processo di concentrazione della popolazione e delle migliori occasioni di reddito nei più forti contesti metropolitani sta spingendo in alto i valori immobiliari delle zone centrali o più accessibili, spostando verso le periferie metropolitane le popolazioni più deboli (immigrati, giovani, anziani incipienti). Spesso alla “gentrificazione” dei ricchi corrispondono condizioni sempre peggiori di traffico e pendolarismo, con aggravamento di inquinamento atmosferico, emissioni climalteranti, stress, disponibilità dei servizi pubblici essenziali negli spazi di prossimità. In breve, la qualità della vita.

Contrastare tali fenomeni non è semplice, ma è possibile. Per farlo occorre, in primo luogo, un **rilancio della pianificazione metropolitana e d'area vasta**, guidata dalle Agende locali per lo sviluppo sostenibile e fondata sulle nuove categorie spaziali del governo del territorio, come le “reti ecologiche”, infrastrutture e sistemi insediativi che superano la visione municipale e promuovono il ruolo delle unioni dei Comuni, dei sistemi locali e degli enti d'area vasta, quali Città metropolitane e Province. Per il governo del territorio occorre anche **passare da un modello basato su competenze separate a una governance multilivello condivisa**, in una prospettiva progettuale rigenerativa, più attenta alle relazioni tra i suoi diversi e molteplici aspetti.

Per conseguire tale obiettivo riteniamo sia necessario e urgente varare una norma statale quadro in **materia di governo del territorio**, a partire dalla proposta dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) del 9 febbraio 2024, per evitare rischi di frammentazione dovuti a improprie applicazioni dell'autonomia differenziata, costruendo regole chiare della governance multilivello. Va poi attuata l'Agenda urbana elaborata dal Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS) nell'ottobre 2022, che riassume i principali obiettivi nazionali ed europei di adattamento rigenerativo e suggerisce sedi e metodi di governance.

Rispetto al tema della governance, va definita una politica multilivello per lo sviluppo del territorio, superando i limiti del mancato completamento della legge sull'ordinamento locale n. 56 del 2014 e ispirandosi alla riforma francese sulla *Nouvelle Organisation Territoriale de la République* (NOTRe), divenuta poi legge il 7 agosto 2015. In tale prospettiva va rilanciato il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) quale luogo di coordinamento multilivello per la definizione e la gestione delle politiche urbane e territoriali a supporto del Comitato Interministeriale per la Politica Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPES), in attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La legge nazionale sulla rigenerazione urbana in discussione in Parlamento va collegata alla nuova norma statale quadro in materia di governo del territorio, integrata con il sistema multilivello di Strategie e di Agende locali per lo sviluppo sostenibile e resa coerente con il Regolamento europeo sul ripristino della natura (Nature Restoration Law - NRL), per contribuire all'incremento complessivo delle superfici vegetate nelle aree urbane. Va poi affrontato il tema del trattamento fiscale del patrimonio edilizio, in particolare di quello dismesso e dei residui non ancora attuati degli strumenti urbanistici vigenti, al fine di favorire lo sviluppo delle politiche rigenerative e di azzeramento del consumo netto di suolo, anche in attuazione della NRL, destinando quote di plusvalore fondiario alle finalità pubbliche e prevedendo la decadenza delle previsioni trasformative edificatorie su aree vegetate.

Vanno utilizzate le Strategie regionali di Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) della politica di coesione come quadri di coerenza per la redazione delle Agende urbane e metropolitane per lo sviluppo sostenibile, in attuazione della SNSvS, e per la conduzione delle analisi di contesto alla base delle politiche di rigenerazione urbana. In tale prospettiva, vanno integrate le azioni di mitigazione e adattamento climatico nella componente operativa dei piani e nelle Agende urbane, in particolare le politiche di installazione delle fonti di energia rinnovabile (FER) e di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare (PNIEC, Programma di riqualificazione energetica della pubblica amministrazione centrale, attuazione della Direttiva europea sulle Case green), legandole al trattamento fiscale degli immobili. **Va anche ampliata la quota dell'IMU governata dai Comuni** al fine di consentire politiche locali che agevolino la fattibilità di processi rigenerativi nei tessuti insediativi più degradati e nelle zone di maggior sofferenza sociale e ambientale.

Vanno promossi nella pianificazione generale e settoriale i nuovi principi di convergenza delle progettualità della politica di coesione territoriale e superati gli schemi dell'allocazione delle risorse "per bandi", tornando a politiche, coerentemente con la SNSvS, mirate a obiettivi di coesione territoriale e sociale e di contrasto alle fragilità. A partire dalle esperienze partecipative e di *debât publique*, bisogna riconoscere il ruolo progettuale degli abitanti negli ambiti urbani oggetto di politiche rigenerative per la costruzione di comunità sostenibili, integrando le attività della cooperazione sociale e le azioni degli enti del Terzo settore nelle strategie rigenerative locali, a supporto delle misure di rigenerazione e della capacità operativa degli enti locali (patti di collaborazione).

Infine, ma non meno importante, bisogna dotare la pubblica amministrazione delle competenze necessarie per gestire l'adattamento rigenerativo da praticare nel governo del territorio e nella rigenerazione urbana, sfruttando i programmi di empowerment amministrativo previsti dal PNRR e dal Programma nazionale di assistenza tecnica "Capacità per la coesione 2021-2027" (CapCoe).

Gli ecosistemi urbani e la loro integrazione con gli ecosistemi naturali nell'attuazione della *Nature Restoration Law*

La *Nature Restoration Law* (NRL) comporta due effetti molto rilevanti negli ecosistemi urbani, stabilendo:

- che la superficie degli spazi verdi urbani e la copertura arborea urbana non possano essere diminuite rispetto alle estensioni rilevate nel 2024, di fatto introducendo quello *Zero Net Land Take* che i governi italiani non sono finora riusciti a concretizzare attraverso l'approvazione di una legge sul contenimento del consumo di suolo, nonostante gli sforzi delle associazioni ambientaliste e le evidenze scientifiche (non ultime quelle inerenti agli incrementi costanti delle temperature urbane). Con l'approvazione della NRL nei centri e negli agglomerati urbani, così come definiti con criteri europei 2, non sarà possibile perdere aree verdi e consumare suoli naturali senza prevedere misure compensative;
- l'obbligo di incrementare gli spazi verdi urbani e la copertura arborea a partire dal 2031 (ma si potrà anche anticipare questa scelta), il quale - se interpretato consapevolmente - non potrà essere declinato soltanto su registri meramente quantitativi (per quanto fondamentali), ma costituirà un'utile occasione per migliorare la qualità delle formazioni vegetali presenti in città (ad esempio, attraverso una diffusa forestazione urbana, indispensabile per contenere gli impatti del *climate change*) e allo stesso tempo orientare la gestione e progettazione del verde verso modelli capaci di coniugare tutela della biodiversità e incremento dei servizi ecosistemici con la promozione della salute e del benessere della popolazione (Target 11.7 del Goal 11).

I dati disponibili mostrano che, all'interno delle aree urbane, sono presenti molti ecosistemi naturali suscettibili di essere oggetto di idonei interventi di *ecological restoration* previsti dalla NRL. Si pensi, ad esempio: ai fiumi e ai torrenti che attraversano le città e alle loro formazioni ripariali; ai litorali prospicienti le città costiere (talvolta riconosciuti come componenti della Rete Europea Natura 2000); alle aree aperte e ai sistemi agricoli inglobati nella crescita (spesso disordinata) dell'urbanizzazione; alle aree forestali presenti nei parchi periurbani; alle più rare, ma non per questo meno rilevanti, zone umide interne agli insediamenti.

Le opportunità di applicazione della NRL negli ecosistemi urbani sono quindi molto più ampie di quelle inerenti ai pur fondamentali temi dell'arresto del consumo di suolo e dell'incremento del verde urbano. Ma per far sì che l'*ecological restoration* di ecosistemi naturali possa integrarsi ed essere sinergica con quella propria degli ecosistemi urbani, è necessaria un'integrazione tra i differenti settori di intervento del Piano Nazionale di Ripristino (PNR) previsto dalla RNL, da definire entro il 1° settembre 2026. La redazione del PNR rappresenta uno snodo (e una sfida) fondamentale per il futuro della *ecological restoration*, e nel relativo *Position Paper* pubblicato a maggio 2025 l'ASViS ha proposto un'innovativa articolazione del suo contenuto, basata sui seguenti elementi:

- fondare il PNR su di un quadro solido di conoscenze scientifiche.** In particolare, è necessario mappare gli habitat urbani e garantirne la funzionalità ecologica, costruendo le basi conoscitive per il loro restauro, nonché predisporre azioni di monitoraggio su un duplice piano: quello del rispetto dei tempi fissati per realizzare gli interventi programmati e quello dei risultati ottenuti. Indispensabile sarà il coinvolgimento dell'ISPRA e dell'Istat: particolarmente importanti sono le attività di monitoraggio dell'ISPRA sugli spazi verdi e sulla copertura arborea nei Comuni che dovranno rispettare gli obblighi del Regolamento (ad oggi stimati in circa 2.700), così da fornire agli enti territoriali gli strumenti conoscitivi e valutativi a supporto delle necessarie misure di revisione degli strumenti di governo del territorio, da adeguare al nuovo Regolamento;
- individuare obiettivi e azioni di ripristino operando in una logica di coordinamento interistituzionale.** A tal fine bisogna concepire il PNR come strumento che accompagna e dà prospettive profonde a forme di programmazione e pianificazione in essere, costituendosi come cabina di regia capace di valorizzarle, coniugando, ad esempio, il ripristino degli ecosistemi urbani con quello degli ecosistemi fluviali, oppure il ripristino degli ecosistemi forestali, urbani e agricoli con i temi del contrasto ai mutamenti climatici. In questo senso, occorre assicurare l'adeguamento degli strumenti pianificatori vigenti ai vari livelli (nazionale, regionale e comunale) con il PNR e l'integrazione armonica dei loro contenuti, in modo tale da valorizzare le misure intraprese, evitare sovrapposizioni o conflitti normativi e massimizzare in maniera sinergica l'efficacia delle azioni da implementare.

Per quanto riguarda il livello locale, ad esempio, l'integrazione con la pianificazione urbanistica locale e le azioni di ripristino che saranno avviate a seguito dell'adozione del Piano richiederanno tempi lunghi per ottenere dei risultati compensativi efficaci, e ciò dovrà portare alla sospensione delle previsioni trasformative edificatorie i cui effetti siano ricadenti, anche parzialmente, su aree classificate come "spazi verdi urbani" o a "copertura della volta arborea urbana" al 2024, almeno fino all'esito del primo monitoraggio previsto dall'art. 20 della NRL.

Le recenti esperienze dei Piani comunali del verde, adottati da diversi Comuni italiani, potrebbero rappresentare contributi utili ad agevolare il percorso verso il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla NRL per gli ecosistemi urbani. Le analisi e le informazioni che questi contengono possono infatti fornire (in un'ottica di co-pianificazione *bottom-up*) dati supplementari sulla biodiversità urbana e indicazioni operative per le strategie di rinaturalazione degli ecosistemi locali (tratti urbani di fiumi, aree abbandonate, ecc.) e per la promozione di interventi *nature-based* volti a riportare più natura all'interno delle città;

- valorizzare le azioni suscettibili di anticipare il perseguitamento degli obblighi della NRL e adeguare il quadro normativo nazionale per assicurare l'estensione e il coinvolgimento del network istituzionale nel PNR.** Alcuni obblighi nazionali stabiliti dalla NRL coinvolgono in maniera sostanziale le istituzioni locali e i loro strumenti di governo: infatti, pur essendo concepito come uno strumento di livello nazionale, molte delle azioni troveranno un'attuazione concreta solo e soltanto qualora declinate e

condivise a scala locale. Per assicurare un'estesa efficacia del PNR sarà quindi essenziale che lo Stato eserciti le sue funzioni di indirizzo e coordinamento, a partire dalla declinazione in legislazione dei principi di tutela dell'ambiente della biodiversità e degli ecosistemi di cui al terzo comma dell'art. 9 della Costituzione, come introdotto dalla L.C. n. 1 dell'11 febbraio 2022.

Se sulla trattazione giuridica degli enti di natura l'ASViS è già intervenuto, va notato che la NRL e gli apparati conoscitivi approntati con la nuova Direttiva sul monitoraggio del suolo (COM/2021/699 final approvata dal Parlamento Europeo in data 14 novembre 2025) pongono questioni riguardanti il riconoscimento della necessità di tutela e restauro su ecosistemi urbani anche a forte livello di antropizzazione. Dunque, per la definizione di un efficace PNR, al legislatore è richiesta una profonda revisione del regime dei suoli urbani, con un difficile bilanciamento di molteplici e complessi interessi pubblici differenziati, e il loro riconoscimento in Costituzione è importante affinché venga riconosciuta una diretta efficacia del PNR nei confronti delle discipline previgenti, ove in contrasto;

- d) considerare, nel perseguitamento del bilancio di suolo zero, le indicazioni e le gerarchie contenute nella Strategia Europea del Suolo 2020 come elementi concorrenti al PNR. La NLR indica come obiettivo per il 2030 il bilancio di suolo zero rispetto al 2024 in determinate aree urbane, risultato che potrà essere assicurato non solo dal contenimento di nuovi consumi di suolo, ma anche nella possibilità di compensarli con le misure ad ampio spettro indicate dalla Strategia Europea per il Suolo, che non riguarda soltanto gli ambiti urbani.

Visti i complessi obiettivi della NRL e le scadenze da essa previste l'Italia dovrebbe aver già avviato gran parte dell'attività istruttoria, ma i segnali non sono confortanti. Le raccomandazioni sopra ricordate derivano da un'attenta lettura degli obblighi discendenti dalla NRL e da una visione del PNR come strumento potenzialmente innovativo, ambizioso, ma complesso. L'esperienza sinora fallimentare della Strategia Nazionale di Adattamento Climatico e del successivo Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici non spinge all'ottimismo. E di questi timori l'ASViS si fa interprete, tanto più che la presentazione dei PNR (con i relativi obiettivi al 2030, 2040 e 2050) alla Commissione europea deve avvenire tra meno di un anno per poi essere approvato, dopo la valutazione di quest'ultima (entro marzo 2027) per settembre 2027. Insomma, i tempi sono molto stretti e al momento non è stata definita alcuna *roadmap* per la preparazione del PNR.

Per nuove politiche abitative, contro la gentrificazione

Negli ultimi decenni la domanda abitativa si è fortemente modificata per la ripresa dei fenomeni di concentrazione della popolazione nelle regioni urbane maggiori, i cambiamenti nella struttura della popolazione e delle famiglie e le nuove esigenze di mobilità per motivi di lavoro e studio, soprattutto dei giovani. Su queste ultime incide negativamente il fenomeno delle locazioni brevi non regolate, soprattutto nelle città ad alta tensione abitativa, laddove la domanda di affitti temporanei per motivi di studio o di lavoro entra in conflitto con la più ricca domanda di affitti brevi indotta dalla forte crescita del fenomeno turistico (*overtourism*) e dalle piattaforme web, spinta da fenomeni speculativi. Si tratta di fenomeni che tendono a espellere i residenti dalle zone centrali (*gentrification*) con gravi effetti di incremento delle disuguaglianze e desertificazione sociale.

Alcune iniziative che affrontano questi problemi, promosse da singoli Comuni senza un quadro nazionale di riferimento, non sono riuscite sinora a dare risposte efficaci e replicabili. Per dare respiro e unitarietà a interventi finalizzati a risolvere i problemi sopra ricordati si propone di:

- ripristinare e garantire stanziamimenti costanti ai fondi di sostegno per l'affitto e alla morosità incolpevole, contribuendo ad abbassare l'incidenza dei canoni sui redditi delle famiglie in difficoltà;
- adottare misure fiscali in grado di calmierare il mercato privato degli affitti attraverso una riduzione dei canoni e incrementare l'offerta abitativa in affitto, con canoni commisurati ai redditi delle famiglie;
- varare una legge nazionale sull'abitare sociale che superi la difformità delle norme nelle varie regioni e consideri il servizio abitativo dell'edilizia residenziale pubblica (ERS) destinato a cittadini in disagio economico come parte dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) da garantire su tutto il territorio nazionale;
- programmare un flusso di finanziamenti certo e pluriennale per il settore della casa, svincolato da piani o programmi straordinari, in particolare per la riqualificazione e l'incremento del patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica (ERP);

- **assegnare all'ERS un ruolo importante di integrazione dell'edilizia pubblica con gli altri servizi di welfare** (in particolare per la popolazione anziana) attraverso la collaborazione fra soggetti diversi a carattere istituzionale, imprenditoriale, associativo e cooperativo, come avviene da decenni in molti altri Paesi europei;
- **completare il programma PNRR per le residenze universitarie nell'ambito del diritto allo studio, e ampliare il parco alloggi riservato a studenti meritevoli**, come supporto alle politiche regionali a favore dell'economia della conoscenza;
- **conferire ai Comuni poteri e nuovi strumenti** per poter gestire, bilanciare e coordinare l'intreccio complesso delle diverse domande abitative con le esigenze più ampie del territorio;
- **censire gli immobili abbandonati e adottare programmi per destinarli al servizio abitativo e ai servizi di comunità.**

Potenziare il ruolo delle città nei processi di decarbonizzazione

Le nove città italiane che partecipano all'iniziativa europea delle “100 Resilient Cities” hanno avanzato alcune proposte basate sull'esperienza finora maturata. In primo luogo, si propone di **rendere strutturale l'alleanza istituzionale generata dalle politiche europee e rafforzare il coordinamento multilivello tra Comuni, Città metropolitane, Regioni e Stato** per passare dalla sperimentazione alla decarbonizzazione su larga scala, mettendo a disposizione il patrimonio di conoscenze delle città per formulare le politiche climatiche nazionali, allineare norme e politiche alle direttive europee e contribuire all'attuazione dei piani nazionali come il PNIEC e il Piano Sociale per il Clima. Inoltre, **andrebbe istituito un tavolo nazionale sui dati**, per definire protocolli con i soggetti detentori delle informazioni e strumenti comuni di raccolta, gestione e monitoraggio.

Va poi dato sostegno alle Configurazioni di Autoconsumo e Condivisione di Energia Rinnovabile (CER/CACER), con semplificazioni, incentivi adeguati e una rete di sportelli *One-Stop-Shop* riconosciuta e finanziata. D'altra parte, si propone di aprire un tavolo nazionale sulla finanza per la transizione, così da diffondere modelli innovativi di investimento pubblico-privato e ridefinire i sostegni a cittadini, imprese ed edilizia residenziale pubblica, integrando e valorizzando le risorse del PNRR, della futura politica di coesione e del Piano Sociale per il Clima.

Enrico Giovannini

Direttore scientifico dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Glossario

AESS - Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile	ONU - Organizzazione delle Nazioni Unite	VLR - Voluntary Local Review
CCC - Climate City Contract	PCSD - Programma d'Azione per la Coerenza delle Politiche	VNR - Voluntary National Review
CdR - Comitato Europeo delle Regioni	PMI - Piccole e medie imprese	VSR - Voluntary Subnational Review
CER - Comunità Energetiche Rinnovabili	PNACC - Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici	WMO - World Meteorological Organization
CEMR - Council of European Municipalities and Regions	PNIEC - Piano Nazionale Integrato Energia e Clima	WSDI - Warm Spell Duration Index
CIPU - Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane	PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	ZPS - Zona a Protezione Speciale
CITE - Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica	PSNAI - Piano Nazionale Strategico delle Aree Interne	ZSC - Zona Speciale di Conservazione
CMCC - Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici	RENAEL - Rete Nazionale delle Agenzie Energetiche Locali	
CMS - Copernicus Marine Service	RPC - Representative Concentration Pathways	
EEA - Agenzia Europea dell'Ambiente	RRF - Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza	
ETCCDI - Expert Team on Climate Change Detection and Indices	RSE - Resilient and Sustainable Energy system	
ET-SCI - Expert Team on Sector-specific Climate Indices	SDGs - Sustainable Development Goals	
EUCRA - European Risk Assessment	SFDR - Sustainable Finance Disclosure Regulation	
FESR - Fondo europeo di sviluppo regionale	SIMA - Società Italiana di Medicina Ambientale	
FSE+ - Fondo sociale europeo plus	SNAI - Strategia Nazionale per le Aree Interne	
GST - Global stocktake	SNPA - Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente	
HLPF - High-Level Political Forum	SNSvS - Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile	
IPCC - Intergovernmental Panel on Climate Change	SRSvS - Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile	
IFEL - Istituto per la Finanza e l'Economia Locale	SSHA - Sea Surface Height Anomaly	
IPCEI - Importanti Progetti di Interesse Comune Europeo	SSP - Shared Socioeconomic Pathway	
ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	SST - Sea Surface Temperature	
MAECL - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale	SSTA - Sea Surface Temperature Anomaly	
MASE - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	STEP - Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa	
MEF - Ministero dell'Economia e delle Finanze	TFUE - Trattato sul funzionamento dell'Unione europea	
NBS - Nature Based Solution	UCLG - United Cities and Local Governments	
NGEU - Next Generation EU	UNFCCC - United Nations Framework Convention on Climate Change	
OCSE - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico		
OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità		

1



I territori e lo sviluppo sostenibile

1. I territori e lo sviluppo sostenibile

1.1 Introduzione

Il 2025 ha segnato il decimo anniversario dell'adozione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, il che offre l'occasione per valutare i progressi compiuti e il contesto in cui si collocano i territori in Italia, Europa e nelle altre aree geografiche. A livello globale, gli avanzamenti verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) appaiono in ritardo rispetto alle aspettative iniziali. Come evidenziato nel Rapporto ASvis “Pace, giustizia e diritti: pilastri della sostenibilità”¹, secondo l'ONU solo il 18% dei Target degli SDGs è attualmente in linea con gli Obiettivi, mentre quasi la metà mostra progressi modesti o moderati e oltre un terzo è fermo o in regressione. Ad esempio, nel mondo, una persona su dieci è ancora in stato di **povertà estrema**; i progressi nella **salute globale** stanno rallentando dopo decenni di continui miglioramenti; 272 milioni di bambine e bambini **non vanno a scuola**, il 36% nei Paesi a basso reddito, contro il 3% dei Paesi ad alto reddito; 131 Stati non raggiungono un punteggio adeguato **rispetto alla parità di genere**; la **disoccupazione** nel 2024 è stata pari al 5%, ma il 58% dei lavoratori ha un'occupazione informale; quasi una persona su 11 **soffre la fame** (in crescita acuta dal 2019); 2,2 miliardi di persone non hanno **accesso ad acqua potabile sicura**, 3,4 miliardi a servizi igienico-sanitari adeguati e 1,7 miliardi vivono in abitazioni prive di servizi igienici; con i trend attuali, nel 2030 ancora 645 milioni non avranno **accesso all'elettricità** e 1,8 miliardi a fonti pulite per la cottura del cibo; 1,12 miliardi di persone **vivono in baraccopoli** e tre miliardi in tutto il mondo faticano a permettersi un alloggio dignitoso.

Di fronte a questa situazione, la comunità internazionale ha ribadito più volte la necessità di **accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030**, sottolineando in particolare l'importanza della **coerenza delle politiche** e della **governance multilivello** come leve fondamentali di progresso. Nel settembre 2023, il **Vertice sull'Agenda 2030** delle Nazioni Unite ha approvato una Dichiarazione Politica che richiama con forza l'urgenza di tradurre gli impegni in azioni concrete e coordinate², nella quale si indicano alcuni temi prioritari: colmare il divario di finanziamenti per lo sviluppo sostenibile (stimato in **4mila miliardi di dollari annui**), promuovere pace e sicurezza e avviare una **“impennata nell'attuazione”** attraverso investimenti massicci e partenariati efficaci in settori chiave, quali: transizione energetica, sistemi alimentari, protezione sociale, trasformazione digitale.

In parallelo, il **Summit del Futuro**, svoltosi a settembre del 2024, ha prodotto il **“Patto sul Futuro”**, un accordo globale che punta a rinnovare il sistema multilaterale in chiave più inclusiva ed efficace. Tale Patto³ riconosce esplicitamente che **la localizzazione degli SDGs è una leva cruciale per “non lasciare indietro nessuno e nessun territorio”** e invita gli Stati membri dell'ONU a rafforzare il coinvolgimento delle autorità locali e regionali nell'attuazione dell'Agenda 2030. In altri termini, si consolida la consapevolezza che **nessun obiettivo globale può essere pienamente raggiunto senza l'attivazione dei territori**: infatti, gli attori locali dispongono di conoscenze sul campo, capacità di integrazione e vicinanza ai cittadini indispensabili per tradurre gli SDGs in risultati concreti a livello locale. Non a caso, si stima che molti dei Target degli SDGs richiedano il coinvolgimento diretto di città e regioni per la loro realizzazione⁴.

¹ <http://asvis.it/rapporto-asvis-2025/>

² <https://sdg.iisd.org/news/un-stats-report-translates-2023-sdg-summit-declaration-into-action/>

³ Specie l'azione 55 (c) che richiede “al Segretario Generale di fornire raccomandazioni su come l'impegno con le autorità locali e regionali potrebbe avanzare l'Agenda 2030, in particolare la territorializzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”. Le raccomandazioni sono state pubblicate a luglio 2025: <https://digitallibrary.un.org/record/4086710?v=pdf>

⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023XR3638>

Anche l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) sottolinea questo dato, ricordando che nelle economie avanzate **gli enti subnazionali sono responsabili in media del 55% degli investimenti pubblici totali**, costituendo dunque un pilastro fondamentale per l'attuazione dell'Agenda 2030⁵.

1.2 Le iniziative in Europa e nel mondo per la territorializzazione degli SDGs

Come appena ricordato, negli ultimi dieci anni l'integrazione degli SDGs nelle politiche locali - il processo noto come localizzazione o territorializzazione degli SDGs - è emerso come una **priorità** riconosciuta a livello globale. Numerose iniziative internazionali sono state lanciate per promuovere il ruolo attivo di città, regioni e comunità locali nell'attuazione dell'Agenda 2030, favorendo al contempo una maggiore coerenza tra le strategie nazionali e quelle subnazionali.

In ambito ONU, dal 2018 si tiene ogni anno durante l'High-Level Political Forum (HLPF) un apposito **Forum delle Autorità Locali e Regionali**, segno dell'attenzione crescente verso i governi subnazionali. La rete globale *United Cities and Local Governments* (UCLG), a nome della **Global Taskforce dei governi locali e regionali**, presenta annualmente al Forum ONU il Rapporto "Towards the Localization of the SDGs", che monitora lo stato di avanzamento degli SDGs a livello locale nel mondo⁶. Giunta nel 2025 alla sua nona edizione, questa pubblicazione analizza le iniziative intraprese dai governi locali e regionali (LRGs) per localizzare gli SDGs, e viene ormai riconosciuta dalle Nazioni Unite e dai partner internazionali come uno strumento fondamentale per far progredire l'Agenda 2030 sui territori.

L'edizione 2025 del Rapporto evidenzia, tra l'altro, come i 37 Paesi che hanno presentato la propria **Voluntary National Review** (VNR) all'HLPF 2025 abbiano coinvolto - seppur in misura variabile - i rispettivi enti locali nei meccanismi di coordinamento e nelle strategie per gli SDGs. Ciò rappresenta un salto di qualità importante: **sempre più governi nazionali riconoscono formalmente che la partecipazione di Comuni, Province e Regioni (e analoghi soggetti) è essenziale per definire politiche di sviluppo sostenibile efficaci** e rendere i processi di *reporting* più inclusivi.

Un altro dato significativo emerso in sede ONU è la diffusione degli esercizi volontari di monitoraggio locale: **il 2025 registra oltre 500 buoni**

⁵ https://www.oecd.org/content/dam/oecd/en/publications/reports/2022/07/oecd-toolkit-for-a-territorial-approach-to-the-sdgs_596dfd67/2913bae2-en.pdf#:~:text=,public%20investment%20in%20OECD

⁶ <https://uclg.org/new/the-9th-report-of-the-global-taskforce-of-local-and-regional-governments-to-the-2025-hlpf-towards-the-localization-of-the-sdgs-has-been-released/#:~:text=UCLG%2C%20on%20behalf%20of%20the,LRGs%20to%20localize%20the%20SDGs.>

ne pratiche raccolte globalmente di *Voluntary Local Reviews* (VLR) o *Voluntary Subnational Reviews* (VSR), ossia rapporti volontari prodotti da enti o associazioni di enti locali per valutare i progressi territoriali verso gli SDGs. Questi strumenti si sono rivelati **catalizzatori del processo di localizzazione**, poiché da un lato aiutano gli enti locali a misurare e comunicare i risultati conseguiti sul territorio, dall'altro favoriscono il dialogo “dal basso verso l'alto” con lo Stato centrale. Non a caso, il rapporto UCLG sottolinea il “ruolo catalitico” di VLR e VSR nell’accelerare la localizzazione dell’Agenda 2030, incoraggiando la loro adozione su scala più ampia.

Parallelamente, varie iniziative delle agenzie ONU mirano a sostenere direttamente i territori nel percorso verso la sostenibilità. Ad esempio, la **Local2030 Coalition**, lanciata nel 2022 sotto l’egida del Segretario Generale ONU, ha identificato la localizzazione come una delle “*high impact initiatives*” per accelerare i progressi negli ambiti chiave della transizione sostenibile⁷. Questa coalizione globale funge da piattaforma di collaborazione tra Nazioni Unite, governi nazionali, enti locali, settore privato e società civile per sviluppare strumenti, partnership e finanziamenti dedicati all’attuazione locale degli SDGs.

Un tema cruciale affrontato in tale contesto è il finanziamento dello **sviluppo sostenibile locale**: la difficoltà di accesso alle risorse da parte di città e regioni, soprattutto nei Paesi a basso reddito, resta uno dei principali ostacoli al conseguimento degli Obiettivi. La *Local2030 Coalition* e partner come l’OCSE stanno lavorando per evidenziare queste sfide e promuovere soluzioni innovative, ad esempio attraverso la **creazione di meccanismi finanziari locali** (come fondi ad hoc, strumenti di *blended finance*, partenariati pubblico-privati locali) e il **potenziamento della capacità amministrativa** degli enti territoriali nell’attrarre investimenti sostenibili, tema trattato anche durante la **Quarta Conferenza sul Finanziamento dello Sviluppo (FfD4)**, tenutasi a Siviglia tra fine giugno e inizio luglio. In particolare, nel punto “o” si legge che “Rafforzeremo la finanza subnazionale, ove opportuno, potenziando le capacità tecniche, tecnologiche e in termini di risorse umane delle autorità locali e regionali, migliorando i sistemi contabili e i meccanismi di

rendicontazione e rafforzando il coordinamento intergovernativo. Promuoveremo inoltre la diversificazione delle fonti di entrata e di finanziamento, anche esplorando, ove applicabile, lo sviluppo di mercati per i titoli obbligazionari municipali e promuovendo sistemi stabili e trasparenti di trasferimenti finanziari intergovernativi e meccanismi di perequazione” e nel punto “p” “Sosterremo i governi nazionali e locali nel dare priorità e nel rafforzare le loro politiche, strategie e pratiche, al fine di attuare una gestione e uno sviluppo efficaci del patrimonio infrastrutturale lungo l’intero ciclo di vita dei beni e di mobilitare, ove opportuno, le relative entrate”⁸.

Il tema della territorializzazione dell’Agenda 2030 ha trovato spazio crescente sia nelle politiche dell’Unione europea sia nell’azione di reti e associazioni di enti locali. L’UE, in particolare, ha integrato gli SDGs nel proprio quadro strategico e promuove un approccio multilivello all’attuazione dell’Agenda 2030, integrando la dimensione territoriale degli SDGs anche nei regolamenti per i fondi del PNRR e per le politiche di coesione. Il Comitato Europeo delle Regioni (CdR) è da anni in prima linea nel sostenere il ruolo degli enti locali e regionali nello sviluppo sostenibile, formulando pareri formali sui processi legislativi dell’Unione, come anche attraverso la cooperazione decentrata e lo scambio di buone pratiche, e nella formulazione di proposte strategiche nel Rapporto annuale sullo Stato delle regioni e delle città nell’UE.

Nel 2024, per la prima volta, si è tenuto un **Dialogo Politico UE-ONU sulla localizzazione degli SDGs**, che ha riunito rappresentanti della Commissione europea, del CdR e delle agenzie ONU, per concordare messaggi chiave e una tabella di marcia congiunta sul tema⁹. Ne è emerso un allineamento di vedute: sia l’Unione europea sia le Nazioni Unite confermano la centralità del livello locale per accelerare l’attuazione dell’Agenda 2030, come testimoniato dal fatto che il Consiglio dell’UE ha più volte ribadito, nelle Conclusioni del suo *Working Party* dedicato all’Agenda 2030, la necessità di coinvolgere attivamente le autorità locali e regionali. In questo spirito, l’UE sostiene, insieme a UN-Habitat, l’*European Local2030 Hub* e ha lanciato programmi di *capacity building* rivolti a municipalità nei Paesi partner.

⁷ <https://www.local2030.org/>

⁸ <https://financing.desa.un.org/ffd4> - Per approfondimenti, si veda il Rapporto ASViS 2025.

⁹ <https://www.local2030.org/event/view/611>

LA DIRETTIVA SULLA QUALITÀ DELL'ARIA

A ottobre 2024 il Parlamento Europeo ha approvato definitivamente la nuova Direttiva 2024/2881 sulla qualità dell'aria al termine di un processo di revisione durato oltre due anni. La Direttiva **riduce in modo significativo i limiti degli inquinanti**, allineandoli alle linee dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) del 2021. I Paesi membri hanno due anni di tempo per il recepimento della Direttiva, con possibili deroghe fino a 10 anni.

Il tema dell'inquinamento, già trattato in un **position paper ASviS pubblicato nel 2022**, al quale si rimanda¹⁰, è rilevante in molte città italiane. Nonostante un graduale e progressivo miglioramento, la situazione rimane critica soprattutto per alcuni inquinanti quali ozono troposferico in estate e superamenti giornalieri di PM₁₀, concentrati soprattutto nella Pianura Padana e in alcuni capoluoghi del Centro-Sud. Lo scorso anno i 35 giorni annui consentiti per le polveri sottili sono stati superati in ben 25 città.

Per fare fronte alla situazione e reagire alle procedure di infrazione in corso aperte da tempo in sede europea, il Governo Italiano ha adottato in agosto il **Piano Nazionale per la Qualità dell'Aria**. Si tratta di un programma biennale che individua azioni di risanamento per 2,4 miliardi su quattro ambiti che sono:

- misure trasversali, tra cui informazione ai cittadini e misure di governance;
- agricoltura;
- mobilità;
- riscaldamento civile.

Tra le misure più significative sono previsti due programmi del MASE per **800 milioni di euro**, destinati ai Comuni per progetti su casa-scuola, casa-lavoro, trasporto pubblico locale e sharing mobility.

Il Piano prevede inoltre un sistema strutturato di **monitoraggio** con una cooperazione tra amministrazioni centrali, regionali e locali per una nuova governance della qualità dell'aria, fondata su integrazione, responsabilità e partecipazione.

Una delle buone pratiche europee più rilevanti è rappresentata dalla collaborazione tra le associazioni di enti locali e le istituzioni europee. Durante l'HLPF 2025 a New York, la **Council of European Municipalities and Regions (CEMR)** e la rete **PLATFORMA** - che riuniscono Comuni e Regioni europee - hanno svolto un ruolo attivo, portando chiare evidenze su pratiche esistenti e chiedendo la creazione di partnership più forti per accelerare l'attuazione degli SDGs¹¹.

In quell'occasione, CEMR e PLATFORMA hanno presentato il Rapporto *“European Territories Localise the SDGs: Getting Local SDG Actions onto the Fast Track”*, frutto di un'indagine condotta nel 2025 con il coinvolgimento di 31 associazioni nazionali di enti locali europei. Lo studio offre una panoramica dettagliata di come città e regioni in Europa stiano avanzando verso gli SDGs, spesso con mezzi limitati ma con ambizioni elevate.

Sulla base di oltre **150 esempi concreti**, il Rapporto esamina le priorità politiche locali, i principali ostacoli incontrati e il grado di integrazione degli enti territoriali nei processi nazionali, ad esempio la misura in cui i governi centrali europei coinvolgono città e regioni nelle proprie VNR.

Un focus particolare è dedicato a cinque SDGs ritenuti critici nel 2025: **SDG 3** (salute e benessere), **SDG 5** (parità di genere), **SDG 8** (lavoro dignitoso e crescita economica), **SDG 14** (vita sott'acqua) e **SDG 17** (partnership per gli Obiettivi). In particolare, viene illustrato come le iniziative locali stiano contribuendo a questi Goal, a dimostrazione del fatto che tali studi (condotti dal 2016) sono diventati un contributo chiave al dibattito dell'HLPF e **rafforzano la richiesta di una governance multilivello più solida per lo sviluppo sostenibile**.

¹⁰ https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper_ASViS_Goal11_QualitaAria.pdf

¹¹ <https://platforma-dev.eu/no-sdgs-without-local-action-european-cities-and-regions-step-up-at-the-un-hlpf/#:-text=From%202014%20to%202023%20July%2C,making>

Un esempio concreto di buona pratica emerso in ambito europeo riguarda il **coinvolgimento sistematico delle autonomie locali nei meccanismi nazionali** di attuazione e monitoraggio degli SDGs. In **Finlandia**, citata come caso virtuoso, grazie a una stretta cooperazione fra governo centrale e amministrazioni locali, si sono ottenuti risultati significativi per i cittadini, tant'è che i rappresentanti di CEMR e PLATFORMA hanno sottolineato come una strategia nazionale di successo dipenda da attori locali forti e responsabilizzati, e che il coinvolgimento istituzionalizzato dei governi locali **non è opzionale ma essenziale** per il conseguimento degli obiettivi globali.

Questa prospettiva è stata pienamente condivisa anche dalla Commissione europea: infatti, in un incontro a margine del HLPF 2025 con la Delegazione UE presso l'ONU, i leader locali europei hanno discusso di come il prossimo bilancio pluriennale dell'Unione (2028-2034) possa meglio riflettere le priorità regionali e cittadine, segnalando che **finanziamenti UE più vicini ai territori saranno cruciali per dare impulso all'Agenda 2030 in Europa**.

In conclusione, sia a livello globale sia europeo, si osserva un movimento convergente verso la **valORIZZAZIONE DEL RUOLO DEI TERRITORI NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE**. Se le Nazioni Unite incoraggiano e riconoscono sempre più i contributi locali, l'Unione Europea e le reti di enti locali europee lavorano insieme per integrare l'azione multilivello nelle strategie di sostenibilità. Coerenza delle politiche, partenariati tra livelli di governo e diffusione

di buone pratiche territoriali sono diventati elementi portanti di questo sforzo.

Nel prossimo quinquennio, con l'avvicinarsi della scadenza del 2030, ci si attende che tali dinamiche si intensifichino ulteriormente: più Paesi istituiranno **meccanismi permanenti di consultazione con città e regioni sugli SDGs**, crescerà il numero di VLR e VSR prodotti localmente e verranno attivati strumenti per monitorare e sostenere meglio i progressi territoriali (anche grazie al supporto tecnico di ONU, OCSE e UE). Questa evoluzione rappresenta una risposta concreta alla sfida lanciata dal decennale dell'Agenda 2030: colmare il divario tra retorica e realtà (*"bridging the gap between rhetoric and reality"*), assicurando che gli impegni globali trovino attuazione e riscontro tangibile nella vita quotidiana delle comunità locali.

Il 3 dicembre la Commissione europea ha presentato anche l'**Agenda dell'Ue per le città**, con cui propone la propria visione per le città europee del futuro: tutte le città dell'Europa dovranno essere vivibili, prospere e inclusive con un equa accessibilità a servizi di qualità e ad alloggi dignitosi, rispettando i diritti fondamentali, integrandogli immigrati, favorendo un contesto attrattivo per i talenti e per il lavoro di qualità. Inoltre, nei piani della Commissione le città saranno digitalmente interconnesse offrendo opportunità per tutte le età, mireranno alla neutralità climatica, saranno resilienti ai cambiamenti climatici proteggendo le economie e il benessere delle persone, con imprese competitive e innovative, mete di turismo sostenibile, preservando il patrimonio culturale.

LE RACCOMANDAZIONI PER COSTRUIRE UNA POLITICA UNITARIA UE SULL'HOUSING

Nel novembre 2025 l'Housing Advisory Board della Commissione europea, presieduto da Eamon Ryan e di cui fa parte per l'Italia Ezio Micelli, ha consegnato al commissario all'Energia con delega alla Casa, Dan Jorgensen, un Report con 75 raccomandazioni per **costruire una politica unitaria UE per l'housing**. Il documento, contributo chiave alla definizione dell'Affordable Housing Plan annunciato da Bruxelles, propone innanzitutto di fissare al 2030 l'**obiettivo di eliminare il fenomeno dei senza dimora** e di riconoscere il diritto a **"una casa per tutti"**, secondo l'approccio Housing First, con particolare attenzione a giovani, studenti, anziani e persone in condizione di fragilità. Il Report insiste sulla necessità di mantenere una **"good planning"**: le politiche abitative devono svilupparsi dentro solidi processi di pianificazione urbanistica, integrati con il Green New Deal, puntando sulla rigenerazione dei quartieri esistenti, sulla densificazione e sul riuso di edifici e spazi sottoutilizzati, evitando nuovo consumo di suolo. Per aumentare l'offerta a costi accessibili si chiede di **innovare il settore delle costruzioni** attraverso prefabbricazione e **"modern methods of construction"**. Sul piano finanziario, oltre all'uso dei fondi di coesione, si propone di mobilitare capitali pazienti tramite fondi di risparmio dedicati e **housing bond** sostenuti da Stati e UE, superando modelli speculativi di breve periodo.

1.3 COP30: il compromesso al ribasso di Belém riflette l'inerzia dei governi sul clima

Dieci anni dopo Parigi, **Belém** avrebbe dovuto tracciare la strada che trasforma gli impegni in azioni. Non ci è riuscita. La **COP30** sul clima non ha inaugurato una nuova stagione dei negoziati invocata dalla comunità scientifica, imposta dall'evidenza climatica e dettata dal “**libro delle regole**” di un **Accordo di Parigi** ormai completo.

Una COP che si è scontrata con i consueti interessi di breve periodo, spesso capaci di sovrastare il valore democratico di un vertice in cui la **società civile** è tornata con forza sulla scena, dopo la trilogia Egitto-Emirati Arabi-Azerbaigian, Paesi uniti da due elementi: grandi quantità di **combustibili fossili** e scarsa qualità della **democrazia**.

Il vuoto più evidente lasciato da summit di Belém lo conosciamo bene, resta lo stesso da trent'anni a questa parte: l'**assenza dei combustibili fossili**. Né nel testo della Global Mutirão¹² né in quelli dei diversi programmi di lavoro (mitigazione, adattamento, giusta transizione, ecc.) si trova infatti un **riferimento esplicito alla causa principale della crisi climatica**. La soglia di 1,5°C continua a essere presente nei documenti ufficiali, ma senza gli strumenti necessari per rispettarla resta poco più di un principio astratto, destinato a evaporare di fronte a una realtà in cui crescono le **emissioni climateranti**.

Nella Mutirão decision è presente solo un **richiamo generico** ad accelerare gli impegni assunti con il “**transitioning away**” di due anni fa a Dubai - prima e unica volta di un riferimento alle fonti fossili¹³ in una COP - attraverso la creazione di un nuovo “**Meccanismo d'azione di Belém**”, che dovrebbe servire a coordinare e promuovere la transizione (giusta) a livello globale.

Nonostante un lavoro diplomatico intenso, la presidenza brasiliana non è riuscita a superare il **veto dei Petrostati**, guidati dall'Arabia Saudita, rinunciando così a inserire nell'accordo la propria proposta di una “**roadmap**” per un'uscita “**equa, giusta e ordinata**” dai **combustibili fossili**. E questo, nonostante il sostegno arrivato da una **Dichiarazione promossa dalla Colombia** e

sottoscritta da oltre 80 Paesi, compresi tutti quelli dell'**Unione europea con la sola eccezione di Polonia e Italia**. Per salvare parte del consenso, la presidenza brasiliana ha così scelto un percorso alternativo: lavorerà insieme alla Colombia per costruire una roadmap volontaria e aperta a tutti i Paesi disponibili, con il lancio previsto durante un summit ad hoc il prossimo 28 e 29 aprile a Santa Marta (organizzato da Colombia e Olanda). Se questa mancanza di ambizione segna il **limite politico sul terreno dei combustibili fossili**, lo stallo appare evidente anche sul fronte delle **foreste**: la COP non è riuscita a includere alcuno step concreto per **invertire la deforestazione entro il 2030**. Una scelta che suona come una beffa nel vertice ospitato alle **porte d'ingresso dell'Amazzonia**, la più grande foresta pluviale del mondo.

Sul fronte **finanziario**, sempre più ago della bilancia dei negoziati, resta **inadeguato** l'impegno dei Paesi sviluppati sia in generale e sia sulle **attività di adattamento** da svolgere nelle nazioni più povere e vulnerabili. Nel testo finale sopravvive una **promessa un po' troppo generica**, che punta a triplicare i fondi per l'adattamento entro il 2035 senza però indicare tempi e modi, tanto meno la base da cui partire. L'unico aspetto precisato è che i fondi per l'adattamento rientrano all'interno del Nuovo obiettivo quantitativo di finanza climatica stabilito alla COP29¹⁴ (300 miliardi di dollari all'anno da raggiungere entro il 2035 per mitigazione e adattamento).

Si tratta di un vuoto che pesa, in particolare per i Paesi più vulnerabili che accusano quelli sviluppati di non voler affrontare la crisi climatica globale con sufficiente credibilità. Anche sulla definizione degli indicatori sul **Global goal of adaptation** persistono tensioni: sono stati approvati 59 indicatori che, però, **non sono collegati a obblighi finanziari** o a qualche tipo di responsabilità.

Per quanto riguarda la risposta collettiva ai **nuovi impegni di riduzione delle emissioni**, gli **NDCs** al 2035, sono state lanciate due iniziative: il “**Global implementation accelerator**” e la “**Belém mission to 1.5**”. La prima è cooperativa, su base volontaria, e deve rilanciare l'azione sulla mitigazione, la seconda deve portare ad aumentare l'ambizione sugli NDCs. Durante la

¹² https://unfccc.int/sites/default/files/resource/cma2025_L24_adv.pdf

¹³ <https://asvis.it/editoriali/1288-19130/i-prossimi-passi-per-litalia-dopo-le-decisioni-della-cop-28>

¹⁴ <https://asvis.it/editoriali/3257-22608/la-lezione-di-baku-progressi-impossibili-senza-ridurre-il-peso-della-lobby-fossile>

COP30 il numero di Parti che hanno presentato gli NDCs è salito a 120. Va però ricordato che gli impegni attuali non sono in linea con il limite di 1,5°C: bisognerebbe tagliare le emissioni del 60% al 2035 rispetto al 2019.

Per quanto riguarda il **Global Stocktake (GST)**, l'aspetto più rilevante riguarda le modalità con cui verrà realizzato il **secondo inventario delle azioni compiute dagli Stati**, dopo il primo di due anni fa. Dopo diverse discussioni, il **GST2** compie un salto “qualitativo”: il testo riconosce finalmente il ruolo centrale dell'**Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)** come fonte di “**best available science**”, pur affiancandolo alla necessità di includere altri contributi suggeriti dai Paesi in via di sviluppo. Nel nuovo mandato entra con maggiore chiarezza il tema del **Loss and damage** (perdite e danni), spingendo così il prossimo Global Stocktake a tener conto anche delle conseguenze (negative) della crisi climatica.

In parallelo, qualche passo avanti emerge sul fronte dell'**uguaglianza di genere** grazie al nuovo “**Belém gender action plan 2026-2034**” che riconosce, seppur timidamente, l’**impatto differenziato della crisi climatica su donne e bambini**. Restano tuttavia assenti riferimenti esplicativi ai diritti umani e alla violenza di genere. Più solido appare invece il capitolo sulla **giusta transizione**. Qui il linguaggio dedicato al tema si rafforza e include **riferimenti ai diritti umani**: dalla partecipazione delle comunità al lavoro dignitoso, da un ambiente pulito, sano e sostenibile, alla salute, allo sviluppo e alla parità di genere. In aggiunta, il ruolo dei **Popoli indigeni**, in prima linea nella difesa degli ecosistemi, trova finalmente una valorizzazione. È in questo quadro che si inserisce la creazione di un **Meccanismo di giusta transizione**, pensato per ampliare la cooperazione internazionale, offrire assistenza tecnica e favorire lo scambio di conoscenze, in modo da non lasciare indietro lavoratori, territori e comunità. L'accordo di Belém consegna così un **paradosso**: un passo avanti sulla giustizia climatica e un passo indietro sull'uscita dai combustibili fossili, proprio mentre l'urgenza di colmare il divario tra NDCs ed emissioni reali impone scelte drastiche.

A Belém serviva coraggio politico per rilanciare un’azione climatica all’altezza delle sfide, ma quel coraggio è mancato. Nemmeno l’**Europa** ha mostrato la visione necessaria per coinvolgere la **Cina** in una “**Coalizione degli ambiziosi**”, l’unico asse - vista anche l’assenza e la posizione degli Stati Uniti - in grado di costruire un ponte tra Paesi industrializzati, emergenti e in via di sviluppo. Eppure, il **multilateralismo** resta la componente da salvare. Se un summit non produce i risultati sperati, la responsabilità non è dello strumento - la Conferenza - ma di come i governi scelgono di utilizzarlo. La scarsa ambizione riflette un mondo frammentato, incapace di condividere **orizzonti comuni**. E la distanza tra parole, promesse e azioni diventa ancora più evidente guardando al settore dei combustibili fossili: dall’Accordo di Parigi a oggi sono stati approvati **2300 nuovi progetti estrattivi**, concessi dagli stessi governi che siedono ai tavoli negoziali, spesso a favore di multinazionali a partecipazione statale. Secondo lo studio di Urgewald¹⁵, il **96% delle aziende petrolifere e del gas continua oggi a sviluppare nuove risorse**; lo studio di Carbon bombs¹⁶ ricorda inoltre che quattro delle cinque compagnie più attive nei progetti fossili a livello globale sono europee: **TotalEnergies, BP, Shell, l’italiana Eni, più la cinese Cnooc**.

È in questo contesto, fatto di contraddizioni e delicati equilibri, che il **ruolo dell’Italia** può essere determinante. A Belém, il nostro Paese si è opposto all’**inserimento di una roadmap sui combustibili fossili**, e non ha firmato due dichiarazioni parallele al negoziato: quella per garantire la trasparenza dell’informazione in ambito climatico¹⁷, e quella - già di per sé vaga - sulla **riduzione delle fuoriuscite di metano**¹⁸. Insieme a Brasile e Giappone, l’**Italia ha invece spinto per l’utilizzo su larga scala dei biocarburanti**, una scelta ben lontana dall’esser definita sostenibile¹⁹.

Per cambiare passo, però, le strade da imboccare sono chiare. Il Rapporto ASViS 2025 ricorda che l’**Italia deve impegnarsi per rilanciare sul piano globale la proposta di triplicare la capacità di energia rinnovabile entro il 2030 e raggiungere il 100% di rinnovabili nel settore elettrico**

¹⁵ https://gogel.org/sites/default/files/2025-11/Urgewald_PR_GOGEL-2025.pdf

¹⁶ <https://carbonbombs.org/>

¹⁷ <https://www.unesco.org/en/information-integrity-climate-change/cop30declaration?hub=780>

¹⁸ <https://www.ccacoalition.org/content/statement-drastically-reducing-methane-emissions-global-fossil-fuel-sector>

¹⁹ <https://futuranetwork.eu/trasporti-e-mobilita/715-3764/biocombustibili-ed-e-fuels-sono-davvero-una-soluzione-alternativa-allauto-elettrica>

al 2035. Sul piano interno occorre rivedere con urgenza il **Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)**, innalzandone l'ambizione; scio-gliere i nodi amministrativi che rallentano i nuovi impianti rinnovabili e la realizzazione delle CER (Comunità Energetiche Rinnovabili); approvare una **Legge nazionale sul clima**, colmando un vuoto che ci rende l'ultimo grande Paese europeo senza una cornice normativa dedicata. Servono inoltre una **data certa per il “phase-out”** dal carbone entro il 2030, un'uscita complessiva dalle fonti fossili entro il 2035 e un **Piano sociale per il clima** che accompagni la transizione senza lasciare indietro nessuno.

È da solide fondamenta che si dà **concretezza all'azione climatica**. Ed è così, dimostrando **coerenza tra scelte interne e posizioni nei negoziati**, che si possono cambiare davvero le sorti. Persino quelle dei tavoli internazionali.

LET'SGOV E IL FUTURO DELLE CITTÀ ITALIANE: UN'ALLEANZA PER IL CLIMA

Il progetto europeo Let'sGOv, della durata di due anni (giugno 2023 - giugno 2025) e finanziato con quasi 1,5 milioni di euro, ha rappresentato un'iniziativa fondamentale per le nove città italiane selezionate dalla Missione UE **“100 Climate-Neutral and Smart Cities by 2030”**. Le città coinvolte - Bergamo, Bologna (capofila), Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino - si sono unite con l'obiettivo di superare gli ostacoli comuni alla transizione energetica locale attraverso la sperimentazione di modelli di governance innovativi, con il supporto di tre partner tecnico - scientifici: l'Università di Bologna, l'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS) e l'Energy Center del Politecnico di Torino.

Il progetto è stato sviluppato in parallelo con i **Climate City Contract (CCC)** delle nove città, gli strumenti chiave della Missione europea attraverso cui pianificare il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2030, integrandosi quindi nel quadro strategico di ogni città. Il progetto si è concentrato su tre pilastri principali:

- **Governance ed Engagement:** Rafforzare il coinvolgimento di tutti gli attori, dai cittadini alle imprese, per accelerare la transizione energetica locale;
- **Dati e Monitoraggio:** Promuovere la condivisione dei dati per monitorare l'efficacia delle politiche climatiche;
- **Finanza Innovativa:** Esplorare nuovi meccanismi di finanziamento per sostenere gli investimenti in efficienza energetica e fonti rinnovabili.

Su questi tre temi ogni città ha sperimentato **azioni pilota** di governance: Bergamo, Milano, Padova, Prato e Torino hanno sviluppato nuovi strumenti o servizi a supporto dello sviluppo di comunità energetiche sul territorio; Firenze e Roma hanno invece lavorato per rafforzare i propri strumenti di raccolta e gestione dei dati: ad esempio Roma ha creato una nuova piattaforma web per il monitoraggio dei dati climatici a supporto della gestione delle politiche di decarbonizzazione e della comunicazione con i cittadini. Infine, Parma e Bologna hanno rafforzato e attivato collaborazioni con istituti bancari per fornire nuovi strumenti finanziari a cittadinanza e imprese per la transizione energetica.

I nove Comuni hanno inoltre partecipato a un intenso lavoro di scambio di buone pratiche e apprendimento, supportato dai partner scientifici. Il **rafforzamento delle capacità** interne è stato un risultato chiave di Let'sGOv, che ha promosso nuove competenze tra il personale comunale, creando un prezioso bagaglio di conoscenze che continuerà a essere di beneficio anche dopo la conclusione del progetto. Le capacità sviluppate consentiranno un coinvolgimento più efficace di cittadini, cittadine e stakeholder, lo sviluppo di modelli di finanziamento innovativi e una gestione più sistemica dei dati.

Let'sGOv ha dimostrato la sua capacità di agire come motore di cambiamento, non solo a livello locale ma anche nazionale, agendo sulla **governance multilivello**. Un risultato tangibile del lavoro sinergico tra le nove città ha riguardato l'individuazione delle principali richieste da rivolgere al governo. Le città hanno formulato raccomandazioni chiave, chiedendo l'avvio di gruppi di lavoro tecnici per migliorare il quadro nazionale a supporto della transizione energetica locale. Tra queste spiccano: la necessità di un coordinamento rafforzato tra **Comuni, Regioni e Governo**, la creazione di **Tavoli nazionali su dati e finanziamenti** e un rafforzamento del quadro di supporto per lo sviluppo delle **Comunità Energetiche Rinnovabili**.

Queste e altre raccomandazioni sono state presentate al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e ad altri stakeholder nazionali durante un evento organizzato insieme alla Rete Nazionale delle Agenzie Energetiche Locali (RENAEL) l'11 giugno 2025 a Roma. Il coordinamento tra i diversi livelli di governo è un passo essenziale per garantire alle città il supporto necessario per attuare efficacemente i contratti climatici.

Tutti i **risultati** del progetto sono pensati per essere replicabili in altre città italiane e sono disponibili sul sito web del Comune di Bologna in lingua italiana. Tra i documenti più significativi troviamo:

- **Risultati del programma di apprendimento:** un riassunto delle migliori pratiche di governance interna ed esterna messe in atto dalle città, come le assemblee sul clima e le collaborazioni con gli stakeholder.
- **Let'sGOv Toolkit:** un documento guida per i Comuni che offre indicazioni, esercizi pratici e raccomandazioni per accelerare la transizione energetica locale.
- **Sintesi delle sperimentazioni locali:** un'analisi dettagliata dei risultati dei progetti pilota in ogni città, con lezioni apprese e riferimenti agli strumenti sviluppati;
- **Policy brief di Let'sGOv:** sintesi delle raccomandazioni rivolte al Governo Nazionale e all'Unione Europea per migliorare il supporto istituzionale alla transizione energetica locale.

Le nove città italiane della Missione, grazie a Let'sGOv, al confronto con altre città europee e al supporto di esperti di Net Zero Cities, si pongono ora come veri e propri **laboratori di innovazione e sperimentazione** per accelerare la transizione energetica in Italia. Il loro ruolo di "città pioniere" le rende un punto di riferimento fondamentale.

Concluso Let'sGOv, le città stanno continuando a collaborare per costruire una **rete nazionale di città italiane per la neutralità climatica, con il supporto di RENAEEL e NetZeroCities**.

Questa rete rappresenterà una valida piattaforma di scambio e replicazione per tutti i comuni italiani e una leva per il dialogo istituzionale multilivello.

L'**Osservatorio delle città follower**, istituito durante il progetto, è stato un punto di partenza di un network allargato, includendo già altre 15 città italiane e il Coordinamento Nazionale delle Agende 21 Locali, che comprende oltre 200 enti. Questo Osservatorio ha attivato un proficuo confronto con città esterne al consorzio. La flessibilità e l'adattabilità dei modelli testati nel progetto rendono l'approccio multilivello sviluppato idoneo a diversi contesti urbani. Il coinvolgimento attivo degli stakeholder locali garantisce un forte sostegno alle attività, mentre il supporto politico a livello locale, regionale e nazionale è essenziale per assicurarne la continuità.

Il futuro dell'alleanza tra le nove città partner è proiettato verso il consolidamento di questa piattaforma di collaborazione nazionale, dimostrando che l'unione di sforzi e la condivisione di conoscenze sono la chiave per affrontare le sfide ambientali del nostro tempo.

1.4 L'Italia verso la VNR 2026

Nel contesto delineato, anche il governo italiano ha ribadito negli ultimi anni il proprio impegno per un maggiore coinvolgimento dei territori nella **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)** e una migliore integrazione degli SDGs nelle politiche nazionali. Il principale appuntamento di questo processo è rappresentato dalla **Revisione Nazionale Volontaria (VNR)** che il Governo italiano presenterà nel 2026 alle Nazioni Unite: sarà la terza VNR dell'Italia (dopo quelle del 2017 e del 2022) e coinciderà con la fase finale dell'attuazione dell'Agenda 2030.

In vista di tale appuntamento, l'Italia sta lavorando per consolidare i progressi compiuti, colmare le lacune della Strategia del 2017 e soprattutto mettere a sistema l'apporto di tutti i livelli di governo - Stato, Regioni, Province autonome, Città metropolitane, Comuni - nell'implementazione degli SDGs. Un passaggio fondamentale in questa direzione è stato l'**aggiornamento** della SNSvS, strumento di coordinamento attraverso cui l'Italia declina a livello nazionale i 17 SDGs dell'Agenda 2030. Dopo un ampio processo partecipativo e consultazioni con Ministeri, Regioni, Città metropolitane, società civile e attori non statali, il 18 settembre 2023 il Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) ha approvato la **revisione 2022 della SNSvS**²⁰, pubblicata ufficialmente dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) a novembre 2023.

La nuova Strategia Nazionale, in linea con la struttura "a 5P" dell'Agenda 2030 (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership), si articola in **15 scelte strategiche** che coprono trasversalmente i diversi settori di intervento, dalla tutela della biodiversità alla promozione di modelli sostenibili di produzione e consumo. Una novità di grande rilievo è l'introduzione di **"valori obiettivo"** al **2030** per un insieme di 55 indicatori principali, selezionati in collaborazione con l'Istat, che costituiranno il nucleo di riferimento per monitorare annualmente i progressi del Paese. In questo modo, la SNSvS 2022 definisce per la prima volta **target quantitativi nazionali** sugli SDGs (ad esempio in materia di riduzione della povertà, aumento di energie rinnovabili, qualità delle acque, ecc.), migliorando la misurabilità dell'azione pubblica e la rendicontazione verso l'ONU.

Dal punto di vista della *governance*, la Strategia 2022 enfatizza il ruolo dei cosiddetti **"vettori di sostenibilità"**, tre temi trasversali che sorreggono l'intero impianto:

- la **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile**, assunta esplicitamente come fulcro della Strategia e attuata attraverso il **"Programma Nazionale per la PCSD (Policy Coherence for Sustainable Development)"**;
- la **cultura della sostenibilità**, mirata a diffondere consapevolezza e conoscenze tra cittadini, giovani, imprese e pubbliche amministrazioni;
- la **partecipazione** di tutti gli stakeholder allo sviluppo sostenibile, per garantire inclusività e corresponsabilità nei processi decisionali.

In particolare, l'adozione di un **Programma d'Azione per la Coerenza delle Politiche (PCSD)** pone, almeno in teoria, l'Italia all'avanguardia delle migliori pratiche OCSE in materia: si tratta di assicurare che le politiche settoriali (economiche, sociali, ambientali) procedano nella stessa direzione degli SDGs, evitando contraddizioni e massimizzando le sinergie. La coerenza orizzontale tra ministeri e quella verticale tra livelli di governo è oggetto di monitoraggio periodico e costituisce un capitolo importante anche della futura VNR. Purtroppo, il PCSD non è stato messo in pratica, come più volte sottolineato dall'ASviS, il che fa sì che le politiche pubbliche continuino a essere contraddittorie e inefficaci per accelerare il cammino verso il conseguimento degli SDGs, come nuovamente mostrato nel Rapporto ASviS 2025.

Un aspetto qualificante del percorso italiano è proprio il **coinvolgimento dei territori** nell'attuazione e nel monitoraggio della Strategia nazionale. Già durante la revisione della SNSvS 2022, le **Regioni e Province autonome e le Città metropolitane** sono state attivamente consultate e hanno contribuito a definire contenuti e priorità. Molte Regioni avevano nel frattempo elaborato o aggiornato le proprie **Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile (SRSvS)**²¹, in coerenza con il quadro nazionale: ad esempio, la Regione Lazio nel 2022 ha approvato la strategia "Lazio, regione partecipata e sostenibile", mentre grazie alla collaborazione con ASviS, la Toscana ha lanciato il progetto "Toscana 2030", una valutazione del **posizionamento della Regione Toscana e dei suoi**

²⁰ <https://www.mase.gov.it/portale/sviluppo-sostenibile>

²¹ <https://www.mase.gov.it/portale/strategie-regionali-e-provinciali-srsvs-e-spsvs>

territori rispetto agli Obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, dell’Unione europea e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Il documento elaborato dall’Alleanza permette inoltre di esaminare l’impatto delle misure finanziate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dalla politica di coesione 2021-2027 in relazione agli strumenti di programmazione regionale. Valuta, inoltre, la distanza dagli obiettivi quantitativi definiti a livello europeo e nazionale e l’impatto potenziale delle misure analizzate sulle traiettorie di sviluppo sostenibile della Regione al 2030²².

Questo processo di *mainstreaming* subnazionale è stato sostenuto dal MASE attraverso specifiche iniziative e finanziamenti. L’importanza attribuita ai territori si riflette anche nell’approccio che l’Italia ha adottato per le proprie **Revisioni Nazionali Volontarie**. La VNR presentata dall’Italia all’HLPF nel 2022 è stata riconosciuta come innovativa e ambiziosa proprio perché ha saputo integrare il **livello nazionale con quello locale** in modo organico. Nel documento, uno dei tre assi tematici era dedicato espressamente alla localizzazione degli SDGs, e per la prima volta è stato inserito un **annesso** contenente i contributi e le schede di monitoraggio di numerose Regioni, Città metropolitane e Comuni capoluogo.

Questa scelta - frutto della “ferma convinzione dell’Italia che le autorità regionali e locali abbiano un ruolo chiave nell’attuazione dell’Agenda 2030” - ha permesso di presentare alla comunità internazionale un quadro più completo e realistico dell’attuazione nazionale, evidenziando le differenze e peculiarità territoriali. Sulla scia di tale esperienza, il MASE (in coordinamento con il MAECI per la parte internazionale) **intende seguire un percorso analogo per la VNR 2026**, approfondendo ulteriormente il legame tra strategia nazionale e azione locale. In quest’ottica, sono stati promossi strumenti per standardizzare e facilitare il monitoraggio locale: ad esempio, nel 2024 sono state pubblicate le **Linee Guida per la redazione delle Voluntary Local Reviews in Italia**²³, un documento che offre indicazioni metodologiche e buone pratiche per Comuni, Città metropolitane e Regioni che intendano elaborare un rapporto locale sugli SDGs. Tali linee guida valorizzano l’esperienza maturata dall’Italia nella VNR 2022 e mirano a diffondere questo appro-

cio integrato, aiutando gli enti locali a valutare e comunicare efficacemente la propria performance rispetto all’Agenda 2030, in coerenza con la SNSvS e le sue declinazioni territoriali. In altre parole, le VLR vengono intese come momenti fondamentali sia per l’*accountability* locale sia come tassello del più ampio processo nazionale di implementazione dell’Agenda 2030.

²² <https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/RapportoASviSToscana2030.pdf>

²³ <http://mase.gov.it/portale/pubblicate-le-linee-guida-per-le-voluntary-local-review-in-italia>

LA RETE DEI COMUNI SOSTENIBILI

La Rete dei Comuni Sostenibili²⁴ è nata nel gennaio 2021. È aderente all'ASViS, con la quale ha stipulato anche un Protocollo d'intesa. Alla Rete partecipano oltre 150 enti locali, di cui sette Province e Città Metropolitane, distribuiti su tutto il territorio nazionale, di qualsiasi dimensione e colore politico²⁵. Degli oltre 140 comuni aderenti, circa il 40% ha meno di 5mila abitanti. Oltre 450 sono le manifestazioni di interesse da parte di enti intenzionati ad aderire.

La Rete, a partire dal 2022, conduce annualmente un **monitoraggio volontario sulle politiche di sostenibilità di livello comunale**. Dal 2024 ha esteso il monitoraggio a Province e Città metropolitane. Il numero di enti monitorati è cresciuto nel tempo: dai 24 comuni del primo anno ai 68 del 2024, mentre quello in corso sta coinvolgendo circa cento enti locali. Molti Comuni hanno effettuato più di un monitoraggio, potendo quindi osservare l'andamento nel tempo degli effetti della propria azione nell'ottica della sostenibilità.

Con il monitoraggio, gli enti coinvolti ottengono il loro Rapporto di Sostenibilità, in molti casi presentato attraverso eventi pubblici aperti alla cittadinanza, e la Bandiera Comune Sostenibile, simbolo di impegno e trasparenza. Tutto il lavoro di monitoraggio è stato impostato grazie al lavoro del Comitato scientifico della Rete, in collaborazione con l'ASViS.

Il sistema di misurazione della Rete considera tutti e 17 gli SDGs. Il set comprende cento indicatori per i Comuni capoluogo, di cui 76 quantitativi e 24 qualitativi, mentre per i comuni non capoluogo gli indicatori sono circa 80. Per Province e Città Metropolitane il set è composto da 50 indicatori.

Circa il 60% dei dati vengono forniti direttamente dai Comuni attraverso la piattaforma digitale Era (implementata dalla società Traent), basata su tecnologia blockchain per garantire sicurezza, tracciabilità e affidabilità di ogni singolo dato, mentre circa il 40% sono calcolati utilizzando dati Istat, ISPRA e di altri istituti. Rispetto alle materie, 58 sono di competenza comunale, 13 riguardano la competenza di organismi sovra comunali e 29 sono indicatori di contesto. Un indicatore riguarda specificamente i Comuni costieri.

Il set è stato definito seguendo le linee guida delle edizioni 2020 e 2022 del manuale del Joint research centre (JRC) della Commissione europea *European handbook for SDG Voluntary local reviews*. Frutto della collaborazione con il JRC è anche il paper *Scaling up efforts towards the localisation of SDGs. An italian experience*²⁶ pubblicato nel 2023 e dedicato ai risultati del primo anno di monitoraggio della Rete e all'elaborazione di una vera a propria guida per replicare e adattare l'esperienza italiana, ritenuta di eccellenza a livello continentale, in altri Paesi europei.

Nel corso del 2024 è stata sperimentata la cosiddetta “fase 2” del monitoraggio. Ad alcuni comuni pilota (Settimo Torinese e Piacenza) è stato chiesto, su 16 indicatori del set selezionati dal Comitato Scientifico, di fissare degli obiettivi quantitativi da raggiungere entro il 2030. Di questi è stata stabilita la raggiungibilità, sulla base delle tendenze reali in rapporto con le tendenze attese. Un modo ulteriore di misurare l'effetto delle politiche locali, passando dall'analisi di quel che è accaduto a quella di ciò che potrebbe accadere. Inoltre, per i Comuni di Settimo Torinese e di Peschici, sono stati confrontati per circa 30 indicatori i risultati comunali rispetto a quelli rispettivamente della Città Metropolitana di Torino e della Provincia di Foggia (considerando che una parte degli indicatori coincide per i due livelli amministrativi).

Nel corso dei primi mesi del 2026 si concluderà il quarto monitoraggio, mentre dalla primavera prenderà avvio il quinto, dove sarà estesa a tutti la “fase 2” con l'obiettivo di giungere alla redazione delle Agende Locali 2030. Non solo, nel 2026 la Rete effettuerà un upgrade importante della piattaforma digitale per l'inserimento, il tracciamento, la conservazione e l'analisi dei dati.

²⁴ Il sito è www.comunisostenibili.eu, il canale Telegram dedicato è <https://t.me/comunisostenibili> ed è presente sui principali canali social (Facebook, Instagram, Linkedin, Twitter, Youtube).

²⁵ [https://www.comunisostenibili.eu/comuni-aderenti/](http://www.comunisostenibili.eu/comuni-aderenti/)

²⁶ [https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC132464](http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC132464)

Nel 2025 è uscita la seconda edizione della **Guida dei Comuni sostenibili italiani**²⁷. Nelle 450 pagine del volume si raccontano i Comuni aderenti alla Rete rispetto a buone pratiche, progetti di rigenerazione urbana, eventi e iniziative sostenibili. Una vera e propria guida del turismo sostenibile, che narra l’Italia degli itinerari, dei percorsi, dei luoghi, delle rassegne e degli strumenti coerenti con i valori, i pilastri e gli Obiettivi dell’Agenda 2030. Ma anche un vero e proprio manuale per amministratori e amministratrici di tutta Italia: infatti, nella Guida sono descritte centinaia di buone pratiche che possono essere adottate in molte altre realtà italiane, e non solo. Nell’aprile 2026 è prevista l’uscita della terza edizione della Guida.

²⁷ www.comunisostenibili.eu/guida-dei-comuni-sostenibili/

IL SISTEMA MULTILIVELLO IN LOMBARDIA: IL PERCORSO DI TERRITORIALIZZAZIONE DELLE STRATEGIE E DELLE AGENDE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile** (SRSvS) rappresenta oggi uno dei pilastri della programmazione lombarda, grazie a un processo di territorializzazione sempre più strutturato e condiviso. Il recente Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, firmato il 20 ottobre 2024, con ASvS nel ruolo di struttura di supporto, rafforza ulteriormente questo impegno, con l'obiettivo di accelerare la diffusione dell'Agenda 2030.

L'Accordo si articola in due principali assi operativi: la territorializzazione della SRSvS a livello provinciale e la sperimentazione comunale, basate sulla medesima metodologia operativa, con il supporto futuro di un sistema di monitoraggio digitale avanzato.

La collaborazione con le Province trae origine dal Protocollo d'Intesa tra Regione Lombardia, l'Unione delle Province Lombarde (UPL) e le Province lombarde, in attuazione degli impegni assunti con il Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile. Tale accordo ha formalizzato un **percorso condiviso di cooperazione** e definito le azioni previste dall'Accordo di collaborazione con Regione Lombardia, valorizzando il ruolo delle Province sia come policy maker sia come snodo tecnico-amministrativo tra Regione e Comuni. Sul piano operativo, il Protocollo prevede l'istituzione del Tavolo Sostenibilità Regione-UPL-Province, quale sede di confronto e programmazione congiunta, la definizione di un cruscotto provinciale di indicatori derivato dalla SRSvS e da altre fonti statistiche, lo sviluppo di una piattaforma online per la visualizzazione e l'analisi dei dati e l'elaborazione di Agende strategiche provinciali per lo sviluppo sostenibile, collegate ai Documenti Unici di Programmazione (DUP) territoriali e adottabili dalle Province come strumento di indirizzo politico.

Gli impegni delle parti prevedono che Regione Lombardia coordini i lavori del Tavolo fornendo assistenza tecnica per tramite di Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA) e l'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile e accompagnando l'elaborazione delle Agende strategiche, mentre l'Unione Province Lombarde garantisce il coinvolgimento delle Province stimolandone la partecipazione ai lavori tecnici e istituzionali. Le Province lombarde definiscono modelli di governance interna, contribuendo attivamente alla definizione degli strumenti operativi e valutando l'adozione delle Agende provinciali, anche con il coinvolgimento degli stakeholder territoriali.

Accanto al percorso provinciale, l'Accordo introduce una sperimentazione a livello comunale, che coinvolge Regione Lombardia, PoliS-Lombardia, ASvS, ANCI e un gruppo pilota di comuni e Comunità montana, selezionati per rappresentatività demografica e geografica.

L'obiettivo è definire una **metodologia condivisa** per valutare e rafforzare la coerenza dei DUP comuni con la SRSvS, integrando un set di indicatori specifici a uso dei Comuni e garantire una maggiore coerenza e sinergia tra i livelli amministrativi, coerentemente con le indicazioni della SNSvS di consolidare il sistema multilivello.

La metodologia sperimentale promossa da ASvS si articola in un percorso strutturato in cinque fasi tra loro integrate, pensate per leggere in modo coerente e comparabile la programmazione locale in rapporto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e alla SRSvS.

Nel complesso, la metodologia consente di **misurare l'allineamento tra programmazione regionale, provinciale e comunale e strategie di sostenibilità**, rafforzando la capacità amministrativa degli enti e promuovendo una governance multilivello orientata alla coerenza, alla misurabilità e alla trasferibilità delle buone pratiche. Il processo metodologico si sviluppa in cinque passaggi principali:

- 1) Una fase preliminare di analisi delle competenze istituzionali di Regione, Province e Comuni, volta a chiarire i rispettivi ruoli nella pianificazione, gestione e attuazione delle politiche territoriali;
- 2) Mappatura delle azioni di programmazione, attraverso una ricognizione dei Documenti Unici di Programmazione (DUP) degli enti coinvolti, con l'obiettivo di ricostruire la struttura programmatica provinciale e comunale, analizzando linee di mandato, obiettivi strategici e operativi. Questa attività consente di creare una base dati comparabile e individuare le principali aree tematiche su cui si concentrano le azioni degli Enti;

- 3) Codifica delle azioni secondo la matrice SDGs/SRSvS: le azioni mappate vengono associate agli SDGs dell'Agenda 2030 e agli obiettivi strategici della SRSvS, attraverso una doppia codifica che consente di evidenziare corrispondenze dirette e indirette tra la programmazione locale e i riferimenti sovra-ordinati e subordinati per valorizzare la dimensione multidimensionale e integrata delle politiche locali;
- 4) Analisi della coerenza della programmazione: i dati codificati vengono rielaborati in matrici di corrispondenza, strumenti che permettono di valutare la coerenza, la copertura tematica e le eventuali lacune della programmazione rispetto agli obiettivi regionali, nazionali e internazionali. Questa fase consente di individuare aree coperte, scoperte e scostamenti, offrendo agli enti elementi utili per migliorare la qualità e l'efficacia delle loro politiche e fornendo alla Regione una base empirica per azioni di accompagnamento e governance integrata;
- 5) Lettura integrata e aggiornamento del sistema di monitoraggio: i risultati vengono messi in relazione con il sistema di monitoraggio della SRSvS, al fine di verificare la capacità degli indicatori regionali di rilevare i progressi locali. Da tale confronto emerge la necessità di introdurre nuovi indicatori, migliorare quelli esistenti e integrare fonti informative nazionali e locali, per costruire un sistema di monitoraggio di "seconda generazione", più dinamico, coerente e partecipativo.

Per sostenere sia Comuni che Province, nel 2023 è stata sviluppata una **piattaforma digitale** che già consente di consultare un set condiviso di indicatori per tutti i Comuni lombardi. Il nuovo **Ecosistema Digitale Ambiente**, in fase di sviluppo, metterà a disposizione cruscotti interattivi, mappe georeferenziate, dashboard personalizzabili e offrirà strumenti utili per monitorare l'efficacia delle politiche territoriali in coerenza con l'Agenda 2030, la SNSvS e la SRSvS.

Il percorso di territorializzazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile si sta consolidando come un processo multilivello partecipato. La Regione Lombardia sta costruendo un modello di governance della sostenibilità capace di mettere in rete istituzioni, territori e comunità, con l'obiettivo ambizioso ma necessario di orientare le politiche pubbliche verso uno sviluppo realmente sostenibile, misurabile e condiviso.

2



L'attuazione dell'Agenda 2030 nelle Regioni e nelle Città metropolitane

2. L'attuazione dell'Agenda 2030 nelle Regioni e nelle Città metropolitane

2.1 Introduzione

In questo capitolo viene valutato lo stato di attuazione dell'Agenda 2030 per le Regioni e Province Autonome (PA) e per le Città Metropolitane (CM), coerentemente con il "Sistema multilivello di Strategie e di Agende per lo sviluppo sostenibile" sviluppato dall'ASviS. In particolare, viene analizzato l'andamento degli indici composti costruiti dall'ASviS¹ (che sintetizzano circa 100 indicatori elementari, elencati nell'appendice a questo Capitolo), grazie ai quali è possibile evidenziare il posizionamento di Regioni/PA rispetto ai Goal dell'Agenda 2030. Inoltre, analogamente a quanto fatto nel Rapporto ASviS 2025 per l'Italia nel suo complesso, viene valutata la distanza di Regioni/PA e CM dagli obiettivi quantitativi definiti dall'Agenda stessa o da norme delle istituzioni della UE o nazionali.

Per una più agevole lettura delle diverse informazioni prodotte, prima dell'analisi delle singole Regioni/PA, nel paragrafo 2.2 sono sviluppati dei quadri di sintesi dei risultati ottenuti².

Analisi degli indici composti

Data la minore disponibilità di dati rispetto a quelli disponibili a livello nazionale, per le Regioni e le PA è possibile costruire indici composti per 14 Goal³ nell'arco temporale che va dal 2010 al 2024⁴. L'andamento degli indici composti per ogni Regione/PA è riassunto con le seguenti modalità:

- il colore verde indica un forte miglioramento dell'indice composito (oltre 10 punti);
- il colore giallo un aumento contenuto (compreso tra 5 e 10 punti);
- il colore arancione una sostanziale stabilità (compreso tra 0 e +5 punti);
- il colore rosso un peggioramento (cioè una variazione negativa).

Per fornire un'idea del posizionamento della Regione/PA rispetto al dato medio nazionale, nella Tabella 2.1 vengono confrontati il livello regionale dell'indice composito, nell'ultimo anno disponibile, e quello relativo all'Italia. In particolare, si indica con:

- “+” il caso in cui il livello regionale è superiore a quello nazionale;
- “=” quando il livello regionale è vicino a quello nazionale;
- “-” quando il livello regionale è inferiore a quello nazionale.

Analisi degli obiettivi quantitativi

Viene poi valutata, per i diversi territori, la possibilità di raggiungere i più importanti obiettivi quantitativi definiti in strategie, piani e programmi ufficialmente adottati a livello europeo o nazionale. La differente disponibilità di dati consente di monitorare a livello di Regione/PA 29 dei 38 obiettivi quantitativi analizzati a livello nazionale nel Rapporto ASviS 2025⁵.

¹ Per la descrizione della metodologia vedi sito ASviS

² Nelle precedenti edizioni era presente anche una analisi a livello di Provinciale e CM, consistente nel confronto tra l'indice composito provinciale e quello nazionale, utile e fotografare le differenze tra Province di una stessa Regione. Per questa edizione si è deciso di non inserire queste elaborazioni nel testo del Rapporto Territori. Comunque, queste analisi saranno disponibili sul sito ASviS entro la fine dell'anno. Come per gli anni precedenti, si ringrazia Paola D'Andrea, Presidente del CUSPI, per il supporto nel predisporre la base informativa provinciale.

³ Non sono calcolati gli indici composti dei Goal 13 (lotta alla crisi climatica), 14 (condizione degli ecosistemi marini) e 17 (partnership).

⁴ Le informazioni del 2024 sono provvisorie. Per l'indisponibilità di alcuni indicatori elementari, per cinque Goal le elaborazioni sono aggiornate al 2023, per uno al 2022.

⁵ In Appendice a questo capitolo sono descritti la fonte normativa, l'obiettivo quantitativo e l'anno entro il quale deve essere raggiunto.

Per analizzare la distanza dell'Italia e dei suoi territori dagli obiettivi è utilizzata la metodologia proposta dall'Eurostat, che prevede la valutazione dell'intensità e della direzione verso cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato, il cosiddetto "sistema delle frecce". La valutazione, basata sul rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere l'obiettivo, fornisce sei possibili risultati, indicati con frecce di diverso colore (verde o rosso) e diversa inclinazione⁶:

- **obiettivo raggiunto:** il territorio ha raggiunto l'obiettivo previsto. Descritto per esteso;
- **progressi significativi:** l'obiettivo verrà raggiunto. Descritto con una freccia verde orientata verso l'alto;
- **progressi moderati:** l'obiettivo non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Descritto con una freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto;
- **progressi insufficienti:** l'obiettivo non verrà raggiunto a causa di un trend leggermente lievemente positivo o stazionario. Descritto con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
- **allontanamento dall'obiettivo:** si sta procedendo nella direzione sbagliata. Descritto con una freccia rossa orientata verso il basso;
- **non disponibile:** non è possibile realizzare la valutazione poiché l'indicatore non ha una serie storica adeguata. Descritto con il segno ":".

Per facilitare la lettura di tali valutazioni, l'analisi di ogni singola Regione/PA è proposta anche in forma tabellare, distinta nelle quattro dimensioni prevalenti dell'Agenda 2030: sociale, economica, ambientale ed istituzionale. Per ogni obiettivo quantitativo sono riportati: il target dell'Agenda 2030 di riferimento; l'obiettivo quantitativo; il territorio; il valore all'ultimo anno disponibile dell'Italia, della Regione o PA e delle CM; la valutazione dell'andamento di breve e lungo periodo⁷. Questa rappresentazione "multilivello" consente una valutazione immediata del differente comportamento dei tre livelli territoriali analizzati.

2.2 Una lettura d'insieme dell'Italia e dei suoi territori

2.2.1 Gli indici compositi

Riprendendo alcune evidenze illustrate nel Rapporto ASViS 2025 e confrontandole con quanto emerge al livello territoriale, si ha la conferma che il nostro Paese non solo evidenzia un'evoluzione decisamente insoddisfacente per gran parte degli SDGs, ma mostra anche forti diseguaglianze territoriali, in contrasto con il motto dell'Agenda 2030 di "non lasciare nessuno indietro". Rispetto ai 14 Goal analizzati (Tabella 2.1) si ha che:

- **un solo Goal (economia circolare - G12) evidenzia un forte miglioramento**, che si registra in diciotto Regioni/PA su ventuno;
- **per quattro Goal si evidenzia un miglioramento contenuto:** istruzione (G4), parità di genere (G5), energia (G7); lavoro (G8). Per questi Goal, quasi tutti i territori mostrano miglioramenti forti o contenuti o stabilità. Un peggioramento si registra in una sola Regione e per un solo Goal;
- **per quattro Goal si misura una sostanziale stabilità:** agricoltura (G2), salute (G3), imprese, infrastrutture e innovazione (G9), città e comunità (G11). Per questi Goal le Regioni/PA in allontanamento sono otto, pari a circa il 10% dei casi analizzati;
- **per i restanti cinque Goal analizzati si registra un peggioramento:** povertà (G1); acqua (G6); diseguaglianze (G10); vita sulla terra (G15); giustizia e istituzioni (G16)⁸. Più in dettaglio, il peggioramento riguarda tutte le Regioni/PA per povertà (G1) e vita sulla terra (G15) e la stragrande maggioranza di esse per acqua (G6), diseguaglianze (G10) e giustizia e istituzioni (G16). Nel complesso il peggioramento riguarda circa il 90% dei casi analizzati.

Considerando i miglioramenti registrati nelle singole Regioni/PA, la Valle d'Aosta è l'unico territorio che mostra un forte avanzamento per quattro Goal (numero massimo), mentre le altre Regioni/PA presentano forti miglioramenti in un

⁶ La metodologia è illustrata sul sito ASViS, in particolare in "I Territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile" - Rapporto 2021, pp.68-69 https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASViS/Rapporto_2021/Rapporto

⁷ Per il breve periodo si analizzano gli ultimi 3-5 anni, mentre per il lungo periodo 10-15 anni.

⁸ Per i Goal analizzati solo a livello nazionale: cambiamento climatico (G13) e vita sott'acqua (G14) l'Italia mostra un lieve miglioramento. Per partnership (G17), l'Italia presenta un peggioramento.

massimo di due o tre Goal. Per quanto riguarda i peggioramenti, la quasi totalità dei territori evidenzia andamenti negativi in almeno quattro Goal, con la sola eccezione della Campania, che registra arretramenti in soli tre Goal.

Per una valutazione più completa della situazione dei 21 territori analizzati è necessario affiancare all'analisi dell'andamento degli indici composti anche una lettura del loro livello, la quale consente di capire se, nell'ultimo anno considerato, la Regione/PA si colloca in una posizione di vantaggio o di svantaggio rispetto alla media nazionale.

Adottando questa prospettiva, si ritrova la consueta divergenza tra Nord-Centro (dove la maggior parte dei Goal presenta valori superiori alla media nazionale) e Mezzogiorno (in cui prevalgono valori inferiori alla media). Fanno eccezione i Goal relativi a energia (G7), economia circolare (G12), vita sulla terra (G15) e giustizia e istituzioni (G16), per i quali un numero significativo di Regioni del Mezzogiorno mostra livelli vicini o superiori a quelli nazionali.

Tabella 2.1 - Andamento e livello degli indici composti - per Goal e Regioni/PA

TERRITORIO	G1	G2	G3	G4	G5	G6	G7	G8	G9	G10	G11	G12	G15	G16
Nord - Ovest														
Piemonte	+	=	=	+	+	+	=	+	+	+	+	=	-	=
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	+	=	=	+	=	+	+	+	=	=	-	=	+	+
Liguria	+	+	=	+	-	+	=	=	=	=	-	=	+	=
Lombardia	+	=	=	+	=	+	=	+	+	+	+	=	-	=
Nord - Est														
Prov. Aut. di Bolzano/Bozen	+	+	+	=	-	+	+	+	-	+	+	-	+	+
Prov. Aut. di Trento	+	+	+	+	-	+	+	+	+	+	=	=	+	+
Veneto	+	=	=	+	-	+	-	+	-	+	=	=	-	=
Friuli-Venezia Giulia	+	=	=	+	-	+	-	+	=	+	+	=	=	-
Emilia-Romagna	+	=	=	+	=	+	-	+	+	+	-	-	-	=
Centro														
Toscana	+	+	=	+	+	+	=	-	=	+	-	=	+	-
Umbria	+	=	=	+	+	+	=	-	-	=	-	-	=	=
Marche	+	+	+	+	+	+	=	=	-	+	=	=	-	+
Lazio	+	=	+	+	+	=	=	=	+	=	=	=	=	-
Mezzogiorno														
Abruzzo	-	-	=	-	-	-	=	-	-	=	-	=	+	+
Molise	-	-	=	-	=	-	=	-	-	-	-	-	+	+
Campania	-	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	+	-	=
Puglia	-	-	=	-	-	=	-	-	-	-	-	-	-	=
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	+	=
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	+	=
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	=	=
Sardegna	-	=	-	-	+	-	-	-	-	-	-	-	+	+
Italia	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

LEGENDA	
Andamento del composito dal 2010 all'ultimo anno disponibile	Forti miglioramenti
	Lievi miglioramenti
	Sostanziale stabilità
	Peggioramento
+	Superiore alla media nazionale
=	In linea con la media nazionale
-	Inferiore alla media nazionale
Differenza con il dato italiano nell'ultimo anno disponibile	

La sintesi elaborata sull'andamento nel tempo delle Regioni/PA, raggruppate in quattro ripartizioni territoriali (Tabella 2.2), mostra che nel periodo 2010-2024 non si osservano progressi significativi rispetto agli Obiettivi dell'Agenda 2030. Emerge una sostanziale omogeneità dei risultati - prevalentemente negativa - che, in questo caso, supera la tradizionale frattura tra Mezzogiorno e resto del Paese. In particolare, in tutte le ripartizioni il numero di Goal in peggioramento oscilla tra quattro e sei per Regione/PA (cinque per le Regioni del Nord-Ovest e nel Nord-Est, sei per quelle del Centro e quattro in quelle del Mezzogiorno), mentre i Goal in forte miglioramento si fermano a due o tre per Regione/PA (tre per quelle del Nord-Ovest e del Nord-Est, due per quelle del Centro e del Mezzogiorno).

Tabella 2.2 - Numero di Goal per Regione in peggioramento e forte miglioramento tra il 2010 e l'ultimo anno disponibile - Media per ripartizione

	Peggioramento	Forte miglioramento
Nord-Ovest	5	3
Nord-Est	5	3
Centro	6	2
Mezzogiorno	4	2

Passando ad analizzare il livello raggiunto dai singoli territori nell'ultimo anno disponibile (Tabella 2.3), si ritrova la tradizionale dicotomia territoriale. Le Regioni del Mezzogiorno mostrano un marcato ritardo rispetto alla media nazionale per 10 dei 14 Goal considerati. Al contrario, le Regioni del Nord e del Centro registrano valori sotto la media nazionale in solo due o tre Goal. Specularmente, il numero di Goal con valori superiori alla media nazionale varia tra sei e otto nelle ripartizioni del Centro-Nord, mentre nel Mezzogiorno si riduce a due.

Tabella 2.3 - Numero di Goal per Regione con valori sopra o sotto il dato nazionale - Media per ripartizione (ultimo anno disponibile)

	Valore inferiore al dato nazionale	Valore superiore al dato nazionale
Nord-Ovest	2	7
Nord-Est	3	8
Centro	3	6
Mezzogiorno	10	2

2.2.2 Gli obiettivi quantitativi

Anche la sintesi del comportamento rispetto ai 29 obiettivi quantitativi analizzati conferma le criticità sopra evidenziate. L'analisi di breve periodo (Tabella 2.4) evidenzia che i territori che possono raggiungere il maggior numero di obiettivi quantitativi sono la PA di Trento, la Valle d'Aosta, la Liguria e l'Umbria, per le quali sembra possibile raggiungere dodici/tredici obiettivi quantitativi. Questo significa, però, che, nel migliore dei casi, è raggiungibile solo il 43% degli obiettivi analizzati. Di contro in 11 Regioni/PA su 21 gli obiettivi raggiungibili sono meno di un terzo.

Se ci soffermiamo sugli obiettivi da cui ci stiamo allontanando, risulta che dieci Regioni si stanno allontanano da più del 30% degli obiettivi. Il numero minore di obiettivi in allontanamento si riscontra in cinque Regioni (Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Puglia), che si stanno allontanando da cinque obiettivi (pari al 17% del totale).

L'analisi dei quattordici obiettivi quantitativi misurabili per le Città Metropolitane conferma le criticità emerse a livello regionale (Tabella 2.5). La situazione migliore si registra a Torino, Milano, Bologna e Firenze, città che sembrano in grado di raggiungere almeno il 43% degli obiettivi.

Uno scenario più critico emerge se si considerano gli obiettivi che non verranno né raggiunti né avvicinati. In questo caso, fatta eccezione per Milano e Firenze, che si attestano comunque al 43%, le altre CM registrano andamenti negativi o progressi insufficienti per almeno il 50% degli obiettivi, con Venezia, Napoli e Reggio Calabria che superano il 70% (dieci obiettivi su quattordici).

Un'ultima sintesi è proposta classificando gli obiettivi quantitativi analizzati per le Regioni, in base alle quattro dimensioni prevalenti in cui vengono raggruppati i Goal dell'Agenda (Tabella 2.6). Anche da questa lettura si riscontrano forti diversità: gli obiettivi quantitativi appartenenti alla dimensione prevalentemente economica risultano quelli in situazione meno critica, essendo comunque raggiungibile solo il 41%. Situazione più critica si ha per le altre dimensioni: gli obiettivi sociali raggiungibili sono poco più di un terzo (35%), quelli ambientali poco più di un quarto (28%) e quelli istituzionali solo il 12%.

Tabella 2.4 - Posizionamento rispetto agli obiettivi quantitativi - per Regioni o PA

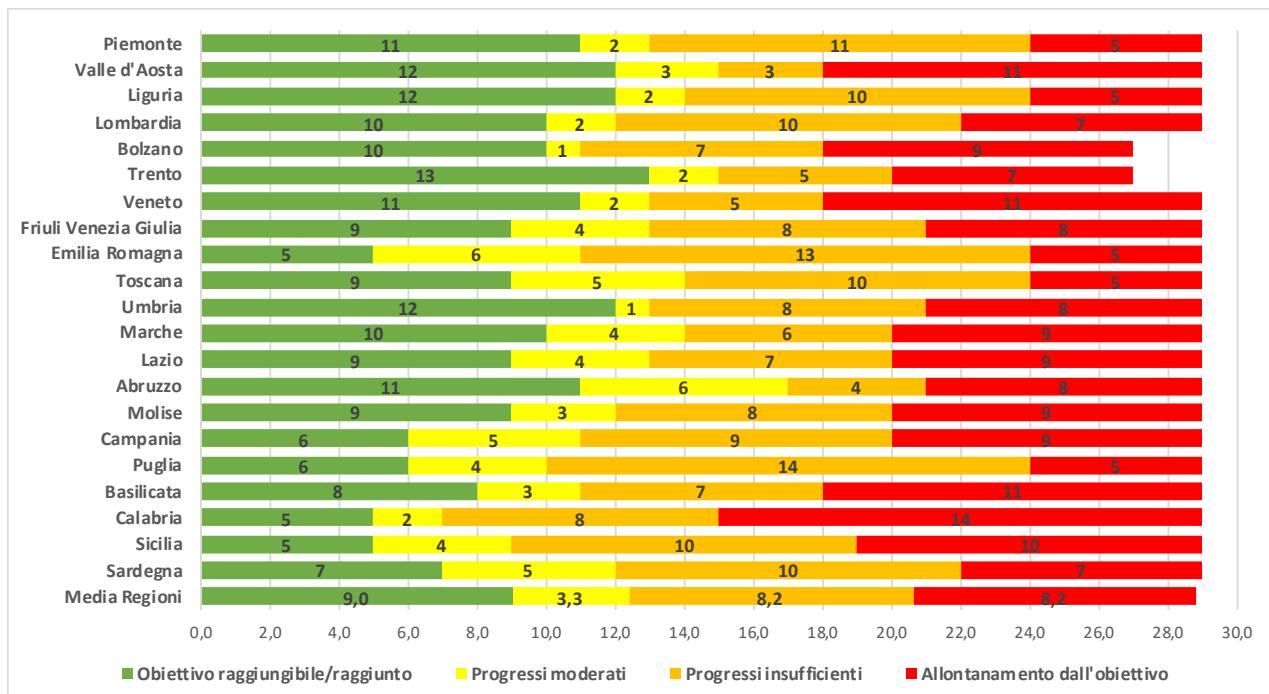
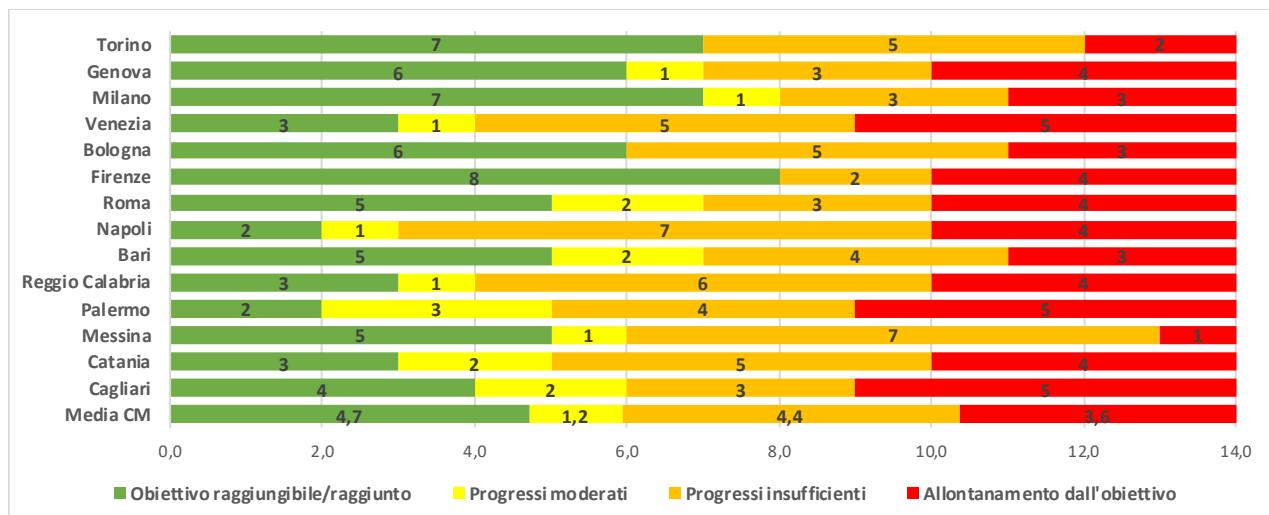


Tabella 2.5 - Posizionamento rispetto agli obiettivi quantitativi - per Città Metropolitane



A conferma di questa diversità di comportamento, si sottolinea che le Regioni/PA si stanno allontanando da oltre la metà degli obiettivi della dimensione istituzionale, da più di un terzo (36%) degli obiettivi ambientali e dal 20% circa degli obiettivi quantitativi sociali. Per gli obiettivi a prevalente carattere economico, l'allontanamento riguarda il 14% circa degli obiettivi.

Tabella 2.6 - La situazione delle Regioni/PA rispetto alla raggiungibilità degli obiettivi per dimensione degli stessi

Dimensione	Obiettivo raggiungibile/raggiunto	Progressi moderati	Progressi insufficienti	Allontanamento dall'obiettivo
Sociale	34,9%	20,1%	25,4%	19,6%
Economica	40,8%	14,6%	31,1%	13,6%
Ambientale	28,4%	5,5%	30,3%	35,8%
Istituzionale	11,9%	4,8%	26,2%	57,1%
Totale	31,4%	11,6%	28,6%	28,4%

REGIONE PIEMONTE

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1) si ricava che:

- **due Goal presentano un forte miglioramento (verde):** Istruzione (G4) e Parità di genere (G5), entrambi al di sopra della media italiana;
- **cinque presentano un lieve miglioramento (giallo):** Lavoro e crescita economica (G8) e Città e comunità (G11) al di sopra dei livelli nazionali; Salute (G3), Energia (G7) e Produzione e consumo responsabili (G12) in linea;
- **due presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10), entrambi sopra la media nazionali;
- **cinque presentano un peggioramento (rosso):** Povertà (G1) e Acqua (G6), posizionati comunque sopra i livelli nazionali; Agricoltura e alimentazione (G2) e Giustizia e istituzioni (G16) in linea; Vita sulla terra (G15) sotto i livelli nazionali.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per l'istruzione (G4) aumentano le quote dei laureati in materie STEM (+20% tra il 2012 e il 2022) e dei posti autorizzati nei servizi socio-educativi (+7,6 punti percentuali tra il 2013 e il 2022), mentre diminuisce l'uscita precoce dal sistema di istruzione (-4,7 punti percentuali tra il 2018 e il 2023);
- per la Parità di genere (G5) aumenta la quota delle donne elette nel Consiglio regionale (+17,9 punti percentuali) e migliora l'equilibrio di genere nei percorsi universitari STEM (il rapporto tra il numero di donne e di uomini laureati aumenta di 5,5 punti tra il 2012 e il 2022).

Lieve miglioramento:

- per la Salute (G3) aumenta la speranza di vita (+1,7 anni) e si riduce la quota di persone che fumano (-1,8 punti percentuali), mentre aumenta l'indice di vecchiaia (+53,6 punti percentuali);
- per l'Energia (G7) migliorano l'intensità energetica (-20,7 TEP per mln di euro) e i consumi finali di energia (-1,6 kTEP per 10.000 abitanti);

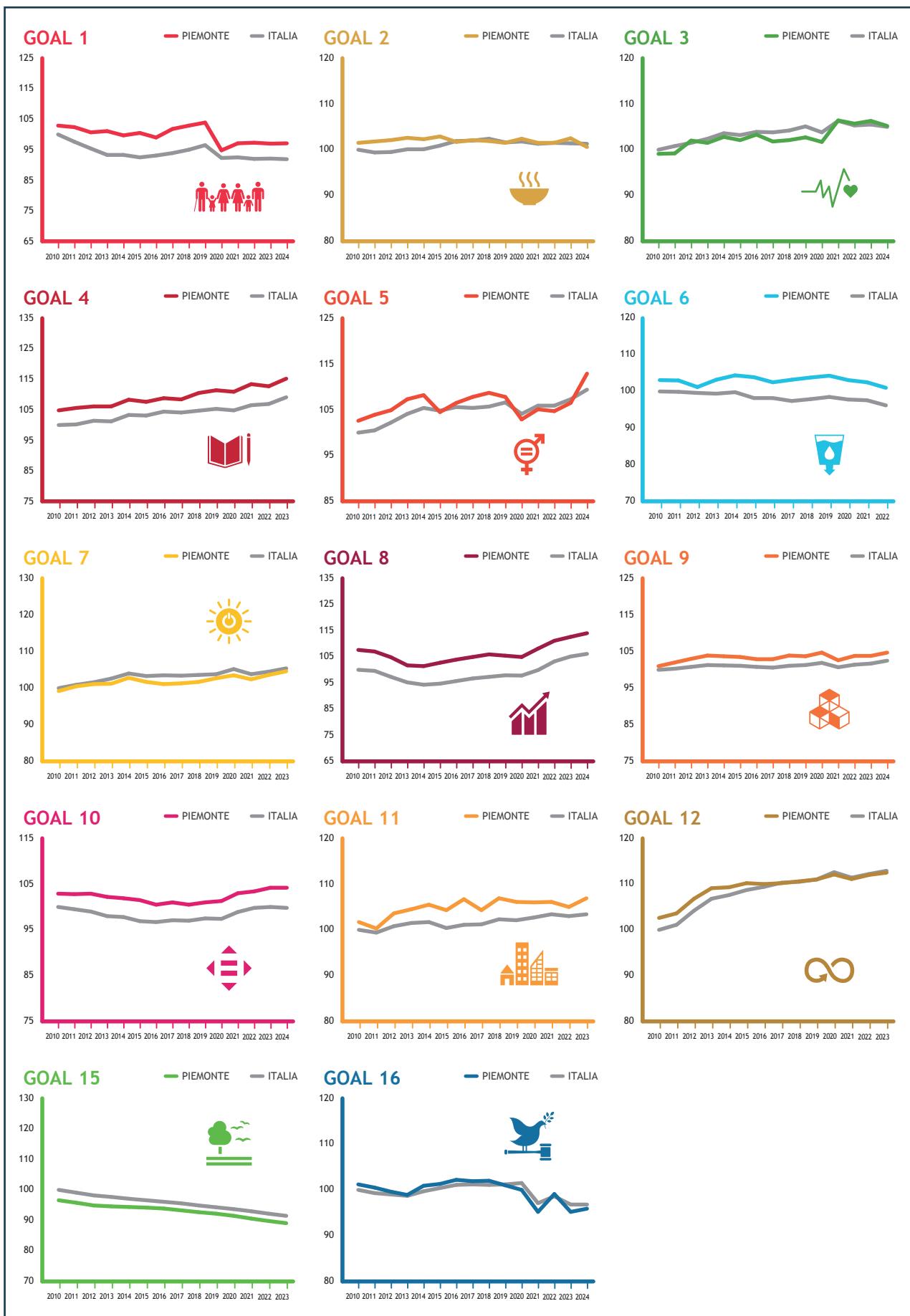
- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuisce le quote di NEET e di part-time volontario sul totale degli occupati (rispettivamente, -7,8 punti percentuali e -3,7 punti percentuali tra il 2018 e il 2024), ma aumenta il tasso di irregolarità degli occupati (+1,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2022);
- per le Città e comunità (G11) la riduzione dei giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-59 giorni) è in parte neutralizzata dalla riduzione dell'offerta del trasporto pubblico locale (-1.824 posti-km pro-capite) e dall'incremento della quota di persone che usa mezzi privati (+5,0 punti percentuali);
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+17,2 punti percentuali).

Sostanziale stabilità:

- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) raggiunge il 71,6% la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a internet nel 2024 (+37,7 punti percentuali), ma diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL (-15,0 punti percentuali);
- per le Disuguaglianze (G10) migliora il tasso di occupazione giovanile (+6,4 punti percentuali dal 2018 al 2024), mentre aumenta l'indice di dipendenza strutturale (+5,5 punti percentuali).

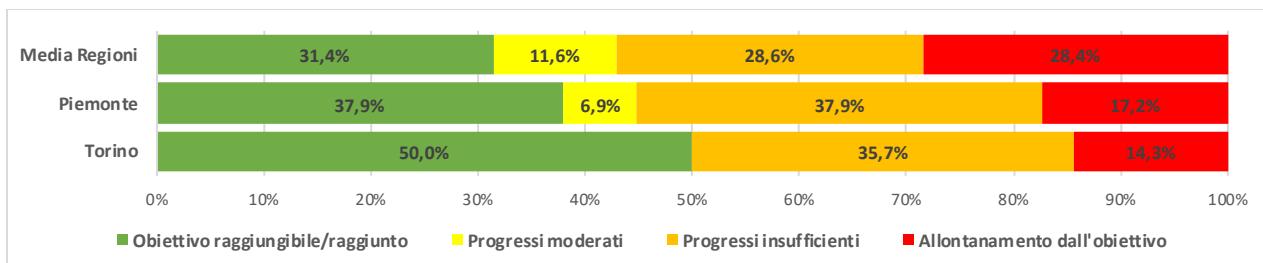
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) peggiora la quota di persone in povertà relativa individuale (-4,2 punti percentuali tra il 2014 e il 2023);
- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) diminuisce la quota di popolazione con un'adeguata alimentazione (-6,7 punti percentuali) e il valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura (-13,8% tra il 2020 e il 2022);
- per l'Acqua (G6) peggiora lo sfruttamento idrico;
- per Vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di copertura del suolo (+3,0 punti tra il 2012 e il 2023);
- per Giustizia e istituzioni (G16) arriva a 6,7 ogni 1.000 abitanti il numero di truffe e frodi informatiche nel 2023 (+5,0 casi ogni 1.000 abitanti) e cresce la durata dei procedimenti civili (+26 giorni tra il 2012 e il 2024).



Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Nella Regione, se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati, nei prossimi anni, il 38% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto, mentre per il 7% si registrano progressi moderati. Infine, il 38% mostra progressi insufficienti e il 17% si sta allontanamento dagli obiettivi.

La CM di Torino riporta risultati positivi per il 50% degli obiettivi, considerabili raggiungibili/raggiunti, mentre quasi il 36% ha progressi insufficienti e il 14% manifesta un allontanamento dal target.

Nello specifico per la Regione si hanno:

- undici **Obiettivi raggiungibili/raggiunti**: rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], uso di pesticidi [T 2.4(c)], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], intensità energetica (T 7.3a), occupazione [T 8.5], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], disuguaglianze di reddito [T 10.4], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5];
- due con **Progressi moderati**: malattie non trasmissibili [T 3.4], consumi di energia [T 7.3(b)];
- undici con **Progressi insufficienti**: quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], laureati [T 4.3], gap occupazionale delle donne con e sen-

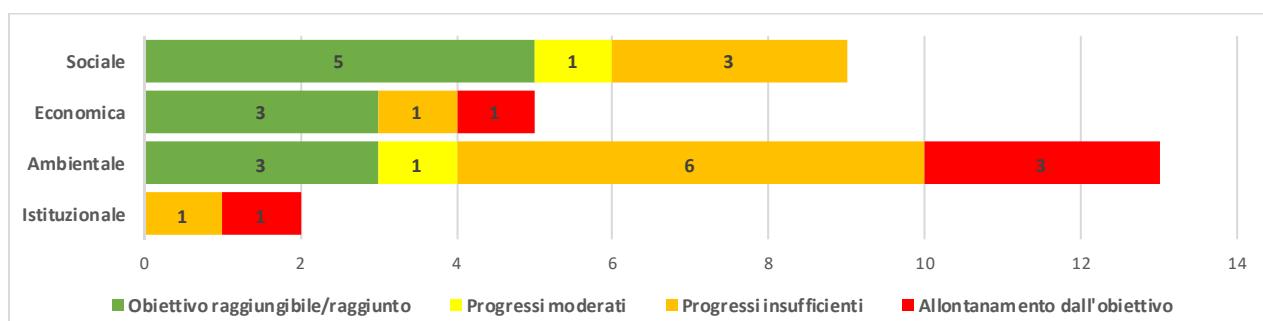
za figli [T 5.4], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], dispersione delle reti idriche [T 6.4], energia rinnovabile [T 7.2], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], aree terrestri protette [T 15.5], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3];

- cinque in **Allontanamento**: utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], trasporto pubblico [T 11.2(b)], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], consumo di suolo [T 15.3], durata dei procedimenti civili [T 16.7].

Per la Città Metropolitana:

- sette **Obiettivi raggiungibili/raggiunti**: servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], laureati [T 4.3], dispersione delle reti idriche [T 6.4], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5];
- zero con **Progressi moderati**;
- cinque con **Progressi insufficienti**: gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], consumo di suolo [T 15.3], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3];
- due in **Allontanamento**: trasporto pubblico [T 11.2(b)], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)].

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità per quella istituzionale dove nessun obiettivo risulta raggiungibile/raggiunto. Anche la dimensione ambientale mostra criticità, con solo tre obiettivi su tredici risultano raggiungibili. Migliore appare la situazione delle dimensioni economica e sociale con, rispettivamente, tre obiettivi su cinque e cinque obiettivi su nove che risultano raggiungibili/raggiunti.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Piemonte	13,5 % (2024)	raggiunto	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Piemonte	8,3 % (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Piemonte	8,7 % (2024)	raggiunto	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Piemonte	32,7 % (2022)	↑	:
		Torino	36,3 % (2022)	raggiunto	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Piemonte	31 % (2024)	↘	:
		Torino	36,4 % (2024)	↗	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Piemonte	85,7 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Piemonte	82,3 % (2024)	↘	:
		Torino	83,6 % (2024)	↘	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Piemonte	41,2 % (2024)	raggiunto	raggiunto
10.4	Entro il 2030 ridurre la diseguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Piemonte	4,1 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↗	↗

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Piemonte	74,3 % (2024)	↗	:
		Torino	74,2 % (2024)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Piemonte	9,8 % (2024)	↗	:
		Torino	8,6 % (2024)	raggiunto	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↘	↘
		Piemonte	2,1 % (2022)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↗	:
		Piemonte	71,6 % (2024)	↗	:
		Torino	82,9 % (2024)	↗	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Piemonte	503,5 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Torino	504,2 kg per abitante (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Piemonte	6,3 % (2023)	↓	↓
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Piemonte	619,4 kg per ha (2023)	↓	↓
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↑	↑
		Piemonte	11,4 kg per ha (2023)	↑	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Piemonte	35,4 % (2022)	↓	↓
		Torino	29,6 % (2022)	↑	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↓	↓
		Piemonte	20,4 % (2022)	↓	↓
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Piemonte	83,7 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Piemonte	22 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↑	↓
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↓
		Piemonte	34,6 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↓
		Torino	35,9 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↓
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
		Piemonte	3551 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
		Torino	4592 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Piemonte	4,9 % (2020)	raggiunto	:
		Torino	2,1 % (2020)	raggiunto	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↓
		Piemonte	50 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↓
		Torino	66 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↓
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Piemonte	12,5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Torino	4,7 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Piemonte	12,5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↑
		Piemonte	111,8 % (2024)	↓	↑
		Torino	129,6 % (2024)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 % (2024)	↓	↓
		Piemonte	230 % (2024)	↓	↓

REGIONE VALLE D'AOSTA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **quattro Goal presentano un forte miglioramento** (verde): Istruzione (G4) e Energia (G7) con valori al di sopra di quelli nazionali; Parità di genere (G5) e Produzione e consumo responsabili (G12) vicini al dato medio nazionale;
- **due presentano un lieve miglioramento** (giallo): Salute (G3) con valori in linea con quelli medi dell'Italia e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con valori inferiori;
- **tre presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Agricoltura e alimentazione (G2) e Disuguaglianze (G10) con livelli in linea con quelli del Paese mentre Città e comunità (G11) si attesta ad un livello inferiore;
- **cinque presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8) Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16) tutti con valori superiori a quelli medi nazionali.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per l'Istruzione (G4) aumentano i posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+11,5 punti percentuali tra il 2013 e il 2022) e i laureati (+4,9 punti percentuali tra il 2018 e il 2023);
- per la Parità di genere (G5) migliora l'equilibrio di genere nei percorsi universitari STEM (il rapporto tra il numero di donne e di uomini laureati aumenta di +17,9 punti tra il 2012 e il 2022) e si riduce il gender pay gap (di 3,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per l'Energia (G7) aumenta la quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi e diminuisce il consumo finale di energia (-10,8 kTEP per 10.000 abitanti) entrambi tra il 2012 e il 2022;
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+29,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2023).

Lieve miglioramento:

- per la Salute (G3) diminuisce la quota di adulti in eccesso di peso (-4,0 punti percentuali) e quella dei fumatori, ma diminuiscono i medici

di medicina generale (-1,1 ogni 10.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);

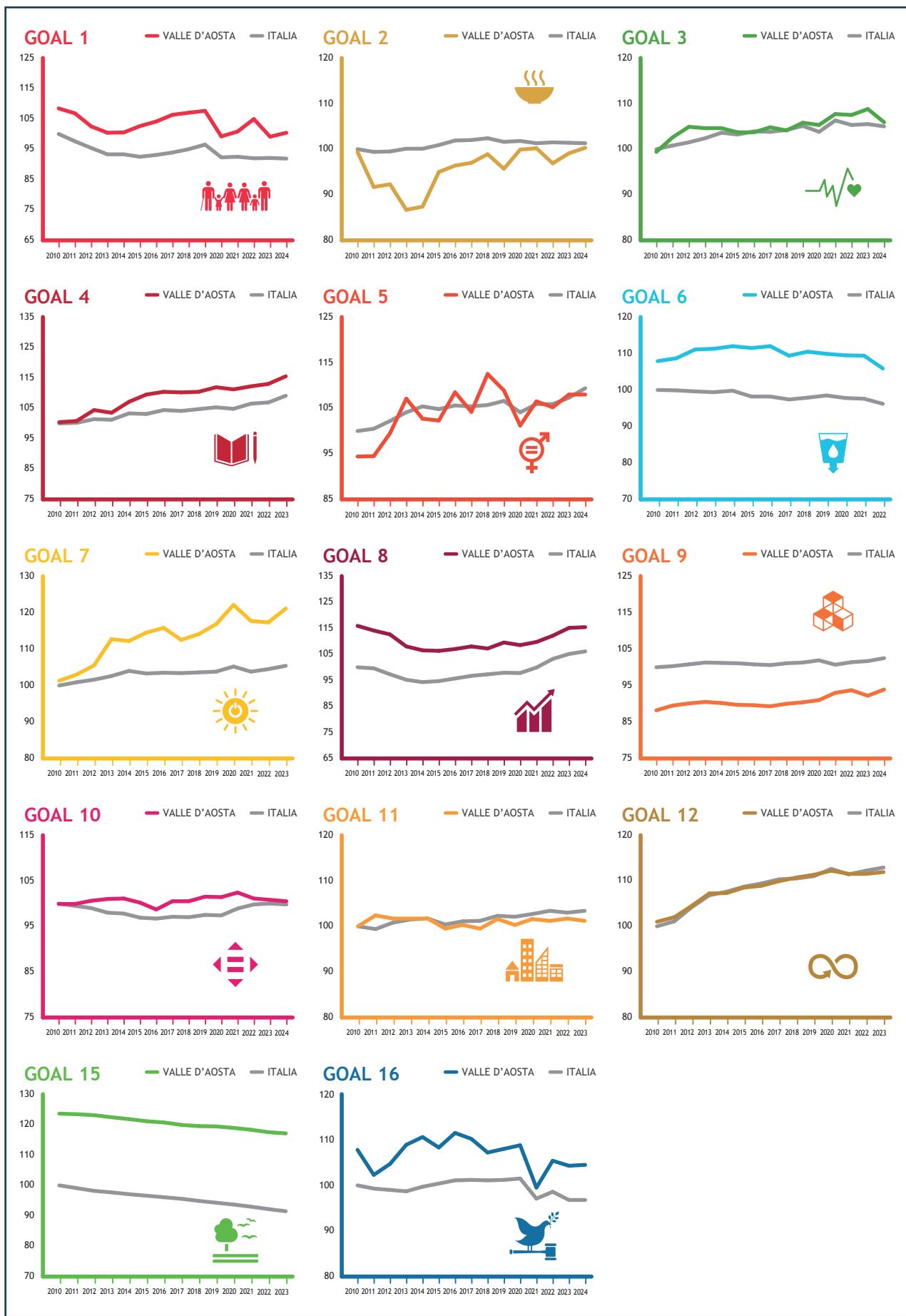
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) arriva al 56,5% la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a internet che al 2018 era pari a 0 ma diminuisce la quota di prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL (-4,9 punti percentuali tra il 2011 e il 2023).

Sostanziale stabilità:

- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) diminuiscono sia i fertilizzanti sia i prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura ma diminuisce anche il valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura (-28,9% tra il 2020 e il 2022);
- per le Disuguaglianze (G10) aumenta l'occupazione giovanile (+3,9 punti percentuali rispetto al 2018) ma anche l'indice di dipendenza strutturale (+5,4 punti percentuali);
- per Città e comunità (G11) diminuisce leggermente l'uso dei mezzi privati (-2,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) ma aumentano i giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (+7 nel 2023).

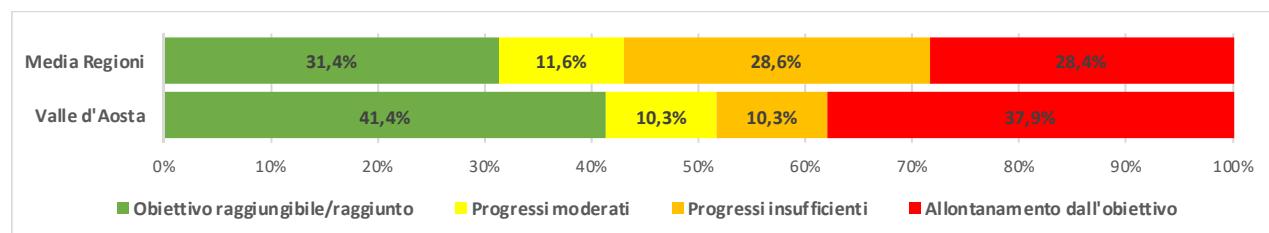
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) aumenta la povertà assoluta a livello ripartizionale, ma diminuiscono leggermente le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-2,6 punti percentuali);
- per l'Acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+7,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuisce il PIL per unità di lavoro (-7,6%) e gli investimenti fissi lordi sul PIL (-1,1 punti percentuali) entrambi tra il 2010 e il 2022;
- per Vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 100,8 nel 2012 a 103,6 punti nel 2022);
- per Giustizia e istituzioni (G16) salgono a 5,4 ogni 1.000 abitanti le truffe e frodi informatiche tra il 2010 e il 2023 e aumentano i detenuti in attesa di giudizio (+6 punti percentuali).



Obiettivi quantitativi della Regione

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovesse essere confermato nei prossimi anni il **41% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**. Il 10% presenta progressi moderati e il 48% progressi insufficienti o un allontanamento dagli obiettivi.

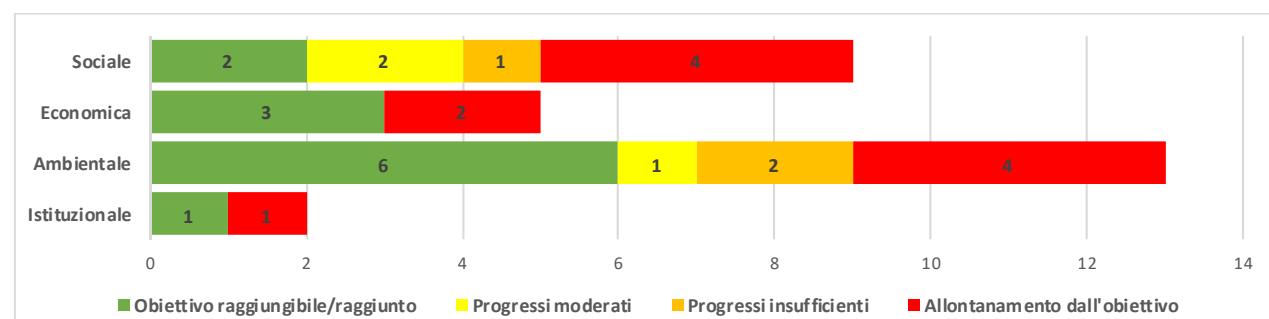
Nello specifico per la Regione si hanno:

- dodici Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], uso di pesticidi [T 2.4(c)], malattie non trasmissibili [T 3.4], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], energia rinnovabile [T 7.2], intensità energetica [T 7.3(a)], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], aree terrestri protette [T 15.5], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3];
- tre con Progressi moderati:** uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], consumi di energia [T 7.3(b)];
- tre con Progressi insufficienti:** laureati [T 4.3], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], trasporto pubblico [T 11.2(b)];
- undici in Allontanamento:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], gap occupazionale

delle donne con e senza figli [T 5.4], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], dispersione delle reti idriche [T 6.4], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], disuguaglianze di reddito [T 10.4], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], consumo di suolo [T 15.3], durata dei procedimenti civili [T 16.7].

L'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità per quella sociale dove solo due obiettivi su nove risultano raggiungibili/raggiunti. Nelle altre dimensioni si contano un numero di obiettivi raggiungibili/raggiunti pari o superiore al numero di quelli che registrano progressi insufficienti o un allontanamento.

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Valle d'Aosta	10,7 % (2024)	↘	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Valle d'Aosta	7,3 % (2022)	↑	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Valle d'Aosta	12,4 % (2024)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Valle d'Aosta	43 % (2022)	raggiunto	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Valle d'Aosta	30,5 % (2024)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Valle d'Aosta	86,5 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Valle d'Aosta	90 % (2024)	↗	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Valle d'Aosta	11,4 % (2024)	↘	↘
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (\$80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Valle d'Aosta	4,2 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Valle d'Aosta	77,6 % (2024)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Valle d'Aosta	10,3 % (2024)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↘	↘
		Valle d'Aosta	0,5 % (2022)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Valle d'Aosta	56,8 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Valle d'Aosta	620,4 kg per abitante (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Valle d'Aosta	3,1 % (2023)	↓	↓
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Valle d'Aosta	71,9 kg per ha (2023)	raggiunto	raggiunto
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Valle d'Aosta	2,8 kg per ha (2023)	raggiunto	raggiunto
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	29,8 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↖	↖
		Valle d'Aosta	97,4 % (2022)	raggiunto	raggiunto
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Valle d'Aosta	75,3 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↖
		Valle d'Aosta	28,1 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↗	↗
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↖	↖
		Valle d'Aosta	32,1 per 10.000 abitanti (2024)	↖	↖
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↖	↓
		Valle d'Aosta	789 posti-km/abitante (2023)	↖	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Valle d'Aosta	9,1 % (2020)	↑	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↖	↖
		Valle d'Aosta	20 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↓
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Valle d'Aosta	10,4 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21,7 % (2022)	↖	↖
		Valle d'Aosta	30,3 % (2022)	raggiunto	raggiunto

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovrappollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Valle d'Aosta	77,9 % (2024)	raggiunto	raggiunto
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 giorni (2024)	↓	↖
		Valle d'Aosta	140 giorni (2024)	↓	↖

REGIONE LIGURIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1) si ricava che:

- **un Goal presenta un forte miglioramento (verde):** Produzione e consumo responsabili (G12), con il valore in linea con quello nazionale;
- **due presentano un lieve miglioramento (giallo):** Agricoltura e alimentazione (G2) e Istruzione (G4), con valori superiori a quelli medi nazionali;
- **sei presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Salute (G3), Energia (G7), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11) con valori vicini a quelli medi nazionali; Parità di genere (G5) con un valore inferiore;
- **cinque presentano un peggioramento (rosso):** Povertà (G1), Acqua (G6) e Vita sulla terra (G15) con valori superiori a quelli nazionali; Disuguaglianze (G10) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori in linea con la media italiana.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per la Produzione e consumo responsabili (G12) tra il 2010 e il 2023 aumenta la quota della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+32,7 punti percentuali) e si riduce la produzione di rifiuti urbani pro-capite (-13,1%).

Lieve miglioramento:

- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) diminuiscono i fertilizzanti e prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura, aumenta la quota di Superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche (+11,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2023), ma peggiorano gli indicatori relativi all'alimentazione sia tra i bambini sia tra gli adulti;
- per l'Istruzione (G4) aumenta la quota di popolazione che beneficia della formazione continua (+4,0 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) e delle persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (+2,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2022).

Sostanziale stabilità:

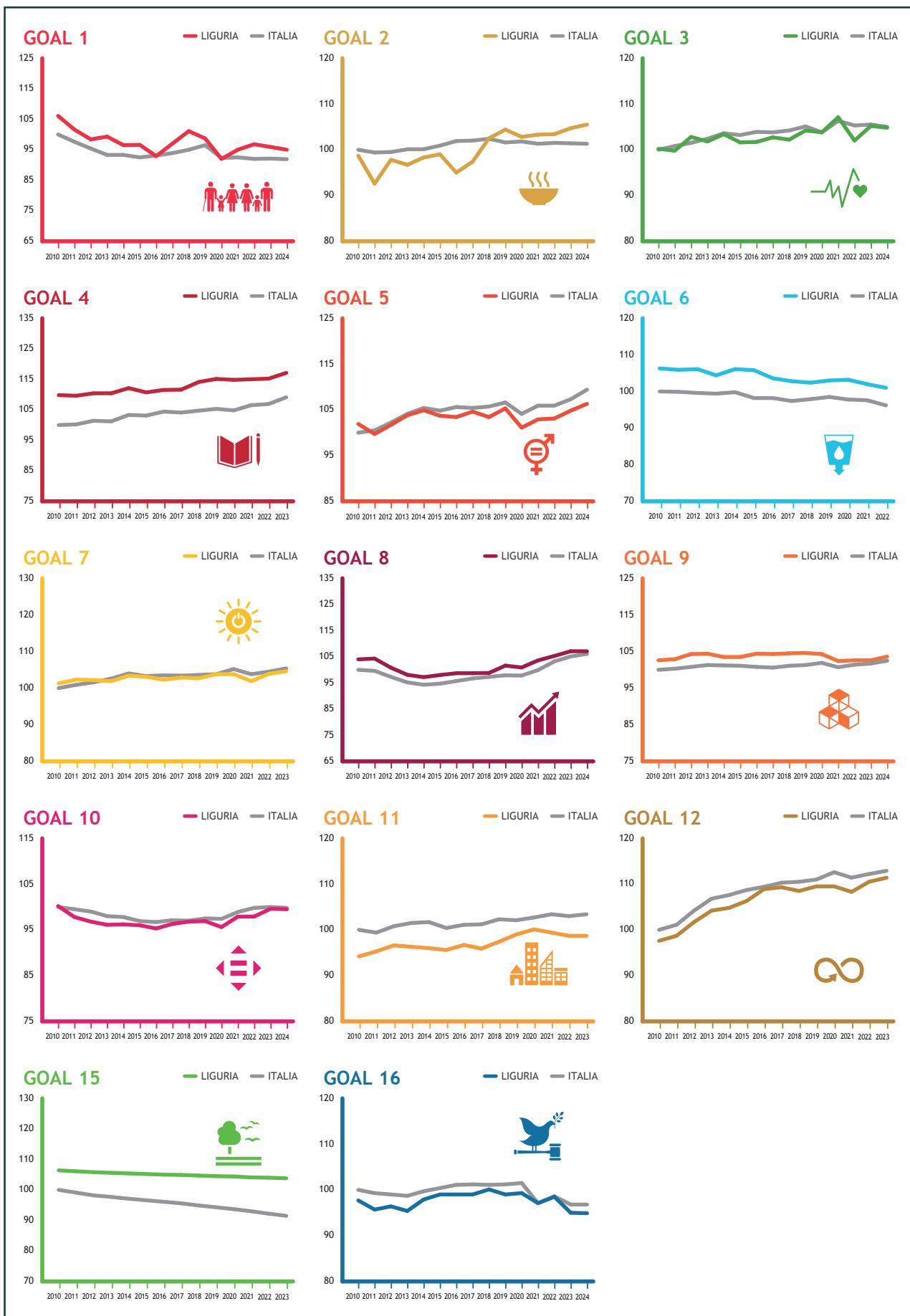
- per la Salute (G3) diminuisce la sedentarietà (-9,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2023),

ma aumenta l'eccesso di peso tra gli adulti (+2,4 punti percentuali);

- per la Parità di genere (G5) aumenta la quota di donne nel Consiglio regionale (+7,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2024), ma peggiora il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (-7,6 punti tra il 2018 e il 2024);
- per l'Energia (G7) si riduce l'intensità energetica (-28,5% tra il 2010 e il 2022), ma aumentano i consumi finali di energia (+15,6% tra il 2012 e il 2022);
- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuiscono le quote dei NEET (-7,4 punti percentuali) e di part-time involontario (-4,0 punti percentuali) tra il 2018 e il 2024, ma si riduce il PIL per unità di lavoro tra il 2010 e il 2022;
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) arriva al 67% la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a internet rispetto al 40% del 2010, ma diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL (-22,0 punti percentuali tra il 2011 e il 2023);
- per Città e comunità (G11) diminuisce leggermente il numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-3 giorni), ma aumenta la quota di persone che usa mezzi privati (+1,4 punti percentuali) tra 2010 e 2023).

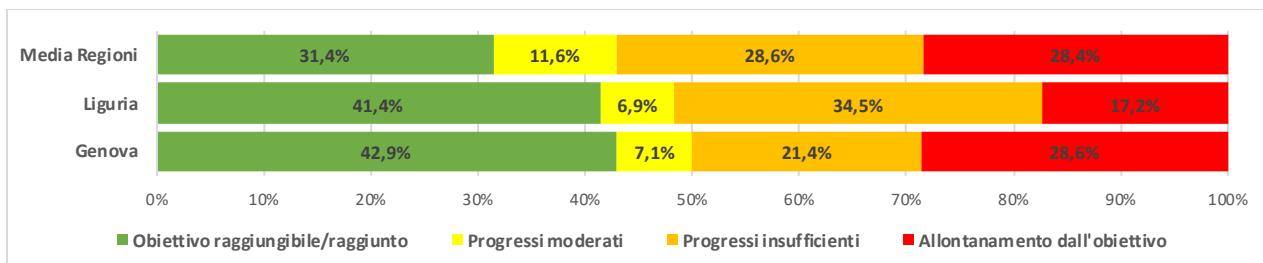
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) aumenta la percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+10,0 punti percentuali);
- per l'Acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+8,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per le Disuguaglianze (G10) aumenta l'emigrazione ospedaliera (+2,4 punti percentuali) tra il 2010 e il 2023;
- per Vita sulla terra (G15) peggiorano tutti gli indicatori che contribuiscono all'indice composito, tra cui l'indice di copertura del suolo (che aumenta da 101,1 nel 2012 a 102,2 nel 2023);
- per Giustizia e istituzioni (G16) triplicano le truffe e frodi informatiche, ma diminuiscono i reati predatori (-9,6 punti percentuali).



Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni, il **41% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**, mentre il 35% presenta progressi insufficienti e il 17% circa si sta allontanando dagli obiettivi.

La CM di Genova ha risultati più positivi: il 43% degli obiettivi quantitativi risultano raggiungibili/raggiunti. Progressi insufficienti si hanno per il 21% degli obiettivi e un allontanamento dagli obiettivi si rileva per il rimanente 29%.

Nello specifico per la Regione si hanno:

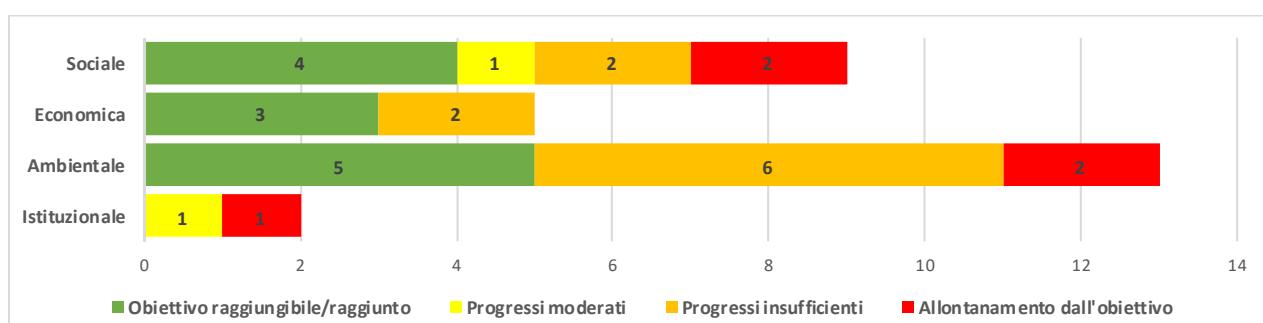
- dodici Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], uso di pesticidi [T 2.4(c)], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], intensità energetica [T 7.3(a)], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], disuguaglianze di reddito [T 10.4], superamenti del limite di PM10 [T 11.6];
- due con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili [T 3.4], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3];

- dieci con Progressi insufficienti:** gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], dispersione delle reti idriche [T 6.4], energia rinnovabile [T 7.2], consumi di energia [T 7.3(b)], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], consumo di suolo [T 15.3], aree terrestri protette [T 15.5];
- cinque in Allontanamento:** laureati [T 4.3], gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], trasporto pubblico [T 11.2(b)], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], durata dei procedimenti civili [T 16.7].

Per la Città Metropolitana:

- sei Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], dispersione delle reti idriche [T 6.4], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], superamenti del limite di PM10 [T 11.6];
- uno con Progressi moderati:** sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3];
- tre con Progressi insufficienti:** feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], consumo di suolo [T 15.3];

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



- quattro in Allontanamento:** laureati [T 4.3], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], trasporto pubblico [T 11.2(b)], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5].

L'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione ambientale, nella quale due obiettivi registrano un allontanamento dai target e sei progressi insufficienti,

e in quella istituzionale, dove nessun obiettivo è raggiungibile. La dimensione economica è complessivamente quella più positiva, con tre obiettivi su cinque raggiungibili/raggiunti e nessuno che registra un allontanamento dal target.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Liguria	13,8 % (2024)	raggiunto	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Liguria	8 % (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Liguria	9 % (2024)	raggiunto	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Liguria	33,8 % (2022)	raggiunto	:
		Genova	38,4 % (2022)	raggiunto	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Liguria	29,5 % (2024)	↘	:
		Genova	32,2 % (2024)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Liguria	76,1 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Liguria	80 % (2024)	↘	:
		Genova	80,2 % (2024)	↘	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Liguria	22,6 % (2024)	↘	↘
10.4	Entro il 2030 ridurre la diseguaglianza del reddito netto (\$80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Liguria	4 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↑	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Liguria	72,2 % (2024)	↑	:
		Genova	73,9 % (2024)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Liguria	12,4 % (2024)	↗	:
		Genova	9,2 % (2024)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↘	↘
		Liguria	1,5 % (2022)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Liguria	66,9 % (2024)	↑	:
		Genova	79,7 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Liguria	533,2 kg per abitante (2023)	↘	↑
		Genova	506,5 kg per abitante (2023)	↘	↗

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Liguria	19 % (2023)	↑	↑
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Liguria	1783,2 kg per ha (2023)	↑	↑
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Liguria	7,5 kg per ha (2023)	raggiunto	raggiunto
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Liguria	40 % (2022)	↘	↓
		Genova	31 % (2022)	raggiunto	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↘	↘
		Liguria	10,7 % (2022)	↘	↘
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Liguria	75,3 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Liguria	17,1 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↘	↓
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Liguria	64,7 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Genova	70,9 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↘	↓
		Liguria	4219 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
		Genova	4747 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Liguria	17,4 % (2020)	↓	:
		Genova	13,3 % (2020)	↓	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
		Liguria	1,5 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	raggiunto	raggiunto
		Genova	2 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	raggiunto	raggiunto
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Liguria	1,8 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	:
		Genova	0,5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	↘
		Liguria	1,8 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Liguria	120,2 % (2024)	↗	↗
		Genova	128 % (2024)	↗	↗
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 % (2024)	↓	↘
		Liguria	247 % (2024)	↓	↘

REGIONE LOMBARDIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **tre Goal presentano un forte miglioramento** (verde): Istruzione (G4) con un livello superiore a quello medio nazionale; Parità di genere (G5) e Produzione e consumo responsabili (G12) con livelli in linea;
- **due presentano un lieve miglioramento** (giallo): Lavoro e crescita economica (G8) e Città e comunità (G11) con valori superiori a quelli medi nazionali;
- **tre presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con un livello superiore; Salute (G3) e Energia (G7) con livelli in linea con quello nazionale;
- **sei presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) con livelli superiori a quelli medi; Agricoltura e alimentazione (G2) e Giustizia e istituzioni (G16) in linea; Vita sulla terra (G15) con valori inferiori alla media nazionale.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per l'Istruzione (G4) migliora la quota di persone che consegue un titolo terziario STEM (+3,4 ogni 1.000 residenti di 20-29 anni tra il 2012 e il 2022) insieme a tutti gli altri indicatori tranne quelli relativi alla lettura di libri e giornali e alle competenze alfabetiche e matematiche;
- per la Parità di genere (G5) aumentano le donne nel consiglio regionale (+19,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2024) e si riduce il gender pay gap (il rapporto tra la retribuzione femminile e maschile aumenta di 2,9 punti tra il 2010 e il 2023);
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+25,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2023).

Lieve miglioramento:

- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuisce la quota di part-time involontario sul totale degli occupati (-3,5 punti percentuali) e il numero dei NEET (-4,9 punti percentuali) tra il 2018 e il 2024;

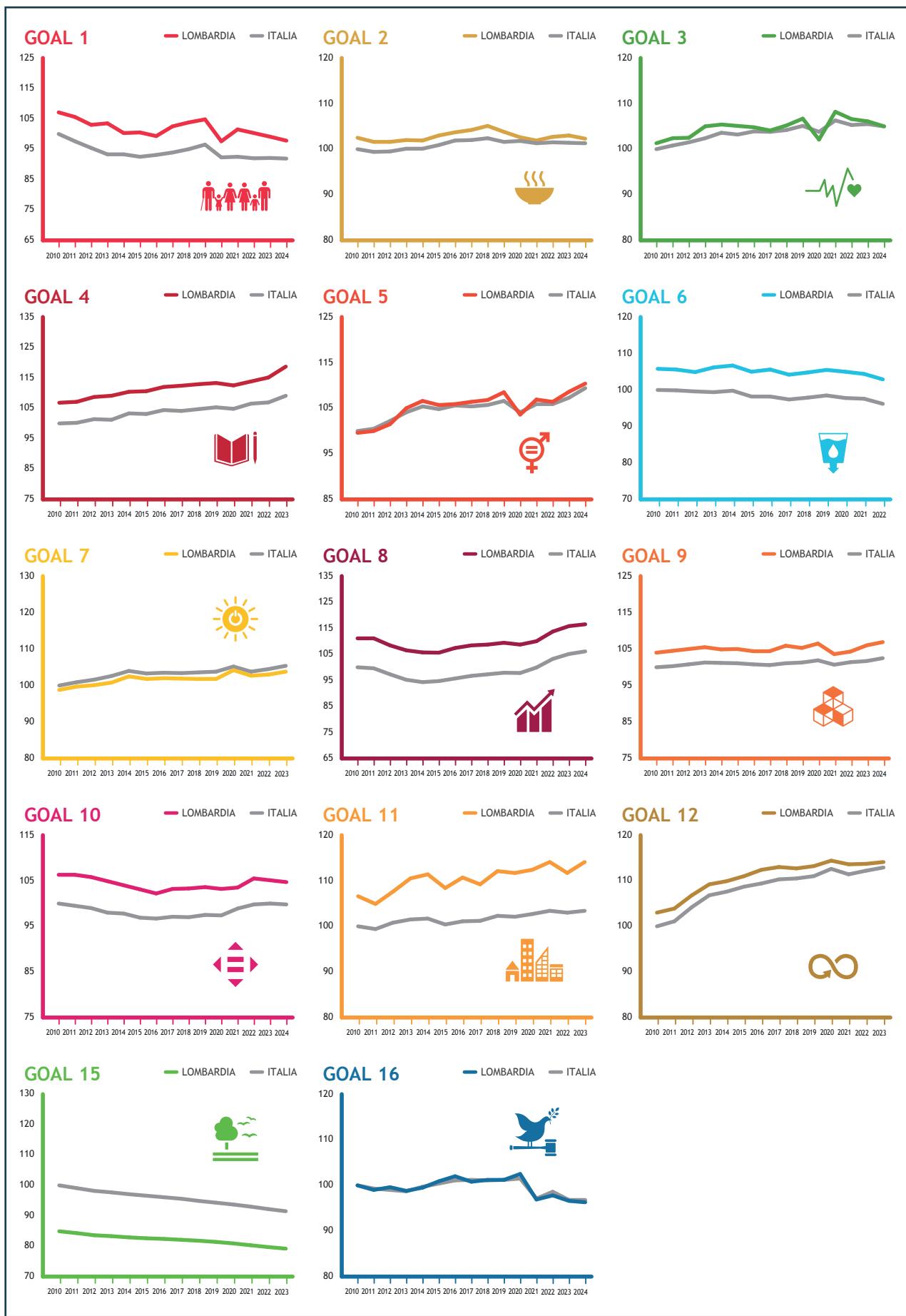
- per Città e comunità (G11) si dimezzano i giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 nel 2023 rispetto al 2010 arrivando a 42 e diminuisce il tasso di feriti per incidente stradale (-31,5% tra il 2010 e il 2023).

Sostanziale stabilità:

- per la Salute (G3) diminuisce la quota di persone che fa uso abituale di alcool (-5,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) ma aumenta l'indice di vecchiaia (+45 punti percentuali);
- per l'Energia (G7) diminuiscono leggermente l'intensità energetica (-14,0 TEP per milione di euro tra il 2010 e il 2022) e i consumi finali di energia (-2,8 kTEP per 10.000 abitanti tra il 2012 e il 2022);
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) arriva al 70%, nel 2024, la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a internet ma diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-30,4 punti percentuali tra il 2011 e il 2023).

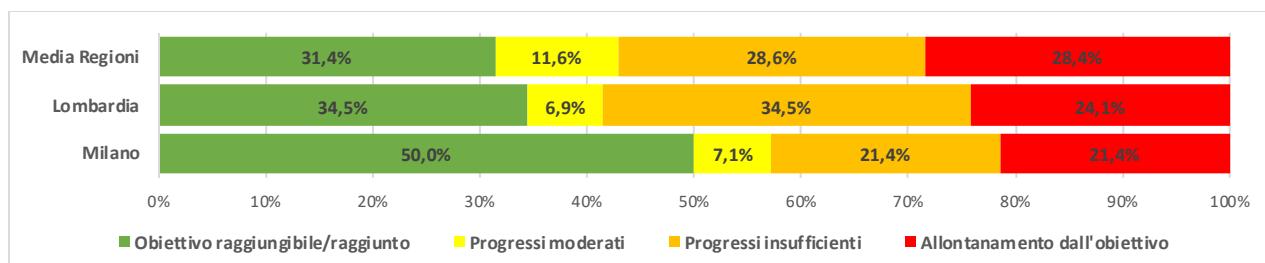
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) aumenta la povertà relativa individuale (+3,9 punti percentuali tra il 2014 e il 2023);
- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) diminuiscono le persone con un'adeguata alimentazione (-4,6 punti percentuali) e il valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura (-11,5% tra il 2010 e il 2022);
- per l'Acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+5,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per le Disuguaglianze (G10) peggiorano quasi tutti gli indicatori analizzati. In particolare, aumenta la disuguaglia del reddito netto, per cui nel 2023 il 20% più ricco della popolazione ha un reddito di 5,2 volte superiore a quello del 20% più povero (era 4,6 volte nel 2010);
- per la Vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 102,9 nel 2012 a 105,6 punti nel 2023);
- per Giustizia e istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche arrivando a 5,5 ogni 1.000 abitanti nel 2023 e la durata dei procedimenti civili (+41 giorni) e diminuisce la partecipazione sociale (-7,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2023).



Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovesse essere confermato nei prossimi anni, il **35% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**. Il 35% mostra progressi insufficienti, mentre il 24% si sta allontanamento dagli obiettivi.

La CM di Milano registra una situazione migliore, il 50% degli obiettivi che risulta raggiungibile/ raggiunto. Di contro, il 21% mostra progressi insufficienti e un'altro 21% si sta allontanamento dall'obiettivo.

Nello specifico per la Regione si hanno:

- dieci Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], uso di pesticidi [T 2.4(c)], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], intensità energetica [T 7.3(a)], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], trasporto pubblico [T 11.2(b)], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5];
- due con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili [T 3.4], occupazione [T 8.5];
- dieci con Progressi insufficienti:** quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], laureati [T 4.3], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)],

donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], energia rinnovabile [T 7.2], consumi di energia [T 7.3(b)], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], aree terrestri protette [T 15.5];

- sette in Allontanamento:** gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], dispersione delle reti idriche [T 6.4], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], diseguaglianze di reddito [T 10.4], consumo di suolo [T 15.3], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3], durata dei procedimenti civili [T 16.7].

Per la Città Metropolitana:

- sette Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], laureati [T 4.3], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], trasporto pubblico [T 11.2(b)], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5];
- uno con Progressi moderati:** dispersione delle reti idriche [T 6.4];
- tre con Progressi insufficienti:** feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)];

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



- tre in Allontanamento:** gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], consumo di suolo [T 15.3], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3].

due obiettivi su cinque raggiungibili/raggiunti e uno con progressi moderati.

L'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione istituzionale: entrambi gli obiettivi registrano un allontanamento dai target. La dimensione economica è complessivamente quella più positiva, con

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Lombardia	14,1 % (2024)	↗	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Lombardia	7,7 % (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Lombardia	7,7 % (2024)	raggiunto	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Lombardia	36 % (2022)	raggiunto	:
		Milano	42,4 % (2022)	raggiunto	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Lombardia	35,2 % (2024)	↘	:
		Milano	45,5 % (2024)	raggiunto	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Lombardia	79,3 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Lombardia	81,5 % (2024)	↘	:
		Milano	86,1 % (2024)	↘	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Lombardia	28,1 % (2024)	↘	↗
10.4	Entro il 2030 ridurre la diseguaglianza del reddito netto (\$80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Lombardia	5,2 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Lombardia	74,8 % (2024)	↗	:
		Milano	77,2 % (2024)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Lombardia	10,1 % (2024)	↑	:
		Milano	10,6 % (2024)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↘	↘
		Lombardia	1,2 % (2022)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Lombardia	70,6 % (2024)	↑	:
		Milano	85,5 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Lombardia	471,6 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Milano	461,9 kg per abitante (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Lombardia	5,7 % (2023)	↓	↗
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Lombardia	1077,2 kg per ha (2023)	↑	↓
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Lombardia	9 kg per ha (2023)	↑	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Lombardia	31,8 % (2022)	↓	↓
		Milano	17,4 % (2022)	↗	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↓	↓
		Lombardia	15,1 % (2022)	↓	↓
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Lombardia	66,3 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Lombardia	23,3 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↓
		Lombardia	38,9 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↓
		Milano	50,1 per 10.000 abitanti (2024)	↗	
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
		Lombardia	11104 posti-km/abitante (2023)	↑	↑
		Milano	16310 posti-km/abitante (2023)	↑	↑
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Lombardia	4,4 % (2020)	raggiunto	:
		Milano	4,8 % (2020)	raggiunto	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↓
		Lombardia	41,7 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↓
		Milano	49 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↓
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Lombardia	7,3 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Milano	4,1 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Lombardia	7,3 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Lombardia	143,8 % (2024)	↓	↓
		Milano	135,2 % (2024)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 % (2024)	↓	↓
		Lombardia	287 % (2024)	↓	↓

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Indici compositi della Provincia autonoma

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1) si ricava che:

- **tre Goal presentano un forte miglioramento (verde):** Salute (G3) e Lavoro e crescita economica (G8) con valori superiori a quelli nazionali; Parità di genere (G5) con un livello inferiore;
- **quattro presentano un lieve miglioramento (giallo):** Agricoltura e alimentazione (G2) e Energia (G7) con livelli maggiori di quelli dell'Italia; Istruzione (G4) con livello pari a quello dell'Italia; Produzione e consumo responsabili (G12) con un livello inferiore;
- **due presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Disuguaglianze (G10) con un valore superiore a quello medio; Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con un valore inferiore;
- **cinque presentano un peggioramento (rosso):** Povertà (G1), Acqua (G6), Città e comunità (G11), Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16), tutti con livelli superiori a quelli nazionali.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per la Salute (G3) diminuisce la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (-2,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2022) e le persone che fumano (-5,6 punti percentuali);
- per la Parità di genere (G5) migliora l'equilibrio di genere nei percorsi universitari STEM (il rapporto tra il numero di donne e di uomini laureati in queste discipline aumenta di +20,6 punti tra il 2012 e il 2022) e si riduce il gender pay gap (il rapporto tra la retribuzione femminile e maschile migliora di 1,7 punti tra il 2010 e il 2023);
- per il Lavoro e crescita economica (G8) migliorano soprattutto gli indicatori relativi allo sviluppo economico come gli investimenti fissi lordi sul PIL (+6,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2022), mentre quelli relativi al lavoro registrano miglioramenti meno rilevanti. Tra questi è da sottolineare la diminuzione della quota di part-time involontario sul totale degli occupati (-1,3 punti percentuali tra il 2018 e il 2024).

Lieve miglioramento:

- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) aumenta in modo rilevante la quota di superficie agricola utilizzata destinata a coltivazioni biologiche (+17,3 punti

percentuali tra il 2016 e il 2023) e diminuisce l'uso di pesticidi e fertilizzanti distribuiti in agricoltura;

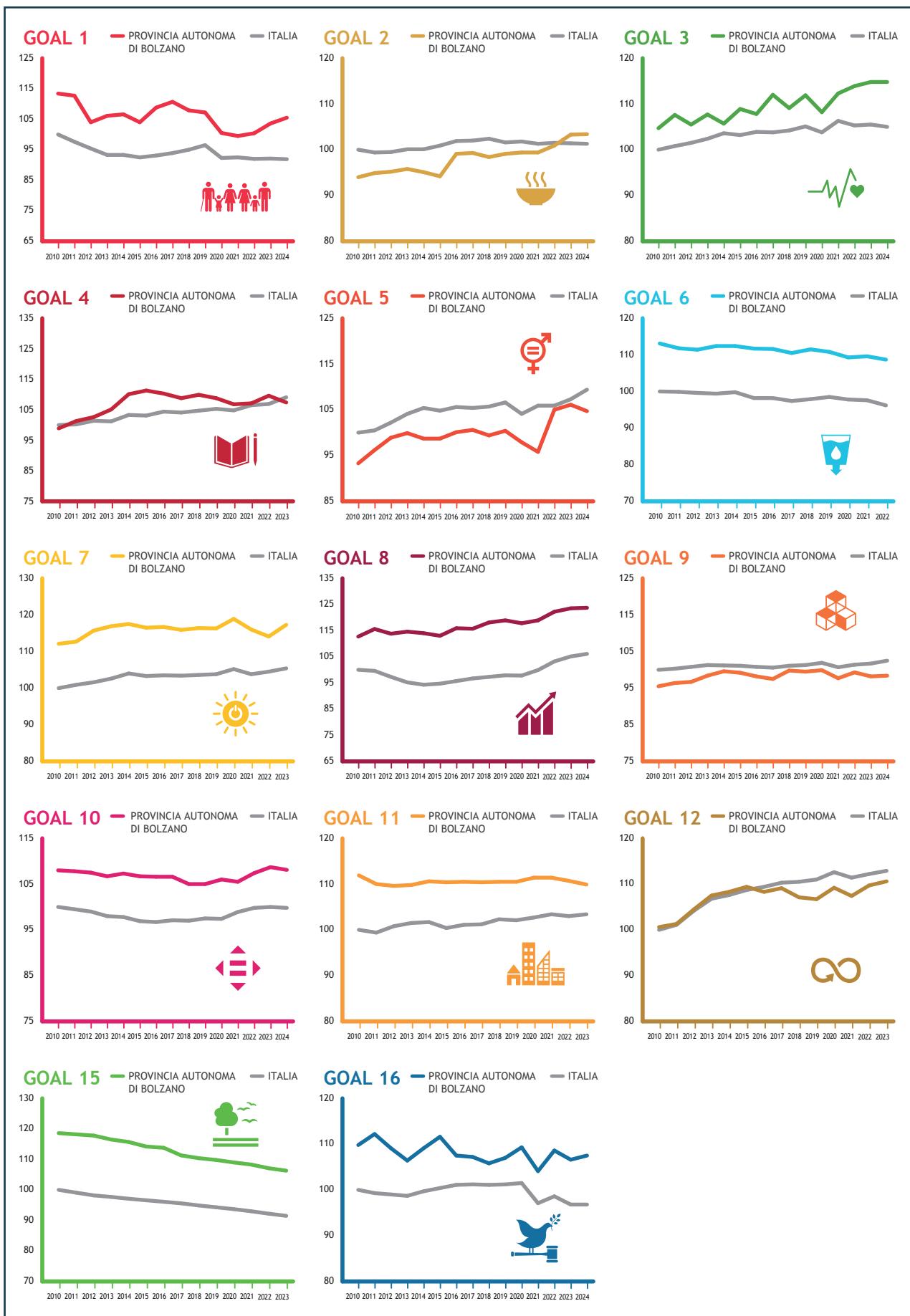
- per l'Istruzione (G4) aumentano le quote di persone che beneficiano della formazione continua (+2,8 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) e di posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+6,7 punti percentuali tra il 2013 e il 2022);
- per l'Energia (G7) aumenta il peso dell'energia elettrica da fonti rinnovabili (+18,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la quota di raccolta differenziata di rifiuti urbani (+14,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2023).

Sostanziale stabilità:

- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) arriva all'22,2% la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (+11,1 punti percentuali tra il 2018 e il 2022) e aumenta la quota delle spese per ricerca e sviluppo sul PIL (+0,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2022);
- per le Disuguaglianze (G10) diminuisce leggermente la diseguaglianza del reddito netto (nel 2023 il 20% più ricco della popolazione ha un reddito di 3,4 volte superiore di quello del 20% più povero; nel 2010 questo valore era pari a 3,9), ma aumenta l'indice di dipendenza strutturale (+2,6 punti percentuali).

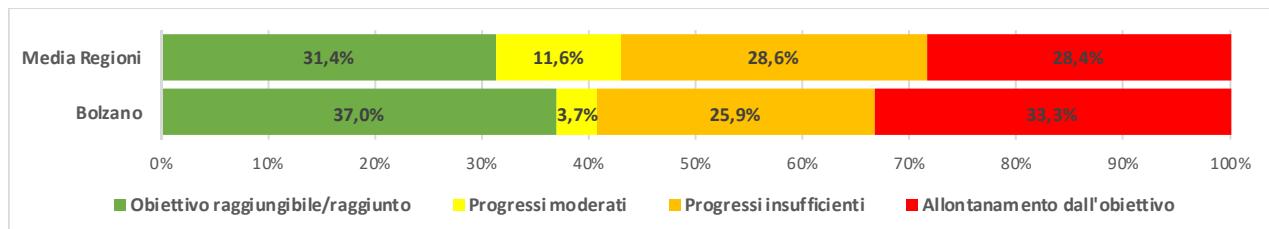
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) aumentano le persone in povertà relativa individuale (+2,2 punti percentuali tra il 2018 e il 2024), solo in parte compensato dalla diminuzione delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-2,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2024);
- per l'Acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+3,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per Città e comunità (G11) aumenta la quota di persone che vivono in zone a rischio alluvionali (+7,8 punti percentuali tra il 2015 e il 2020) e che utilizzano abitualmente i mezzi privati (+6,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per Vita sulla terra (G15) i dati mostrano che continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 101,3 nel 2012 a 106,2 punti nel 2023);
- per Giustizia e istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+1,6 ogni 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2023) e la durata dei procedimenti civili (+7 giorni dal 2012 al 2024) e diminuisce la partecipazione sociale (-8,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2023).



Obiettivi quantitativi della Provincia autonoma

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovesse essere confermato nei prossimi anni il 37% dei 27 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto, mentre quasi il 4% mostra progressi moderati e il 59% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

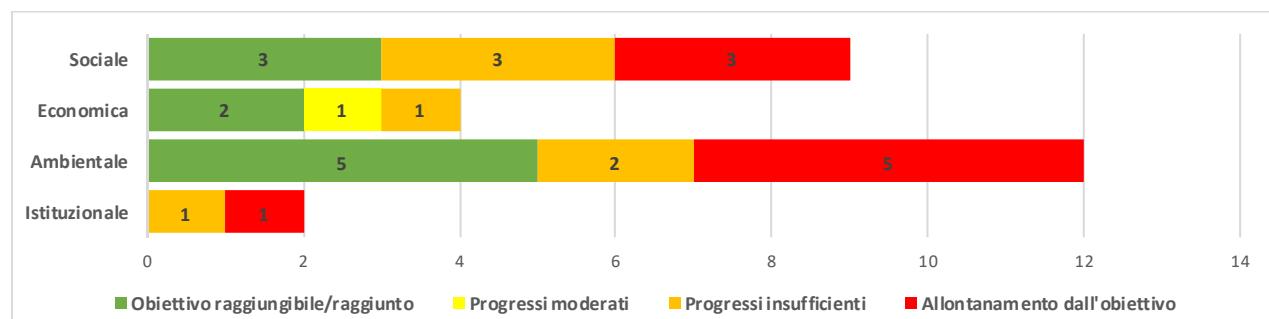
Nello specifico per la Provincia autonoma si hanno:

- **dieci Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], uso di pesticidi [T 2.4(c)], malattie non trasmissibili [T 3.4], energia rinnovabile [T 7.2], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], disuguaglianze di reddito [T 10.4], trasporto pubblico [T 11.2(b)];
- **uno con Progressi moderati:** copertura della rete ultraveloce [T 9.c];
- **sette con Progressi insufficienti:** laureati [T 4.3], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], consumo di suolo [T 15.3], aree terrestri protette [T 15.5], durata dei procedimenti civili [T 16.7];
- **nove in Allontanamento:** uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], gap occupazionale

delle donne con e senza figli [T 5.4], dispersione delle reti idriche [T 6.4], consumi di energia [T 7.3(b)], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3].

Dall'analisi della provincia autonoma relativa alle quattro dimensioni si evidenzia che la dimensione economica e quella ambientale risultano essere quelle più positive, rispettivamente con due obiettivi su quattro e cinque su dodici raggiungibili/raggiunti. Emergono criticità soprattutto nella dimensione istituzionale, per la quale un obiettivo riporta progressi insufficienti e l'altro risulta in allontanamento dal target.

Obiettivi quantitativi della Provincia autonoma - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Bolzano	6,6 % (2024)	raggiunto	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Bolzano	6,6 % (2022)	raggiunto	raggiunto
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Bolzano	14,7 % (2024)	↓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Bolzano	23,9 % (2022)	↓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↓	↗
		Bolzano	25 % (2024)	↓	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↓	:
		Bolzano	67,6 % (2024)	↓	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↓	↓
		Bolzano	86,2 % (2024)	↓	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↓	↗
		Bolzano	28,6 % (2024)	↓	↓
10.4	Entro il 2030 ridurre la diseguaglianza del reddito netto (\$80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↓	↓
		Bolzano	3,4 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↑	↗

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↓	↓
		Bolzano	79,9 % (2024)	raggiunto	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Bolzano	8 % (2024)	raggiunto	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↓	↓
		Bolzano	0,8 % (2022)	↓	↓
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Bolzano	22,2 % (2022)	↗	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↓	↓
		Bolzano	:	:	:

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Bolzano	21,3 % (2023)	↑	:
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Bolzano	406,5 kg per ha (2023)	raggiunto	raggiunto
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Bolzano	39,3 kg per ha (2023)	↑	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Bolzano	28,8 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↘	↘
		Bolzano	60,6 % (2022)	raggiunto	raggiunto
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Bolzano	:	:	:
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Bolzano	25 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Bolzano	41,7 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↓
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↘	↓
		Bolzano	4054 posti-km/abitante (2023)	raggiunto	raggiunto
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Bolzano	9,8 % (2020)	↓	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
		Bolzano	9 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↘
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Bolzano	11,3 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21,7 % (2022)	↘	↘
		Bolzano	24,5 % (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Bolzano	137,5 % (2024)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 giorni (2024)	↓	↘
		Bolzano	179 giorni (2024)	↘	↓

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Indici compositi della Provincia autonoma

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1) si ricava che:

- **tre Goal presentano un forte miglioramento (verde):** Istruzione (G4), con un livello sopra quello medio dell'Italia; Produzione e consumo responsabili (G12) con livello in linea alla media; Parità di genere (G5) con livello inferiore;
- **due presentano un lieve miglioramento (giallo):** Agricoltura e alimentazione (G2) e Lavoro e crescita economica (G8) con valori superiori a quelli nazionali;
- **quattro presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Salute (G3), Energia (G7), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10), tutti con valori superiori alla media;
- **cinque presentano un peggioramento (rosso):** Povertà (G1), Acqua (G6), Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori superiori a quelli medi; Città e comunità (G11) con un livello vicino a quello dell'Italia.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per Istruzione (G4) aumentano le quote di persone che beneficiano della formazione continua (+5,4 punti percentuali tra il 2018 e il 2023), dei posti autorizzati nei servizi socio-educativi (+11,1 punti percentuali tra il 2013 e il 2022) e di diplomati (+5,0 punti percentuali tra il 2018 e il 2023);
- per Parità di genere (G5) aumenta la quota delle donne nel Consiglio regionale (+28,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2024) e diminuisce il gender pay gap (il rapporto tra la retribuzione femminile e maschile aumenta di 1,8 punti tra il 2010 e il 2023);
- per Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+20,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2023).

Lieve miglioramento:

- per Agricoltura e alimentazione (G2) diminuisce l'eccesso di peso tra i minori (-8,6 punti percentuali tra il 2011 e il 2023) e aumenta la quota di Superficie agricola utilizzata investita in coltivazioni biologiche (+3,8 punti percentuali tra il 2015 e il 2023);

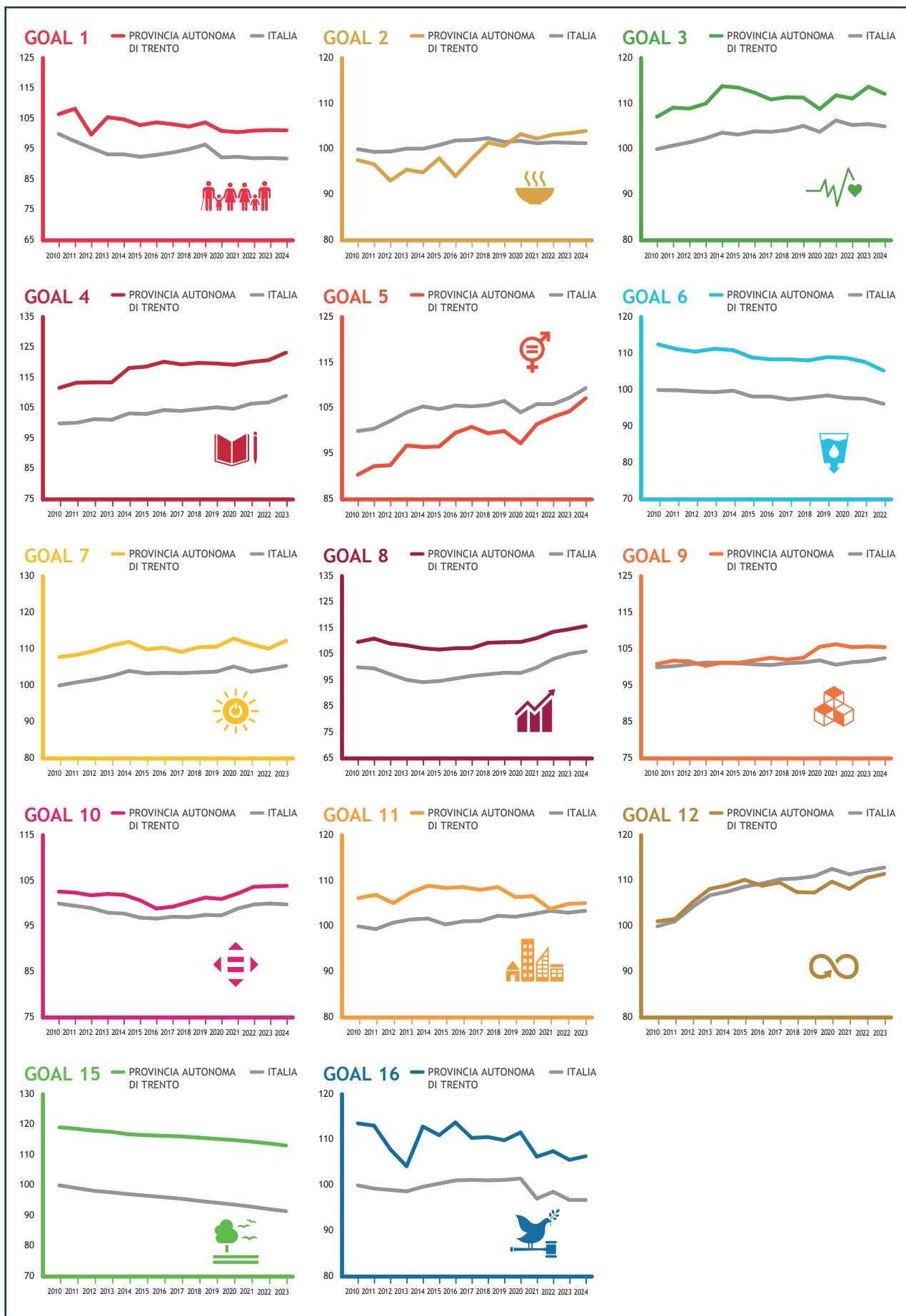
- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuiscono la quota di part-time involontario sul totale degli occupati (-3,9 punti percentuali) e dei NEET (-6,9 punti percentuali) entrambi tra il 2018 e il 2024.

Sostanziale stabilità:

- per la Salute (G3) diminuisce la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (-3,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2022), ma si riduce il numero di medici di medicina generale (-0,7 ogni 10.000 abitanti);
- per l'Energia (G7) è da sottolineare il limitato aumento della quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi (+6,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) arriva all'83,4% la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet nel 2024 e aumenta la specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia (+1,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2023), ma diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL (-25,8 punti percentuali tra il 2011 e il 2023);
- per Disuguaglianze (G10) aumenta il tasso di occupazione giovanile (+7,9 punti percentuali tra il 2018 e il 2024), ma aumenta il carico socioeconomico della popolazione non attiva rispetto a quella attiva (l'indice di dipendenza strutturale registra +4,7 punti percentuali).

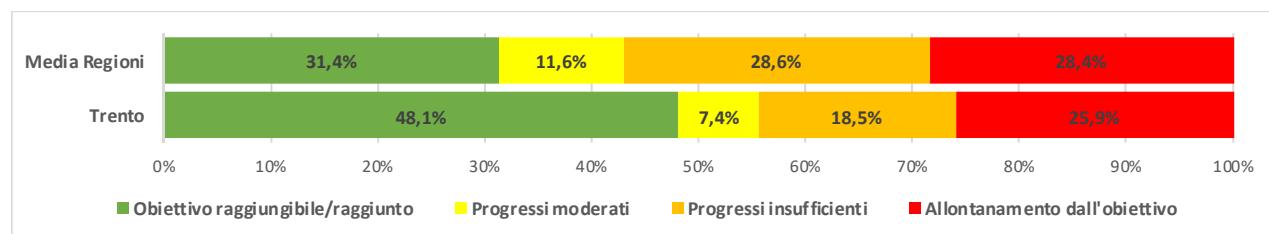
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) aumenta la quota di persone in povertà relativa individuale (+0,9 punti percentuali tra il 2014 e il 202) e in povertà assoluta individuale (a livello ripartizionale);
- per l'Acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+11,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per Città e comunità (G11) aumenta la quota della popolazione esposta al rischio alluvioni e diminuisce il numero di posti KM offerti dal TPL (-800 posti circa tra il 2010 e il 2023);
- per Vita sulla terra (G15) continua ad aumentare la copertura del suolo (da 101,7 nel 2012 a 103,9 punti nel 2023);
- per Giustizia e istituzioni (G16) peggiorano quasi tutti gli indicatori analizzati. In particolare, diminuisce la partecipazione sociale (-9,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2023) e aumentano le truffe e frodi informatiche (+2,2 casi ogni 1000 abitanti).



Obiettivi quantitativi della Provincia autonoma

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovesse essere confermato nei prossimi anni, il 48% dei 27 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto, mentre il 7% presenta progressi moderati e per il 44% si registrano progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

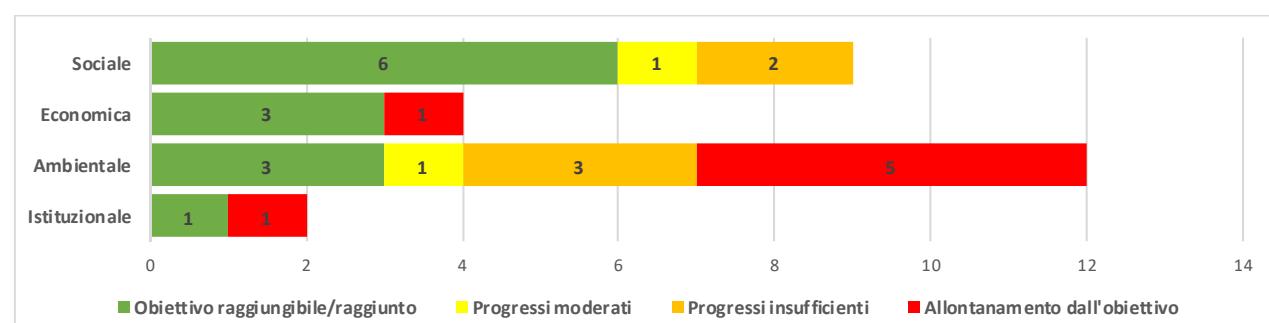
Nello specifico per la Provincia autonoma si hanno:

- **tredici Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], uso di pesticidi [T 2.4(c)], malattie non trasmissibili [T 3.4], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], energia rinnovabile [T 7.2], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], disuguaglianze di reddito [T 10.4], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3];
- **due con Progressi moderati:** quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)];
- **quattro con Progressi insufficienti:** laureati [T 4.3], gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], consumi di energia [T 7.3(b)], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)];

- **sette in Allontanamento:** dispersione delle reti idriche [T 6.4], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], trasporto pubblico [T 11.2(b)], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], consumo di suolo [T 15.3], durata dei procedimenti civili [T 16.7].

L'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità per quella ambientale, dove solo tre obiettivi su tredici obiettivi risultano raggiungibili/raggiunti. Positive, invece, sono le dimensioni economica e sociale con, rispettivamente, tre obiettivi su cinque e sei obiettivi su nove che risultano raggiungibili/raggiunti. La dimensione istituzionale presenta un obiettivo raggiungibile/raggiunto e uno in allontanamento.

Obiettivi quantitativi della Provincia autonoma - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Trento	11 % (2024)	raggiunto	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Trento	6,3 % (2022)	↑	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Trento	6,5 % (2024)	raggiunto	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Trento	41,2 % (2022)	raggiunto	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Trento	33,1 % (2024)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Trento	81,9 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Trento	85,4 % (2024)	↗	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Trento	40 % (2024)	raggiunto	raggiunto
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (\$80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Trento	3,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↑	↗

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Trento	76,9 % (2024)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Trento	7,3 % (2024)	raggiunto	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↓	↘
		Trento	1,5 % (2022)	↓	↓
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Trento	83,4 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Trento	:	:	:

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Trento	7,9 % (2023)	↗	:
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Trento	366,5 kg per ha (2023)	raggiunto	raggiunto
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Trento	61,4 kg per ha (2023)	↑	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Trento	37,1 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↖	↖
		Trento	48,3 % (2022)	raggiunto	raggiunto
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Trento	:	:	:
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↖
		Trento	23,6 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↖	↖
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↖	↖
		Trento	31,5 per 10.000 abitanti (2024)	↖	↖
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
		Trento	3707 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Trento	25,9 % (2020)	↓	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↖	↖
		Trento	12 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↖
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Trento	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21,7 % (2022)	↖	↖
		Trento	28,7 % (2022)	↖	↖

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Trento	94,4 % (2024)	raggiunto	raggiunto
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 giorni (2024)	↓	↖
		Trento	186 giorni (2024)	↓	↓

REGIONE VENETO

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1) si ricava che:

- **due Goal presentano un forte miglioramento** (verde): Istruzione (G4), con livello superiore a quello medio nazionale; Parità di genere (G5) con livello inferiore;
- **due presentano un lieve miglioramento** (giallo): Lavoro e crescita economica (G8), con valore superiore a quello dell'Italia; Produzione e consumo responsabili (G12), con un valore vicino a quello nazionale;
- **cinque presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Agricoltura e alimentazione (G2), Salute (G3) e Città e comunità (G11), con livelli in linea con quelli medi; Energia (G7) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con livelli inferiori;
- **cinque presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) con livelli superiori a quelli dell'Italia; Giustizia e istituzioni (G16) con livello simile; Vita sulla terra (G15) con livello inferiore.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per l'Istruzione (G4) migliorano le quote di persone coinvolte nella formazione continua (+3,6 punti percentuali tra il 2018 e il 2023), di posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+9,6 punti percentuali tra il 2013 e il 2022) e dei laureati STEM (+ 28,5% tra il 2012 e il 2022);
- per la Parità di genere (G5) la percentuale di donne nel Consiglio regionale arriva, nel 2024, al 35,3% (+28,6 punti percentuali rispetto al 2012), e si riduce il gap retributivo (il rapporto tra la retribuzione femminile e maschile di aumenta di 3,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2023).

Lieve miglioramento:

- per il Lavoro e crescita economica (G8) tra il 2018 e il 2024 diminuiscono la quota di part-time involontario sul totale degli occupati e dei NEET (rispettivamente, -3,8 e -5,8 punti percentuali);
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) l'aumento della quota della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+19,0 punti percentuali al 2023) è accompagnato dalla crescita del consumo di materiale interno pro capite (+29,5% tra il 2015 e il 2022).

Sostanziale stabilità:

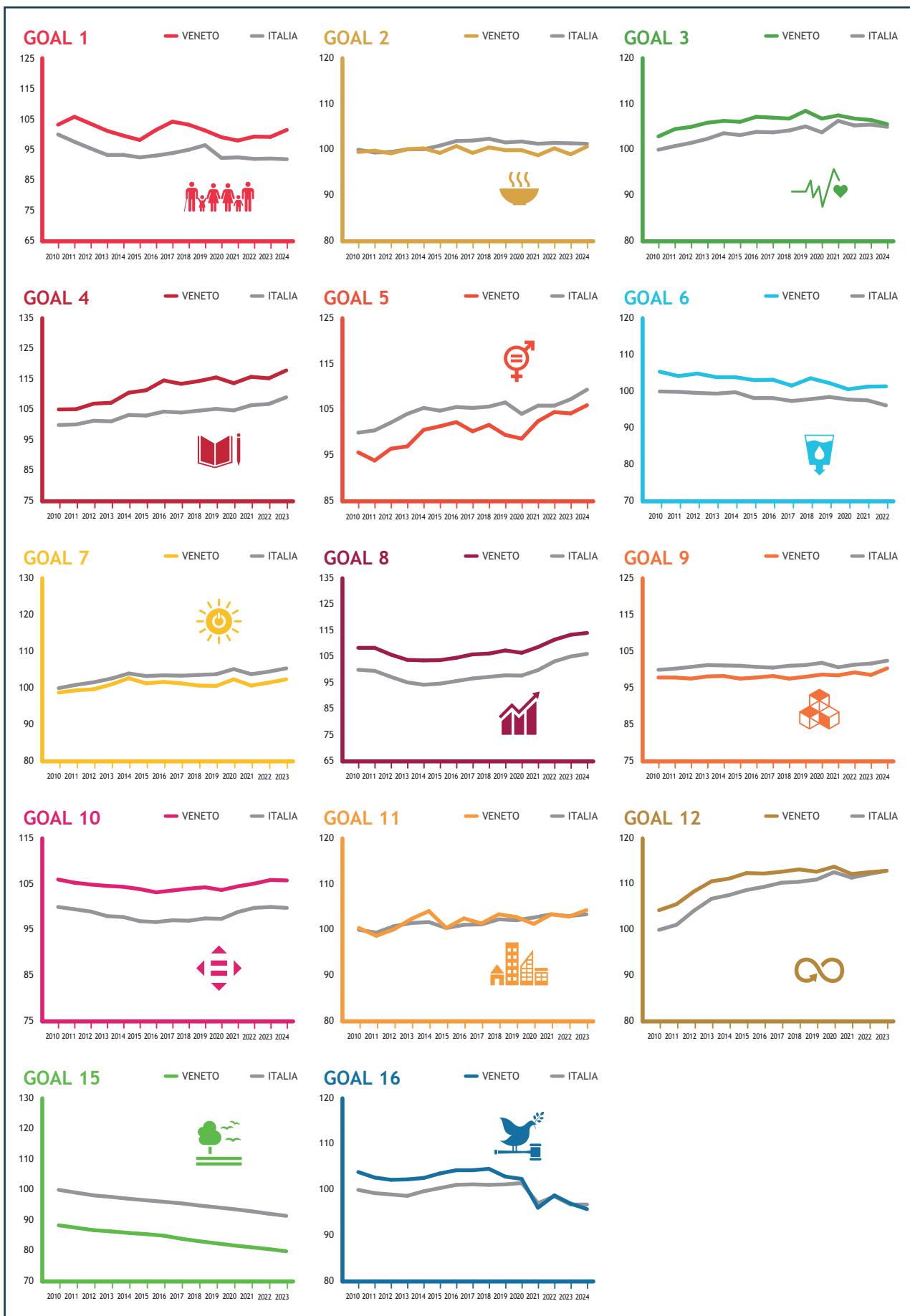
- per Agricoltura e alimentazione (G2) aumenta la quota di superficie agricola utilizzata destinata a coltivazioni biologiche (+4,0 punti percentuali tra

il 2010 e il 2023), ma diminuisce quella di persone con un'adeguata alimentazione (-2,4 punti percentuali) e aumenta l'eccesso di peso tra i minori (+1,6 punti percentuali tra il 2011 e il 2023);

- per la Salute (G3) diminuisce la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (-2,4 punti percentuali al 2022) e la percentuale di persone che fumano (-2,3 punti percentuali); di contro si riduce il numero di medici di medicina generale (-0,8 ogni 10.1000 abitanti) e aumenta l'indice di vecchiaia (+62,4 punti percentuali);
- per l'Energia (G7) risultano stabili tutti gli indicatori che compongono il composito; solo l'intensità energetica registra un miglioramento (-12,3% tra il 2010 e il 2022);
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la copertura della rete fissa con accesso ultraveloce a Internet (+52,2 punti percentuali tra il 2018 e il 2024), ma diminuisce la quota dei prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL (-31,5 punti percentuali tra il 2011 e il 2023);
- per Città e comunità (G11) diminuiscono i giorni di superamento del valore limite giornaliero per il PM 10 (-29 giorni) e le persone con difficoltà di accesso ad alcuni servizi (-1,9 punti percentuali) entrambi al 2023; di contro diminuiscono i posti Km offerti dal trasporto pubblico (-349).

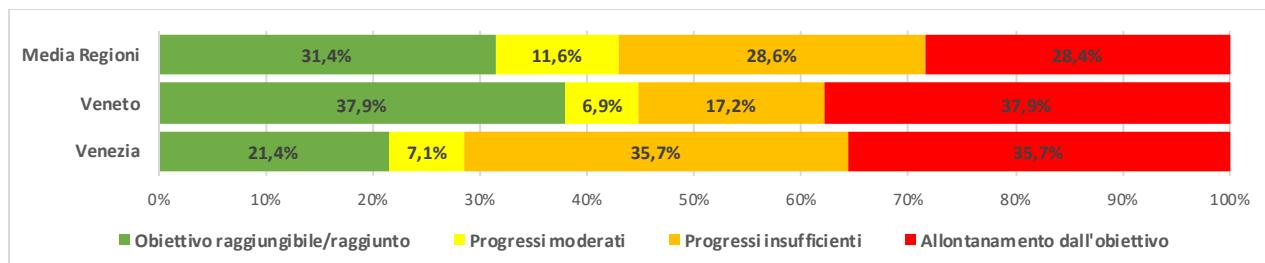
Peggioramento:

- per Povertà (G1) diminuisce la percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-13,8 punti percentuali), ma aumenta la povertà assoluta a livello ripartizionale e la povertà relativa (+1,8 punti percentuali tra 2014 e 2024);
- per Acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+6,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per Disuguaglianze (G10) risulta contenuto l'aumento del tasso di occupazione giovanile (+4,0 punti percentuali tra il 2018 e il 2024), a fronte di un aumento della dipendenza strutturale (+5,3 punti percentuali) e della stabilità degli altri indicatori che contribuiscono all'indice composito;
- per Vita sulla terra (G15) peggiorano tutti gli indicatori, in particolare l'indice di copertura del suolo che al 2023 è pari a 106,6;
- per Giustizia e istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+4,2 casi ogni 1.000 abitanti al 2023) e i reati predatori (+3,6 punti percentuali) e diminuisce la partecipazione sociale (-10,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2023).



Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovesse-
ro essere confermati nei prossimi anni **il 38% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**. Il 17% mostra invece progressi insufficienti e circa il 38% un allontanamento dagli obiettivi.

Per la CM di Venezia solo il 21% dei 14 obiettivi analizzati risulta raggiungibile/raggiunto, mentre il 71% si divide tra progressi insufficienti e allontanamenti dai target.

Nello specifico per la Regione si hanno:

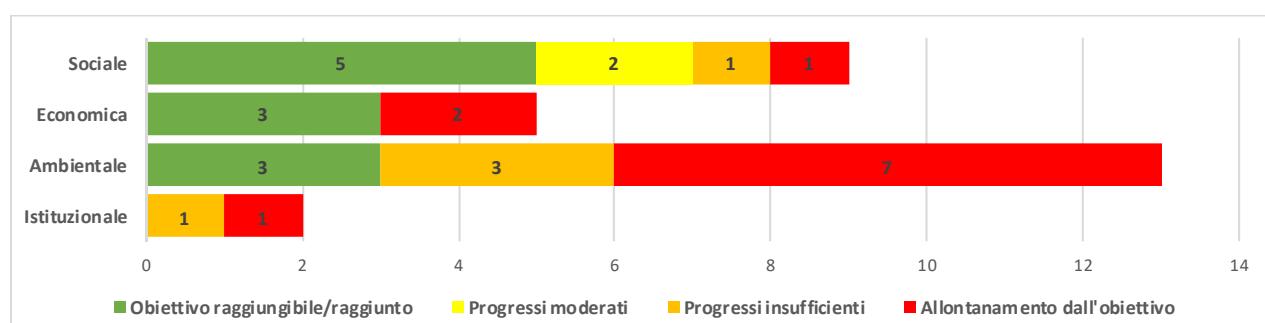
- undici Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], uso di pesticidi [T 2.4(c)], malattie non trasmissibili [T 3.4], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], intensità energetica [T 7.3(a)], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c];
- due con Progressi moderati:** laureati [T 4.3], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)];
- cinque con Progressi insufficienti:** quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], disuguaglianze di reddito [T 10.4], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], consumo di suolo [T 15.3], durata dei procedimenti civili [T 16.7];

- undici in Allontanamento:** gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], dispersione delle reti idriche [T 6.4], energia rinnovabile [T 7.2], consumi di energia [T 7.3(b)], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], trasporto pubblico [T 11.2(b)], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], aree terrestri protette [T 15.5], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3].

Per la Città Metropolitana:

- tre Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c];
- uno con Progressi moderati:** occupazione [T 8.5];
- cinque con Progressi insufficienti:** laureati [T 4.3], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], consumo di suolo [T 15.3];
- cinque in Allontanamento:** dispersione delle reti idriche [T 6.4], trasporto pubblico [T 11.2(b)], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3].

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione ambientale, dove solo tre obiettivi su tredici risultano raggiungibili/raggiunti, e in quella istituzionale, dove nessun obiettivo è raggiungibile. La dimensione sociale e quella economica risultano essere le più positive con, rispettivamente, cinque obiettivi su nove e tre obiettivi su cinque raggiungibili/raggiunti.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Veneto	12,4 % (2024)	raggiunto	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Veneto	6,9 % (2022)	↑	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Veneto	9 % (2024)	raggiunto	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Veneto	33,8 % (2022)	raggiunto	:
		Venezia	30,1 % (2022)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Veneto	36,3 % (2024)	↗	:
		Venezia	32,1 % (2024)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Veneto	76,9 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Veneto	80,3 % (2024)	↗	:
		Venezia	78,7 % (2024)	↘	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Veneto	35,3 % (2024)	↑	↑
10.4	Entro il 2030 ridurre la diseguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Veneto	3,9 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Veneto	75,6 % (2024)	↑	:
		Venezia	73,7 % (2024)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Veneto	9 % (2024)	raggiunto	:
		Venezia	10,4 % (2024)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↓	↘
		Veneto	1,3 % (2022)	↓	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Veneto	64,9 % (2024)	↑	:
		Venezia	67,3 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Veneto	497,7 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Venezia	602,7 kg per abitante (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↗	↗
		Veneto	5,8 % (2023)	↘	↗
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↘	↘
		Veneto	706,7 kg per ha (2023)	raggiunto	raggiunto
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Veneto	19,6 kg per ha (2023)	↗	↗
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↘	↘
		Veneto	42,2 % (2022)	↘	↘
		Venezia	37,9 % (2022)	↘	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↘	↘
		Veneto	17,9 % (2022)	↘	↘
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↗	↗
		Veneto	84,7 TEP per milione di euro (2022)	↗	↗
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Veneto	24,4 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Veneto	35,5 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Venezia	38,6 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↘	↘
		Veneto	5144 posti-km/abitante (2023)	↘	↘
		Venezia	10522 posti-km/abitante (2023)	↘	↘
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↘	:
		Veneto	11,7 % (2020)	↘	:
		Venezia	24,7 % (2020)	↘	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
		Veneto	57,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
		Venezia	62 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	:
		Veneto	12,6 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	:
		Venezia	5,2 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	↘
		Veneto	12,6 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↘	↗
		Veneto	140,5 % (2024)	↘	↘
		Venezia	133,2 % (2024)	↘	↗
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 % (2024)	↘	↘
		Veneto	300 % (2024)	↘	↘

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1) si ricava che:

- **tre Goal presentano un forte miglioramento** (verde): Istruzione (G4), Parità di genere (G5) e Produzione e consumo responsabili (G12) con valori rispettivamente superiori, inferiori e in linea con quelli medi nazionali;
- **uno presenta un lieve miglioramento** (giallo): Energia (G7) con livello inferiore a quello medio;
- **cinque presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Lavoro e crescita economica (G8) e Città e comunità (G11) con livelli superiori a quelli dell'Italia; Agricoltura e alimentazione (G2), Salute (G3) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con livelli simili a quelli medi;
- **cinque presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) con valori superiori alla media nazionale; Vita sulla terra (G15) con livello simile; Giustizia e istituzioni (G16) con un livello inferiore.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per l'Istruzione (G4) aumentano le quote di posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+13,2 punti percentuali tra il 2013 e il 2022), di persone che beneficiano della formazione continua e dei diplomati (rispettivamente +3,9 e +4,1 punti percentuali tra il 2018 e il 2023);
- per la Parità di genere (G5) aumenta la quota di donne nel Consiglio regionale (+14,0 punti percentuali) arrivando però solo al 19% nel 2024 e diminuisce il divario di genere nei tassi di occupazione (ridottosi di tre punti percentuali tra il 2018 e il 2024); di contro, peggiora il divario di genere relativo al part-time involontario (nel 2024 pari a 2,8% per gli uomini e all'11,7% per le donne);
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+23,0 punti percentuali al 2023 rispetto al 2010).

Lieve miglioramento:

- per l'Energia (G7) aumentano l'intensità energetica (-22,5 TEP per milione di euro tra 2010 e 2022) e la quota di energia da fonti rinnovabili (+6 punti percentuali tra il 2012 e il 2023);

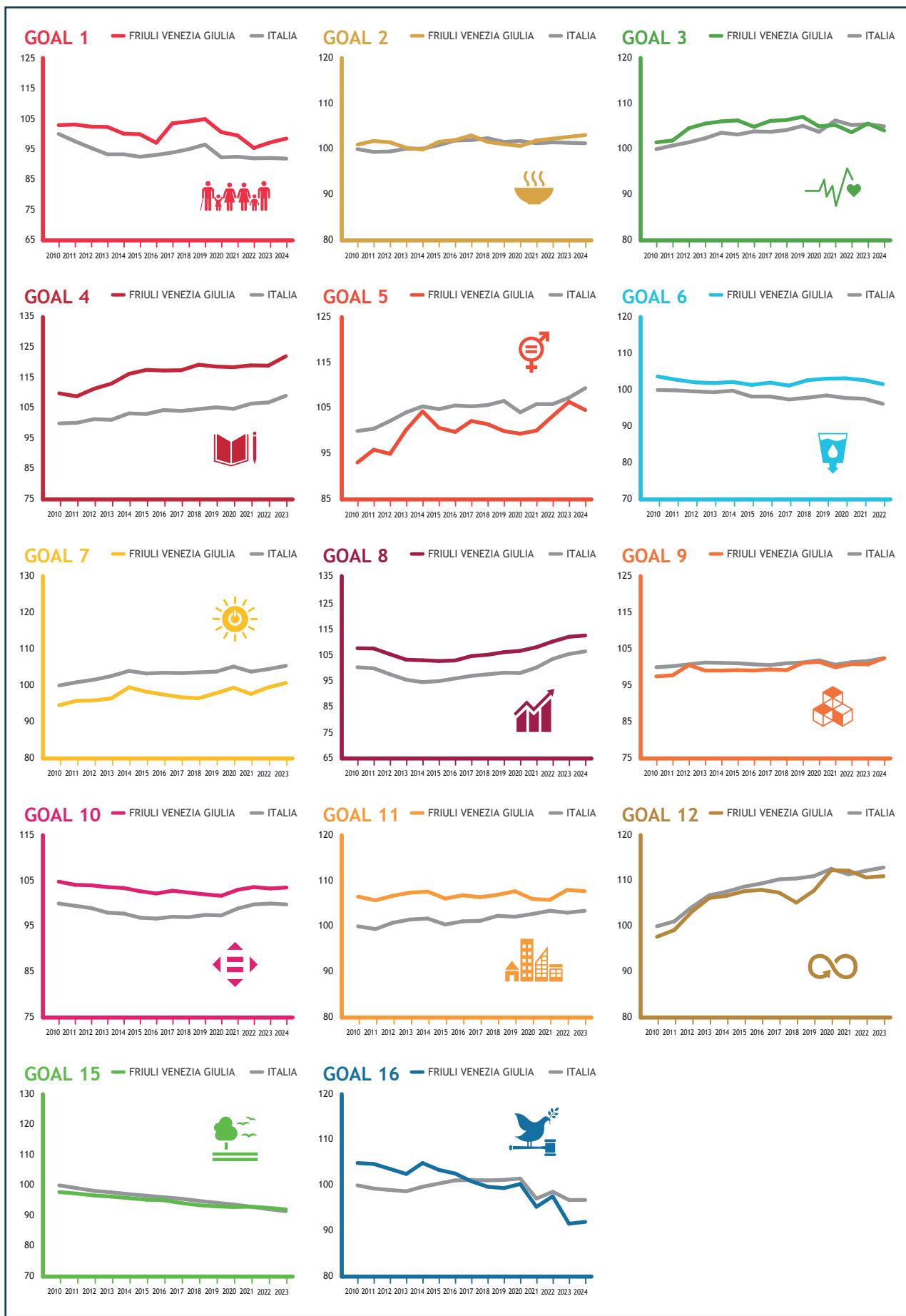
Sostanziale stabilità:

- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) l'incremento della quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche (+7,9 punti percentuali al 2023) si accompagna alla riduzione della percentuale di persone con un'adeguata alimentazione (-4,9 punti);
- per la Salute (G3) diminuisce la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (-2,4 punti percentuali al 2022), ma diminuisce il numero di medici di medicina generale (-1,6 per 10.000 abitanti);
- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuisce la quota di part-time involontario sul totale degli occupati (-4,2 punti percentuali tra il 2018 e il 2024), mentre risulta sostanzialmente stabile il resto degli indicatori;
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (+52,3 punti percentuali tra il 2018 e il 2024), mentre diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL (-16,1 punti percentuali tra il 2011 e il 2023);
- per Città e comunità (G11) diminuisce leggermente il tasso di feriti per incidente stradale (-17,6% al 2023), mentre risultano sostanzialmente invariati gli altri indicatori analizzati.

Peggioramento:

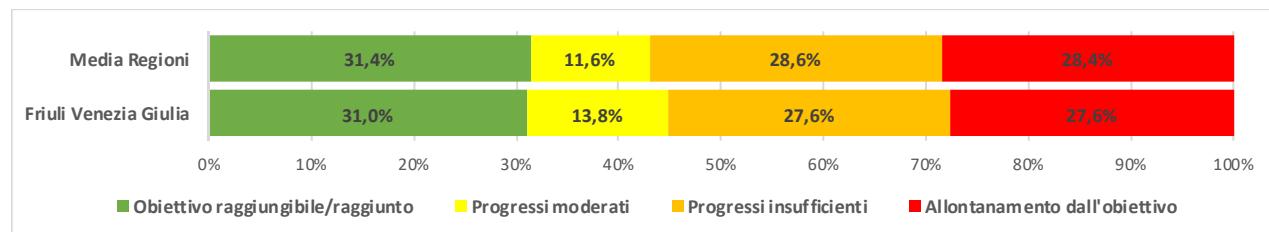
- per la Povertà (G1) aumenta la povertà assoluta a livello ripartizionale e diminuisce la percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-3,6 punti percentuali);
- per l'Acqua (G6) peggiora lo sfruttamento idrico, mentre si osserva una sostanziale stabilità per gli altri indicatori;
- per le Disuguaglianze (G10) peggiorano la diseguaglianza del reddito netto disponibile (il rapporto tra il reddito del 20% più ricco e il 20% più povero passa da 4 volte a 4,3 al 2023) e l'indice di dipendenza strutturale (+5,9 punti percentuali);
- per Vita sulla terra (G15) aumenta fino a 104,9, nel 2023, l'indice di copertura del suolo, rispetto al 102,2 del 2012;
- per Giustizia e istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+4,9 casi per mille abitanti al 2023) e la quota di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti (+8,9 punti percentuali). Diminuisce anche la partecipazione sociale (-10,1 punti percentuali tra il 2012 e il 2023).





Obiettivi quantitativi della Regione

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni **il 31% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**, mentre il 14% presenta progressi moderati e il 55% progressi insufficienti o un allontanamento dagli obiettivi.

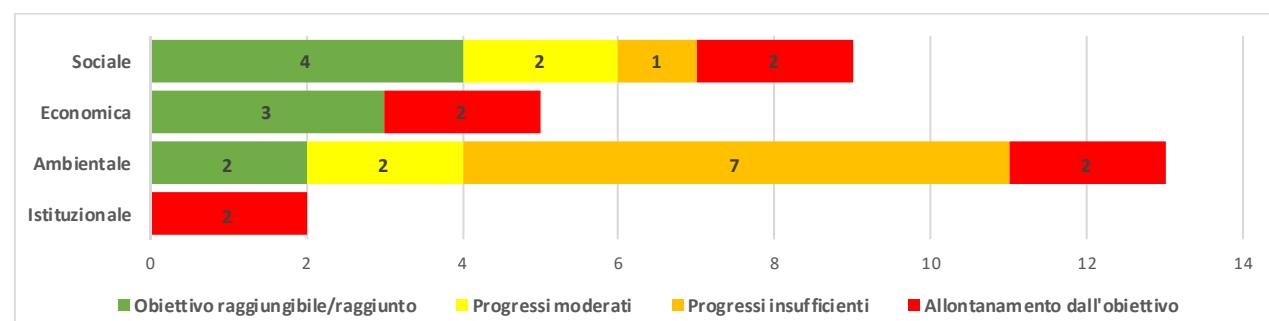
Nello specifico per la Regione si hanno:

- nove Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], dispersione delle reti idriche [T 6.4], intensità energetica [T 7.3(a)], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c];
- quattro con Progressi moderati:** uso di pesticidi [T 2.4(c)], malattie non trasmissibili [T 3.4], laureati [T 4.3], trasporto pubblico [T 11.2(b)];
- otto con Progressi insufficienti:** quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], energia rinnovabile [T 7.2], consumi di energia [T 7.3(b)], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], consumo di suolo [T 15.3], aree terrestri protette [T 15.5];

- otto in Allontanamento:** gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], disuguaglianze di reddito [T 10.4], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3], durata dei procedimenti civili [T 16.7].

L'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione istituzionale, ove entrambi gli obiettivi registrano un allontanamento dai target. Anche quella ambientale mostra criticità, visto che sono raggiunti o raggiungibili solo due obiettivi su tredici. La dimensione economica è complessivamente quella più positiva, con tre obiettivi su cinque raggiungibili/raggiunti.

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Friuli Venezia Giulia	12,4 % (2024)	raggiunto	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Friuli Venezia Giulia	8,1 % (2022)	↗	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Friuli Venezia Giulia	8,2 % (2024)	raggiunto	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Friuli Venezia Giulia	38,3 % (2022)	raggiunto	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Friuli Venezia Giulia	35,2 % (2024)	↗	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Friuli Venezia Giulia	77,4 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	84,5 % (2024)	↑	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Friuli Venezia Giulia	19,1 % (2024)	↘	↗
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	4,3 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↓	↓

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	75,1 % (2024)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Friuli Venezia Giulia	10,6 % (2024)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↓	↘
		Friuli Venezia Giulia	1,5 % (2022)	↓	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Friuli Venezia Giulia	65 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	524 kg per abitante (2023)	↓	↓

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Friuli Venezia Giulia	9,5 % (2023)	↓	↑
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	566,9 kg per ha (2023)	↓	↗
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Friuli Venezia Giulia	15,2 kg per ha (2023)	↗	↗
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	42,3 % (2022)	↑	↗
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	23,3 % (2022)	↓	↓
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Friuli Venezia Giulia	103,8 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	26,5 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	35,8 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↓
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	4434 posti-km/abitante (2023)	↗	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Friuli Venezia Giulia	9,9 % (2020)	↓	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	19,8 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↓
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Friuli Venezia Giulia	11,6 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21,7 % (2022)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	20,1 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Friuli Venezia Giulia	142,4 % (2024)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 giorni (2024)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	254 giorni (2024)	↓	↓

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Indici composti della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1) si ricava che:

- **due Goal presentano un forte miglioramento (verde):** Istruzione (G4), che presenta un livello superiore a quello medio nazionale; Produzione e consumo responsabili (G12), con un livello inferiore;
- **tre presentano un lieve miglioramento (giallo):** Parità di genere (G5), Energia (G7) e Lavoro e crescita economica (G8), con valori rispettivamente in linea, inferiori e superiori a quelli dell'Italia;
- **quattro presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10), con valori superiori a quelli medi italiani; Salute (G3), con livello in linea con quello medio; Città e comunità (G11), con livello inferiore;
- **cinque presentano un peggioramento (rosso):** Povertà (G1) e Acqua (G6), con valori comunque superiori alla media; Agricoltura e alimentazione (G2) e Giustizia e istituzioni (G16), con valori in linea con quelli italiani; Vita sulla terra (G15), con un livello inferiore.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per l'Istruzione (G4) aumentano le persone che beneficiano della formazione continua (+2,8 punti percentuali tra il 2018 e il 2023), i posti autorizzati nei servizi socio-educativi (+7,9 punti percentuali tra il 2013 e il 2022) e i laureati STEM (+3,7 tra il 2012 e il 2022);
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) tra il 2010 e il 2023 aumenta la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+29,4 punti percentuali) e diminuisce la produzione di rifiuti urbani pro capite (-37,6 chili per abitante).

Lieve miglioramento:

- per la Parità di genere (G5) arriva al 36% la quota di donne nel Consiglio regionale nel 2024 e migliora il gender pay gap (il rapporto tra la retribuzione femminile e maschile aumenta di 1,3 punti tra il 2010 e il 2023);
- per l'Energia (G7) diminuiscono l'intensità energetica (-23,4 TEP per milione di euro tra due 2010 e il 2022) e i consumi finali di energia (-4,4 kTEP per 10.000 abitanti tra il 2012 e il 2022);

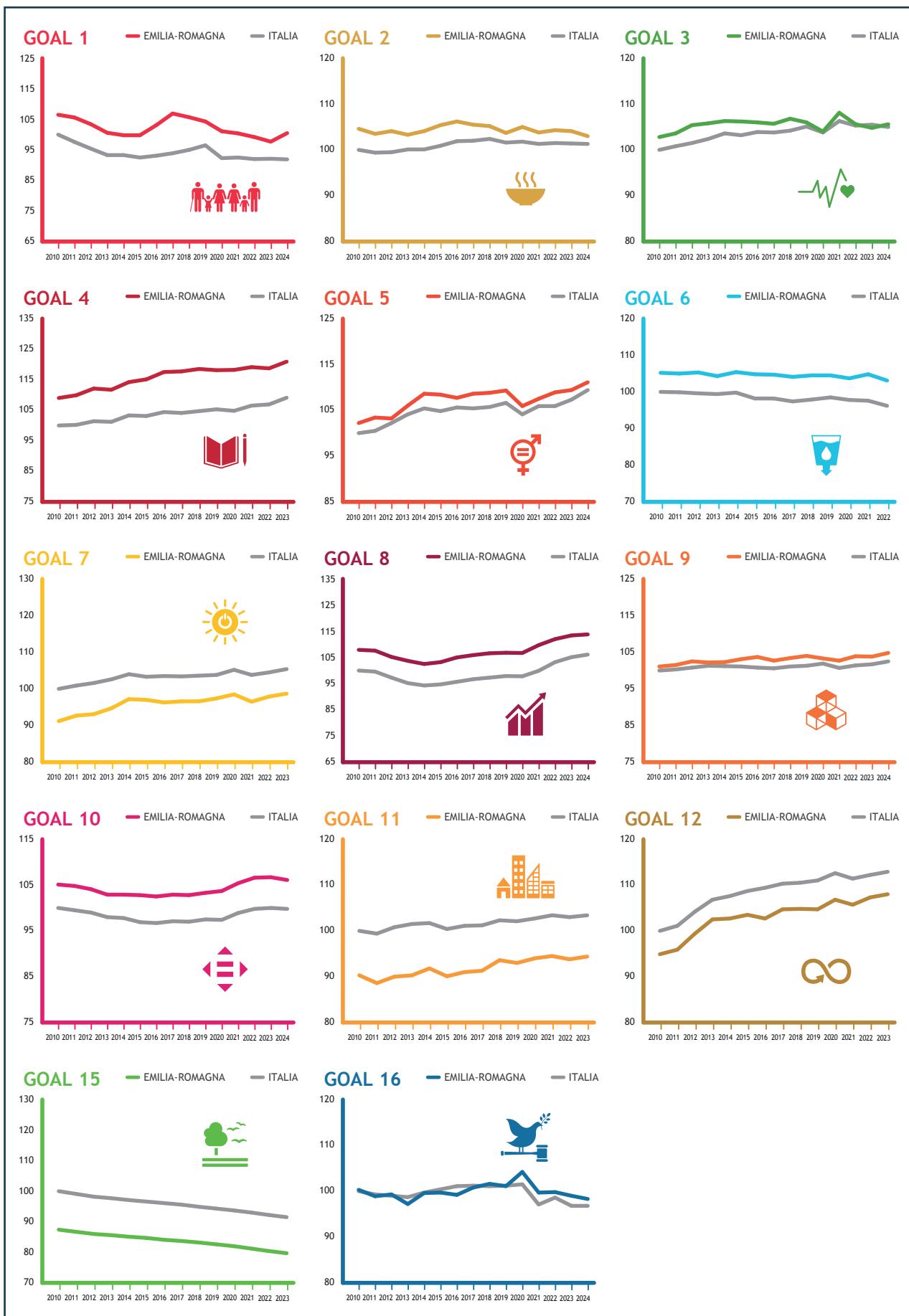
- per il Lavoro e crescita economica (G8) tra il 2018 e il 2024 diminuiscono le quote dei NEET e di part-time volontario sul totale degli occupati (rispettivamente -5,7 e -4,0 punti percentuali).

Sostanziale stabilità:

- per la Salute (G3) diminuisce la quota di persone che fumano (-3,5 punti percentuali), ma aumenta l'eccesso di peso tra gli adulti (+1,7 punti percentuali). Parallelamente, diminuiscono i medici di medicina generale (-0,7 ogni 10.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la spesa dedicata alla ricerca e sviluppo rispetto al PIL (+0,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2022), ma diminuisce il rapporto tra i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici e il PIL (-32,9 punti percentuali tra il 2011 e il 2023);
- per le Disuguaglianze (G10) diminuisce leggermente la diseguaglianza del reddito netto tra il 20% più ricco e il 20% più povero della popolazione (-0,6 punti tra il 2010 e il 2023), ma aumenta l'indice di dipendenza strutturale (+2,0 punti percentuali);
- per Città e comunità (G11) diminuiscono i giorni di superamento del valore limite giornaliero per il PM 10 (-40 giorni tra il 2010 e il 2023), ma cresce la quota di persone che utilizza abitualmente i mezzi privati (+5,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2023).

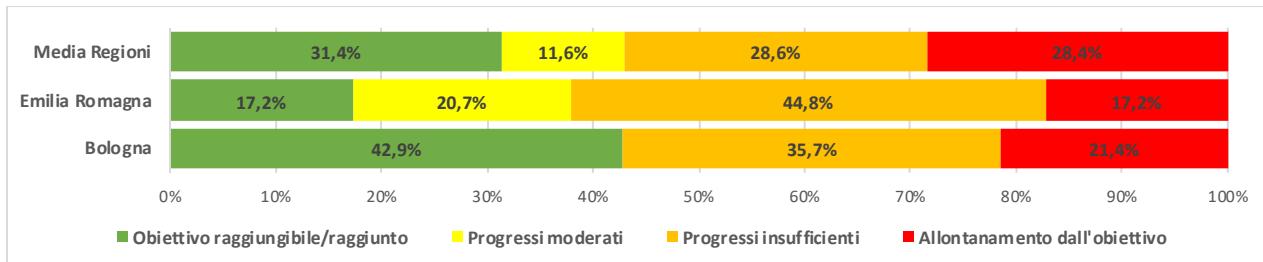
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) aumenta la quota di persone in povertà relativa individuale (+3,0 punti percentuali tra il 2014 e il 2024);
- per Agricoltura e alimentazione (G2) diminuiscono il valore aggiunto per Unità di Lavoro in agricoltura (-11,1 migliaia di euro tra il 2010 e il 2022) e la quota di persone con un'adeguata alimentazione (-6,7 punti percentuali); di contro aumenta quella di superficie agricola utilizzata destinata a coltivazioni biologiche (+11,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per l'Acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+4,1 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per la Vita sulla terra (G15) peggiorano tutti gli indicatori inclusi nell'indice composito, tra cui quello di copertura del suolo, che arriva a 106,6 punti nel 2023;
- per Giustizia e istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+3,3 casi ogni 1000 abitanti tra il 2010 e il 2023) e diminuisce la partecipazione sociale (-7,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2023).



Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni, solo il 17% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto. Il 45% mostra invece progressi insufficienti e il 17% circa si sta allontanando dagli obiettivi.

La CM di Bologna presenta uno scenario migliore: il 43% dei 14 obiettivi analizzati è raggiungibile/raggiunto, mentre circa il 36% presenta progressi insufficienti e il 21% si allontana dall'obiettivo.

Nello specifico per la Regione si hanno:

- **cinque Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c];
- **sei con Progressi moderati:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], malattie non trasmissibili [T 3.4], laureati [T 4.3], intensità energetica [T 7.3(a)], disuguaglianze di reddito [T 10.4];
- **tredici con Progressi insufficienti:** uso di pesticidi [T 2.4(c)], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], dispersione delle reti idriche [T 6.4], energia rinnovabile [T 7.2], consumi di energia [T 7.3(b)], occupazione [T 8.5], PIL per ricerca

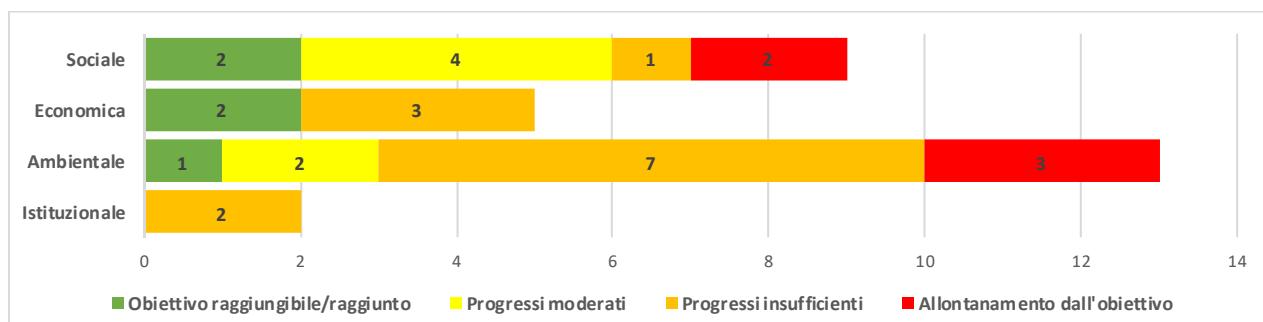
e sviluppo [T 9.5], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3], durata dei procedimenti civili [T 16.7];

- **cinque in Allontanamento:** gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], trasporto pubblico [T 11.2(b)], consumo di suolo [T 15.3], aree terrestri protette [T 15.5].

Per la Città Metropolitana:

- **sei Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], laureati [T 4.3], dispersione delle reti idriche [T 6.4], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], superamenti del limite di PM10 [T 11.6];
- **zero con Progressi moderati;**
- **cinque con Progressi insufficienti:** feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], trasporto pubblico [T 11.2(b)], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3];
- **tre in Allontanamento:** gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], occupazione [T 8.5], consumo di suolo [T 15.3].

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione istituzionale, per la quale i due obiettivi registrano progressi insufficienti. La dimensione economica è complessivamente quella più positiva, con due obiettivi su cinque raggiungibili/raggiunti.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Emilia Romagna	10,1 % (2024)	↗	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Emilia Romagna	7,4 % (2022)	↗	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Emilia Romagna	7,9 % (2024)	raggiunto	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Emilia Romagna	43,1 % (2022)	raggiunto	:
		Bologna	49,4 % (2022)	raggiunto	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Emilia Romagna	36,9 % (2024)	↗	:
		Bologna	48,8 % (2024)	raggiunto	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Emilia Romagna	80,7 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Emilia Romagna	81,6 % (2024)	↘	:
		Bologna	84,9 % (2024)	↘	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Emilia Romagna	36 % (2024)	↘	↑
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Emilia Romagna	4 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↗	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Emilia Romagna	75,6 % (2024)	↘	:
		Bologna	76,9 % (2024)	↘	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Emilia Romagna	9,6 % (2024)	↑	:
		Bologna	9,1 % (2024)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↘	↘
		Emilia Romagna	2 % (2022)	↘	↗
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Emilia Romagna	69,7 % (2024)	↑	:
		Bologna	73,7 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Emilia Romagna	639,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Bologna	569,4 kg per abitante (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Emilia Romagna	18,2 % (2023)	↑	↑
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Emilia Romagna	785,2 kg per ha (2023)	↗	↓
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Emilia Romagna	16,9 kg per ha (2023)	↘	↘
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	29,7 % (2022)	↘	↓
		Bologna	25,2 % (2022)	↑	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↘	↘
		Emilia Romagna	12,4 % (2022)	↘	↘
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Emilia Romagna	93,3 TEP per milione di euro (2022)	↗	↑
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Emilia Romagna	27,9 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Emilia Romagna	48,6 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Bologna	50,6 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
		Emilia Romagna	2764 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
		Bologna	4004 posti-km/abitante (2023)	↘	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Emilia Romagna	62,5 % (2020)	↘	:
		Bologna	43,1 % (2020)	↘	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↘
		Emilia Romagna	23,9 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↘
		Bologna	5 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↑	↑
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Emilia Romagna	16,6 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Bologna	15,8 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	↘
		Emilia Romagna	16,6 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Emilia Romagna	127,8 % (2024)	↘	↗
		Bologna	165,6 % (2024)	↘	↘
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 % (2024)	↓	↘
		Emilia Romagna	267 % (2024)	↘	↘

REGIONE TOSCANA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1) si ricava che:

- **due Goal presentano un forte miglioramento** (verde): Parità di genere (G5) e Produzione e consumo responsabili (G12), con valori rispettivamente superiori e in linea con le medie nazionali;
- **tre presentano un lieve miglioramento** (giallo): Istruzione (G4), Energia (G7) e Lavoro e crescita economica (G8) rispettivamente con valori superiori, inferiori e in linea con quelli dell'Italia;
- **tre presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Salute (G3) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con valori in linea con quelli medi; Città e comunità (G11) con livello inferiore;
- **sei presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Agricoltura e alimentazione (G2), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15) con valori superiori a quelli nazionali; Acqua (G6) con un livello simile a quello nazionale, mentre Giustizia e istituzioni (G16) presenta un livello inferiore.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per la Parità di genere (G5) arriva al 35% nel 2024 la quota di donne nel Consiglio regionale e migliora il gender pay gap (il rapporto tra la retribuzione femminile e maschile aumenta di 4,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) tra il 2010 e il 2023 aumenta la quota della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+30,0 punti percentuali) e diminuisce la produzione di rifiuti urbani pro capite (-84,6 chili per abitante).

Lieve miglioramento:

- per l'Istruzione (G4) aumenta i posti autorizzati di servizi socioeducativi (+8,7 punti percentuali tra il 2013 e il 2022) e la percentuale di persone coinvolte nella formazione continua (+2,7 punti percentuali tra il 2018 e il 2023), ma diminuiscono quella delle persone che leggono (-13,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per l'Energia (G7) diminuiscono l'intensità energetica (-20,6 TEP per milioni di euro tra il 2010 e il 2022) e i consumi finali di energia (-3,4 kTEP per 10.000 abitanti tra il 2012 e il 2022);

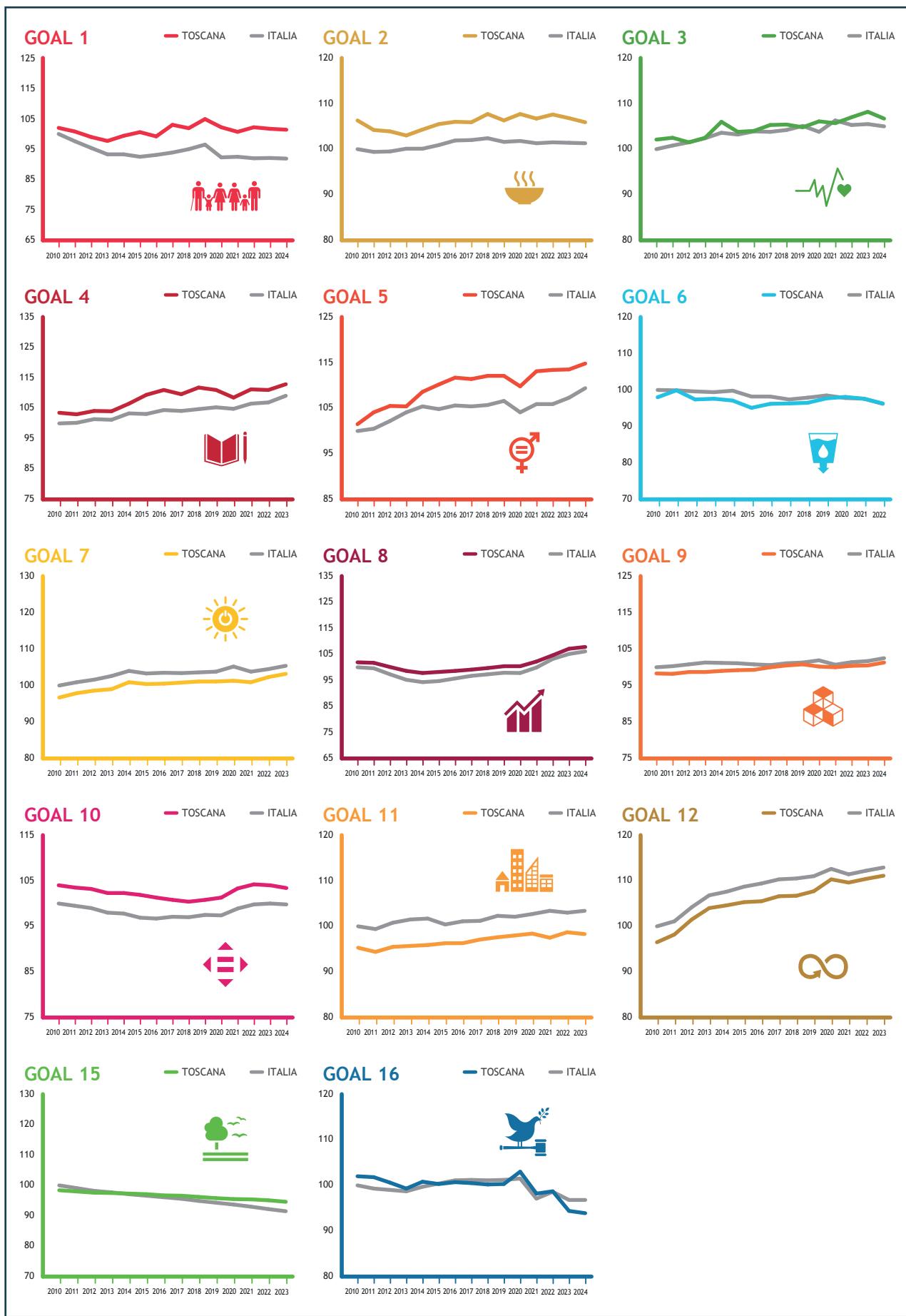
- per il Lavoro e la crescita economica (G8) tra il 2018 e il 2024 diminuiscono le quote di part-time involontario sul totale degli occupati (-3,2 punti percentuali), dei NEET (-5,0 punti percentuali) e della mancata partecipazione al lavoro (-5,3 punti percentuali).

Sostanziale stabilità:

- per la Salute (G3) aumenta l'indice di vecchiaia (+49,5 punti percentuali), ma diminuisce la quota di persone che fumano (-3,6 punti percentuali);
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (+51,2 punti percentuali tra il 2018 e il 2024) e la spesa per ricerca e sviluppo rispetto al PIL (+0,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2022), ma diminuisce il rapporto tra i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici e il PIL (-26,8 punti percentuali tra il 2011 e il 2023);
- per Città e comunità (G11) tra il 2010 e il 2023 diminuisce il tasso di feriti per incidente stradale (-23,5%), ma aumenta quello relativo alle persone che fanno uso abituale dei mezzi a privati (+3,8 punti percentuali).

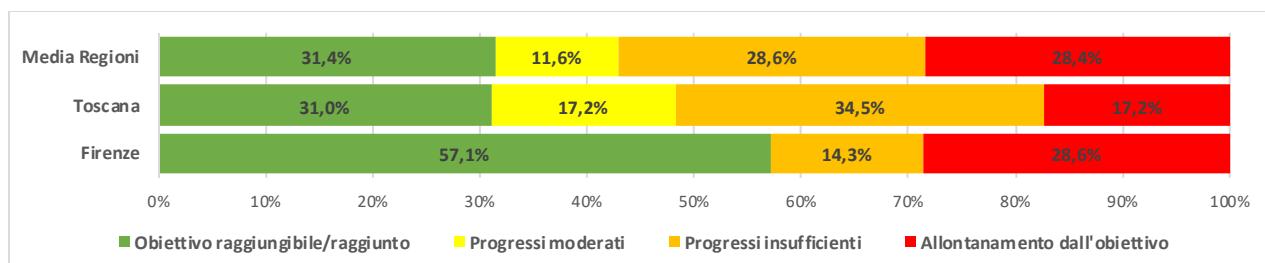
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) aumenta la quota di persone in povertà assoluta a livello ripartizionale, ma diminuisce quella delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-7,8 punti percentuali);
- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) diminuisce la percentuale delle persone con un'adeguata alimentazione (-8,1 punti percentuali) e il valore aggiunto per ULA in agricoltura (-6.500 euro tra il 2010 e il 2022); di contro aumenta la quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche (+24,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per l'Acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+2,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per le Disuguaglianze (G10) aumentano l'indice di dipendenza strutturale (+4,1 punti percentuali) e il rischio di povertà (+1,3 punti percentuali);
- per la Vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di copertura del suolo arrivando a 103,6 nel 2023;
- per Giustizia e istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (6 ogni 1.000 abitanti nel 2023), i reati predatori (+6,8 casi ogni 1000 abitanti) e diminuisce la partecipazione sociale (-6,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2023).



Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovesse-
ro essere confermati nei prossimi anni il 31% dei 29
obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/rag-
giunto. Mentre il 35% presenta progressi insufficienti
e il 17% circa si sta allontanamento dagli obiettivi.

La CM di Firenze ottiene risultati positivi nell'a-
nalisi dei 14 obiettivi. Infatti, il 57% è raggiungi-
bile/raggiunto, il 14% ha progressi insufficienti e
circa il 29% si sta allontanando dagli obiettivi.

Nello specifico per la Regione si hanno:

- nove Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], uscita dal si-
stema di istruzione e formazione [T 4.1], servizi
educativi per l'infanzia [T 4.2], intensità ener-
getica [T 7.3(a)], occupazione [T 8.5], NEET
[8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c],
sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3];
- cinque con Progressi moderati:** malattie non
trasmissibili [T 3.4], donne nei consigli regio-
nali [T 5.5(b)], dispersione delle reti idriche [T
6.4], trasporto pubblico [T 11.2(b)], produzio-
ne di rifiuti urbani [T 12.5(c)];
- dieci con Progressi insufficienti:** laureati [T
4.3], energia rinnovabile [T 7.2], consumi di
energia [T 7.3(b)], PIL per ricerca e sviluppo [T

9.5], disuguaglianze di reddito [T 10.4], feriti
per incidenti stradali [T 11.2(a)], popolazione
esposta ad alluvioni [T 11.5], superamenti del
limite di PM10 [T 11.6], aree terrestri protette
[T 15.5], durata dei procedimenti civili [T 16.7];

- cinque in Allontanamento:** utilizzo di fertiliz-
zanti [T 2.4(b)], uso di pesticidi [T 2.4(c)], gap
occupazionale delle donne con e senza figli [T
5.4], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)],
consumo di suolo [T 15.3].

Per la Città Metropolitana:

- otto Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servi-
zi educativi per l'infanzia [T 4.2], laureati [T
4.3], dispersione delle reti idriche [T 6.4], oc-
cupazione [T 8.5], copertura della rete ultra-
veloce [T 9.c], trasporto pubblico [T 11.2(b)],
produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], sovra-
follamento negli istituti di pena [T 16.3];
- zero con Progressi moderati;**
- due con Progressi insufficienti:** feriti per in-
cidenti stradali [T 11.2(a)], popolazione espo-
sta ad alluvioni [T 11.5];
- quattro in Allontanamento:** gap occupazio-
nale di genere [T 5.5(a)], NEET [8.6], supera-
menti del limite di PM10 [T 11.6], consumo di
suolo [T 15.3].

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità per quella ambientale e per quella sociale con, rispettivamente, solo due obiettivi su tredici e tre su nove raggiungibili/raggiunti. Positiva, invece, è la situazione per la dimensione economica con tre obiettivi su cinque raggiungibili/raggiunti.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Toscana	15,2 % (2024)	↑	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Toscana	7,4 % (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Toscana	8,8 % (2024)	raggiunto	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Toscana	40,7 % (2022)	raggiunto	:
		Firenze	45,8 % (2022)	raggiunto	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Toscana	32,2 % (2024)	↘	:
		Firenze	43,2 % (2024)	↑	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Toscana	82 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Toscana	81,2 % (2024)	↘	:
		Firenze	84,8 % (2024)	↘	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Toscana	35 % (2024)	↗	↑
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (\$80/\$20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Toscana	4,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Toscana	76,1 % (2024)	↑	:
		Firenze	79,6 % (2024)	raggiunto	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Toscana	11 % (2024)	↑	:
		Firenze	12,4 % (2024)	↘	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↘	↘
		Toscana	1,5 % (2022)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Toscana	62,2 % (2024)	↑	:
		Firenze	74,9 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Toscana	585,7 kg per abitante (2023)	↗	↗
		Firenze	552,3 kg per abitante (2023)	:	:

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Toscana	36,6 % (2023)	raggiunto	raggiunto
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Toscana	668,7 kg per ha (2023)	↓	↓
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Toscana	9,5 kg per ha (2023)	↓	↘
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Toscana	40,9 % (2022)	↗	↓
		Firenze	37,8 % (2022)	↑	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↓	↓
		Toscana	19,2 % (2022)	↓	↓
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Toscana	111,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↗
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Toscana	19,9 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↗
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↓
		Toscana	53,2 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↓
		Firenze	60,9 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↓
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
		Toscana	3156 posti-km/abitante (2023)	↗	↓
		Firenze	7055 posti-km/abitante (2023)	↑	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Toscana	25,5 % (2020)	↓	:
		Firenze	51,1 % (2020)	↓	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↓
		Toscana	12,9 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↗
		Firenze	23 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↓
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Toscana	9,2 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Firenze	10,4 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Toscana	9,2 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Toscana	101,5 % (2024)	↑	↑
		Firenze	107,5 % (2024)	↑	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 % (2024)	↓	↓
		Toscana	346 % (2024)	↓	↓

REGIONE UMBRIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1) si ricava che:

- **tre Goal presentano un forte miglioramento (verde):** Istruzione (G4) e Parità di genere (G5) con valori superiori alla media nazionale; Produzione e consumo responsabili (G12) con un livello inferiore;
- **uno presenta un lieve miglioramento (giallo):** Lavoro e crescita economica (G8) con un livello inferiore a quello dell'Italia;
- **quattro presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Salute (G3) con un livello in linea con quello dell'Italia; Energia (G7), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11) con valori inferiori a quelli nazionali;
- **sei presentano un peggioramento (rosso):** Povertà (G1) con un livello superiore a quello medio; Agricoltura e alimentazione (G2), Acqua (G6), Disuguaglianze (G10), Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16) tutti con valori in linea con quelli dell'Italia.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per Istruzione (G4) aumentano le quote di laureati STEM (+5,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2022), delle persone che fruiscono della formazione continua (+4,5 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) e dei posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+9,5 punti percentuali tra il 2013 e il 2022);
- per la Parità di genere (G5) aumenta la quota di donne nel Consiglio regionale (+31,5 punti percentuali tra il 2012 e il 2024) e migliora il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (+12,9 punti tra il 2018 e il 2024), il quale segnala una quasi totale parità in questo campo;
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta l'indice della raccolta differenziata di rifiuti urbani per (+36,9 punti percentuali) e diminuisce la produzione di rifiuti urbani (-74,9 kg) per abitante, entrambi tra il 2010 e il 2023.

Lieve miglioramento:

- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuiscono le quote dei NEET e della mancata partecipazione al lavoro rispettivamente (-8,8 e -6,6 punti percentuali tra il 2018 e il 2024); Di

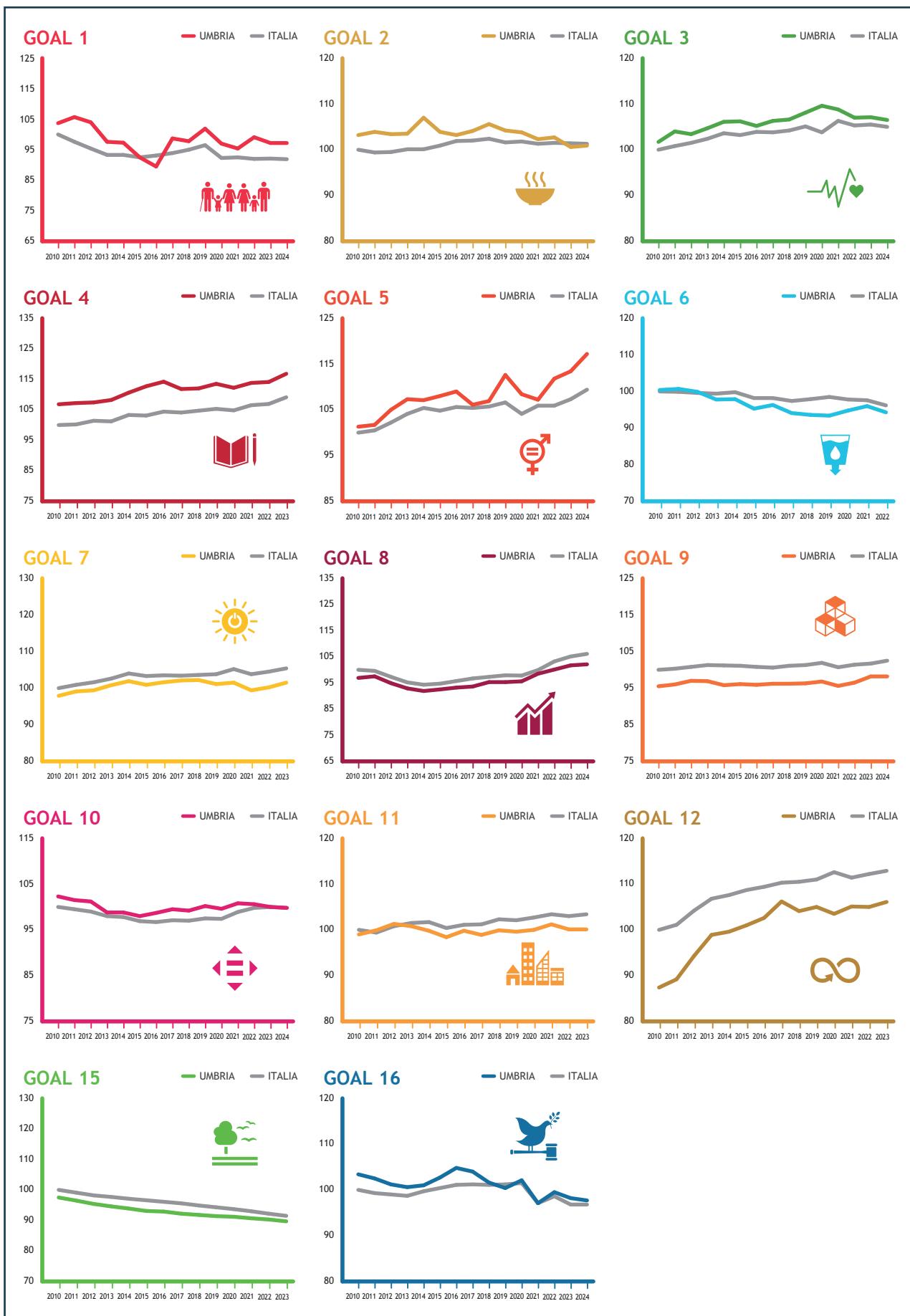
contro, si riduce il rapporto tra gli investimenti fissi lordi e il PIL (-2,4 tra 2010 e il 2022).

Sostanziale stabilità:

- per la Salute (G3) diminuiscono leggermente l'eccesso di peso tra gli adulti e la quota di persone che fumano (rispettivamente -3,0 e -0,9 punti percentuali), ma aumenta l'indice di vecchiaia (+57,2 punti percentuali);
- per l'Energia (G7) presentano variazioni trascurabili tutti gli indicatori analizzati;
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (+44,9 punti percentuali tra il 2018 e il 2024) ma diminuisce la quota di utenti assidui dei mezzi pubblici (-1,8 punti percentuali);
- per Città e comunità (G11) diminuiscono la quota di feriti per incidente stradale (-9 ogni 10.000 abitanti tra il 2010 e il 2023); di contro aumenta l'indice di abusivismo edilizio (+4,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2022) e l'uso dei mezzi privati (+3,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2023).

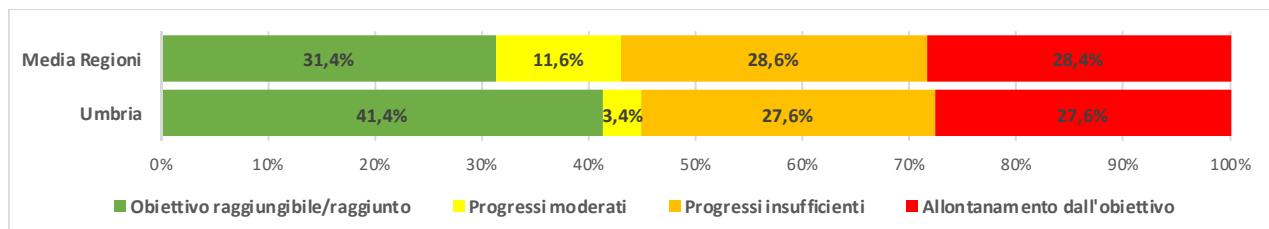
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) peggiora la quota di persone in povertà assoluta a livello ripartizionale, mentre rimangono invariati gli altri indicatori;
- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) diminuisce il valore aggiunto per ULA in agricoltura (-13.000 euro tra il 2010 e il 2022) e la quota di persone con un'adeguata alimentazione (-5,2 punti percentuali); aumenta però la percentuale di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche (+9,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per l'Acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+11,2 punti percentuali fra il 2012 e il 2022);
- per le Disuguaglianze (G10) aumentano, tra il 2010 e il 2023, la disuguaglianza del reddito netto (+0,8 punti), l'emigrazione ospedaliera (+3,2 punti percentuali) e l'indice di dipendenza strutturale (+5,1 punti percentuali);
- per la Vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di copertura del suolo arrivato a 106,4 punti nel 2023 rispetto ai 103,7 del 2012;
- per Giustizia e istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+4,1 casi ogni 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2023), i reati predatori (+2,4 casi ogni 1.000 abitanti) e diminuisce la partecipazione sociale (-5,5 punti percentuali tra il 2012 e il 2023).



Obiettivi quantitativi della Regione

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovesse essere confermato nei prossimi anni il **41% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**. Il 3% mostra progressi moderati e il 55% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

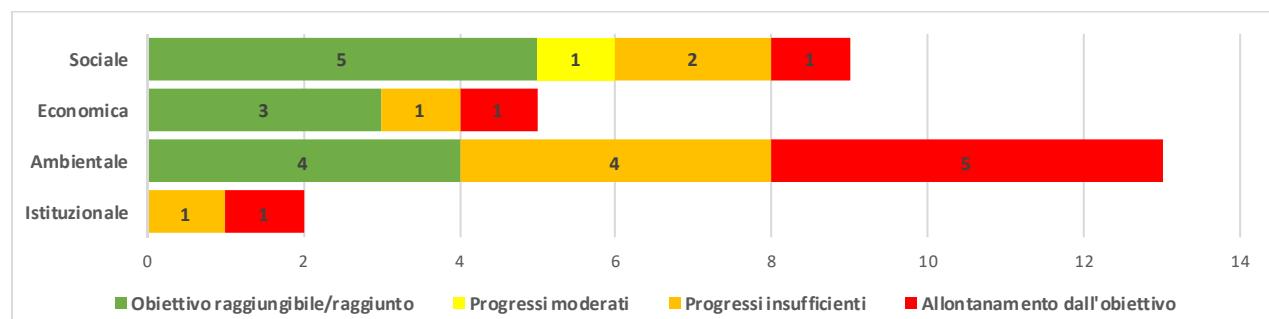
Nello specifico per la Regione si hanno:

- dodici Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], uso di pesticidi [T 2.4(c)], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], laureati [T 4.3], gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5];
- uno con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili [T 3.4];
- otto con Progressi insufficienti:** rischio di povertà o esclusione sociale [T 1.2], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], dispersione delle reti idriche [T 6.4], trasporto pubblico [T 11.2(b)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], aree terrestri protette [T 15.5], durata dei procedimenti civili [T 16.7];

- otto in Allontanamento:** energia rinnovabile [T 7.2], intensità energetica [T 7.3(a)], consumi di energia [T 7.3(b)], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], disuguaglianze di reddito [T 10.4], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], consumo di suolo [T 15.3], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3].

L'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità per quella ambientale, dove solo quattro obiettivi su tredici risultano raggiungibili/raggiunti, e per quella istituzionale, con nessun obiettivo raggiungibile/raggiunto. Situazione più positiva si ha per le dimensioni economica e sociale con, rispettivamente, tre obiettivi su cinque e cinque obiettivi su nove che risultano raggiungibili/raggiunti.

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Umbria	14 % (2024)	↘	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Umbria	7,2 % (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Umbria	5,9 % (2024)	raggiunto	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Umbria	46,5 % (2022)	raggiunto	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Umbria	36,6 % (2024)	↑	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Umbria	95,3 % (2024)	raggiunto	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Umbria	82,3 % (2024)	↘	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Umbria	47,6 % (2024)	raggiunto	raggiunto
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (\$80/\$20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Umbria	5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↓	↓

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Umbria	73,4 % (2024)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Umbria	10,1 % (2024)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↓	↘
		Umbria	0,9 % (2022)	↓	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Umbria	68,2 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Umbria	521,9 kg per abitante (2023)	↓	↗

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Umbria	18,6 % (2023)	↑	↑
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Umbria	145,9 kg per ha (2023)	raggiunto	raggiunto
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Umbria	3,8 kg per ha (2023)	↑	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Umbria	49,7 % (2022)	↘	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↘	↘
		Umbria	22,6 % (2022)	↘	↘
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Umbria	106,9 TEP per milione di euro (2022)	↓	↘
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Umbria	25,3 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Umbria	39,9 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↘
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↘	↓
		Umbria	1856 posti-km/abitante (2023)	↘	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Umbria	7,2 % (2020)	raggiunto	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
		Umbria	25,3 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Umbria	12,2 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21,7 % (2022)	↘	↘
		Umbria	17,5 % (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Umbria	120,7 % (2024)	↓	↗
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 giorni (2024)	↓	↘
		Umbria	401 giorni (2024)	↓	↘

REGIONE MARCHE

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1) si ricava che:

- **due Goal presentano un forte miglioramento (verde):** Parità di genere (G5) e Produzione e consumo responsabili (G12), rispettivamente con valori superiori e in linea con quelli dell'Italia;
- **quattro presentano un lieve miglioramento (giallo):** Salute (G3) e Istruzione (G4), con valori superiori alla media; Energia (G7) e Città e comunità (G11) con valori vicini a quelli medi nazionali;
- **tre presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Agricoltura e alimentazione (G2), Lavoro e crescita economica (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con livelli rispettivamente superiori, in linea e inferiori a quelli medi dell'Italia;
- **cinque presentano un peggioramento (rosso):** Povertà (G1), Acqua (G6), Disuguaglianze (G10) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori superiori alle medie nazionali; Vita sulla terra (G15) con un livello inferiore.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per la Parità di genere (G5) aumenta la quota di donne nel Consiglio regionale (+12,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2024) e migliora l'equilibrio di genere per quanto riguarda il part-time involontario grazie ad una riduzione di quello femminile (-6,8 punti percentuali tra il 2018 e il 2024);
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+32,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2023).

Lieve miglioramento:

- per la Salute (G3) diminuisce la quota di persone che fumano (-3,7 punti percentuali) e quella di sedentari (-10,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2023), ma diminuisce il numero dei medici di medicina generale per 10.000 abitanti (-0,9 tra il 2013 e il 2022);
- per l'Istruzione (G4) aumentano i posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+9,8 punti percentuali tra il 2013 e il 2022), la quota di persone coinvolte nella formazione continua e dei laureati (rispettivamente (+2,6 e +5,1 punti percentuali tra il 2018 e il 2023), ma diminuisce la quota della popolazione che si dedica alla lettura (-5,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);

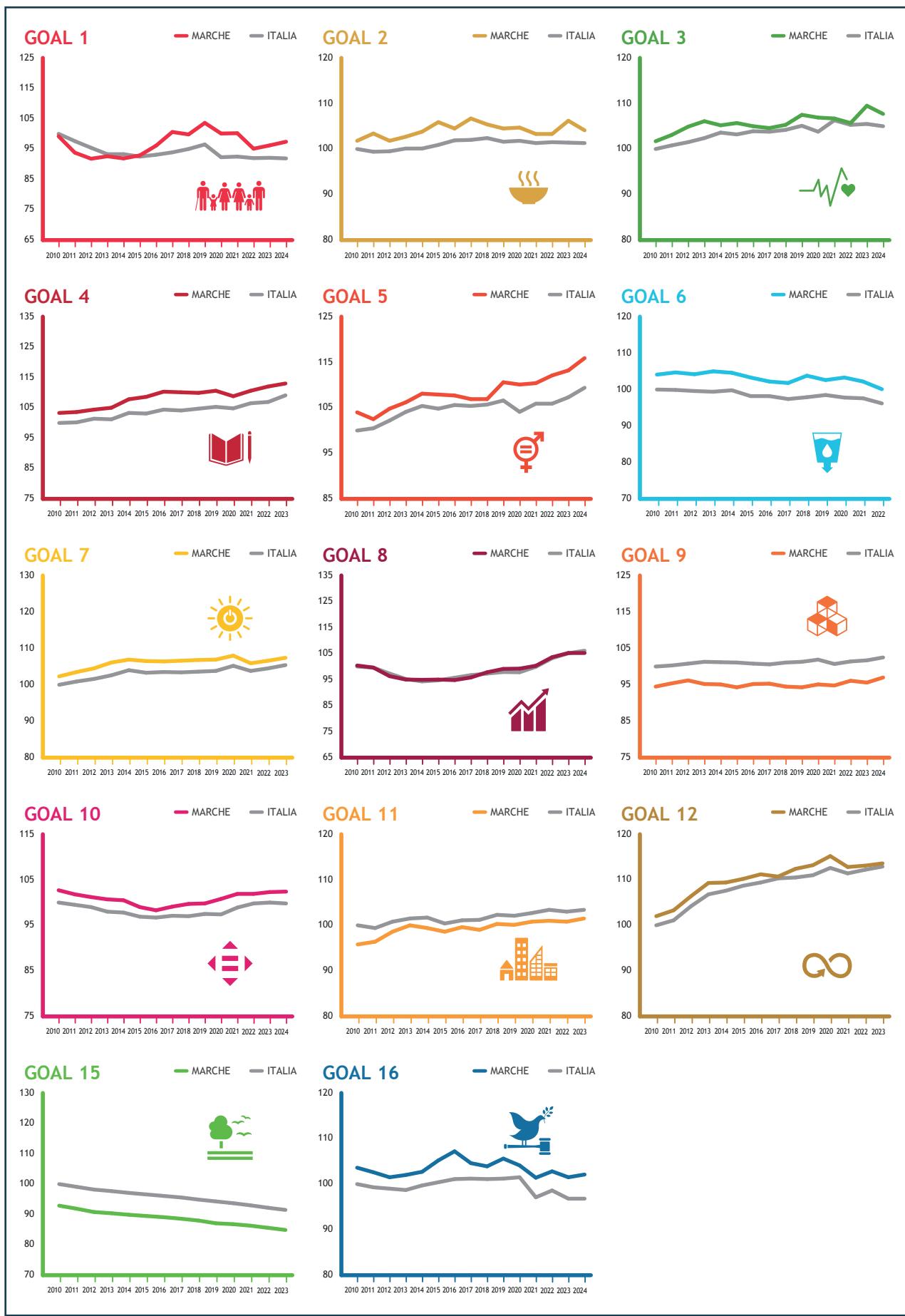
- per l'Energia (G7) diminuisce l'intensità energetica (-25,3 TEP per milione di euro tra il 2010 e il 2022);
- per Città e comunità (G11) diminuiscono tra il 2010 e il 2023 i giorni di superamento del valore limite giornaliero per il PM 10 (-71 giorni) e il tasso di feriti per incidente stradale (-18,5 feriti per 10.000 abitanti); di contro aumenta il tasso di abusivismo edilizio (+4,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2022).

Sostanziale stabilità:

- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) diminuiscono il valore aggiunto per ULA in agricoltura (-7,6 migliaia di euro tra il 2010 e il 2022) e la quota di persone con un'adeguata alimentazione (-1,8 punti percentuali); aumenta però quella di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche (+17,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per il Lavoro e crescita economica (G8) migliorano leggermente solo la quota di NEET e quella di part-time involontario sul totale degli occupati (rispettivamente, -6,0 e -2,8 punti percentuali tra il 2018 e il 2024), mentre risulta stabile il resto degli indicatori;
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (+69,8 punti percentuali tra il 2018 e il 2024), ma diminuisce la quota di prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-32,7 punti percentuali tra il 2011 e il 2023).

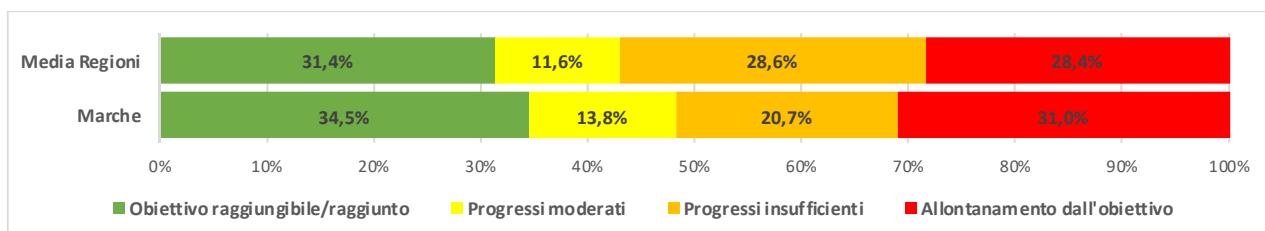
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) aumenta la quota di popolazione in povertà relativa individuale (+5,8 punti percentuali tra il 2014 e il 2024) e il rischio di povertà o esclusione sociale (+0,3 punti percentuali tra il 2021 e il 2024);
- per l'Acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+5,5 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per le Disuguaglianze (G10) aumentano l'emigrazione ospedaliera (+2,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) e l'indice di dipendenza strutturale (+4,7 punti percentuali);
- per la Vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di consumo del suolo, arrivando a 106,8 punti nel 2023 rispetto ai 103,8 del 2012;
- per Giustizia e istituzioni (G16) aumentano le truffe frodi informatiche (+3,0 casi ogni 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2023) e diminuisce la partecipazione sociale (-5,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2023).



Obiettivi quantitativi della Regione

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovesse essere confermato nei prossimi anni **il 34% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**. Quasi il 14% mostra progressi moderati e quasi il 52% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

Nello specifico per la Regione si hanno:

- **dieci Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], disuguaglianze di reddito [T 10.4], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], superamenti del limite di PM10 [T 11.6];
- **quattro con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili [T 3.4], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], intensità energetica [T 7.3(a)], occupazione [T 8.5];
- **sei con Progressi insufficienti:** uso di pesticidi [T 2.4(c)], laureati [T 4.3], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], aree terrestri protette [T 15.5], durata dei procedimenti civili [T 16.7];

- **nove in Allontanamento:** uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], dispersione delle reti idriche [T 6.4], energia rinnovabile [T 7.2], consumi di energia [T 7.3(b)], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], trasporto pubblico [T 11.2(b)], consumo di suolo [T 15.3], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3].

L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione ambientale, dove solo quattro obiettivi su tredici risultano raggiungibili/raggiunti e in quella istituzionale, dove entrambi gli obiettivi presentano forti problematicità. Le dimensioni sociale ed economica risultano essere le meno problematiche con, rispettivamente, quattro obiettivi su nove e due su cinque raggiungibili/raggiunti.

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Marche	11,8 % (2024)	raggiunto	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Marche	7,4 % (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Marche	9,1 % (2024)	↓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Marche	33,5 % (2022)	raggiunto	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Marche	33,3 % (2024)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Marche	86,6 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Marche	84,8 % (2024)	↑	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Marche	29 % (2024)	↗	↗
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (\$80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Marche	3,7 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↑	↗

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Marche	72,2 % (2024)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Marche	10,6 % (2024)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↓	↘
		Marche	1 % (2022)	↓	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Marche	73 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Marche	517,1 kg per abitante (2023)	↘	↘



Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Marche	28,2 % (2023)	raggiunto	raggiunto
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Marche	240,7 kg per ha (2023)	↑	↘
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Marche	4,6 kg per ha (2023)	↘	↗
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Marche	34,4 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↘	↘
		Marche	17,3 % (2022)	↓	↘
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Marche	68,5 TEP per milione di euro (2022)	↗	↑
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Marche	17 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Marche	46,1 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↘	↓
		Marche	2015 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Marche	5,2 % (2020)	raggiunto	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
		Marche	6,7 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↑	↑
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Marche	14,6 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21,7 % (2022)	↘	↘
		Marche	18,8 % (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Marche	113,5 % (2024)	↓	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 giorni (2024)	↓	↘
		Marche	309 giorni (2024)	↓	↘

REGIONE LAZIO

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1) si ricava che:

- **due presentano un forte miglioramento (verde):** Parità di genere (G5) e Produzione e consumo responsabili (G12) rispettivamente con valore superiore e in linea con quello dell'Italia;
- **quattro presentano un lieve miglioramento (giallo):** Salute (G3) e Istruzione (G4) con valori superiori a quelli medi; Energia (G7) e Lavoro e crescita economica (G8) con valori in linea con i valori medi nazionali;
- **tre presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con un livello superiore a quello nazionale; Agricoltura e alimentazione (G2) e Città e comunità (G11) con livelli in linea;
- **cinque presentano un peggioramento (rosso):** Povertà (G1) con un livello superiore a quello medio; Acqua (G6), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15) con livelli in linea a quello medio; Giustizia e istituzioni (G16) con un livello inferiore.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per la Parità di genere (G5) aumenta la quota di donne nel Consiglio regionale (+22,6 punti percentuali tra 2012 e 2024) e migliora il gender pay gap (aumenta il rapporto tra la retribuzione femminile e maschile di 4,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2023); peggiora però il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli e senza, che diminuisce di 6,1 punti percentuali dal 2018 al 2024;
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata di rifiuti urbani (+38,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) e diminuisce la produzione di rifiuti urbani pro capite (-92,6 kg per abitante).

Lieve miglioramento:

- per la Salute (G3) diminuisce la quota di persone che fumano (-4,8 punti percentuali), la sedentarietà (-9,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) e quella con eccesso di peso (-3,9 punti percentuali), ma diminuiscono i medici di medicina generale (-1,1 ogni 10.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);
- per l'Istruzione (G4) aumentano le persone coinvolte nella formazione continua (+6,0 punti percentuali tra il 2018 e il 2023), i posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+10,0 punti percentuali tra il 2013 e il 2022) e i laureati STEM (+3,9 per

1.000 residenti tra il 2012 e il 2022), ma diminuiscono le persone che leggono libri e quotidiani (-11,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);

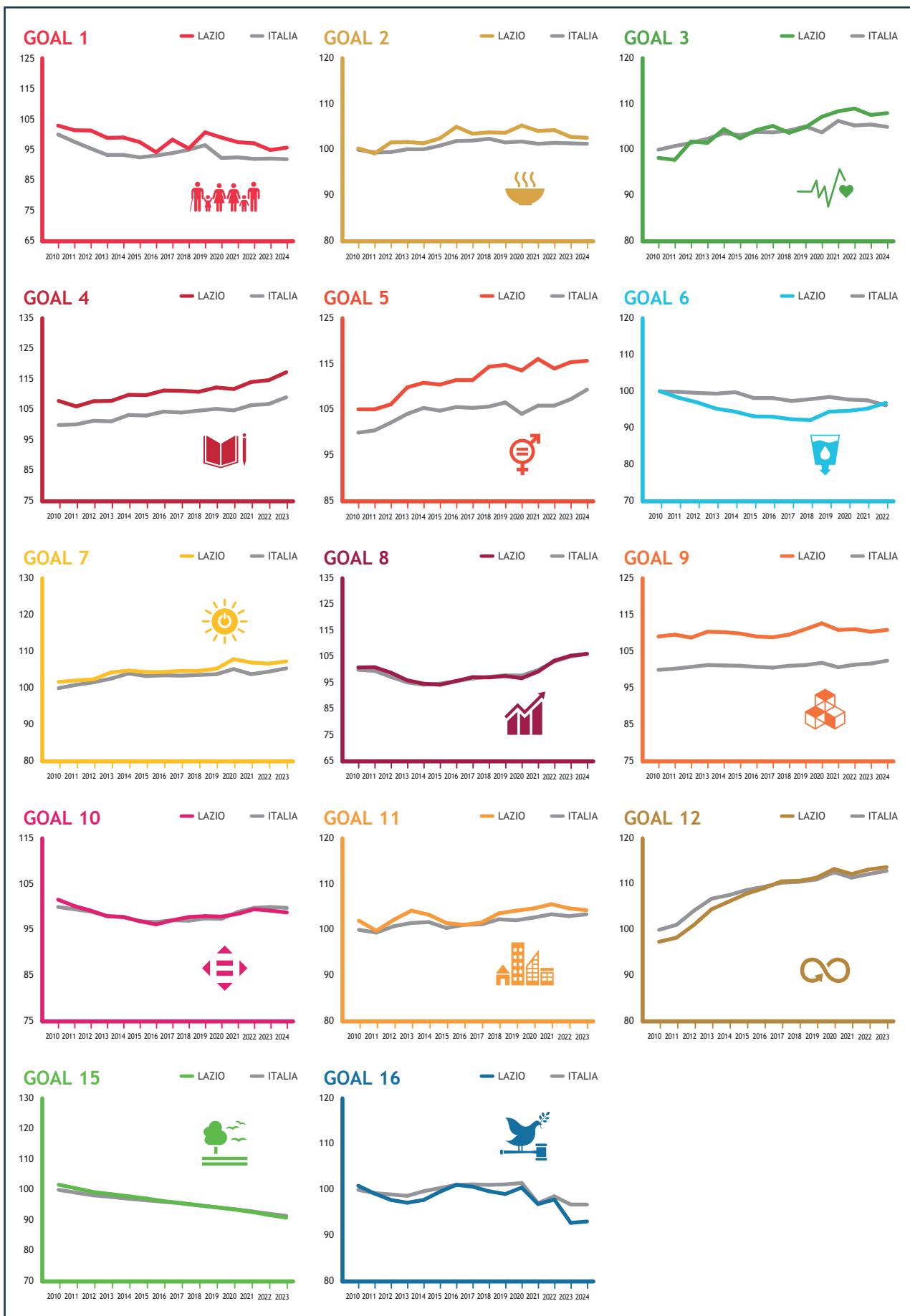
- per l'Energia (G7) diminuiscono i consumi finali di energia (-4,7 kTEP per 10.000 abitanti tra il 2012 e il 2022) e l'intensità energetica (-13,8 TEP per milioni di euro tra il 2010 e il 2022);
- per il Lavoro e crescita economica (G8) aumentano gli investimenti rispetto al PIL (+4,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2022) e diminuisce la quota dei NEET e delle persone in part-time involontario sul totale degli occupati (rispettivamente -7,0 e -2,8 punti percentuali tra il 2018 e il 2024).

Sostanziale stabilità:

- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) aumenta la quota di superficie agricola destinata a coltivazioni biologiche (+15,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) ma diminuiscono le persone con un'adeguata alimentazione (-2,7 punti percentuali);
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (+40,4 punti percentuali tra il 2018 e il 2024) ma diminuiscono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-7,8 punti percentuali);
- per Città e comunità (G11) diminuisce il tasso di feriti per incidente stradale (-24,7 casi per 10.000 abitanti tra il 2010 e il 2023) ma aumenta il tasso di abusivismo edilizio (+10,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2022) e le persone che fanno uso dei mezzi privati (+2,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2023).

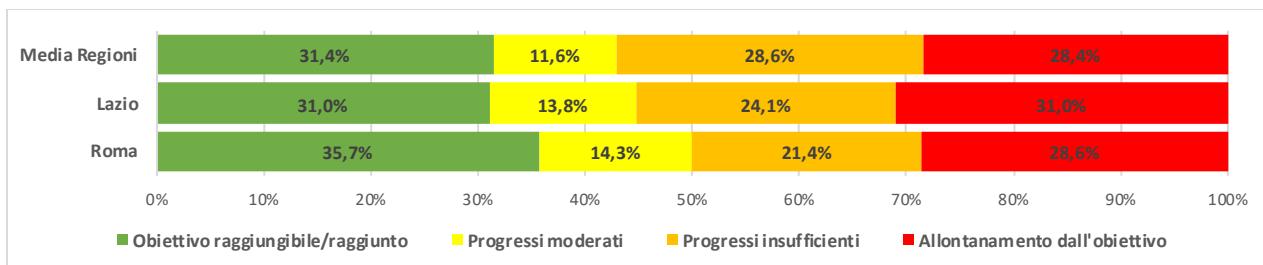
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) peggiorano tutti gli indicatori dell'indice composito, in particolare aumentano le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+4,8 punti percentuali);
- per l'Acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+1,1 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per le Disuguaglianze (G10) nel 2023 il reddito netto del 20% più ricco della popolazione è pari a 6,4 volte di quello del 20% più povero (era 5,6 nel 2010) e aumenta l'indice di dipendenza strutturale (+4,6 punti percentuali);
- per la Vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di consumo del suolo, arrivando a 107,3 punti nel 2023 rispetto ai 103,8 del 2012;
- per Giustizia e istituzioni (G16) aumentano le truffe frodi informatiche (+3,9 ogni 1000 abitanti tra il 2010 e il 2023) e i reati predatori (+4,1 per mille abitanti) e diminuisce la partecipazione sociale (-3,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2023).



Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni il **31% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**, mentre il 24% mostra progressi insufficienti e il 31% si sta allontanando dagli obiettivi.

La CM di Roma registra una situazione più polarizzata: il 36%, dei 14 obiettivi, è raggiungibile/raggiunto e il 14% presenta progressi moderati. Il restante 50% degli obiettivi presenta progressi insufficienti o un allontanamento dai target.

Nello specifico per la Regione si hanno:

- nove Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], dispersione delle reti idriche [T 6.4], intensità energetica [T 7.3(a)], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)];
- quattro con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili [T 3.4], laureati [T 4.3], occupazione [T 8.5], NEET [8.6];
- sette con Progressi insufficienti:** utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], uso di pesticidi [T 2.4(c)], energia rinnovabile [T 7.2], consumi

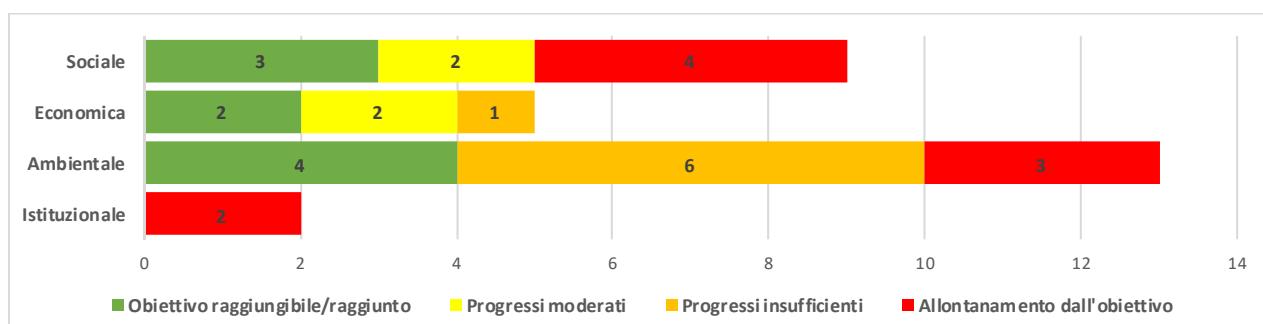
di energia [T 7.3(b)], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], trasporto pubblico [T 11.2(b)], aree terrestri protette [T 15.5];

- nove in Allontanamento:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], disuguaglianze di reddito [T 10.4], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], consumo di suolo [T 15.3], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3], durata dei procedimenti civili [T 16.7].

Per la Città Metropolitana:

- cinque Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], dispersione delle reti idriche [T 6.4], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)];
- due con Progressi moderati:** laureati [T 4.3], NEET [8.6];
- tre con Progressi insufficienti:** occupazione [T 8.5], trasporto pubblico [T 11.2(b)], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3];
- quattro in Allontanamento:** gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], consumo di suolo [T 15.3].

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione istituzionale: entrambi gli obiettivi registrano un allontanamento dai target. La dimensione economica è complessivamente quella più positiva, con due obiettivi su cinque raggiungibili/raggiunti.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Lazio	25,8 % (2024)	↘	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Lazio	8,7 % (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Lazio	7,4 % (2024)	raggiunto	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Lazio	37,9 % (2022)	raggiunto	:
		Roma	43 % (2022)	raggiunto	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Lazio	37,1 % (2024)	↗	:
		Roma	39,5 % (2024)	↗	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Lazio	74,9 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Lazio	76,9 % (2024)	↘	:
		Roma	80,2 % (2024)	↘	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Lazio	41,2 % (2024)	raggiunto	raggiunto
10.4	Entro il 2030 ridurre la diseguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Lazio	6,4 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Lazio	69 % (2024)	↗	:
		Roma	70,9 % (2024)	↘	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Lazio	15,2 % (2024)	↗	:
		Roma	14,3 % (2024)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↘	↘
		Lazio	1,9 % (2022)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Lazio	76,8 % (2024)	↑	:
		Roma	84,3 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Lazio	500,8 kg per abitante (2023)	↑	↑
		Roma	527,9 kg per abitante (2023)	:	:

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Lazio	28,3 % (2023)	raggiunto	raggiunto
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Lazio	423,8 kg per ha (2023)	↘	↗
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Lazio	11,3 kg per ha (2023)	↘	↘
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Lazio	46,2 % (2022)	↑	↓
		Roma	37,5 % (2022)	raggiunto	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↘	↘
		Lazio	13,3 % (2022)	↘	↘
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Lazio	56,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Lazio	16,1 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↘	↗
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Lazio	48,5 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↘
		Roma	51,2 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↘
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
		Lazio	6639 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
		Roma	7213 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Lazio	3,2 % (2020)	raggiunto	:
		Roma	3,7 % (2020)	raggiunto	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
		Lazio	29,8 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↘
		Roma	31 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↘
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Lazio	7,5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Roma	5,2 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	↘
		Lazio	7,5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Lazio	126,2 % (2024)	↓	↘
		Roma	123,8 % (2024)	↘	↘
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 % (2024)	↓	↓
		Lazio	448 % (2024)	↓	↓

REGIONE ABRUZZO

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **due Goal presentano un forte miglioramento (verde):** Parità di genere (G5) e Produzione e consumo responsabili (G12) con un livello rispettivamente inferiore e in linea con la media nazionale;
- **due presentano un lieve miglioramento (giallo):** Salute (G3) e Energia (G7) entrambi con livelli in linea con quelli dell'Italia;
- **sei presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Disuguaglianze (G10) con un livello in linea con quello nazionale; Agricoltura e alimentazione (G2), Istruzione (G4), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11) con valori inferiori;
- **quattro presentano un peggioramento (rosso):** Povertà (G1) e Acqua (G6) con valori inferiori; Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori superiori alla media nazionale.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per la Parità di genere (G5) cresce il rapporto tra il tasso di occupazione femminile e maschile, cioè diminuisce il divario occupazionale di genere (di oltre 7 punti percentuali tra il 2018 e il 2024) e aumentano le donne nel Consiglio regionale (+8,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2024);
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+36,5 punti percentuali) e diminuisce la produzione di rifiuti urbani pro-capite (-51,3 kg per abitante) entrambi tra il 2010 e il 2023.

Lieve miglioramento:

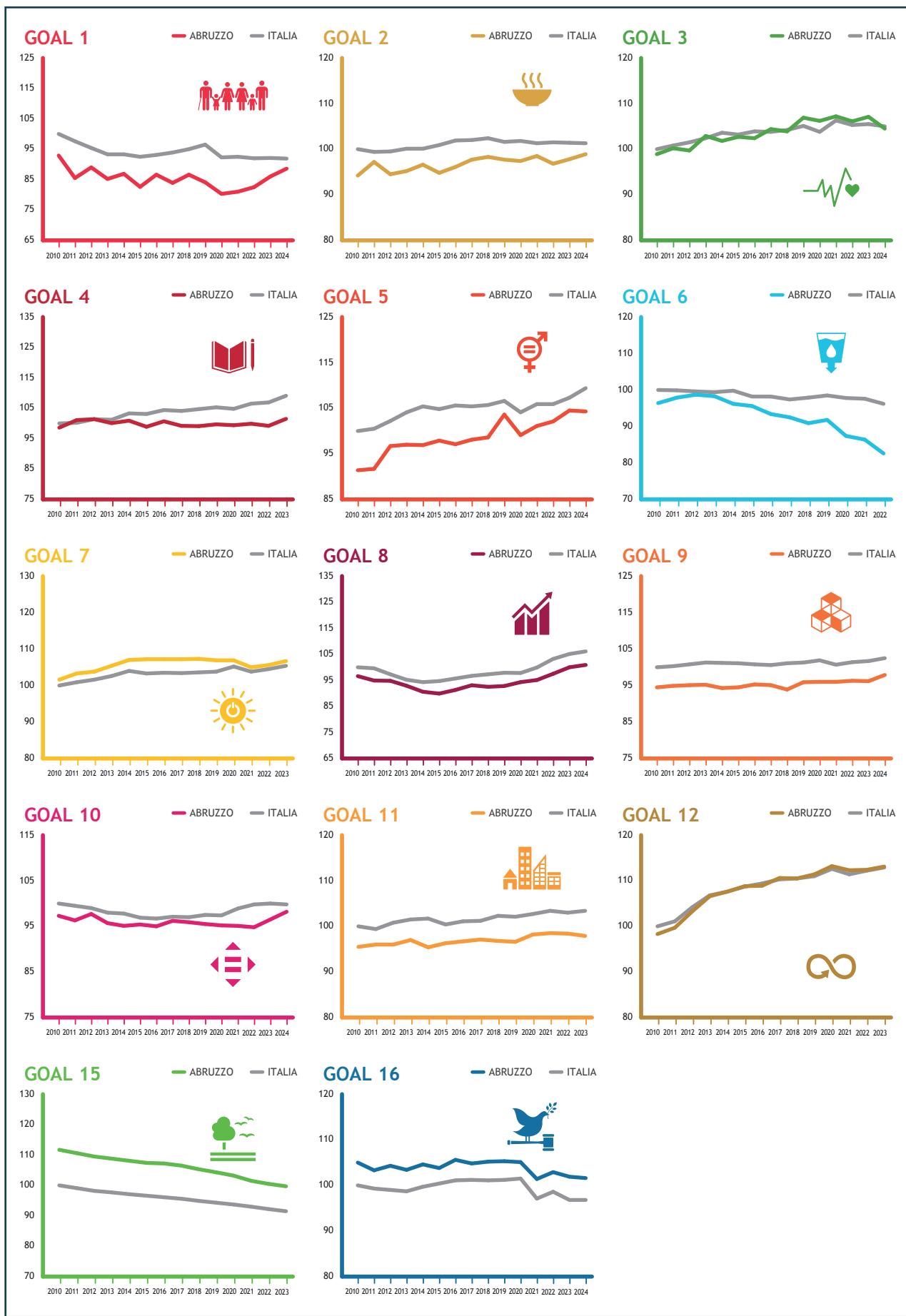
- per la Salute (G3) diminuiscono le persone che fumano (-2,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2024) e aumentano gli infermieri e ostetrici (+ 1,4 ogni 1.000 abitanti), ma diminuiscono i medici di medicina generale (-0,8 ogni 10.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);
- per l'Energia (G7) diminuisce l'intensità energetica (-17,3 TEP per milione di euro tra il 2010 e il 2022) e i consumi finali di energia (-1,7 kTEP per 10.000 euro tra il 2012 e il 2022).

Sostanziale stabilità:

- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) aumentano leggermente la quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche (+9,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) e aumentano la quota di persone con un'adeguata alimentazione (+4,1 punti percentuali);
- per l'Istruzione (G4) aumenta la quota di laureati STEM (+5,4 ogni 1.000 residenti tra il 2012 e il 2022) ma peggiorano le competenze alfabetiche e matematiche a livello ripartizionale;
- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuisce la quota di part-time involontario sul totale degli occupati (-4,2 punti percentuali tra il 2018 e il 2024) ma diminuiscono anche gli investimenti fissi lordi rispetto al PIL (-1,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2022);
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumentano la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (+61,3 punti percentuali tra il 2018 e il 2024) e la spesa per ricerca e sviluppo pari all'1,2% nel 2022 ma diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL (-20,5 punti percentuali tra il 2011 e il 2023);
- per le Disuguaglianze (G10) diminuisce la diseguaglianza del reddito netto (-0,7 punti tra il 2010 e il 2023) ma aumenta l'indice di dipendenza strutturale (+6,9 punti percentuali);
- per le Città e comunità (G11) diminuisce il tasso di feriti per incidente stradale (-15,4 feriti per 10.000 abitanti tra il 2010 e il 2023) ma aumenta l'abusivismo edilizio (+7,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2022) e l'utilizzo dei mezzi privati (+3,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2023).

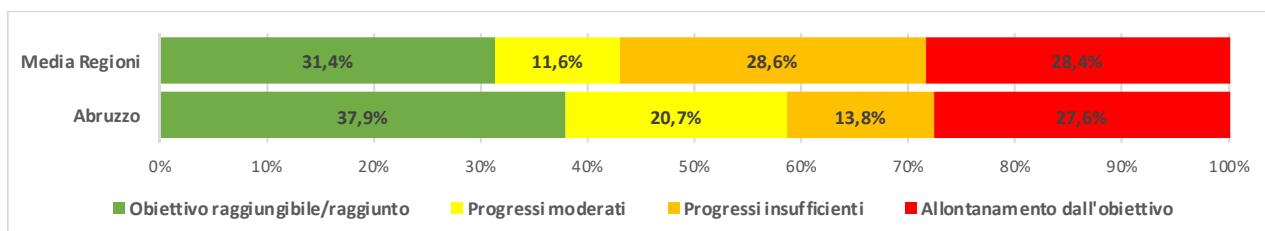
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) peggiora la povertà assoluta a livello ripartizionale;
- per l'Acqua (G6) peggiorano tutti gli indicatori che compongono il composito; in particolare aumenta la dispersione idrica (+20,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per la Vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di copertura del suolo arrivando a 107,1 punti nel 2023 rispetto ai 103,1 del 2012;
- per Giustizia e istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+2,4 casi ogni 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2023) e diminuisce la partecipazione sociale (-6,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2023).



Obiettivi quantitativi della Regione

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovesse essere confermati nei prossimi anni quasi il 38% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto. Mentre quasi il 21% mostra progressi moderati e il 41% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

Nello specifico per la Regione si hanno:

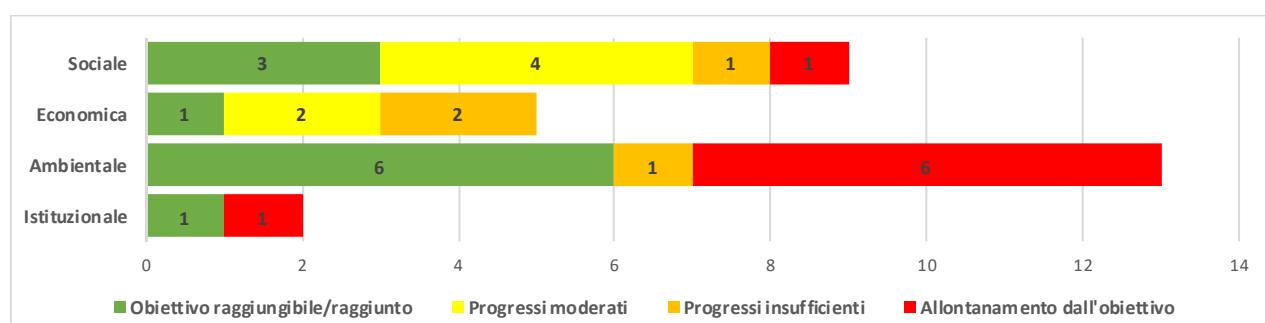
- undici Obiettivi raggiungibili/raggiunti: rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], uso di pesticidi [T 2.4(c)], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], trasporto pubblico [T 11.2(b)], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], aree terrestri protette [T 15.5], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3];
- sei con Progressi moderati: malattie non trasmissibili [T 3.4], laureati [T 4.3], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], disuguaglianze di reddito [T 10.4];
- quattro con Progressi insufficienti: donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], PIL per ricerca e

sviluppo [T 9.5], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], consumo di suolo [T 15.3];

- otto in Allontanamento: utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], dispersione delle reti idriche [T 6.4], energia rinnovabile [T 7.2], intensità energetica [T 7.3(a)], consumi di energia [T 7.3(b)], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], durata dei procedimenti civili [T 16.7].

L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia una criticità nella dimensione ambientale dove si ha una situazione polarizzata, con sei obiettivi che risultano essere in allontanamento e altrettanti raggiungibili o raggiunti. La dimensione sociale presenta tre obiettivi su nove, che, se confermati nei prossimi anni, garantirebbero il raggiungimento degli obiettivi.

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Abruzzo	25,1 % (2024)	raggiunto	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Abruzzo	8,2 % (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Abruzzo	7,9 % (2024)	raggiunto	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Abruzzo	28 % (2022)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Abruzzo	32,5 % (2024)	↗	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Abruzzo	71,1 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Abruzzo	72,4 % (2024)	↗	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Abruzzo	19,4 % (2024)	↘	↘
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (\$80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Abruzzo	4,1 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↗	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Abruzzo	66,8 % (2024)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Abruzzo	17,2 % (2024)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↘	↘
		Abruzzo	1,2 % (2022)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Abruzzo	72,6 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Abruzzo	456 kg per abitante (2023)	↘	↗

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Abruzzo	16,7 % (2023)	↑	↑
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Abruzzo	333,6 kg per ha (2023)	↓	↓
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Abruzzo	8,8 kg per ha (2023)	↑	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Abruzzo	62,5 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↖	↖
		Abruzzo	24,4 % (2022)	↓	↖
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Abruzzo	87,6 TEP per milione di euro (2022)	↓	↗
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↖
		Abruzzo	19,6 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↖
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↖	↖
		Abruzzo	36,6 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↖
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↖	↓
		Abruzzo	2690 posti-km/abitante (2023)	↑	↑
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Abruzzo	7,2 % (2020)	raggiunto	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↖	↖
		Abruzzo	6,1 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↑	↑
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Abruzzo	12,3 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↖	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21,7 % (2022)	↖	↖
		Abruzzo	36,6 % (2022)	raggiunto	raggiunto

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovrappollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Abruzzo	112,4 % (2024)	↑	↗
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 giorni (2024)	↓	↖
		Abruzzo	400 giorni (2024)	↓	↖

REGIONE MOLISE

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **due Goal presentano un forte miglioramento (verde):** Parità di genere (G5) e Produzione e consumo responsabili (G12) rispettivamente con valori in linea e inferiori alla media nazionale;
- **due presentano un lieve miglioramento (giallo):** Salute (G3) e Energia (G7) entrambi con valori in linea con quelli dell'Italia;
- **cinque presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Agricoltura e alimentazione (G2), Istruzione (G4), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11) tutti con valori inferiori alla media;
- **cinque presentano un peggioramento (rosso):** Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori superiori a quelli nazionali; Povertà (G1), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) con valori inferiori.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per la Parità di genere (G5) aumenta la quota di donne nel Consiglio regionale (+11,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2024) e il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli e senza (+6,3 punti tra il 2018 e il 2024);
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+48,0 punti percentuali) e diminuisce la produzione di rifiuti urbani pro capite (-33,7 chili per abitante) entrambi tra il 2010 e il 2023; aumenta però il consumo di materiale interno pro capite (+22,3% tra il 2015 e il 2022).

Lieve miglioramento:

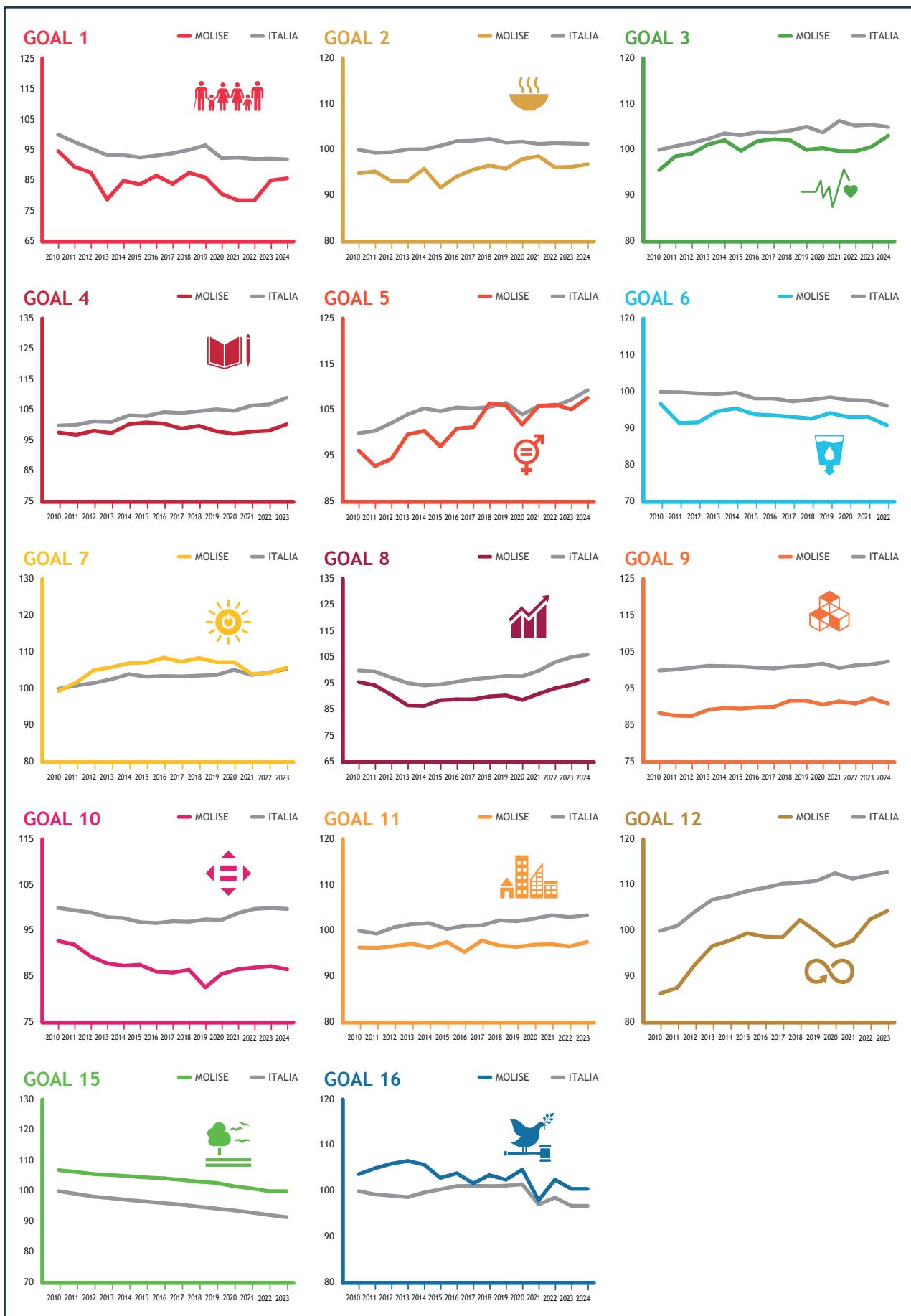
- per la Salute (G3) diminuiscono le persone che fanno uso di alcol (-10,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) e le persone che fumano (-3,8 punti percentuali);
- per l'Energia (G7) diminuisce l'intensità energetica (-32,2 TEP per milione di euro tra il 2010 e il 2022).

Sostanziale stabilità:

- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) aumenta la quota di superficie agricola utilizzata destinata a coltivazioni biologiche (+9,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) ma diminuiscono le persone con un'adeguata alimentazione (-2,2 punti percentuali);
- per l'Istruzione (G4) aumentano i laureati STEM (+8,6 ogni 1000 abitanti tra il 2012 e il 2022) ma peggiorano le competenze alfabetiche e matematiche a livello ripartizionale;
- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuisce la mancata partecipazione al lavoro (-9,0 punti percentuali tra il 2018 e il 2024) ma diminuiscono anche gli investimenti fissi lordi rispetto al PIL (-0,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2022);
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (+81,9 punti percentuali tra il 2018 e il 2024) ma diminuiscono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-4,8 punti percentuali);
- per Città e comunità (G11) diminuisce il tasso di feriti per incidente stradale (-8,1 casi ogni 10.000 abitanti tra il 2010 e il 2023 ma aumenta il tasso di abusivismo edilizio (+7,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2022).

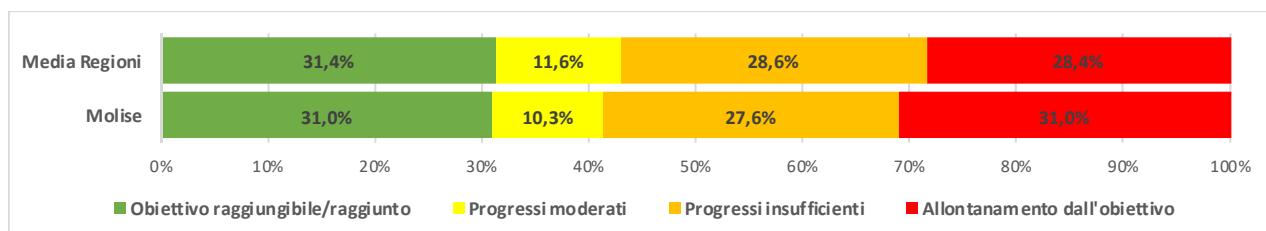
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) aumenta la povertà relativa individuale (+0,6 punti percentuali tra il 2014 e il 2024) ed anche la povertà assoluta a livello ripartizionale;
- per l'Acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+6,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per le Disuguaglianze (G10) aumenta l'emigrazione ospedaliera (+13,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) e la disuguaglianza del reddito netto (nel 2023 il 20% più ricco della popolazione ha un reddito pari a 5,5 volte di quello del 20% più povero);
- per la Vita sulla terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo arrivando a 104,9 punti nel 2023;
- per Giustizia e istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+3,0 casi ogni 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2023), e la durata dei procedimenti civili (+28 giorni tra il 2012 e il 2024), diminuisce la partecipazione sociale (-3,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2023).



Obiettivi quantitativi della Regione

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni **il 31% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**. Il 28% mostra, invece, progressi insufficienti e il 31% si sta allontanando dagli obiettivi.

Nello specifico per la Regione si hanno:

- nove Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], consumo di suolo [T 15.3];
- tre con Progressi moderati:** uso di pesticidi [T 2.4(c)], malattie non trasmissibili [T 3.4], sovrappopolamento negli istituti di pena [T 16.3];
- otto con Progressi insufficienti:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], disuguaglianze di reddito [T 10.4], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], aree terrestri protette [T 15.5];

- nove in Allontanamento:** laureati [T 4.3], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], dispersione delle reti idriche [T 6.4], energia rinnovabile [T 7.2], intensità energetica [T 7.3(a)], consumi di energia [T 7.3(b)], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], trasporto pubblico [T 11.2(b)], durata dei procedimenti civili [T 16.7].

L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione economica, dove solo un obiettivo su cinque risulta raggiungibile/raggiunto; anche le altre dimensioni presentano situazioni critiche, in particolare quella istituzionale con nessuno dei due obiettivi raggiungibile.

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Molise	27,5 % (2024)	raggiunto	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Molise	8,4 % (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Molise	4,8 % (2024)	raggiunto	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Molise	22,5 % (2022)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Molise	27,5 % (2024)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Molise	92,9 % (2024)	raggiunto	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Molise	69,4 % (2024)	↘	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Molise	14,3 % (2024)	↘	↗
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (\$80/\$20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Molise	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Molise	62,1 % (2024)	↘	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Molise	19 % (2024)	↘	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↘	↘
		Molise	0,7 % (2022)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Molise	85 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Molise	379,9 kg per abitante (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Molise	11,1 % (2023)	↑	↑
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Molise	59,3 kg per ha (2023)	raggiunto	raggiunto
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Molise	1,7 kg per ha (2023)	↗	↗
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Molise	53,9 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↘	↘
		Molise	35,3 % (2022)	↘	↘
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Molise	125,5 TEP per milione di euro (2022)	↓	↑
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Molise	21 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Molise	25 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↘	↓
		Molise	768 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Molise	2,3 % (2020)	raggiunto	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
		Molise	1,7 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	raggiunto	raggiunto
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Molise	-1 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	raggiunto	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21,7 % (2022)	↘	↘
		Molise	26,4 % (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Molise	139,6 % (2024)	↗	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 giorni (2024)	↓	↘
		Molise	464 giorni (2024)	↓	↓

REGIONE CAMPANIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **un Goal presenta un forte miglioramento (verde):** Produzione e consumo responsabili (G12) con valori superiori alla media nazionale;
- **tre presentano un lieve miglioramento (giallo):** Salute (G3), Parità di genere (G5) e Lavoro e crescita economica (G8) con valori inferiori a quello dell'Italia;
- **sette presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Energia (G7) con livelli superiori a quelli dell'Italia; Giustizia e istituzioni (G16) con valori in linea con quelli nazionali; Agricoltura e alimentazione (G2), Istruzione (G4), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Città e comunità (G11) con livello inferiore alla media nazionale;
- **tre presentano un peggioramento (rosso):** Povertà (G1), Acqua (G6) e Vita sulla terra (G15) con livelli inferiori alla media.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+23,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2023).

Lieve miglioramento:

- per la Salute (G3) diminuisce il numero di persone che fumano e quelle sedentarie (-4,5 e -6,2 punti percentuali) ma aumenta l'indice di vecchiaia (+58,4 punti percentuali) e diminuisce il numero di medici di medicina generale (-1,3 ogni 10.000 abitanti);
- per la Parità di genere (G5) migliora il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (+11,6 punti tra il 2018 e il 2024) mentre diminuisce il numero di donne nel consiglio regionale (-7,8 punti percentuali dal 2012) e peggiora l'equilibrio di genere nei percorsi universitari STEM (il rapporto tra il numero di donne e di uomini laureati in queste discipline diminuisce di 6,5 punti tra il 2012 e il 2022);
- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuiscono i NEET (-11,0 punti percentuali) e i lavoratori non regolari (-5,4 punti percen-

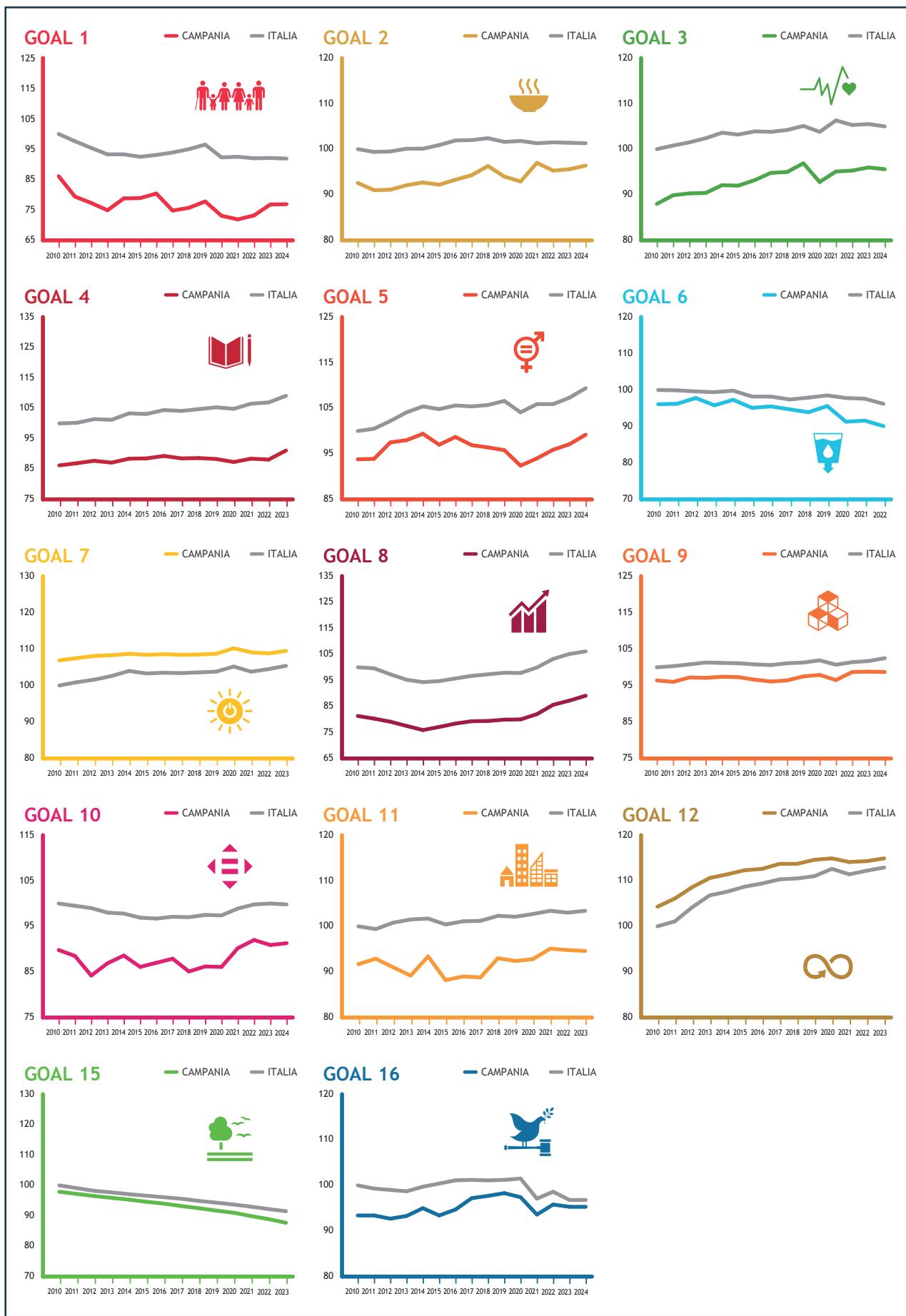
tuali), ma aumentano gli infortuni sul lavoro (+2,8% tra il 2018 e il 2022).

Sostanziale stabilità:

- per Agricoltura e alimentazione (G2) aumenta la quota di SAU biologica (+16,7 punti percentuali) ma peggiora la percentuale di popolazione con un'adeguata alimentazione (-5,8 punti percentuali);
- per Istruzione (G4) aumenta il numero di persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (+5,4 laureati su 1.000 residenti tra il 2012 e il 2022) mentre diminuiscono le competenze adeguate degli studenti a livello ripartizionale;
- per l'Energia (G7) aumenta la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili (+20,6 punti percentuali tra 2010 e 2023), ma aumentano anche i consumi finali di energia (+0,9 kTEP per 10.000 abitanti);
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet, arrivata al 72,7% nel 2024 mentre diminuiscono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-7,1 punti percentuali);
- per Città e comunità (G11) diminuisce il numero di giorni di superamento del limite giornaliero delle PM10 (-52 giorni tra 2010 e 2023), ma aumenta l'utilizzo dei mezzi privati (+6,4 punti percentuali) e diminuiscono i posti km offerti dal TPL (-25,0 punti percentuali tra 2010 e 2023);
- per Giustizia e istituzioni (G16) diminuisce il numero di detenuti in attesa di giudizio (-13,3 punti percentuali) ma aumenta il numero di frodi e truffe informatiche (+1,9 casi per 1.000 abitanti tra 2010 e 2023).

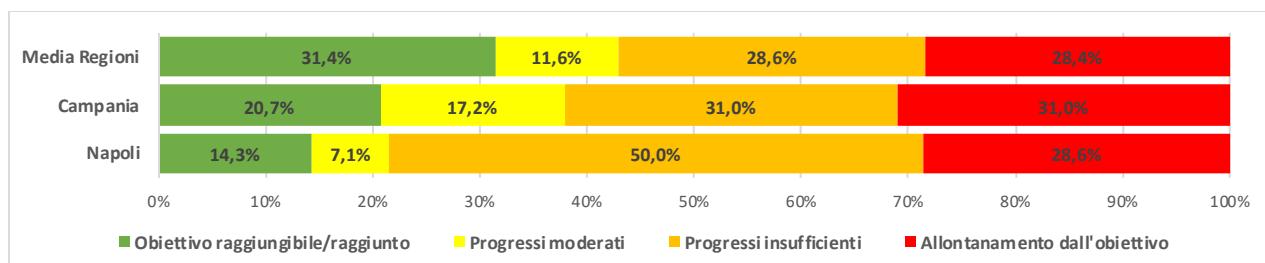
Peggioramento:

- per Povertà (G1) aumenta la povertà relativa individuale (+5,7 tra il 2014 e il 2024) e la percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (+3,0 punti percentuali);
- per l'Acqua (G6) aumentano sia l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua (+4,0 punti percentuali) sia la dispersione idrica (+4,1 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per la vita sulla terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 102,3 punti nel 2012 a 106,2 nel 2022).



Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovesse essere confermato nei prossimi anni **il 21% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**. Il 31% mostra progressi insufficienti e un'ulteriore 31% si sta allontanando dagli obiettivi.

La CM di Napoli riporta il 14% dei 14 obiettivi analizzati come raggiungibili/raggiunti, il 50% con progressi insufficienti e il 29% in allontanamento dal target.

Nello specifico per la Regione si hanno:

- sei Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], uso di pesticidi [T 2.4(c)], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], aree terrestri protette [T 15.5];
- cinque con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili [T 3.4], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], laureati [T 4.3], gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4];
- nove con Progressi insufficienti:** gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], energia rinnovabile [T 7.2], intensità energetica [T 7.3(a)], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], PIL per ricer-

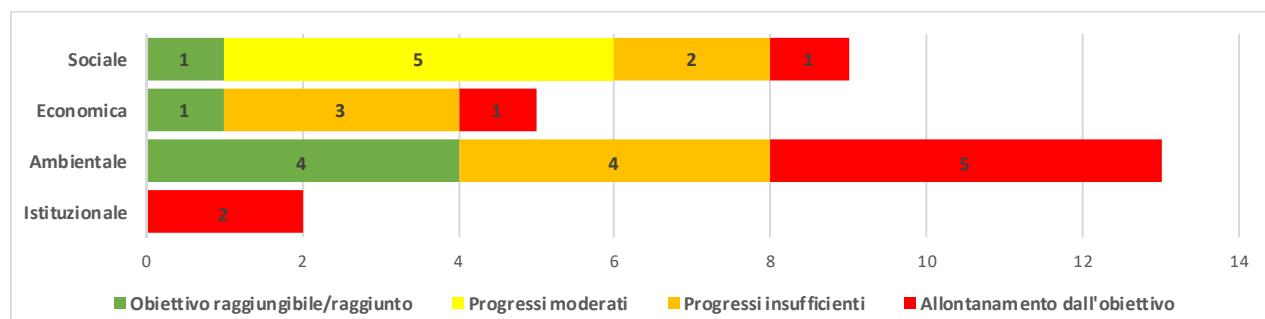
ca e sviluppo [T 9.5], disuguaglianze di reddito [T 10.4], trasporto pubblico [T 11.2(b)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6];

- nove in Allontanamento:** utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], dispersione delle reti idriche [T 6.4], consumi di energia [T 7.3(b)], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], consumo di suolo [T 15.3], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3], durata dei procedimenti civili [T 16.7].

Per la Città Metropolitana:

- due Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5];
- uno con Progressi moderati:** laureati [T 4.3];
- sette con Progressi insufficienti:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], trasporto pubblico [T 11.2(b)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3];
- quattro in Allontanamento:** dispersione delle reti idriche [T 6.4], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], consumo di suolo [T 15.3].

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione istituzionale: entrambi gli obiettivi registrano un allontanamento dai target. La dimensione ambientale è complessivamente quella più positiva, con quattro obiettivi su tredici che risultano raggiungibili/raggiunti.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Campania	43,5 % (2024)	↑	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Campania	10,3 % (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Campania	13,3 % (2024)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Campania	13,2 % (2022)	↗	:
		Napoli	12,2 % (2022)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Campania	27,3 % (2024)	↗	:
		Napoli	25 % (2024)	↗	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Campania	69,8 % (2024)	↗	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Campania	54,6 % (2024)	↘	:
		Napoli	51,3 % (2024)	↘	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Campania	15,7 % (2024)	↓	↓
10.4	Entro il 2030 ridurre la diseguaglianza del reddito netto (\$80/\$20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Campania	6,4 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Campania	49,4 % (2024)	↘	:
		Napoli	46,4 % (2024)	↘	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Campania	24,9 % (2024)	↘	:
		Napoli	28,6 % (2024)	↘	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↓	↘
		Campania	1,3 % (2022)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Campania	72,7 % (2024)	↑	:
		Napoli	80,1 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Campania	462,8 kg per abitante (2023)	↓	↓
		Napoli	496,8 kg per abitante (2023)	:	:

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Campania	20,9 % (2023)	↑	↑
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Campania	458,2 kg per ha (2023)	↓	↓
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Campania	13 kg per ha (2023)	↑	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Campania	49,9 % (2022)	↓	↓
		Napoli	44,3 % (2022)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↖	↖
		Campania	19,9 % (2022)	↖	↖
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Campania	73,7 TEP per milione di euro (2022)	↖	↖
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Campania	12,8 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↖	↖
		Campania	27,5 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↓
		Napoli	26,7 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↓
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↖	↖
		Campania	2142 posti-km/abitante (2023)	↖	↖
		Napoli	2409 posti-km/abitante (2023)	↖	↖
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Campania	5,1 % (2020)	raggiunto	:
		Napoli	0,8 % (2020)	raggiunto	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↖	↖
		Campania	31,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↖	↖
		Napoli	36 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↖	↖
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Campania	11 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Napoli	5,1 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↖	↖
		Campania	11 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	raggiunto	raggiunto

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovrappollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Campania	121,4 % (2024)	↓	↖
		Napoli	124,6 % (2024)	↖	↖
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 % (2024)	↓	↖
		Campania	659 % (2024)	↓	↖

REGIONE PUGLIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **tre Goal presentano un forte miglioramento (verde):** Parità di genere (G5), Energia (G7) e Produzione e consumo responsabili (G12), tutti con valori inferiori alla media nazionale;
- **tre presentano un lieve miglioramento (giallo):** Istruzione (G4) e Lavoro e crescita economica (G8) con valori inferiori; Giustizia e istituzioni (G16) con un livello in linea con quello dell'Italia;
- **cinque presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Salute (G3) e Acqua (G6) con valori in linea con quelli medi; Agricoltura e alimentazione (G2), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11) con valori inferiori;
- **tre presentano un peggioramento (rosso):** Povertà (G1), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15), sempre con valori inferiori.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per la Parità di genere (G5) aumenta la quota di donne nel Consiglio regionale (+9,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2024) e il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli e senza (+12,9 punti percentuali tra il 2018 e il 2024);
- per l'Energia (G7) diminuisce l'intensità energetica (-43,1 TEP per milioni di euro tra il 2020 e il 2022) e aumenta la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili (+47,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+44,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) e diminuisce la produzione di rifiuti (-60 kg pro-capite tra il 2010 e il 2023).

Lieve miglioramento:

- per l'Istruzione (G4) aumentano i laureati STEM (+5,8 ogni 1.000 abitanti tra il 2012 e il 2022) ma peggiorano le competenze alfabetiche e matematiche a livello ripartizionale;
- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuiscono la quota dei NEET e quella di part-time involontario sul totale degli occupati (ri-

spettivamente -9,0 e -3,9 punti percentuali tra il 2018 e il 2024);

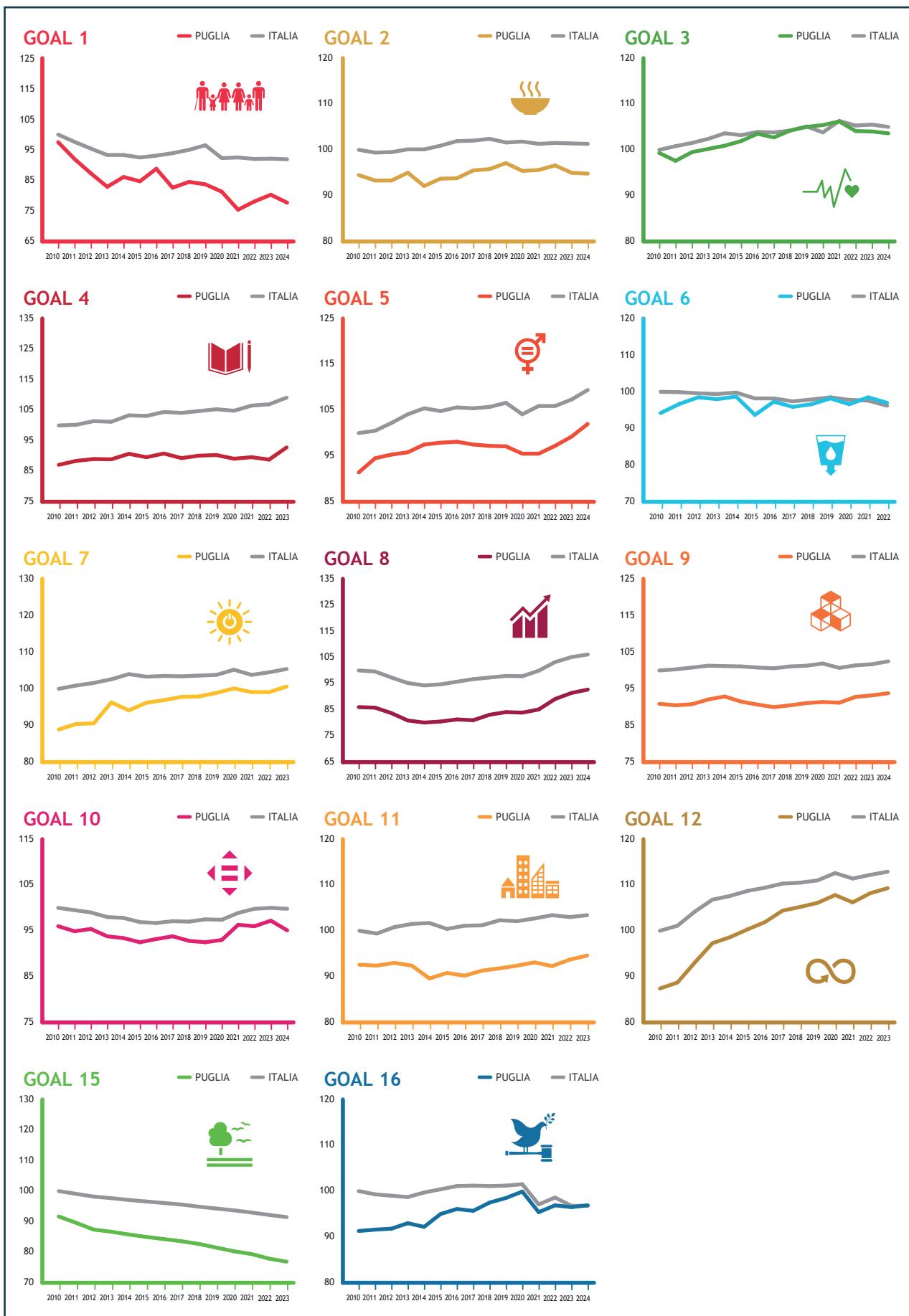
- per Giustizia e istituzioni (G16) diminuiscono la durata dei procedimenti civili (-324 giorni tra il 2012 e il 2024) e il sovraffollamento degli istituti di pena (-40,1 punti percentuali), in entrambi i casi si avevano valori molto elevati all'inizio del periodo analizzato.

Sostanziale stabilità:

- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) aumenta la quota di superficie agricola utilizzata destinata da coltivazioni biologiche (+13,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) ma diminuisce quella di persone con un'adeguata alimentazione (-3,3 punti percentuali);
- per la Salute (G3) aumentano gli infermieri e ostetrici (+ 2,2 ogni 1.000 abitanti), ma aumenta l'indice di vecchiaia (+78 punti percentuali);
- per l'Acqua (G6) diminuisce l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua (-5,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2022) ma aumenta la dispersione idrica (+6,1 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (+59,5 punti percentuali tra il 2018 e il 2024) ma diminuiscono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-2,1 punti percentuali);
- per Città e comunità (G11) diminuiscono i feriti per incidente stradale (-13,0 casi ogni 10.000 abitanti tra il 2010 e il 2023) ma aumenta la quota di abusivismo edilizio (+14,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2022).

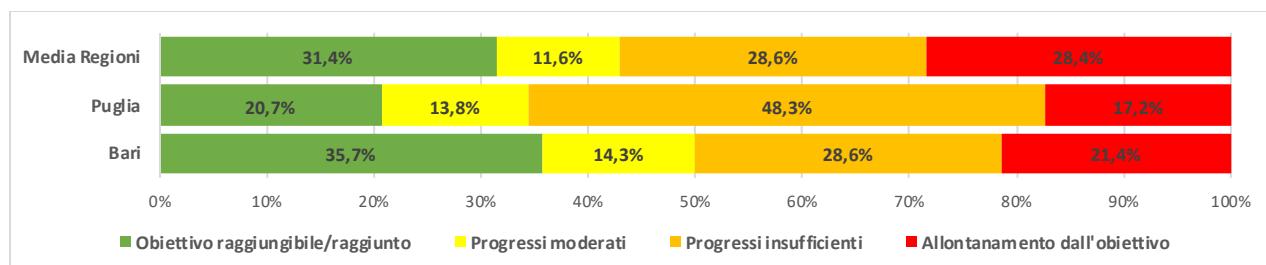
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) aumenta la povertà relativa individuale (+6,5 punti percentuali tra il 2014 e il 2024) e il rischio di povertà o esclusione sociale (+5,7 punti percentuali tra il 2021 e il 2024);
- per le Disuguaglianze (G10) aumenta l'emigrazione ospedaliera (+2,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) e l'indice di dipendenza strutturale (+7,1 punti percentuali);
- per la Vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di copertura del suolo arrivato a 110,2 punti nel 2023 rispetto ai 106,2 punti del 2012.



Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni il **21% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**. Il 48% mostra progressi insufficienti e il 17% si sta allontanando dagli obiettivi.

Per la CM di Bari quasi il 36%, dei 14 obiettivi analizzati risultano raggiungibili/raggiunti, Il 29% presenta progressi insufficienti e il 21% registra un allontanamento dai target.

Nello specifico per la Regione si hanno:

- sei Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], dispersione delle reti idriche [T 6.4], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5];
- quattro con Progressi moderati:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], intensità energetica [T 7.3(a)], NEET [8.6], disuguaglianze di reddito [T 10.4];
- quattordici con Progressi insufficienti:** uso di pesticidi [T 2.4(c)], malattie non trasmissibili [T 3.4], laureati [T 4.3], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], energia rinnovabile [T 7.2], occupa-

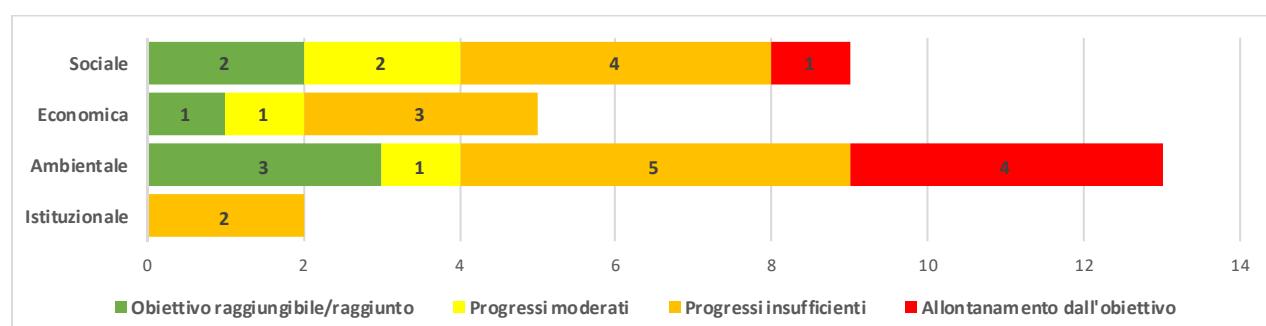
zione [T 8.5], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], trasporto pubblico [T 11.2(b)], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], consumo di suolo [T 15.3], aree terrestri protette [T 15.5], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3], durata dei procedimenti civili [T 16.7];

- cinque in Allontanamento:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], consumi di energia [T 7.3(b)], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6].

Per la Città Metropolitana:

- cinque Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** dispersione delle reti idriche [T 6.4], NEET [8.6], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)];
- due con Progressi moderati:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], occupazione [T 8.5];
- quattro con Progressi insufficienti:** laureati [T 4.3], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], consumo di suolo [T 15.3];
- tre in Allontanamento:** feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], trasporto pubblico [T 11.2(b)], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3].

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi relativa alle quattro dimensioni mostra criticità in tutte. Nella dimensione economica un solo obiettivo su cinque risulta raggiungibile/raggiunto. Anche la situazione relativa alla dimensione sociale è critica, raggiungibili due obiettivi su tredici. Per la dimensione istituzionale nessun obiettivo risulta raggiungibile/raggiunto.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Puglia	37,7 % (2024)	↘	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Puglia	8,1 % (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Puglia	9,9 % (2024)	↑	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Puglia	20,6 % (2022)	↑	:
		Bari	21,1 % (2022)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Puglia	24,4 % (2024)	↘	:
		Bari	30,4 % (2024)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Puglia	88,1 % (2024)	↑	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Puglia	57,6 % (2024)	↘	:
		Bari	63,3 % (2024)	↘	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Puglia	13,7 % (2024)	↘	↘
10.4	Entro il 2030 ridurre la diseguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Puglia	4,9 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↗	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Puglia	55,3 % (2024)	↘	:
		Bari	63,4 % (2024)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Puglia	21,4 % (2024)	↗	:
		Bari	12,3 % (2024)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↘	↘
		Puglia	0,9 % (2022)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Puglia	73 % (2024)	↑	:
		Bari	90 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Puglia	466,3 kg per abitante (2023)	↘	↗
		Bari	449,1 kg per abitante (2023)	:	:

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Puglia	23,9 % (2023)	↑	↑
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Puglia	366,8 kg per ha (2023)	↓	↓
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Puglia	10,5 kg per ha (2023)	↘	↘
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Puglia	40,7 % (2022)	↑	↓
		Bari	44,9 % (2022)	↑	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↘	↘
		Puglia	20,2 % (2022)	↘	↗
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Puglia	153,2 TEP per milione di euro (2022)	↗	↑
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Puglia	18,7 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Puglia	43,7 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↘
		Bari	48,5 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↘
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↘	↓
		Puglia	2160 posti-km/abitante (2023)	↘	↓
		Bari	2808 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Puglia	3,4 % (2020)	raggiunto	:
		Bari	1,3 % (2020)	raggiunto	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
		Puglia	11,4 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↘
		Bari	7 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↑
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Puglia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	:
		Bari	9,1 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	↘
		Puglia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Puglia	148 % (2024)	↘	↘
		Bari	148,9 % (2024)	↓	↗
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 % (2024)	↓	↘
		Puglia	560 % (2024)	↘	↗

REGIONE BASILICATA

Indici composti della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **un Goal presenta un forte miglioramento (verde):** Produzione e consumo responsabili (G12) con un livello in linea con quello dell'Italia;
- **tre presentano un lieve miglioramento (giallo):** Energia (G7) con un livello superiore a quello medio nazionale; Istruzione (G4) e Lavoro e crescita economica (G8) con valori inferiori;
- **cinque presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Agricoltura e alimentazione (G2), Salute (G3), Parità di genere (G5), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11) tutti con valori inferiori a quelli medi dell'Italia;
- **cinque presentano un peggioramento (rosso):** Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori rispettivamente superiori e in linea con la media nazionale; Povertà (G1), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) con valori inferiori.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata di rifiuti urbani (+51,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) e si riduce il consumo di materiale interno per unità di PIL (-0,1 tonnellate per migliaia di euro tra il 2015 e il 2022).

Lieve miglioramento:

- per l'Istruzione (G4) aumentano i laureati STEM (+8,2 ogni 1.000 residenti tra il 2012 e il 2022) e i posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+9,5 punti percentuali tra il 2013 e il 2022);
- per l'Energia (G7) aumenta la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale (+12,8 punti percentuali) ma aumentano i consumi finali di energia (+4,8 kTEP per 10.000 abitanti) entrambi tra il 2012 e il 2022;
- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuiscono il tasso di infortuni sul lavoro (-30,3% tra il 2018 e il 2022) e il numero di NEET (-9,0 punti percentuali tra il 2018 e il 2024) mentre aumenta il tasso di irregolarità degli occupati (+1,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2022).

Sostanziale stabilità:

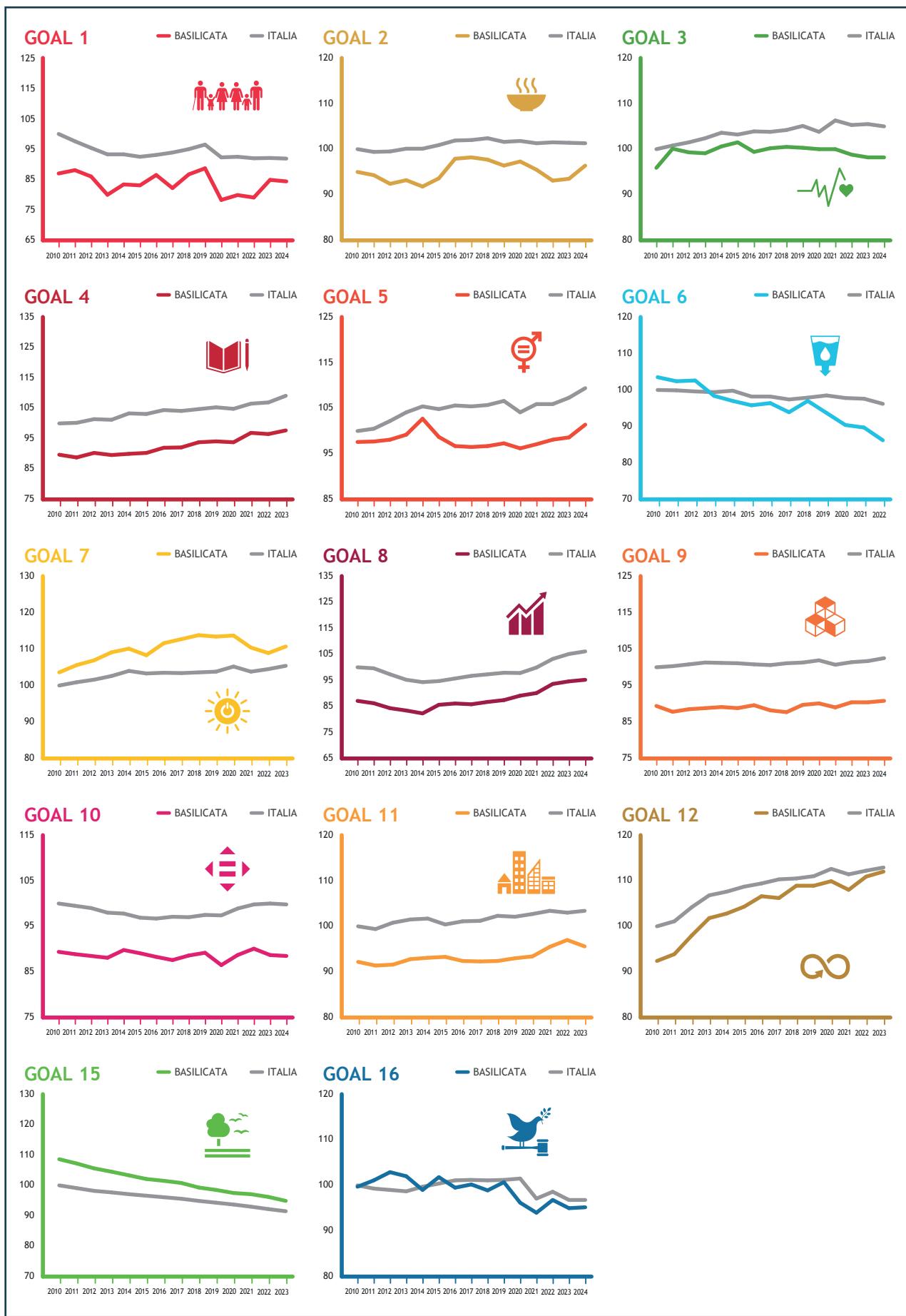
- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) aumenta la quota di superficie agricola utilizzata de-

stinata a coltivazioni biologiche (+16,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) ma aumenta anche l'eccesso di peso tra i minori (+3,9 punti percentuali tra il 2011 e il 2023);

- per la Salute (G3) aumentano gli infermieri (+1,9 ogni 1.000 abitanti) ma diminuiscono i medici di medicina generale (-0,8 ogni 10.000 abitanti), entrambi tra il 2013 e il 2022. Aumentano anche le persone che fumano (+3,4 punti percentuali);
- per la Parità di genere (G5) aumentano di donne nel Consiglio regionale (+11,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2024) ma peggiora il gender pay gap (il rapporto tra la retribuzione femminile e maschile diminuisce di 3,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (+64,2 punti percentuali tra il 2018 e il 2024) ma diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-10,8 punti percentuali tra il 2011 e il 2023) e gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-3,3 punti percentuali);
- per Città e comunità (G11) diminuisce la difficoltà di accesso ai servizi essenziali (-5,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) ma aumenta l'abusivismo edilizio (+12,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2022).

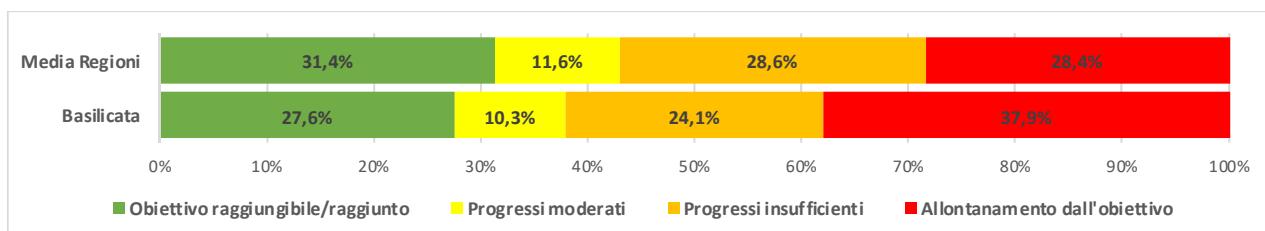
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) aumentano la povertà assoluta a livello ripartizionale e le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+2,2 punti percentuali);
- per l'Acqua (G6) peggiorano tutti gli indicatori che compongono i composti; in particolare aumenta la dispersione idrica (+27,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2022);
- per Disuguaglianze (G10) aumenta l'emigrazione ospedaliera (+6,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per Vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di copertura di suolo arrivato a 108,2 punti rispetto ai 104,2 del 2012;
- per Giustizia e istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+2,0 casi ogni 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2023) e i detenuti in attesa di primo giudizio (+9,2 punti percentuali) e diminuisce la partecipazione sociale (-10,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2023).



Obiettivi quantitativi della Regione

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovesse essere confermati nei prossimi anni **il 28% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**. Il 24% presenta progressi insufficienti e per il 38% si sta allontanando dagli obiettivi.

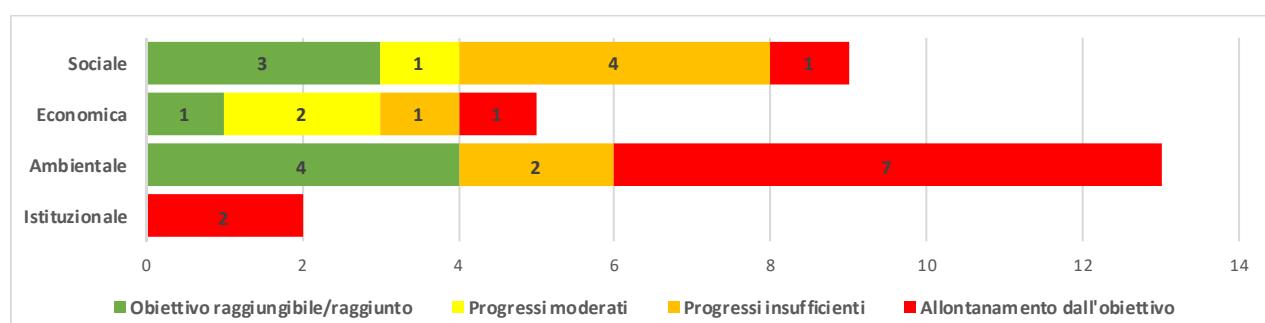
Nello specifico per la Regione si hanno:

- otto Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], energia rinnovabile [T 7.2], copertura della rete ultraveloce [T 9.3], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], superamenti del limite di PM10 [T 11.6];
- tre con Progressi moderati:** donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], occupazione [T 8.5], NEET [8.6];
- sette con Progressi insufficienti:** malattie non trasmissibili [T 3.4], laureati [T 4.3], gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], consumo di suolo [T 15.3], aree terrestri protette [T 15.5];

- undici in Allontanamento:** utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], uso di pesticidi [T 2.4(c)], dispersione delle reti idriche [T 6.4], intensità energetica [T 7.3(a)], consumi di energia [T 7.3(b)], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], disuguaglianze di reddito [T 10.4], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], trasporto pubblico [T 11.2(b)], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3], durata dei procedimenti civili [T 16.7].

L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione ambientale dove, a fronte dei quattro obiettivi raggiungibili, sette obiettivi risultano essere in allontanamento e due con progressi insufficienti. La dimensione sociale è complessivamente quella più positiva, con tre obiettivi che risultano raggiungibili/raggiunti e uno con progressi significativi.

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Basilicata	25,4 % (2024)	raggiunto	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Basilicata	8,6 % (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↗	↗
		Basilicata	9,1 % (2024)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↗	:
		Basilicata	22,4 % (2022)	↗	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Basilicata	29,8 % (2024)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Basilicata	82,7 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Basilicata	62,2 % (2024)	↘	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Basilicata	14,3 % (2024)	↗	↗
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (\$80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Basilicata	5,1 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↓	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Basilicata	60,4 % (2024)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Basilicata	17 % (2024)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↓	↘
		Basilicata	0,6 % (2022)	↓	↓
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↗	:
		Basilicata	70,4 % (2024)	↗	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Basilicata	356,7 kg per abitante (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Basilicata	26,2 % (2023)	raggiunto	raggiunto
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Basilicata	118 kg per ha (2023)	↓	↓
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Basilicata	4,2 kg per ha (2023)	↓	↘
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Basilicata	65,5 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↘	↘
		Basilicata	45,1 % (2022)	raggiunto	raggiunto
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Basilicata	107,2 TEP per milione di euro (2022)	↓	↘
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Basilicata	21,4 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Basilicata	29,7 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↘
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↘	↓
		Basilicata	1135 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Basilicata	1,1 % (2020)	raggiunto	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
		Basilicata	2,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	raggiunto	raggiunto
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Basilicata	23,8 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21,7 % (2022)	↘	↘
		Basilicata	23,1 % (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Basilicata	124,7 % (2024)	↓	↗
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 giorni (2024)	↓	↘
		Basilicata	911 giorni (2024)	↓	↓

REGIONE CALABRIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1) si ricava che:

- **un Goal presenta un forte miglioramento (verde):** Produzione e consumo responsabili (G12) con un livello superiore a quello medio dell'Italia;
- **due presentano un lieve miglioramento (giallo):** Lavoro e crescita economica (G8) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori rispettivamente inferiori e in linea con il valore medio nazionale;
- **sette presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Energia (G7) con un livello superiore a quello medio; Agricoltura e alimentazione (G2), Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11) tutti con valori inferiori a quello nazionale;
- **quattro presentano un peggioramento (rosso):** Vita sulla terra (G15) con un livello superiore a quello medio nazionale; Povertà (G1), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) con valori inferiori.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+42,6 punti percentuali) e diminuisce la produzione di rifiuti urbani (-67,5 kg per abitante) entrambi tra il 2010 e il 2023.

Lieve miglioramento:

- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuiscono la quota di part-time involontario sul totale degli occupati e di NEET (rispettivamente -5,9 e -9,8 punti percentuali tra il 2018 e il 2024) ma anche gli investimenti rispetto al PIL (-4,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2022);
- per Giustizia e istituzioni (G16) diminuiscono il sovraffollamento delle carceri (-67,2 punti percentuali) e gli omicidi (-2,3 casi ogni 100.000 abitanti tra il 2010 e il 2023) ma aumentano le truffe e frodi informatiche (+2,5 casi ogni 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2023).

Sostanziale stabilità:

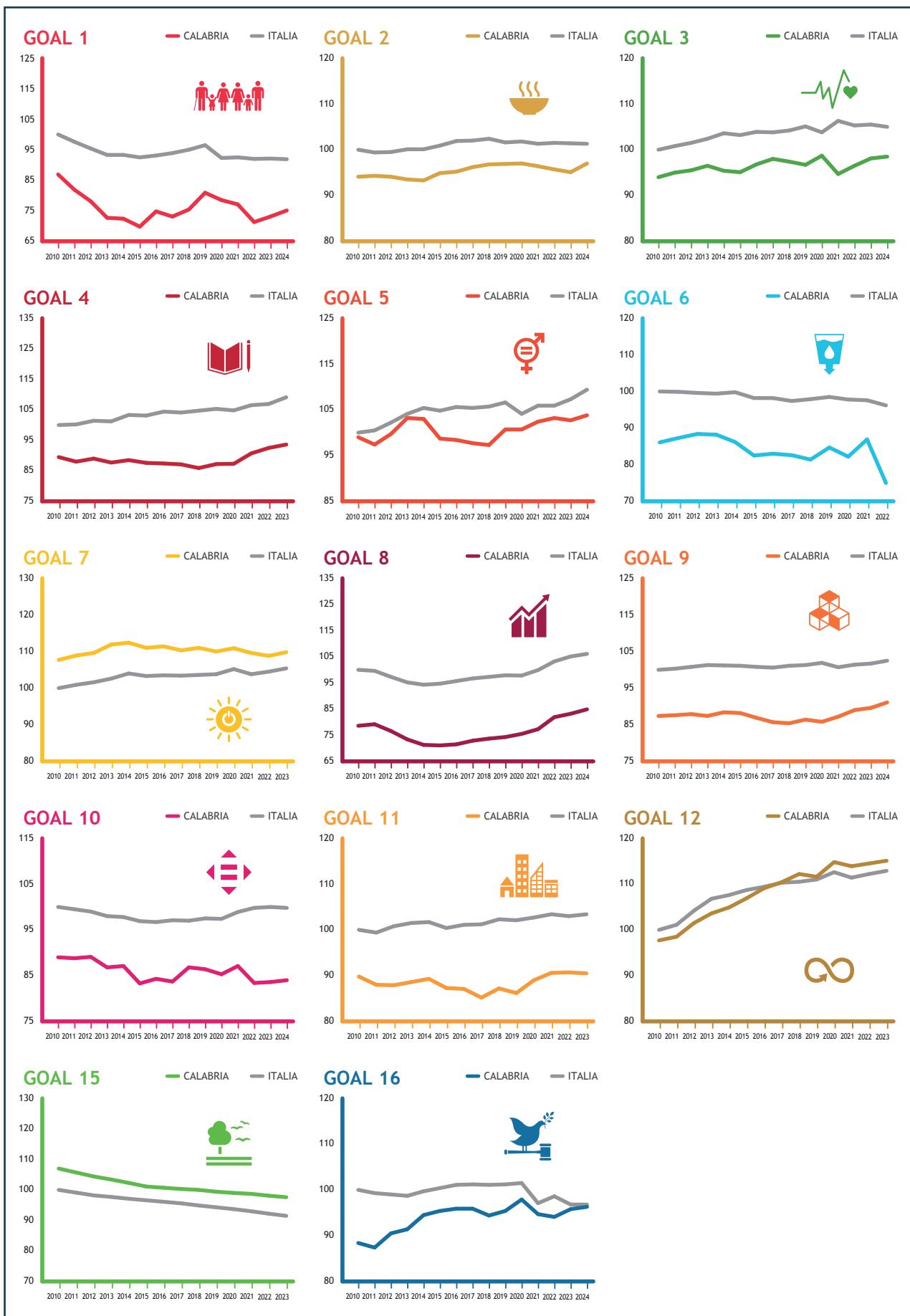
- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) aumenta la quota di superficie agricola utilizzata destinata a coltivazioni biologiche (+17,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) ma aumenta l'eccesso di peso tra i minori (+2,7 punti percentuali tra il 2011 e il 2023);
- per la Salute (G3) diminuiscono le persone che fumano (-3,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2024)

ma diminuiscono anche i medici di medicina generale (-1,1 ogni 10.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);

- per l'Istruzione (G4) diminuisce l'uscita precoce del sistema d'istruzione (-8,2 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) ma diminuisce la quota della popolazione che si dedica alla lettura (-6,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per la Parità di genere (G5) peggiora l'equilibrio di genere tra i laureati STEM (diminuisce di 9,7 punti percentuali il rapporto tra donne e uomini tra il 2012 e il 2022) mentre aumenta il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli e senza (+15,2 punti percentuali tra il 2018 e il 2024);
- per l'Energia (G7) risultano sostanzialmente invariati tutti gli indicatori che compongono il composito; da sottolineare, comunque, l'incremento della quota di energia elettrica da fonti rinnovabili (+23,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumentano gli occupati con istruzione universitaria in professioni Scientifico-Tecnologiche (+4,9 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) ma diminuiscono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-2,9 punti percentuali) e la quota di prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-10,1 punti percentuali tra il 2011 e il 2023);
- per Città e comunità (G11) diminuiscono le persone con difficoltà di accesso ai servizi essenziali (-2,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2023) ma aumenta il tasso di abusivismo edilizio (+12,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2022) e la popolazione a rischio alluvioni (+8,9 punti percentuali tra il 2015 e il 2020).

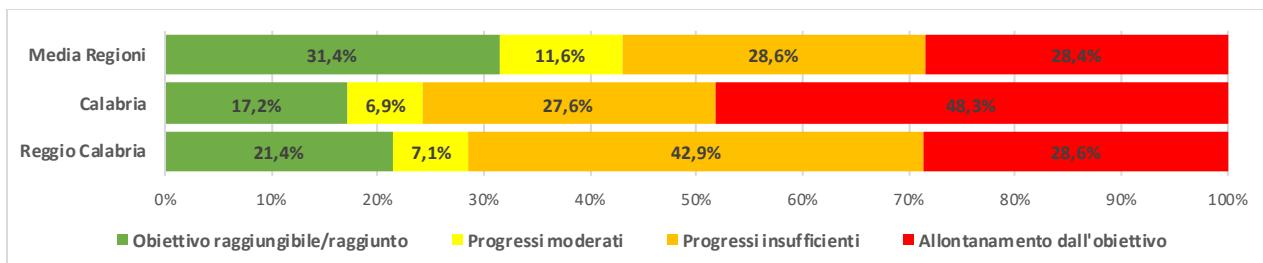
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) aumenta il rischio di povertà o esclusione sociale (+8,8 punti percentuali tra il 2021 e il 2024);
- per l'Acqua (G6) aumentano la dispersione idrica (+13,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2022) e l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua (+11,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2022);
- per le Disuguaglianze (G10) cresce la diseguaglianza del reddito, nel 2023 il 20% più ricco della popolazione ha un reddito di 7,6 volte superiore a quello del 20% più povero; aumenta anche l'emigrazione ospedaliera (+4,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per la Vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di consumo di suolo arrivando a 106,7 punti nel 2023 rispetto al 103,8 del 2012.



Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni solo il **17% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**. Il 28% risulta avere progressi insufficienti e il 48% si sta allontanando dagli obiettivi.

La CM di Reggio Calabria registra il 21% dei 14 obiettivi analizzati come raggiungibili/raggiunti. Il totale di quelli con progressi insufficienti o che si allontanano dall'obiettivo arriva al 71%.

Nello specifico per la Regione si hanno:

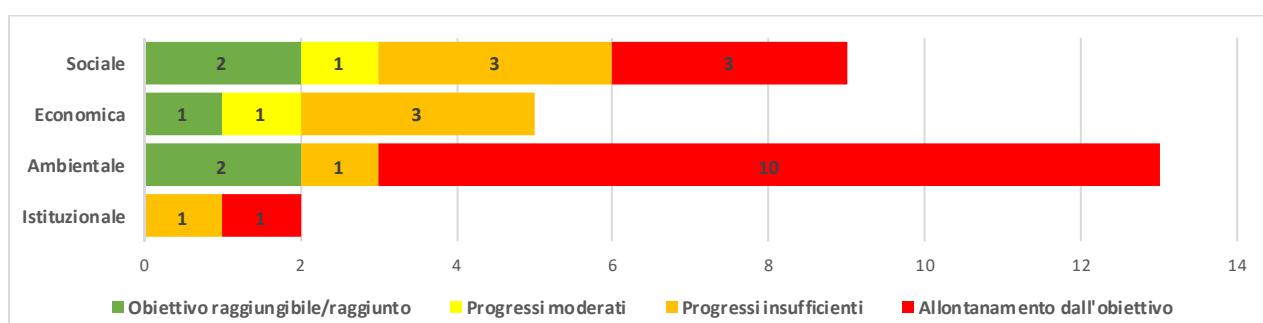
- **cinque Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], trasporto pubblico [T 11.2(b)];
- **due con Progressi moderati:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)];
- **otto con Progressi insufficienti:** malattie non trasmissibili [T 3.4], laureati [T 4.3], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], aree terrestri protette [T 15.5], durata dei procedimenti civili [T 16.7];
- **quattordici in Allontanamento:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], utilizzo di fer-

tilizzanti [T 2.4(b)], uso di pesticidi [T 2.4(c)], gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], dispersione delle reti idriche [T 6.4], energia rinnovabile [T 7.2], intensità energetica [T 7.3(a)], consumi di energia [T 7.3(b)], disuguaglianze di reddito [T 10.4], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], consumo di suolo [T 15.3], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3].

Per la Città Metropolitana:

- **tre Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)];
- **uno con Progressi moderati:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2];
- **sei con Progressi insufficienti:** laureati [T 4.3], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], trasporto pubblico [T 11.2(b)], consumo di suolo [T 15.3];
- **quattro in Allontanamento:** dispersione delle reti idriche [T 6.4], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3].

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione istituzionale, dei due obiettivi uno ha progressi insufficienti, l'altro è in allontanamento e in quella ambientale dove dieci obiettivi risultano essere in allontanamento dall'obiettivo quantitativo.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Calabria	48,8 % (2024)	↘	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Calabria	8,9 % (2022)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Calabria	10,8 % (2024)	↑	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Calabria	15,7 % (2022)	↑	:
		Reggio Calabria	15,9 % (2022)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Calabria	26,5 % (2024)	↘	:
		Reggio Calabria	18,6 % (2024)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Calabria	75 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Calabria	58,3 % (2024)	↘	:
		Reggio Calabria	62,2 % (2024)	↑	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Calabria	19,4 % (2024)	↑	↗
10.4	Entro il 2030 ridurre la diseguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Calabria	7,6 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↓	↓

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Calabria	48,5 % (2024)	↘	:
		Reggio Calabria	46,3 % (2024)	↘	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↑	:
		Calabria	26,2 % (2024)	↘	:
		Reggio Calabria	32,7 % (2024)	↘	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↓	↘
		Calabria	0,6 % (2022)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↑	:
		Calabria	60,6 % (2024)	↑	:
		Reggio Calabria	56,3 % (2024)	↑	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Calabria	397,7 kg per abitante (2023)	↗	↑
		Reggio Calabria	369,3 kg per abitante (2023)	:	:

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Calabria	35,8 % (2023)	raggiunto	raggiunto
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Calabria	458 kg per ha (2023)	↓	↓
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Calabria	6,9 kg per ha (2023)	↓	↘
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Calabria	48,7 % (2022)	↓	↓
		Reggio Calabria	50,3 % (2022)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↘	↘
		Calabria	39,3 % (2022)	↓	↗
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Calabria	116,7 TEP per milione di euro (2022)	↓	↓
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Calabria	14,4 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Calabria	25,7 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↘
		Reggio Calabria	25,8 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↘	↓
		Calabria	2071 posti-km/abitante (2023)	↑	↘
		Reggio Calabria	1725 posti-km/abitante (2023)	↘	↘
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Calabria	12,8 % (2020)	↓	:
		Reggio Calabria	10,2 % (2020)	↓	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
		Calabria	12,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↘
		Reggio Calabria	16 giorni di superamento del limite di PM10 (2021)	↓	↓
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Calabria	7,5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Reggio Calabria	1,8 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	↘
		Calabria	7,5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Calabria	109,8 % (2024)	↓	↗
		Reggio Calabria	120,5 % (2024)	↓	↗
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 % (2024)	↓	↘
		Calabria	730 % (2024)	↘	↘

REGIONE SICILIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **un Goal presenta un forte miglioramento (verde):** Produzione e consumo responsabili (G12) con un livello in linea con quello dell'Italia;
- **quattro presentano un lieve miglioramento (giallo):** Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5) e Lavoro e crescita economica (G8) tutti con valori inferiori alla media;
- **cinque presentano una sostanziale stabilità (arancione):** Agricoltura e alimentazione (G2), Energia (G7), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Città e comunità (G11) con valori inferiori a quelli dell'Italia;
- **quattro presentano un peggioramento (rosso):** Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori in linea con quelli medi; Povertà (G1) e Acqua (G6) con valori inferiori.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+45,8 punti percentuali) e diminuisce quella di produzione di rifiuti urbani pro-capite (-67,8 kg per abitante) entrambi tra il 2010 e il 2023.

Lieve miglioramento:

- per la Salute (G3) diminuisce la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (-1,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2022) ma diminuiscono i medici di medicina generale (-0,4 ogni 10.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);
- per l'Istruzione (G4) aumenta la quota di laureati STEM (+4,0 ogni 1.000 residenti tra il 2012 e il 2022) ma diminuiscono le persone che leggono (-6,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per la Parità di genere (G5) aumenta leggermente la quota di donne nel Consiglio regionale (+4,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2024) e il rapporto occupazionale di genere (il rapporto cresce di 3,5 punti percentuali tra il 2018 e il 2014);
- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuiscono i NEET e la mancata partecipazione

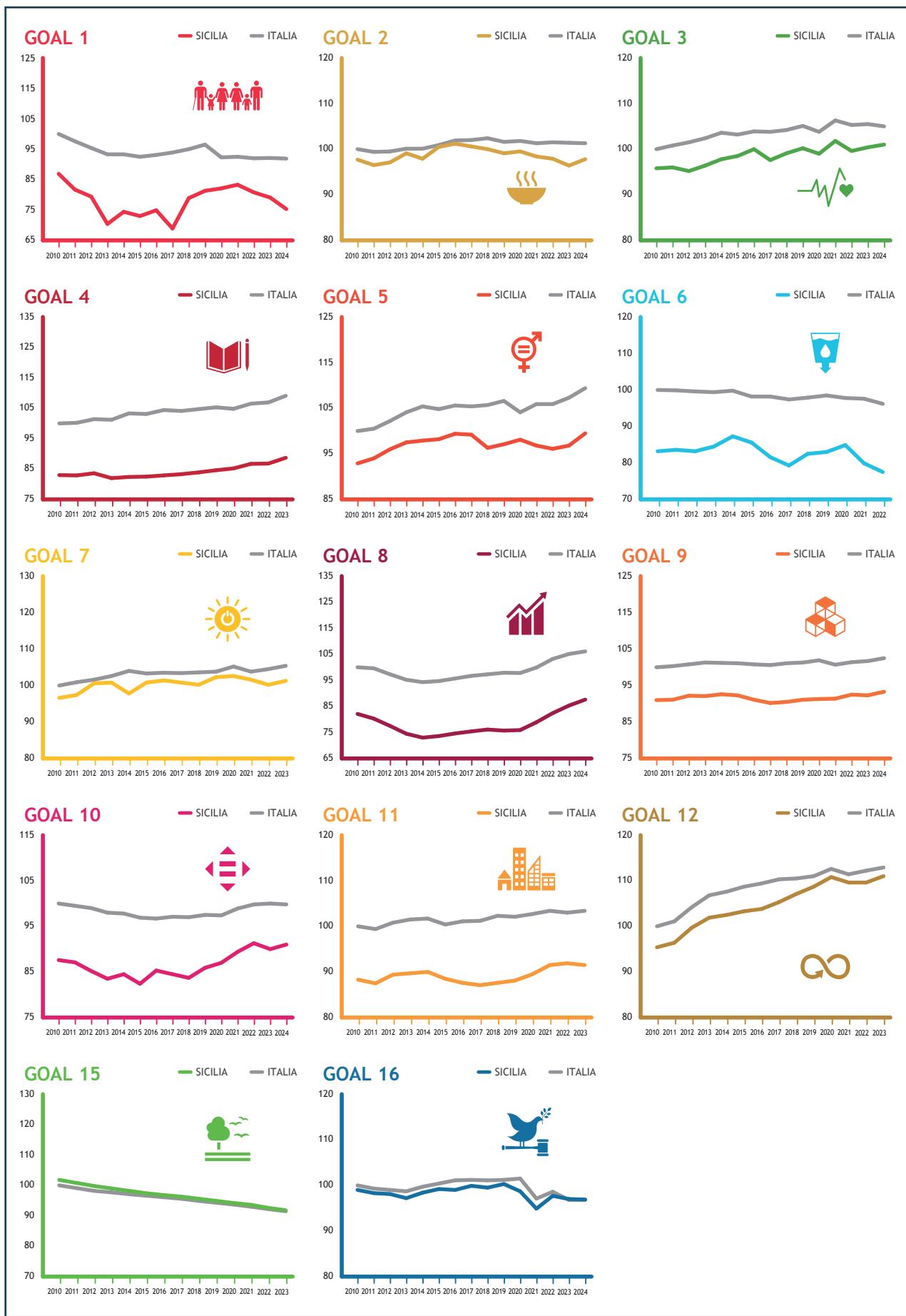
al lavoro (rispettivamente -12,7 e -11,5 punti percentuali tra il 2018 e il 2024).

Sostanziale stabilità:

- per l'Agricoltura e alimentazione (G2) aumenta la quota di superficie agricola destinata a coltivazioni biologiche (+14,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2023), ma diminuiscono le persone con un'adeguata alimentazione (-2,8 punti percentuali) e il valore aggiunto per ULA in agricoltura (-4.500 euro per ULA tra il 2010 e il 2022);
- per l'Energia (G7) diminuisce leggermente l'intensità energetica (-13,2 TEP per milione di euro tra il 2010 e il 2022);
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumentano la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (+59,5 punti percentuali tra il 2018 e il 2024) e gli occupati con istruzione universitaria in professioni Scientifico-Tecnologiche (+3,3 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) ma diminuiscono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-2,4 punti percentuali);
- per le Disuguaglianze (G10) aumenta l'occupazione giovanile (+11,0 punti percentuali tra il 2018 e il 2024), mentre risulta sostanzialmente invariato il resto degli indicatori;
- per Città e comunità (G11) diminuiscono i feriti per incidente stradale (-10,7 ogni 10.000 abitanti tra il 2010 e il 2023) ma aumenta la quota di abusivismo edilizio (+8,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2022).

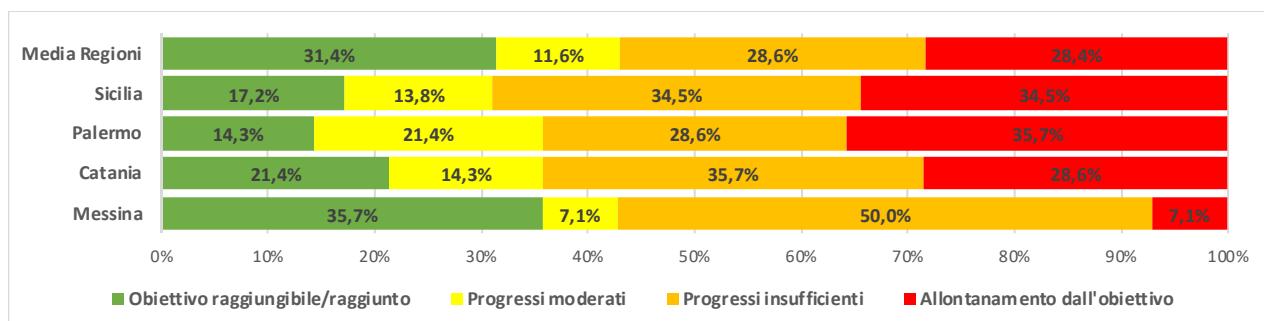
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) aumenta la povertà assoluta a livello ripartizionale e risultano stabili gli altri indicatori;
- per l'Acqua (G6) aumentano la dispersione idrica (+6,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2022) e l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua (+4,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2022);
- per la Vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di consumo di suolo arrivato a 106,9 nel 2013 rispetto al 103,2 del 2012;
- per Giustizia e istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+2,9 casi ogni 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2023) e la durata dei procedimenti civili (+50 giorni tra il 2012 e il 2024) e si riduce la partecipazione sociale (-6,1 punti percentuali tra il 2012 e il 2023).



Obiettivi quantitativi della Regione e delle Città Metropolitane

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovesse essere confermato nei prossimi anni solo il 17% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto. Il 34% mostra progressi moderati e un altro 34% si sta allontanando dagli obiettivi.

La CM di Palermo presenta la situazione più critica nella regione: solo il 14% dei 14 obiettivi analizzati, risulta raggiungibile/raggiunto; per quasi il 69%, invece, si hanno progressi insufficienti o un allontanamento dal target.

Per la CM di Catania gli obiettivi raggiungibili/raggiunti sono il 21%. Il 36% presenta progressi insufficienti e il 29% si sta allontanando dagli obiettivi.

La CM di Messina mostra risultati migliori rispetto alle altre CM e alla regione. Il 36% degli obiettivi risulta raggiungibile/raggiunto, mentre il 50% registra progressi insufficienti e solo per il 7% si registra un allontanamento dall'obiettivo.

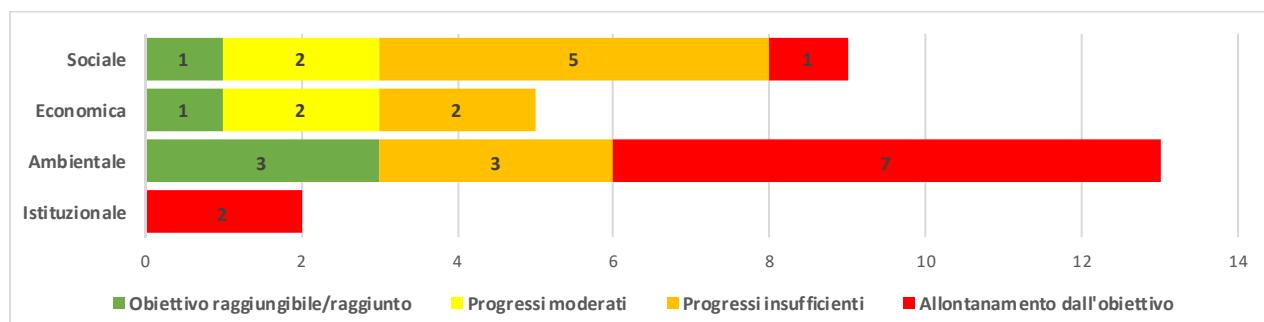
Nello specifico per la Regione si hanno:

- **cinque Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], uso

di pesticidi [T 2.4(c)], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5];

- **quattro con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili [T 3.4], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], NEET [8.6], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)];
- **dieci con Progressi insufficienti:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], laureati [T 4.3], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], energia rinnovabile [T 7.2], occupazione [T 8.5], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], disuguaglianze di reddito [T 10.4], consumo di suolo [T 15.3], aree terrestri protette [T 15.5];
- **dieci in Allontanamento:** utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], dispersione delle reti idriche [T 6.4], intensità energetica [T 7.3(a)], consumi di energia [T 7.3(b)], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], trasporto pubblico [T 11.2(b)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3], durata dei procedimenti civili [T 16.7].

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Per la Città Metropolitana di Palermo:

- **due Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5];
- **tre con Progressi moderati:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], laureati [T 4.3], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)];
- **quattro con Progressi insufficienti:** gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], occupazione [T 8.5], NEET [8.6], superamenti del limite di PM10 [T 11.6];
- **cinque in Allontanamento:** dispersione delle reti idriche [T 6.4], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], trasporto pubblico [T 11.2(b)], consumo di suolo [T 15.3], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3].

Per la Città Metropolitana di Catania:

- **tre Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)];
- **due con Progressi moderati:** laureati [T 4.3], NEET [8.6];
- **cinque con Progressi insufficienti:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], occupazione [T 8.5], trasporto pubblico [T 11.2(b)], consumo di suolo [T 15.3];
- **quattro in Allontanamento:** dispersione delle reti idriche [T 6.4], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3].

Per la Città Metropolitana di Messina:

- **cinque Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** copertura della rete ultraveloce [T 9.c], trasporto pubblico [T 11.2(b)], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3];
- **uno con Progressi moderati:** NEET [8.6];
- **sette con Progressi insufficienti:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], laureati [T 4.3], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], dispersione delle reti idriche [T 6.4], occupazione [T 8.5], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], consumo di suolo [T 15.3];
- **uno in Allontanamento:** superamenti del limite di PM10 [T 11.6].

L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione sociale, dove solo un obiettivo su nove risulta raggiungibile/raggiunto e in quella istituzionale, dove, per entrambi gli obiettivi, si registra un allontanamento. Anche per la dimensione ambientale si registrano criticità: solo tre obiettivi su tredici risultano raggiungibili/raggiunti.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Sicilia	40,9 % (2024)	↑	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Sicilia	9 % (2022)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↑	↑
		Sicilia	15,2 % (2024)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Sicilia	13,9 % (2022)	↘	:
		Palermo	13,4 % (2022)	↗	:
		Catania	11,4 % (2022)	↘	:
		Messina	19,4 % (2022)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Sicilia	23,2 % (2024)	↘	:
		Palermo	26,5 % (2024)	↗	:
		Catania	22,6 % (2024)	↗	:
		Messina	21,5 % (2024)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Sicilia	64,7 % (2024)	↓	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Sicilia	58,9 % (2024)	↘	:
		Palermo	61,2 % (2024)	↘	:
		Catania	58,5 % (2024)	↘	:
		Messina	61,7 % (2024)	↘	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Sicilia	21,4 % (2024)	↘	↘
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Sicilia	6,9 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Sicilia	50,7 % (2024)	↘	:
		Palermo	48,4 % (2024)	↘	:
		Catania	50,9 % (2024)	↘	:
		Messina	50,2 % (2024)	↘	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Sicilia	25,7 % (2024)	↗	:
		Palermo	28,9 % (2024)	↘	:
		Catania	24,6 % (2024)	↗	:
		Messina	25,2 % (2024)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↘	↘
		Sicilia	0,9 % (2022)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↗	:
		Sicilia	81 % (2024)	↗	:
		Palermo	91,2 % (2024)	↗	:
		Catania	83,8 % (2024)	↗	:
		Messina	78,5 % (2024)	↗	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Sicilia	449,2 kg per abitante (2023)	↗	↗
		Palermo	467,1 kg per abitante (2023)	↗	↗
		Catania	462,9 kg per abitante (2023)	↗	↗
		Messina	436,9 kg per abitante (2023)	↗	↗

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Sicilia	30,5 % (2023)	raggiunto	raggiunto
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Sicilia	348 kg per ha (2023)	↓	↓
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Sicilia	7,6 kg per ha (2023)	↑	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Sicilia	51,6 % (2022)	↓	↓
		Palermo	51,6 % (2022)	↓	:
		Catania	54,9 % (2022)	↓	:
		Messina	44,8 % (2022)	↘	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↘	↘
		Sicilia	15,7 % (2022)	↘	↘
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Sicilia	144 TEP per milione di euro (2022)	↓	↘
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Sicilia	13,7 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Sicilia	34,5 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↘
		Palermo	32,5 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↘
		Catania	44,6 per 10.000 abitanti (2024)	↓	↘
		Messina	34,9 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↘	↓
		Sicilia	1704 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
		Palermo	1633 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
		Catania	2882 posti-km/abitante (2023)	↘	↓
		Messina	1525 posti-km/abitante (2023)	raggiunto	raggiunto
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Sicilia	2,6 % (2020)	raggiunto	:
		Palermo	7 % (2020)	raggiunto	:
		Catania	3,3 % (2020)	raggiunto	:
		Messina	1,7 % (2020)	raggiunto	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
		Sicilia	23,5 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↘
		Palermo	27 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↘	↘
		Catania	28 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↓
		Messina	18 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↓
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Sicilia	10 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	:
		Palermo	6,7 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Catania	8,3 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	:
		Messina	5,3 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21,7 % (2022)	↘	↘
		Sicilia	20,3 % (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Sicilia	107,7 % (2024)	↓	↑
		Palermo	112,4 % (2024)	↓	↑
		Catania	109,9 % (2024)	↓	↗
		Messina	62,3 % (2024)	raggiunto	raggiunto
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 giorni (2024)	↓	↘
		Sicilia	638 giorni (2024)	↓	↓

REGIONE SARDEGNA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1) si ricava che:

- **due Goal presentano un forte miglioramento** (verde): Parità di genere (G5) con un livello superiore alla media nazionale; Produzione e consumo responsabili (G12) con livello inferiore;
- **due presentano un lieve miglioramento** (giallo): Istruzione (G4) e Lavoro e crescita economica (G8) con valori inferiori a quelli dell'Italia;
- **quattro presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Agricoltura e alimentazione (G2) con un livello vicino a quello medio nazionale; Energia (G7), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11) con valori inferiori;
- **sei presentano un peggioramento** (rosso): Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori superiori a quelli dell'Italia; Povertà (G1), Salute (G3), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) con valori inferiori.

Per ciò che concerne i fattori che determinano maggiormente tali andamenti, si segnalano i seguenti:

Forte miglioramento:

- per la Parità di genere (G5) arriva al 16,7% la quota di donne nel Consiglio regionale (+6,7 punti percentuali rispetto al 2012) e migliora il gender pay gap (il rapporto tra la retribuzione femminile e maschile aumenta di 2,4 punti tra il 2023 e il 2010);
- per la Produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+31,4 punti percentuali al 2023), ma anche il consumo di materiale interno.

Lieve miglioramento:

- per l'Istruzione (G4) aumentano i posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+8,4 punti percentuali tra il 2013 e il 2022), la percentuale di persone coinvolte nella formazione continua e i laureati (rispettivamente +5,6 e +5,5 punti percentuali tra il 2018 e il 2023), ma diminuisce quella delle persone che leggono (-17,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2023);
- per il Lavoro e crescita economica (G8) diminuisce la quota di NEET (-9,8 punti percentuali), quella di part-time volontario sul totale degli occupati (-3,8 punti percentuali) e la mancata partecipazione al lavoro (-9,0 punti percentuali) tutti tra il 2028 e il 2024, ma diminuiscono gli investimenti rispetto al Pil (-2,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2022).

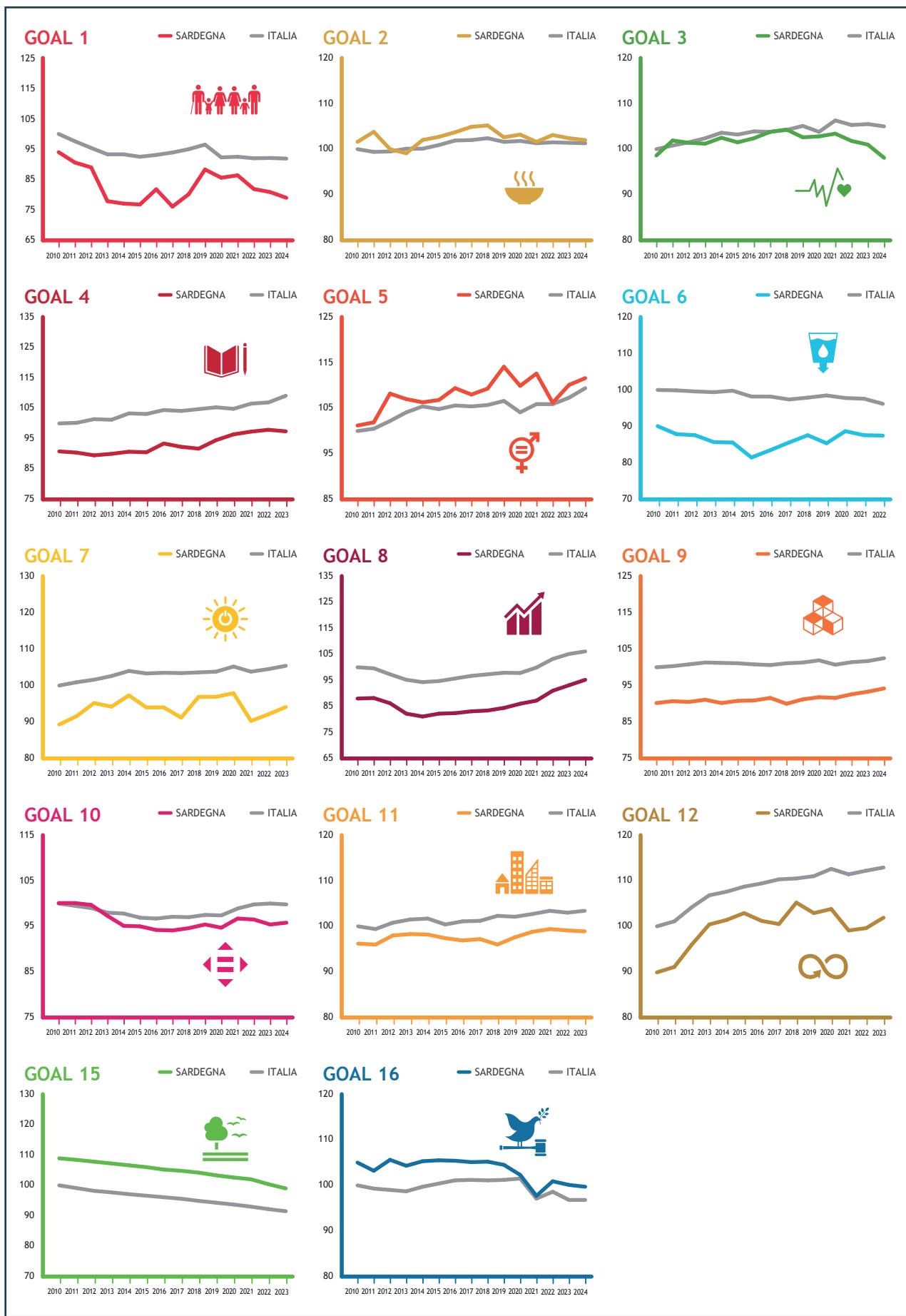
Sostanziale stabilità:

- per Agricoltura e alimentazione (G2) diminuiscono

- no le persone con un'adeguata alimentazione (-4,2 punti percentuali) ma aumenta la quota di superficie agricola utilizzata destinata a coltivazioni biologiche (+4,0 punti percentuali al 2023);
- per l'Energia (G7) aumenta la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili (+31,5 punti percentuali al 2023) ma aumentano anche i consumi finali di energia (+23,6% tra il 2012 e il 2022);
- per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (+55,0 punti percentuali tra il 2018 e il 2024), gli occupati con istruzione universitaria in professioni Scientifico-Tecnologiche (+2,9 punti percentuali rispetto al 2018), mentre diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL (-15,3 punti percentuali tra il 2011 e il 2023);
- per Città e comunità (G11) diminuiscono i giorni di superamenti del limite giornaliero per il PM10 (-30 giorni al 2023) ma aumenta il tasso di abusivismo edilizio (+5,6 punti percentuali al 2022) e le persone che usano abitualmente i mezzi privati (+2,2 punti percentuali al 2023).

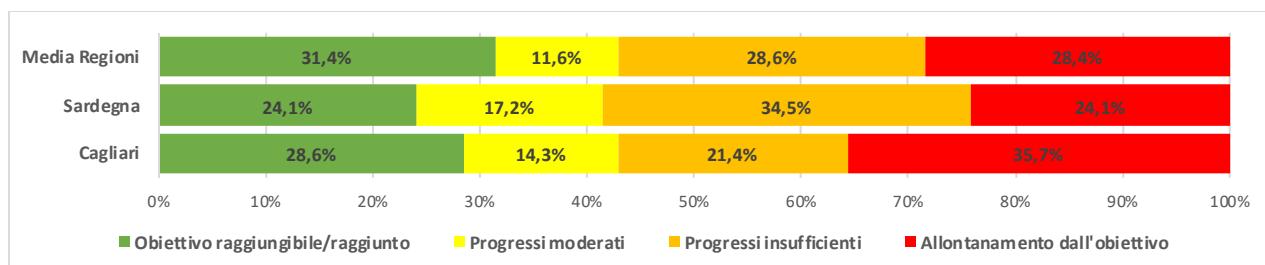
Peggioramento:

- per la Povertà (G1) diminuisce la percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-7,0 punti percentuali) ma aumenta l'indice di povertà relativa individuale (+6,5 punti percentuali tra il 2014 e il 2024) e la povertà assoluta a livello ripartizionale;
- per la Salute (G3) aumentano le persone che fumano (+3,5 punti percentuali) e diminuisce il numero di medici di medicina generale (-1,4 ogni 10.000 abitanti tra il 2013 e il 2022) ma diminuisce l'eccesso di peso tra gli adulti (-4,0 punti percentuali);
- per l'Acqua (G6) peggiora lo sfruttamento idrico, mentre gli altri indicatori analizzati mostrano una sostanziale stabilità;
- per le Disuguaglianze (G10) aumenta il rischio di povertà (+7,4 punti percentuali) e l'indice di dipendenza strutturale (+12,2 punti percentuali);
- per la Vita sulla terra (G15) peggiora l'indice di copertura del suolo arrivando a 105,9 nel 2023, rispetto al 101,9 del 2012;
- per Giustizia e istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+3,4 casi per mille abitanti al 2023) e la durata dei procedimenti civili (+36 giorni tra il 2012 e il 2024) e diminuisce la partecipazione sociale (-4,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2023).



Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni solo il 24% dei 29 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto. Il 35% mostra progressi insufficienti e il 24% si sta allontanando dagli obiettivi.

La CM di Cagliari riporta i seguenti risultati per i 14 obiettivi analizzati: il 29% è raggiungibile/raggiunto, il 57% registra, complessivamente, progressi insufficienti o è in allontanamento dal target.

Nello specifico per la Regione si hanno:

- **sette Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** rischio povertà o esclusione sociale [T 1.2], utilizzo di fertilizzanti [T 2.4(b)], uso di pesticidi [T 2.4(c)], servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3];
- **cinque con Progressi moderati:** quota di coltivazioni biologiche [T 2.4(a)], uscita dal sistema di istruzione e formazione [T 4.1], intensità energetica [T 7.3(a)], NEET [8.6], trasporto pubblico [T 11.2(b)];
- **dieci con Progressi insufficienti:** malattie non trasmissibili [T 3.4], laureati [T 4.3], donne nei consigli regionali [T 5.5(b)], occupazione [T 8.5], PIL per ricerca e sviluppo [T 9.5], disu-

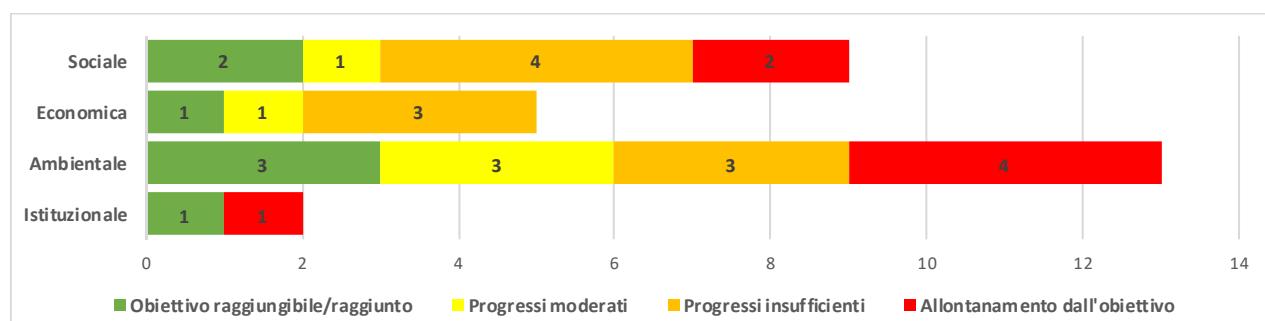
gianze di reddito [T 10.4], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)], superamenti del limite di PM10 [T 11.6], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)], aree terrestri protette [T 15.5];

- **sette in Allontanamento:** gap occupazionale delle donne con e senza figli [T 5.4], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], dispersione delle reti idriche [T 6.4], energia rinnovabile [T 7.2], consumi di energia [T 7.3(b)], consumo di suolo [T 15.3], durata dei procedimenti civili [T 16.7].

Per la Città Metropolitana:

- **quattro Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia [T 4.2], copertura della rete ultraveloce [T 9.c], popolazione esposta ad alluvioni [T 11.5], produzione di rifiuti urbani [T 12.5(c)];
- **due con Progressi moderati:** occupazione [T 8.5], superamenti del limite di PM10 [T 11.6];
- **tre con Progressi insufficienti:** dispersione delle reti idriche [T 6.4], NEET [8.6], feriti per incidenti stradali [T 11.2(a)];
- **cinque in Allontanamento:** laureati [T 4.3], gap occupazionale di genere [T 5.5(a)], trasporto pubblico [T 11.2(b)], consumo di suolo [T 15.3], sovraffollamento negli istituti di pena [T 16.3].

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità per quella economica e per quella sociale dove, rispettivamente, solo un obiettivo su quattro e due su nove risultano raggiungibili/raggiunti. Anche la situazione relativa alla dimensione ambientale mostra delle criticità: gli andamenti analizzati permetterebbero di raggiungere solo tre obiettivi su tredici.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	23,1 % (2024)	↗	:
		Sardegna	29,6 % (2024)	↗	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,2 % (2022)	↗	↗
		Sardegna	9,1 % (2022)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	9,8 % (2024)	↗	↗
		Sardegna	14,5 % (2024)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↗	:
		Sardegna	35,2 % (2022)	raggiunto	:
		Cagliari	40,5 % (2022)	raggiunto	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	Italia	31,6 % (2024)	↘	↗
		Sardegna	25,6 % (2024)	↘	:
		Cagliari	27,5 % (2024)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	75,4 % (2024)	↘	:
		Sardegna	78,3 % (2024)	↘	:
5.5(a)	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74,7 % (2024)	↘	↘
		Sardegna	77,5 % (2024)	↘	:
		Cagliari	81,2 % (2024)	↘	:
5.5(b)	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	26,4 % (2024)	↘	↗
		Sardegna	16,7 % (2024)	↘	↘
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (\$80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,5 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↘
		Sardegna	6,1 ultimo quintile/primo quintile (2023)	↘	↓

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	67,1 % (2024)	↘	↘
		Sardegna	61,7 % (2024)	↘	:
		Cagliari	65,1 % (2024)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	15,2 % (2024)	↗	:
		Sardegna	17,8 % (2024)	↗	:
		Cagliari	17,5 % (2024)	↘	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,3 % (2023)	↘	↘
		Sardegna	0,9 % (2022)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	70,7 % (2024)	↗	:
		Sardegna	58,7 % (2024)	↗	:
		Cagliari	85,7 % (2024)	↗	:
12.5(c)	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	496,2 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Sardegna	454,8 kg per abitante (2023)	↘	↘
		Cagliari	433,6 kg per abitante (2023)	:	:

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4(a)	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	19,8 % (2023)	↑	↑
		Sardegna	14,2 % (2023)	↗	↘
2.4(b)	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	510,9 kg per ha (2023)	↓	↓
		Sardegna	127,5 kg per ha (2023)	↑	↑
2.4(c)	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	10,4 kg per ha (2023)	↗	↗
		Sardegna	1,3 kg per ha (2023)	raggiunto	raggiunto
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	Italia	42,4 % (2022)	↓	↓
		Sardegna	52,8 % (2022)	↓	↘
		Cagliari	47,9 % (2022)	↘	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,1 % (2022)	↓	↓
		Sardegna	25,3 % (2022)	↓	↘
7.3(a)	Entro il 2050 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	83,5 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Sardegna	195,6 TEP per milione di euro (2022)	↗	↘
7.3(b)	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Sardegna	21,1 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
11.2(a)	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	39,7 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Sardegna	31,3 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
		Cagliari	31,6 per 10.000 abitanti (2024)	↗	↑
11.2(b)	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4623 posti-km/abitante (2023)	↘	↓
		Sardegna	3406 posti-km/abitante (2023)	↗	↗
		Cagliari	5041 posti-km/abitante (2023)	↓	↑
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11,5 % (2020)	↓	:
		Sardegna	7,5 % (2020)	raggiunto	:
		Cagliari	1,8 % (2020)	raggiunto	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	27,6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↓
		Sardegna	16,2 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↗
		Cagliari	18 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↗	↗
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Sardegna	29,2 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
		Cagliari	47,1 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Sardegna	29,2 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovrappollamento negli istituti di pena	Italia	120,6 % (2024)	↓	↗
		Sardegna	87,6 % (2024)	raggiunto	raggiunto
		Cagliari	107,5 % (2024)	↓	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	447 % (2024)	↓	↘
		Sardegna	555 % (2024)	↓	↓

Tabella 2.7 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici composti regionali e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore contribuisce a far migliorare l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1	
Incidenza di povertà assoluta individuale	-
Incidenza di povertà relativa individuale	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	-
Rischio di povertà o di esclusione sociale	-
GOAL 2	
Eccesso di peso o obesità tra i minori (3 a 17 anni)	-
Adeguata alimentazione	+
Valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura	+
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
GOAL 3	
Probabilità di morire per malattie non trasmissibili (30-69 anni)	-
Speranza di vita alla nascita	+
Speranza di vita in buona salute alla nascita	+
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti	-
Alcol	-
Fumo	-
Sedentarietà	-
Quota di infermieri e ostetrici	+
Medici di medicina generale	+
Posti letto in degenza ordinaria per acuti	+
Indice di vecchiaia	-
GOAL 4	
Percentuale di persone che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti (25-64 anni)**	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)**	-
Posti autorizzati nei servizi socio educativi (0-2 anni)	+
Lettura di libri e quotidiani	+
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)**	+
Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)**	+
Competenza alfabetica non adeguata (studenti di 15 anni)	-
Competenza matematica non adeguata (studenti di 15 anni)	-
Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell’anno	+
GOAL 5	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Rapporto tra il numero laureati STEM femminili e maschili	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli**	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Divario occupazionale di genere (20-64 anni)*	+
Rapporto tra la quota di part-time involontario femminile e maschile**	-
GOAL 6	
Famiglie che non si fidano di bere l’acqua del rubinetto	-
Irregolarità nella distribuzione dell’acqua	-
Dispersione idrica	-
Indice di sfruttamento dell’acqua*	-
GOAL 7	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Energia elettrica da fonti rinnovabili	+
Intensità energetica	-
Consumi finali di energia	-

GOAL 8

Pil per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su Pil	+
Tasso di occupazione (20-64 anni)**	+
Neet (15-29 anni)**	-
Mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)**	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti**	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati**	-
Tasso di irregolarità degli occupati	-

GOAL 9

Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	+
Utenti assidui dei mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci*	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL	+
Intensità di emissioni sul valore aggiunto industriale*	-
Intensità di ricerca	+
Lavoratori della conoscenza**	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	+

GOAL 10

Quota di reddito del 40% più povero della popolazione*	+
Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)	-
Rischio di povertà	-
Tasso di occupazione giovanile (25-34 anni)**	+
Emigrazione ospedaliera	-
Indice di dipendenza strutturale	-
Costi delle rimesse*	-

GOAL 11

Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10	-
Popolazione esposta al rischio di alluvioni	-
Posti km offerti dal tpl	+
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	-
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-
Tasso di feriti per incidente stradale	-

GOAL 12

Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Consumo di materiale interno pro-capite	-
Circolarità della materia*	+
Tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani*	+
Quota di sussidi ambientali dannosi sul totale dei sussidi*	-
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-

GOAL 15

Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Frammentazione del territorio naturale e agricolo	-
Indice di copertura del suolo	-
Aree terrestri protette	+

GOAL 16

Omicidi volontari	-
Tasso di reati predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-
Durata dei procedimenti civili	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione sociale	+
Indice fiducia nelle istituzioni	+

* Per l'indicatore si ha disponibilità dati solo a livello nazionale

** Per L'indicatore si ha disponibilità dati a partire dal 2018 a casusa della la revisione degli indicatori relativi alle forze lavoro fatta dall'ISTAT

Tabella 2.8 - Obiettivi quantitativi delle Regioni, delle Province Autonome e delle Città Metropolitane

Target	Obiettivo quantitativo	Unità di misura dell'indicatore	Livello territoriale
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	%	Regione/PA
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	%	Regione/PA
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	kg per ha	Regione/PA
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	kg per ha	Regione/PA
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	% (30-69 anni)	Regione/PA
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	% (18-24 anni)	Regione/PA
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	% (0-2 anni)	Regione/PA e CM
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	% (25-34 anni)	Regione/PA e CM
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	% (25-49 anni)	Regione/PA
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	% (20-64 anni)	Regione/PA e CM
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	%	Regione/PA
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	%	Regione/PA e CM
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	%	Regione/PA
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	TEP per milione di euro	Regione/PA
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	kTEP per 10.000 abitanti	Regione/PA
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	% (20-64 anni)	Regione/PA e CM
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	% (15-29 anni)	Regione/PA e CM
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	%	Regione/PA
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	%	Regione/PA e CM
10.4	Entro il 2030 ridurre la diseguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	ultimo quintile/primo quintile	Regione/PA
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	per 10.000 abitanti	Regione/PA e CM
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	posti-km/abitante	Regione/PA e CM
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	%	Regione/PA e CM
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	giorni di superamento del limite di PM10	Regione/PA e CM
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	kg per abitante	Regione/PA e CM
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti	Regione/PA e CM
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	%	Regione/PA
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	%	Regione/PA e CM
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	giorni	Regione/PA

* Per le Città metropolitane la fascia d'età dell'indicatore è 25-39 anni

** Per le Città metropolitane la riduzione è calcolata sui valori del 2018

3



**Le disuguaglianze
territoriali e le politiche
per la coesione, le aree
interne, la montagna
e le periferie**

3. Le disuguaglianze territoriali e le politiche per la coesione, le aree interne, la montagna e le periferie

3.1 Introduzione: Affrontare le disuguaglianze regionali¹

Le persistenti disuguaglianze regionali e territoriali in Italia richiedono una più forte attenzione politica. Sebbene negli ultimi anni PNRR e fondi di coesione abbiano sostenuto le regioni meridionali, e attraverso di esse la crescita economica dell'intero Paese, la limitata capacità dei Comuni di finanziare spesa corrente e gestire nuove infrastrutture limita l'impatto degli investimenti e della spesa in conto capitale sulla qualità della vita delle persone, in particolare al Sud. Ciò spiega in parte le persistenti **disparità regionali** nell'accesso e nella qualità dei servizi essenziali, in particolare nella fornitura di servizi educativi e di cura della prima infanzia, gestiti a livello comunale, con impatti rilevanti sulle scelte riproduttive, di vita e lavorative dei giovani.

Ad esempio, nel Sud la copertura dei servizi di educazione e cura della prima infanzia è solo del 16,5%, rispetto a oltre il 30% nel Centro-Nord, con ampi divari nell'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni. La maggior parte delle regioni meridionali registra anche risultati decisamente insoddisfacenti nell'attuazione dei **livelli essenziali dei servizi di assistenza sanitaria** (Svimez, 2023): in particolare, l'offerta maggiore di servizi di assistenza a lungo termine è presente nel Nord-Est, con 10 posti letto ogni mille residenti, rispetto a tre posti letto nel Sud.

A questi elementi occorre aggiungere i ritardi che interessano il settore delle infrastrutture materiali e immateriali del Paese a titolarità statale, i cui progetti di modernizzazione fanno fatica a

rispettare le attese di superamento delle disuguaglianze territoriali, come nel caso delle grandi infrastrutture ferroviarie del Mezzogiorno finanziate dal PNRR o di quelle stradali finanziate dal Piano Complementare, oppure i programmi di potenziamento della rete 5G nelle aree interne italiane².

¹ Questo paragrafo è scritto a partire dal corrispondente paragrafo del Country Report per l'Italia dell'UE.

² Per un avanzamento dei processi di modernizzazione delle infrastrutture si veda l'allegato al DEF 2025, Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica, <https://www.mit.gov.it/nfsmgov/files/media/notizia/2025-04/DFP-2025-Allegato-MIT-080425.pdf>; mentre non risultano evidenze sullo stato di avanzamento del Piano complementare.

3.2 Il PNRR e lo sviluppo dei territori

L’Italia, in termini assoluti, è il principale Paese dell’UE beneficiario dei fondi del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF), con una dotazione di 194,4 miliardi di euro³, di cui 71,8 miliardi di sovvenzioni e 122,6 di prestiti. Nel 2025 il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano, con i suoi 150 investimenti e le sue 66 riforme articolati in sette Missioni, è ormai in piena attuazione, come confermato dalle valutazioni della Commissione europea, che hanno consentito l’erogazione di sette tranches dei fondi previsti dall’RRF. A seguito dell’attesa approvazione dell’ottava rata, pari a 12,8 miliardi di euro e relativa al primo semestre 2025, a fine anno l’**Italia avrà dunque incassato dal PNRR 153 miliardi di euro**, circa il 79% della dotazione finanziaria complessiva.

A giugno 2025, la Commissione europea ha adottato la comunicazione “NextGenerationEU - The road to 2026” sull’attuazione del Dispositivo, con la quale agli Stati membri, invitati ad accelerare i progetti e i cantieri, è stato richiesto di **raggiungere tutti i traguardi e gli obiettivi entro il 31 agosto 2026**, in linea con le scadenze legali e la natura temporanea del Dispositivo⁴. Nella Comunicazione, fra le altre cose, la Commissione ha suggerito agli Stati membri di semplificare i Piani nazionali, includendo in essi unicamente le misure realizzabili entro il 31 agosto 2026 e di valutare misure alternative per utilizzare le restanti dotazioni finanziarie, al fine di semplificare la gestione delle richieste di pagamento finale. Tra le possibili soluzioni raccomandate dalla Commissione per raggiungere entro il tempo stabilito tutti gli obiettivi, viene segnalata la possibilità

di definanziare le misure che risultano più in ritardo, coprendo i relativi costi con altre risorse nazionali o europee, come i Fondi strutturali. Le risorse così recuperate potrebbero essere utilizzate ricorrendo a diverse opzioni, tra cui il potenziamento delle misure che hanno dimostrato di conseguire rapidamente gli obiettivi assegnati e la creazione di specifici strumenti finanziari in grado di erogare le risorse ai destinatari anche oltre il 2026.

Dall’avvio dell’attuazione del PNRR sono stati conseguiti a giugno 2025 (includendo l’ottava rata) 374 traguardi-obiettivi (circa il 61% del totale)⁵, mentre le ultime due rate del PNRR - se non verranno modificate dalla rimodulazione in corso - prevedono il conseguimento di ulteriori 240 obiettivi entro fine agosto 2026. Osservando lo stato di avanzamento dei progetti e gli importi effettivamente erogati, l’ultimo monitoraggio effettuato dal Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF) al 31 agosto 2025⁶ registrava su 447.065 progetti finanziati, 294.597 progetti conclusi (il 66% del totale)⁷, 28.128 in via di conclusione (6%), 106.214 progetti in corso di esecuzione (circa il 24%), per un ammontare complessivo impegnato pari a circa 148 miliardi di euro. In termini di finanziamenti, i dati della piattaforma ReGis⁸ rilevavano una spesa erogata relativa al PNRR pari a 86 miliardi di euro, ossia il 44% delle risorse complessivamente assegnate, a cui si aggiungono 8,6 miliardi relativi agli strumenti finanziari.

³ Seguito dalla Spagna (163 miliardi) e, a grande distanza, da altri Paesi, tra cui Polonia (59,8 miliardi), Francia (40,3 miliardi), Grecia (36 miliardi) e Germania (30,3 miliardi). I dati del *Recovery and Resilience Scoreboard* sono consultabili sul sito: https://ec.europa.eu/economy_finance/recovery-and-resilience-scoreboard/index.html

⁴ COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL -NextGenerationEU - The road to 2026 COM(2025) 310 final in: <https://www.strutturapnrr.gov.it/media/qolbxvok/communication-from-the-commission-to-the-european-parliament-and-the-council-nextgenerationeu-the-road-to-2026.pdf>

⁵ Fonte: Portale PNRR del Governo Italiano “Italia Domani”: <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/news/presentata-alla-commissione-eu-richiesta-pagamento-8a-rata-pnrr-.html>

⁶ *Proposta di revisione del PNRR in attuazione della Comunicazione della Commissione europea del 4 giugno 2025*, approvata dalla Cabina di regia PNRR del 26 settembre 2025.

⁷ A questi si aggiungeranno circa 80mila progetti di Transizione 4.0 conclusi ma non ancora censiti nel sistema ReGis.

⁸ Il dataset “Mappatura Indicatori target del PNRR” associa un indicatore target a ciascun target del PNRR, se riconducibile a livello di CUP, le informazioni sulla descrizione indicatore, unità di misura, scadenza del target e misura del PNRR di riferimento. I dati sono resi disponibili qui: <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/catalogo-open-data.html?orderby=%40jcr%3Acontent%2FobservationDateInEvidence&sort=desc>

Tabella 3.1 - Spesa del PNRR, per Missione (31 maggio 2025)

Missione	Budget totale (a)	Spesa dichiarata PNRR (b)	Avanzamento finanziario (b/a)
M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	€ 41.372.794.132	€ 21.270.150.363	51,4%
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	€ 55.525.022.569	€ 21.633.323.661	39,0%
M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	€ 23.745.422.501	€ 9.577.430.216	40,3%
M4 - Istruzione e ricerca	€ 30.049.621.181	€ 13.058.286.771	43,5%
M5 - Inclusione e coesione	€ 16.919.600.000	€ 4.138.686.052	24,5%
M6 - Salute	€ 15.625.541.084	€ 4.314.688.596	27,6%
M7 - REPowerEU	€ 11.177.950.000	€ 314.091.775	2,8%
Totale	€ 194.415.951.466	€ 74.306.657.435	38,2%

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani pubblicati il 4 agosto 2025

Tabella 3.2 - Spesa del PNRR, per Amministrazione titolare (31 maggio 2025)

Amministrazione titolare	Budget totale (a)	Spesa dichiarata PNRR (b)	Avanzamento finanziario (b/a)
GIUST AMM.VA (CONSIGLIO DI STATO E TAR)	€ 41.800.000	€ 27.284.276	65,3%
MIN. AFFARI ESTERI E COOPERAZ INT	€ 1.200.000.000	€ 624.962.875	52,1%
MIN. AGRIC. SOVRANITÀ ALIM. E FORESTE	€ 6.530.000.000	€ 943.653.870	14,5%
MIN. AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	€ 33.713.912.051	€ 16.363.530.102	48,5%
MIN. DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA	€ 11.583.009.954	€ 5.613.370.832	48,5%
MINISTERO DEL LAVORO E POLITICHE SOCIALI	€ 8.404.100.000	€ 990.640.844	11,8%
MINISTERO DEL TURISMO	€ 2.400.000.000	€ 442.628.097	18,4%
MINISTERO DELLA CULTURA	€ 4.205.000.000	€ 796.253.841	18,9%
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	€ 2.715.789.054	€ 1.475.320.884	54,3%
MINISTERO DELLA SALUTE	€ 15.625.541.084	€ 4.314.688.596	27,6%
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	€ 340.000.000	€ 127.834.547	37,6%
MINISTERO DELL'INTERNO	€ 3.596.000.000	€ 1.714.347.151	47,7%
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E MERITO	€ 17.058.610.341	€ 7.429.087.916	43,6%
MINISTERO IMPRESE E DEL MADE IN ITALY	€ 28.842.000.000	€ 14.714.393.593	51,0%
MINISTERO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	€ 39.848.473.389	€ 13.566.020.952	34,0%
PCM - DIP. AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE	€ 135.000.000	€ 16.803.331	12,4%
PCM - DIP. PARI OPPORTUNITÀ E FAMIGLIA	€ 10.000.000	€ 753.519	7,5%
PCM - DIP. POL. GIOVAN. E SERV. CIV. UNIVERS.	€ 650.000.000	€ 542.500.000	83,5%
PCM - DIP. POLITICHE DI COESIONE	€ 320.000.000	€ 45.238.823	14,1%
PCM - DIP. PROTEZIONE CIVILE	€ 1.200.000.000	€ 510.819.506	42,6%
PCM - DIPARTIM. TRASFORMAZIONE DIGITALE	€ 11.446.065.594	€ 3.533.357.942	30,9%
PCM - DIPARTIMENTO FUNZIONE PUBBLICA	€ 1.269.650.000	€ 262.914.031	20,7%
PCM - DIPARTIMENTO PER LO SPORT	€ 700.000.000	€ 250.251.907	35,8%
PCM - STRUTTURA COMMISS. RICOSTRUZIONE	€ 1.200.000.000	€ 0	0,0%
PCM - STRUTTURA DI MISSIONE PNRR	€ 1.381.000.000	€ 0	0,0%
Totale	€ 194.415.951.466	€ 74.306.657.435	38,2%

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani pubblicati il 4 agosto 2025

Secondo il Primo Rapporto IFEL sull'attuazione del PNRR e il ruolo dei Comuni, nell'ambito del Piano sono state assegnate a questi ultimi (o a loro aggregazioni e a Città metropolitane) risorse per un ammontare pari a 37,5 miliardi di euro, al netto del Piano Nazionale Complementare⁹, articolate in quattro Missioni e nove Componenti. La Missione più rilevante in termini di risorse è la Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", che può contare su 15,5 miliardi di euro, nella quale rientrano investimenti sugli impianti di rifiuti e il trasporto rapido di massa, oltre che gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni. Segue la Missione 5 "Inclusione e coesione", nella quale rientrano le misure sulla rigenerazione urbana e i Piani Urbani Integrati, con 11,4 miliardi di euro.

A seguito della prima riprogrammazione del Piano, le risorse PNRR assegnate ai Comuni (al netto delle risorse assegnate a città metropolitane e unioni) ammontano, secondo i dati Regis (dicembre 2024), a circa 27 miliardi di euro. Il Governo ha assicurato la copertura finanziaria di tutte le misure destinate ai Comuni e alle Città metropolitane che sono transitate fuori dal PNRR, a valere su altri fondi nazionali, per un importo pari a 10 miliardi di euro.

Come si evince dalla Tabella 3.3 i Comuni, dopo i Ministeri, sono il secondo soggetto pubblico attuatore per finanziamenti PNRR, e al 30 giugno 2025 risultavano attuatori del 21,2% dei progetti PNRR attivati (15,4% dei finanziamenti).

La concentrazione maggiore di interventi comunali a livello regionale si rileva in Lombardia (16,2% del totale) e in Piemonte (11%). Nel Mezzogiorno le percentuali più elevate di progetti comunali si riscontrano in Campania (8,8%) e Sicilia (7%). Sul fronte dei finanziamenti spicca il dato dei Comuni lombardi, con 3,2 miliardi di euro, e campani, con 2,8 miliardi di euro¹⁰. Infine, sempre al 30 giugno 2025 (Tabella 3.4), i Comuni risultano i primi soggetti pubblici per importo di bandi aggiudicati (oltre 18,4 miliardi di euro, il 74,4% degli importi a gara).

Tabella 3.3 - Progetti e finanziamenti PNRR per tipologia di soggetto attuatore, al 30 giugno 2025

Soggetto attuatore	N. progetti		Finanziamento PNRR	
	v.a.	% sul totale	v.a. (euro)	% sul totale
Ministeri	75.402	25,3%	39.168.088.496	24,6%
Regioni	26.885	9,0%	19.533.510.375	12,3%
Province	4.340	1,5%	2.958.887.537	1,9%
Città metropolitane	1.068	0,4%	2.071.496.958	1,3%
Comuni	63.163	21,2%	24.537.917.051	15,4%
Unioni di comuni e comunità montane	664	0,2%	259.161.349	0,2%
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	571	0,2%	354.536.074	0,2%
Altri enti pubblici ed organismi di categoria	4.260	1,4%	8.794.778.421	5,5%
Scuole, università ed istituti di ricerca pubblici	86.879	29,1%	13.346.578.433	8,4%
Operatori privati e imprese	35.107	11,8%	48.076.552.598	30,2%
Totale	298.339	100,0%	159.101.507.292	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani pubblicati il 4 agosto 2025

⁹ Il Rapporto è scaricabile dal sito della Fondazione: https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/download/6097_fa13d15c44978814194189de3bf0c4ee

¹⁰ *idem*

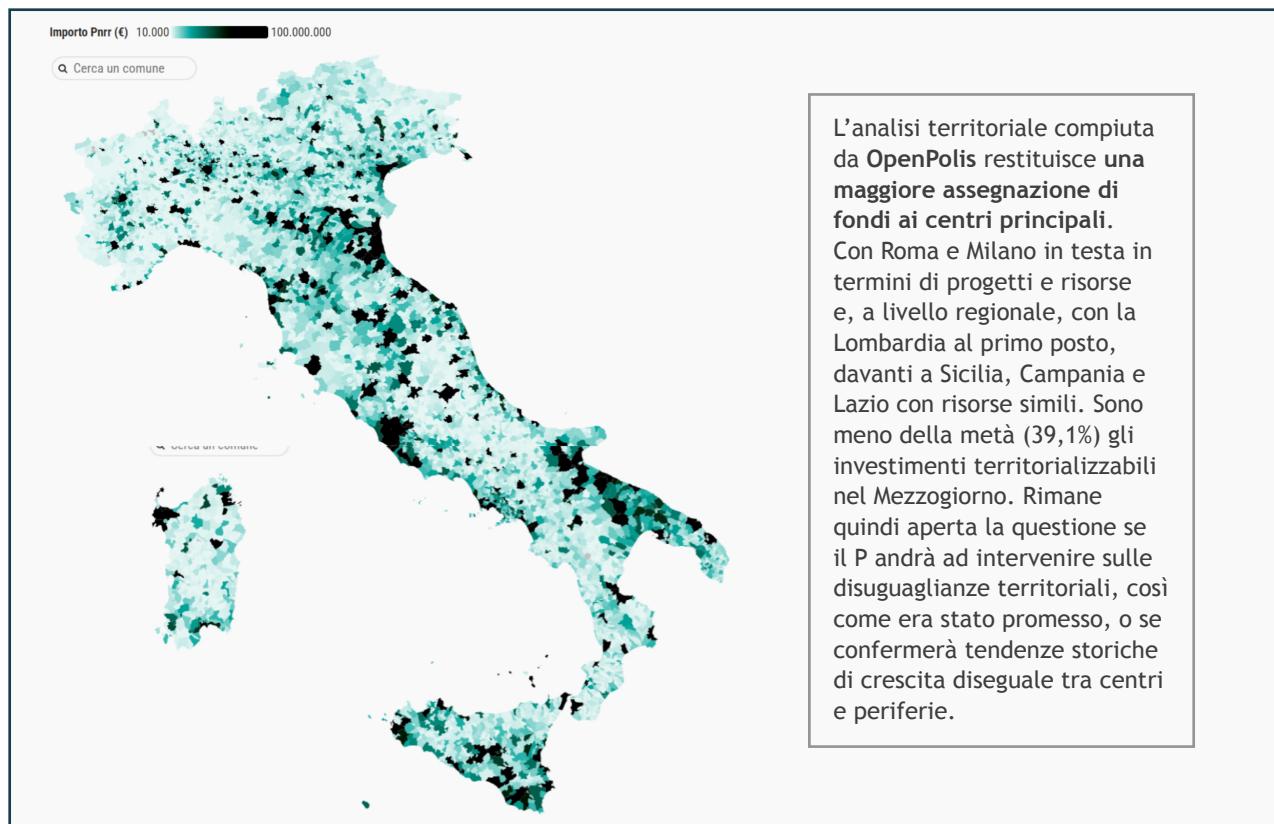
Tabella 3.4 - Bandi PNRR pubblicati e aggiudicati per soggetto attuatore al 30 giugno 2025

Soggetto attuatore	N. bandi			Importo bandi (euro)		
	Pubblicati (a)	Aggiudicati (b)	(b/a)	Pubblicati (c)	Aggiudicati (d)	(d/c)
Ministeri	3.895	2.432	62,4%	3.065.881.226	1.626.704.079	53,1%
Regioni	28.452	23.304	81,9%	39.825.742.147	24.189.696.618	60,7%
Province	6.735	4.660	69,2%	3.583.620.811	3.124.477.607	87,2%
Città metropolitane	3.481	2.793	80,2%	6.471.437.745	5.974.013.024	92,3%
Comuni	66.571	49.299	74,1%	26.407.479.868	20.322.728.850	77,0%
Unioni di Comuni e Comunità Montane	1.431	1.035	72,3%	179.035.697	124.803.684	69,7%
Azienda o ente del SSN	240	135	56,3%	48.249.037	28.225.771	58,5%
Altri enti pubblici e di categoria	8.718	6.295	72,2%	6.972.380.072	5.308.821.776	76,1%
Scuole, Università, Ist. di ricerca pubblici	65.018	32.231	49,6%	3.750.077.231	2.282.060.056	60,9%
Operatori privati e imprese	19.847	13.330	67,2%	47.927.821.972	38.115.526.222	79,5%
Totale	204.387	135.514	66,3%	138.231.725.807	101.097.057.688	73,1%

Nota: nel computo dei bandi e delle gare sono state escluse le sub-misure dei Piani nazionali M5C1I1.04.00 - "Sistema duale" e M5C1R1.01.00 - "ALMPs e formazione professionale" (GOL) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in quanto gli importi non afferiscono specificatamente a procedure di appalti pubblici.

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani pubblicati il 4 agosto 2025

Figura 3.1 - L'intensità territoriale del PNRR: I fondi per comune



Fonte OpenPolis, Il processo di revisione del PNRR

Permangono quindi criticità sullo stato di realizzazione dei progetti finanziati e sull'avanzamento finanziario degli investimenti, che richiedono **azioni mirate di accelerazione**. In particolare, alcune misure, se non modificate, rischiano di non arrivare in tempo alla scadenza di agosto 2026, tra cui: i crediti di imposta di Transizione 5.0, il completamento della connettività a 1 Giga nelle aree a fallimento di mercato (Piano Italia a 1 Giga, pari complessivamente a 3,5 miliardi, con circa 700mila civici a rischio), il trasporto rapido di massa, gli investimenti negli alloggi per studenti, le politiche attive del lavoro e le misure di formazione previste dal programma GOL.

La proposta di revisione del PNRR da parte del Governo italiano, licenziata dalla Cabina di Regia PNRR il 26 settembre e approvata in Parlamento a fine settembre, attualmente al vaglio del negoziato con la Commissione europea, riguarda 34 misure, per un totale di circa **14,1 miliardi di euro**. In particolare:

- alcune delle misure esistenti verrebbero potenziate, tra cui: Transizione 4.0, investimento strategico relativo agli Importanti Progetti di Interesse Comune Europeo (IPCEI), Accordi di innovazione, servizio civile universale, fondo rotativo contratti di filiera nel settore agroalimentare;
- si prevedono quattro nuovi strumenti finanziari: fondo per le infrastrutture di approvvigionamento idrico, strumento finanziario per housing universitario, fondo nazionale connettività, fondo agrisolare, oltre alla possibile creazione di una Rolling Stock Company per l'acquisizione di materiale rotabile;
- infine, una parte delle risorse potrebbe essere destinata al potenziamento del comparto nazionale del programma InvestEU (gestito dal Fondo Europeo per gli Investimenti), per rafforzare le garanzie disponibili in Italia per gli investimenti in settori strategici, con particolare riferimento al sostegno delle piccole e medie imprese, alla ricerca, innovazione, digitalizzazione e alla sostenibilità.

3.3 Disuguaglianze territoriali e politiche di coesione: a che punto siamo?

3.3.1 Le politiche di coesione sono utili

L'obiettivo esplicito della politica di coesione è quello di **ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali in tutta l'UE** (Articoli 174-178 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, TFUE). Una valutazione dei progressi realizzati in termini di chiusura dei divari di sviluppo fra i territori che appartengono ad essa è contenuta nella Relazione periodica che la Commissione rilascia sull'attuazione della politica di coesione¹¹, dalla quale emerge che sono stati compiuti grandi passi avanti per **ridurre i divari esistenti**, rafforzando il mercato unico dell'UE e garantendo che l'Unione continui a investire nel **capitale umano** e nello **sviluppo sostenibile**.

La Relazione stima che **ogni euro investito dalla politica di coesione venga triplicato** entro il 2043, con un tasso di rendimento annuo del 4% circa. Inoltre, l'investimento dovrebbe consentire di creare nell'UE, entro il 2027, **1,3 milioni di posti di lavoro supplementari**, gran parte dei quali nei settori connessi alle transizioni verde e digitale¹². Guardando al recente passato, alla fine del 2022 i finanziamenti della politica di coesione per il periodo 2014-2020 avevano sostenuto **oltre 4,4 milioni di imprese e creato 370mila posti di lavoro**, rappresentando **circa il 13 % degli investimenti pubblici totali nell'UE** e fino al 51% di quelli per gli Stati membri meno sviluppati¹³.

La politica di coesione ha contribuito ampiamente alla realizzazione della transizione “verde”, stanziando **69 miliardi di euro** tra il 2014 e il 2020. Grazie a questi investimenti, **550mila famiglie hanno potuto beneficiare di una migliore prestazione energetica degli edifici**¹⁴. D'altra parte, **tra il 2014 e il 2020 la politica di coesione ha investito 14 miliardi di euro per colmare il**

¹¹ Ogni tre anni la Commissione pubblica la sua relazione sulla coesione, che valuta lo **stato attuale della coesione economica, sociale e territoriale dell'UE**, presenta i progressi compiuti e gli insegnamenti tratti e illustra il ruolo dell'UE come motore dello sviluppo regionale. La relazione è **basata sui dati**: analizza l'evoluzione della coesione in base a un'ampia gamma di indicatori, quali la prosperità, l'occupazione, i livelli di istruzione e la governance. L'ultimo documento, *Nono Rapporto sulla coesione economica, sociale e territoriale*, è stato rilasciato nel marzo 2024. Il testo può essere scaricato dal sito: https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/cohesion-report_en

¹² Idem, Cap.9, *L'impatto macroeconomico della politica di coesione*, pagg. 282 e ss.

¹³ Idem, Cap.9, *L'impatto della politica di coesione*, pagg. 266 e ss.

¹⁴ Idem, Cap.4, *La transizione verde*, pagg. 117 e ss.

divario digitale, a livello sia sociale che geografico. Le prestazioni delle reti fisse sono migliorate in tutti gli Stati membri e 7,8 milioni di famiglie hanno potuto beneficiare di una migliore connessione a banda larga¹⁵.

La politica di coesione ha permesso anche di **mobilizzare rapidamente risorse** per far fronte alle esigenze a breve termine durante la **crisi sanitaria del COVID-19**. Grazie ai due pacchetti di sostegno introdotti nella primavera del 2020 (CRII e CRII+), la politica di coesione ha stanziato **23 miliardi di euro per combattere la pandemia**, sostenendo in particolare l'acquisto di ventilatori, vaccini e medicinali per gli ospedali, l'assunzione di ulteriori operatori sanitari e la fornitura di servizi di assistenza domiciliare per i gruppi vulnerabili¹⁶.

Infine, il 2024 ha segnato il ventesimo anniversario dall'**ultimo allargamento dell'Unione**, il più grande della sua storia, che ha coinvolto 10 nuovi Stati (Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia e Slovenia). Ebbene, anche grazie alla politica di coesione europea, il **PIL pro capite** medio dei nuovi Stati membri è aumentato dal 52 % del 2004 all'**80 % della media UE di oggi**. Il divario con il resto dell'UE si è dimezzato e il **tasso di disoccupazione** in questi Stati membri è sensibilmente diminuito, passando da una media del 13 % al 4%¹⁷.

3.3.2 Attuazione della politica di coesione nel ciclo di programmazione 2021-2027

L'andamento del ciclo di programmazione 2021-2027 della politica di coesione è stato profondamente condizionato dalla necessità di attuare in Italia - pressocché nello stesso arco temporale (2021-2026) - il PNRR, certamente il più importante investimento finanziato fra i Paesi europei dal dopoguerra ad oggi. Questo ha comportato per il nostro Paese non solo uno sforzo organizzativo e attuativo considerevole, ma una mobilitazione collettiva di tutti gli apparati statali e locali per raggiungere e conseguire gli sfidanti target e milestone a presidio del Piano, caratterizzato da un approccio orientato ai risultati senza possibilità di deroghe. Di conseguenza, **gli interventi previsti dalla politica di coesione sono restati indietro**.

Secondo l'ultimo monitoraggio disponibile della Ragioneria Generale dello Stato, le risorse finanziarie relative ai Fondi FESR, FSE+, JTF e FEAMPA, così come programmate nell'Accordo di Partenariato 2021-2027, ammontano complessivamente a 74,85 miliardi di euro e sono gestite attraverso 49 programmi operativi di cui: 11 a titolarità di Amministrazioni centrali; 38 a titolarità delle Amministrazioni regionali/Province Autonome.

Tabella 3.5 - Stato di attuazione dei Fondi strutturali 2021-2027 in Italia (milioni di euro e valori percentuali)

Fondo	Programmato	Impegni	Pagamenti	% impegni su programmato	% pagamenti su programmato
FESR*	44.009	9.647	3.225	21,9%	7,3%
FSE+	28.640	10.368	2.689	36,2%	9,4%
JTF	1.211	14	3	1,1%	0,3%
FEAMPA	987	301	94	30,4%	9,5%
Totale	74.848	20.329	6.012	27,1%	8,0%

* È esclusa la quota FESR a valere sui Programmi CTE

Nota: I dati relativi allo stato di avanzamento dei Programmi Nazionali e Regionali sono stati raccolti extra sistema, essendo in corso le attività per la piena funzionalità del Sistema Nazionale di Monitoraggio per la Programmazione 2021-2027.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze-RGS, Monitoraggio Politiche di Coesione, 31 agosto 2025¹⁸

¹⁵ Idem, Cap.5, *L'innovazione regionale e la transizione digitale*, pagg.165 e ss.

¹⁶ L'azione contro il coronavirus COVID-19 da parte dell'UE è stata tempestiva e incisiva e ha portato alla definizione dei Piani di Ripresa e Resilienza finanziati dal debito comune. Per le prime iniziative finanziate dalla politica di coesione si veda: https://ec.europa.eu/regional_policy/funding/coronavirus-response_en

¹⁷ Idem, Introduzione, *Sintesi e orientamenti strategici*, pagg. XIV e ss.

¹⁸ Cfr. https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/monitoraggio/rapporti_finanziari_ue/monitoraggio_politiche_di_coesione/2025-08-31/BMPC-31.08.2025.pdf

Rispetto alle risorse complessivamente programmate nell'ambito dei Fondi Strutturali, al 31 agosto 2025 risulta un avanzamento del 27,1% in termini di impegni e di un modestissimo **8% in termini di pagamenti**, considerando sia la quota UE sia la quota nazionale riferite a programmi, impegni e pagamenti ammessi (Tabella 3.5). Malgrado l'accelerazione dell'ultimo anno, si tratta di cifre ancora basse, soprattutto se si considera che siamo nel quinto anno della programmazione settennale.

Per i programmi delle Regioni meno sviluppate del ciclo 2021-2027¹⁹, rispetto al totale delle risorse a valere sul FESR e sul Fondo sociale europeo plus (FSE+), pari a 26,7 miliardi di euro (compreso il cofinanziamento nazionale), risulta un avanzamento dell'11,3% in termini di impegni e del 5,4% in termini di pagamenti. Si tratta perciò di un ritardo che penalizza soprattutto il Mezzogiorno. Non a caso, la Commissione europea, nelle sue raccomandazioni all'Italia del 4 giugno 2024²⁰, ha invitato il nostro Paese ad “accelerare l’attuazione dei programmi della politica di coesione (FESR, JTF, FSE+), se del caso sfruttando le possibilità offerte dal riesame intermedio”.

3.3.3 Revisione intermedia e “modernizzazione” della politica di coesione

Ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento (UE) 2021/1060, nell'ambito del riesame intermedio della politica di coesione (*mid-term review*), l'Italia sta procedendo alla revisione dei programmi operativi 2021-2027²¹. Il riesame intermedio dei programmi della coesione si è incrociato con la proposta avanzata dalla Commissione europea il 1° aprile 2025 volta alla “modernizzazione” della politica di co-

esione²², la quale, approvata dal Parlamento europeo il 18 settembre 2025²³, ha disposto la proroga del termine per la riprogrammazione (inizialmente fissato al 31 marzo) al 31 dicembre 2025, anche al fine di rafforzare la pertinenza dei Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali con le nuove priorità strategiche dell'agenda politica europea²⁴: colmare il divario innovativo e rafforzare competitività e decarbonizzazione; difesa e sicurezza comune; alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; accesso all’acqua, gestione sostenibile delle risorse idriche e resilienza idrica; transizione energetica.

Sono state anche introdotte misure di **flessibilità e incentivi finanziari** - come prefinanziamenti aggiuntivi e tassi più elevati di cofinanziamento comunitario - al fine di agevolare l’accelerazione dell’attuazione dei programmi e promuovere la ri-allocazione delle risorse verso gli ambiti strategici prioritari. La proposta di “modernizzazione” invita anche a identificare, entro giugno 2025, i progetti finanziati dai Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza per i quali vi è il rischio che di non completamento entro agosto 2026, e a valutare il loro spostamento sotto il Fondo FESR, il principale fondo della politica di coesione. Per l’Italia, al fine di rafforzare la complementarietà tra i fondi della politica di coesione e le risorse del PNRR, i nuovi strumenti finanziari proposti nell’ambito dell’attuale rimodulazione del Piano - quali, ad esempio, il **fondo per le infrastrutture di approvvigionamento idrico e lo strumento finanziario per l’housing universitario** - potrebbero, se opportunamente modulati in fase di disegno attuativo mediante un approccio di governance multilivello e place-based, favorire la convergenza dei finanziamenti provenienti dai programmi operativi regionali e incentivare la partecipazione di capitali privati in aggiunta al contributo pubblico.

¹⁹ Con un PIL pro capite inferiore al 75% della media UE: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

²⁰ Raccomandazione del Consiglio sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell’Italia COM(2025) 212 final.

²¹ Nel 2024 le autorità di gestione dei Programmi hanno già proceduto a indirizzare le risorse nei settori oggetto del Reg. (UE) 2024/795 dedicato alla costruzione di una Piattaforma per le tecnologie strategiche per l’Europa (STEP) “a sostegno delle tecnologie strategiche critiche ed emergenti e delle rispettive catene di approvvigionamento” (art.1). La Piattaforma sostiene gli investimenti nei seguenti settori: a) tecnologie digitali e innovazione delle tecnologie *deep tech*; b) tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse; c) biotecnologie (compresi prodotti farmaceutici, tecnologie mediche e biotecnologie agricole). Si veda: <https://politichecoesione.governo.it/it/piattaforma-per-le-tecnologie-strategiche-per-le-europa-step/>

²² Vedi: COM(2025) 163 final “A modernised cohesion policy: the mid-term review”, scaricabile dal sito: https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/publications/communications/2025/a-modernised-cohesion-policy-the-mid-term-review_en

²³ Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio (PE-CONS 35/25). Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2021/1057 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche (PE-CONS 36/25).

²⁴ Ibid.

3.4 La riforma delle politiche di coesione post-2027

La proposta di **Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034**, presentata dalla Commissione europea il 16 luglio 2025, costituisce un passaggio strategico per la definizione del perimetro d'intervento e dell'impatto delle politiche dell'Unione nei prossimi sette anni, con particolare riferimento alla politica di coesione, alla competitività, alla ricerca e innovazione, alla difesa, alla politica agricola comune. La proposta, già in discussione tra i 27 Stati membri, dovrà essere approvata dal Consiglio europeo all'unanimità e dal Parlamento europeo: un percorso politico lungo e complesso, che richiederà ancora circa un anno e mezzo.

La proposta di **riforma del bilancio**, pur rimanendo di dimensioni contenute rispetto alla portata delle sfide demografiche, tecnologiche e ambientali dei prossimi anni - con risorse complessive pari a quasi 2mila miliardi di euro, pari all'1,26% del Reddito Nazionale Lordo europeo (in realtà 1,15% al netto dei rimborsi relativi a Next Generation EU (NGEU), solo in lieve aumento rispetto all'1,12% del periodo 2021-2027) - ha il merito di intervenire sulle rigidità dell'attuale quadro di programmazione comunitario, promuovendo una maggiore flessibilità e semplificazione. Sicurezza, difesa e competitività - con la previsione di un Fondo europeo per la competitività pari a 409 miliardi di euro - emergono come le priorità strategiche del bilancio. La politica di coesione, che confluisce insieme alla politica agricola in un fondo unico di 865 miliardi, viene invece ridimensionata nel quadro dei futuri Piani di partenariato nazionali e regionali, strumenti volti a **orientare gli investimenti verso priorità comuni** a livello UE. Ad essa sono destinate risorse complessive pari a circa 450 miliardi di euro (comprese dei fondi per lo sviluppo rurale e la pesca), di cui almeno 218 miliardi destinati alle regioni meno sviluppate.

Gli obiettivi originari della politica di coesione - cioè la riduzione del "divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite" - risultano quindi **progressivamente subordinati** a finalità più ampie dell'Unione, dalla gestione delle crisi, alle priorità strategiche a scala europea e nazionale, confermando un'evoluzione consolidatasi a partire dal periodo pandemico, con un crescente orientamento della

coesione verso ambiti quali la competitività, la transizione energetica, la sicurezza e la difesa. A tal fine, sul piano della governance si intende passare da un approccio multilivello e partecipativo, attento ai luoghi e alle specificità territoriali, a un modello più centralizzato, in cui le scelte relative a programmi e risorse sono riportate a livello nazionale. Questa progressiva "nazionalizzazione" della politica di coesione rappresenta uno dei principali nodi di confronto tra Commissione, Regioni e Parlamento europeo, soprattutto alla luce del modello "top-down" sperimentato nell'ambito dell'attuazione del dispositivo NGEU, che si vorrebbe applicare anche ad essa.

Ovviamente, tutte le regioni europee sono oggi chiamate a confrontarsi con sfide strutturali di medio-lungo termine, quali l'invecchiamento della popolazione, il cambiamento climatico, l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione. Ma tali tendenze producono impatti sociali e spaziali differenziati e **richiedono politiche mirate ai diversi territori**, volte a garantire una migliore qualità dei servizi essenziali e delle opportunità di investimento. L'approccio *place-based*, con un importante ruolo degli enti territoriali - che, pur mai attuato con piena efficacia, ha caratterizzato gli scorsi cicli di programmazione - rischia di essere ridimensionato a favore dei programmi nazionali che sono risultati spesso più lenti nell'attuazione, con minori capacità di tiraggio della spesa e con esiti non sempre coerenti con le condizioni di sostenibilità dei contesti locali. Il negoziato sul bilancio dell'Unione e sulla futura politica di coesione si preannuncia pertanto lungo e complesso, poiché da esso dipenderà il futuro impegno dell'UE a favore di uno sviluppo inclusivo e sostenibile.

3.5 Aree interne e Montagna: dalla SNAI al PSNAI

Le Aree Interne rappresentano il 60% del territorio italiano, il 52% dei Comuni e il 22% della popolazione (più di 13 milioni di abitanti), caratterizzate da marginalità geografica, declino demografico e carenza di servizi essenziali. La **Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)** 2021-2027 le suddivide in 124 aree progetto: 56 nuove, 37 confermate e 30 con perimetro aggiornato, più il “Progetto Speciale Isole Minori” (35 comuni, 213.093 abitanti). L’obiettivo è rafforzare coesione territoriale e sviluppo locale, potenziando istruzione, salute e mobilità.

La SNAI si fonda su tre pilastri: associazionismo intercomunale, servizi essenziali, e sviluppo locale *place-based*. Il **Piano Nazionale Strategico delle Aree Interne (PSNAI)** approvato nel 2025 conferma tali priorità, ma introduce un ruolo più incisivo delle risorse europee (ad esempio, quelle del PNRR) e una governance riformata con i decreti-legge n. 13/2023 e n. 124/2023. Differenze emergono anche nella mappatura aggiornata al 2030 e nell’uso di indicatori di risultato più strutturati (occupazione, accesso ai servizi, ecc.).

La **limitata capacità progettuale locale** e la **complessità interistituzionale** restano però criticità comuni. Il PSNAI prevede una Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio, con funzioni di coordinamento centralizzato, mentre la SNAI si affida al Dipartimento per le Politiche di Coesione in un modello più decentralizzato. Il primo favorisce standardizzazione e trasparenza (usando indicatori come il tasso di ospedalizzazione evitabile, la penetrazione della banda ultralarga), ma rischia di ridurre l’adattamento locale. Il secondo incentiva partecipazione e associazionismo, pur richiedendo un’elevata collaborazione istituzionale (il “Progetto Isole Minori”, finanziato con 11,4 milioni di euro esemplifica le sfide di tale approccio in contesti frammentati).

Al 2023, diverse aree mostrano miglioramenti in termini di occupazione giovanile e accesso ai servizi, ma permangono **disparità nell’attuazione**. Gli indicatori di risultato (occupazione, sanità, infrastrutture, ecc.) consentono un monitoraggio comparativo, da quale emerge come inefficienze gestionali e ritardi colpiscono soprattutto Comuni con risorse amministrative limitate. L’OpenKit e le dashboard territoriali supportano trasparenza, ma non sempre compensano carenze locali.

La SNAI dispone di oltre 591 milioni di euro nazionali, integrati da fondi europei e privati (ad esempio, 39,8 milioni per incendi boschivi, D.L. 120/2021). La loro ripartizione avviene tramite processi multilivello (selezione, approvazione strategie, accordi di programma), ma presenta disparità regionali e complessità burocratiche. Il PSNAI integra risorse dal Fondo di Rotazione e PNRR, evitando sovrapposizioni. Il “Progetto Isole Minori” (11,4 milioni, CIPESS n. 42/2022) mostra come servizi essenziali richiedano soluzioni ad hoc. Come si può vedere nella Tabella 3.6 il PSNAI rispetto alla SNAI privilegia maggiormente la dimensione sociosanitaria e agricola.

Tabella 3.6 - Allocazione settoriale delle risorse

Settore	SNAI (%)	PSNAI (%)
Trasporti e mobilità	30	28
Cultura e turismo	15	12
Salute e inclusione	10	18
Agricoltura	8	15

Il cofinanziamento nazionale (Fondo IGRUE) ammonta a 32,4 miliardi per il 2021-2027, con il 100% per il Mezzogiorno. L’elevata dipendenza dai Fondi UE (es. 182,5 M€ su 249,6 M€ pagati al 2025) espone a rischio di discontinuità nel post-2027. Il FSC (75,8 miliardi) sostiene il Sud, ma è cruciale diversificare le fonti (es. green bond, PPP). Persistono disparità nell’attuazione, come ad esempio fra il programma per il Mercure-Alto Sinni (23,7 M€ pagati) e quello dell’Alta Tuscia (0 pagamenti).

La frammentazione finanziaria e lo scarso coordinamento istituzionale ostacolano l’efficacia della programmazione, a fronte di gravi rischi: **entro il 2043, il 92,6% dei comuni ultraperiferici del Sud sarà a rischio spopolamento**. Il “Progetto Isole Minori” e modelli esteri come i “Territoires d’Industrie” in Francia offrono spunti interessanti a cui ispirarsi per una revisione dei programmi.

SNAI e PSNAI condividono obiettivi ma differiscono in governance (centralizzata vs. decentrata) e in alcune priorità settoriali. Entrambi richiedono **maggior integrazione tra livelli istituzionali, potenziamento delle capacità locali e diversificazione finanziaria** per garantire sostenibilità post-2027. Solo un approccio integrato potrà contrastare lo spopolamento e promuovere sviluppo inclusivo.

3.6 Le periferie nel PNRR e nelle politiche di coesione

3.6.1 Rigenerazione urbana e politiche abitative

Gli anni della crisi economica e delle politiche di bilancio restrittive hanno fortemente pesato sul comparto degli enti locali, con una riduzione complessiva delle risorse, umane e finanziarie, destinate alle città, alle loro periferie e agli atti di governo del territorio. Tra il 2011 e il 2021 il **sistema dei Comuni ha perso 120mila unità di personale**, un quarto del totale dell'organico, e la ripresa delle assunzioni registrata nell'ultimo biennio non compensa il persistente flusso di uscite dal servizio. Il Sud ha registrato una diminuzione più pronunciata del numero di dipendenti presso i Comuni rispetto al Centro-Nord (Svimez, 2024). In tale periodo i Comuni hanno assicurato un rilevante contributo al risanamento della finanza pubblica: nel complesso, si tratta di 14

miliardi di euro, di cui otto miliardi sono tagli alle risorse e sei miliardi di accantonamenti²⁵. Tutto questo ha drasticamente ridotto le possibilità di azione delle Amministrazioni nel contrasto allo stato di degrado delle città e delle loro periferie.

Su una così ridimensionata capacità operativa dei Comuni dal 2016 in poi si è progettata una rilevantissima mole di risorse finanziarie (Tabella 3.7), creando una corrispondente domanda di progettualità e di capacità tecnico-amministrativa e gestionale. Le cifre a disposizione, quasi tutte straordinarie, risultano nel complesso ingenti: oltre 21 miliardi di euro, da spendere per tre quarti entro il 2026 e comunque al massimo entro il 2030. Un impegno di dimensione mai avutasi sinora, dall'inizio delle sperimentazioni di riqualificazione urbana della fine degli anni '80 ad oggi. Tuttavia, **manca completamente un pur indispensabile monitoraggio**, sia a livello unitario che in gran parte dei singoli filoni di programmazione, a partire dal quale impostare la **programmazione multilivello dell'Agenda Urbana nazionale**.

Tabella 3.7 - Quadro delle risorse finanziarie attivate per le città

Programmazione	Norma di appoggio	Destinazione	Risorse Milioni di €	Periodo di spesa
Bando Periferie 2016	L. 208/2015 art. 1 c. 974 ssg.	120 Città metropolitane, capoluoghi di provincia, città oltre 100mila ab.	2.100	2016-2025
Progetti di rigenerazione urbana	PNRR L. 56/2024	645 comuni con + di 15mila ab. ed altri enti; Importi fra i 5 e i 20 mil€ 2.325 opere finanziate	4.300	2021-2026
Piani Urbani Integrati	PNRR L. 56/2024 PNC	14 Città Metropolitane e 303 Comuni per 31 Piani e circa 600 progetti	PNRR 900 Altre fonti 1.800 210	2021-2026 e oltre
PINQuA	PNRR	8 Città Metropolitane e 76 Comuni per la realizzazione di 131 progetti + 112 ammissibili, per 16.500 unità abitative	PNRR 2.800 Altre fonti 1.000	2021-2026
PN Metro Plus	FESR 21-27	14 città metropolitane e 39 città medie del Sud	3.000	2022-2030
Strategie Urbane	FESR 21-27 regioni	Interventi in comuni e unioni di comuni	2.000	2022-2030
Sicuro verde sociale	PNC	Riqualificazione complessi ERP	2.000	2021-2026
Fondo di rotazione	PNC DL n. 113/2024	6 Comuni con oltre 500mila ab.: Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova	665	2021-2026
Piano straordinario alta vulnerabilità sociale	Caivano - FSC DL n. 123/2023 DL n. 208/2024	Quartieri di 7 comuni: Rozzano, Roma, Orta Nova, Rosarno, Catania, Palermo	180 + altri fondi	2025-2027
Piano "Casa Italia"	L. 207/2024 art. 71 c. 2	Piano per l'edilizia residenziale pubblica e sociale	560	2028-2030
Total			21.515	

Nota: elaborazioni ASViS su fonti statali

²⁵ Fonte: prima Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, maggio 2025.

A fronte di tale quadro d'insieme, i lavori della Commissione parlamentare sulle periferie urbane²⁶ (insediatasi nel 2023) hanno fatto emergere varie criticità. Anzitutto nei **fenomeni in essere, sempre più multidimensionali e fra loro interconnessi**. Non si tratta più solo di condizioni di perifericità dal punto di vista fisico, ma di: crescente marginalità sociale; diffusa presenza di criminalità organizzata; scarse capacità di presidio da parte dello Stato per garantire condizioni di legalità e sicurezza; scarse capacità di manutenzione e gestione pubblica; forte degrado edilizio, con un gran numero di occupazioni abusive; elevato tasso di disoccupazione; importanti fenomeni di abbandono scolastico; carenze di accessibilità e del trasporto pubblico; forte aumento del pendolarismo verso i poli urbani maggiori²⁷; presenza di tensioni e dinamiche sociali diverse fra differenti gruppi etnici di immigrati.

Anche il **quadro normativo** risulta assai carente. A 27 anni dal 1998, quando con il D.Lgs. N. 112 venne introdotto nella normativa nazionale il concetto di governo del territorio e la competenza in materia di politiche abitative venne trasferita alle Regioni, manca ancora una legge statale **quadro di riferimento**, in grado di tracciare efficaci linee guida per le politiche nazionali e che riordini le varie attività e sperimentazioni assunte in autonomia dalle diverse regioni. Tarda il varo di una programmazione per l'attuazione dell'Agenda Urbana nazionale, in coerenza con l'Agenda Urbana Europea, che pure nelle intenzioni del Parlamento europeo diverrà nel prossimo ciclo di programmazione l'ambito d'elezione per le iniziative europee sulle politiche abitative, e per i relativi finanziamenti. Eppure, nelle sue linee fondamentali il sistema multilivello per lo sviluppo urbano sostenibile, descritto nel cap. 1, già esiste.

La **proposta di legge sulla rigenerazione urbana** elaborata nella scorsa legislatura non è stata più approvata e nuovi testi sono attualmente in discussione nei due rami del Parlamento²⁸. In particolare, presso la Commissione 8^a del Senato lo scorso 4 agosto è stata depositata una nuova versione del Testo Unificato del Disegno di legge, frutto dell'approfondito lavoro svolto anche

mediante numerose audizioni tenute sulla prima versione. Il nuovo e più ambizioso testo ha il merito di introdurre in modo esplicito la definizione - sia pur imprecisa - di temi rilevanti (come il consumo di suolo, i servizi ecosistemici, l'individuazione dei centri storici, la definizione di isola di calore urbano, il tema della governance della rigenerazione) precedentemente relegati in una posizione marginale.

Resta in ombra, però, il tema del **governo del territorio**. L'articolato, infatti, non compie un'adeguata ricognizione dei principi costituzionali di riferimento e utilizza concetti di tipo derogatorio (possibilità di deroghe, varianti stralcio ai provvedimenti urbanistici, ricchi premi volumetrici per demolizioni e ricostruzioni, semplificazioni procedurali, permessi di costruire in deroga agli strumenti urbanistici in silenzio-assenso) che allontanano ogni speranza di un quadro organico e riportano la materia della rigenerazione urbana a interventi sostanzialmente edilizi, anziché consentire di elaborare le priorità d'interesse pubblico attuative dell'Agenda Urbana.

D'altra parte, non è stata istituita la prevista Cabina di Regia per il coordinamento dei diversi programmi in materia di politiche urbane presso il **Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane** (CIPU), il quale non è stato riattivato, come ripetutamente proposto dall'ASviS. Le normative per il contenimento del consumo di suolo e per l'aumento dei contributi e degli oneri di urbanizzazione per gli interventi che comportano nuove costruzioni, per molti aspetti recapitabili a materie (ambiente, fiscalità, normativa edilizia) per le quali lo Stato ha competenza esclusiva, non sono state ancora introdotte.

Le prime attuazioni del c.d. "Decreto Caivano", se mostrano un'efficiente mobilitazione delle forze dello Stato, segnalano anche l'assenza di sperimentazioni di riforma dell'organizzazione degli enti locali, e di fonti stabili di finanziamento che consentano di affrontare e gestire a regime le problematiche che causano la nomina dei Commissari di Stato. Su un tema analogo, l'art. 10 del DdL A.S. 1236 introduce il **reato di occupazione abusiva di immobili destinati a domicilio altrui**, punito con detenzione da due a sette anni, ma

²⁶ Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie https://www.camera.it/leg19/99?shadow_organismo_parlamentare=3903

²⁷ Audizione del Capo della Polizia di Stato prefetto Pisani presso la Commissione parlamentare Periferie del 16 luglio 2025.

²⁸ Chiamata in audizione in Commissione 8^a del Senato il 30 settembre 2024 sulla bozza di testo unificato per la Rigenerazione urbana, ASviS ha rilasciato una propria memoria, reperibile qui.

l'attuazione di una tale norma appare molto complessa dato l'alto numero di occupazioni abusive in essere, stimate in alcune centinaia di migliaia. Le misure del PNRR e del Piano Complementare relative alla mobilità sostenibile, quali il *Mobility as a Service*, la mobilità ciclabile, il trasporto rapido di massa, le infrastrutture per la ricarica elettrica e il rinnovo del parco bus e treni regionali, sono in fase di attuazione. Tuttavia, queste misure da sole non sembrano sufficienti per dare una forte spinta alla decarbonizzazione dei trasporti nelle città. Inoltre, è stato rifinanziato il programma “Potenziamento dei servizi e infrastrutture di comunità” (M5C3 I.1.1.1), con una disponibilità di 725 milioni di euro, e sono in corso di attuazione le misure relative alle “Green communities” (M2C1/3.2), con un finanziamento di 135 milioni di euro, programma che ha anche ottenuto la possibilità di avvalersi delle risorse della programmazione 2021-2027. Tuttavia, non è stato ripristinato il parziale definanziamento della misura “Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano” (M2C4 I.3.1), che aveva un budget di 330 milioni di euro.

3.6.2 Il Piano Nazionale per il Ripristino della Natura

Di grande rilevanza per le città e i Comuni sostenibili è stata l'approvazione del Regolamento Europeo sul Ripristino della Natura, che coinvolge anche gli ecosistemi urbani. Questo Regolamento impone “nessuna perdita di aree verdi urbane”, il che equivale, nei fatti, a uno stop immediato al consumo netto di suolo nelle unità territoriali classificate come “centri urbani” e “agglomerati urbani”, con la possibilità di estendere questo divieto all'intero comune tramite il Piano Nazionale di Ripristino. Nel maggio 2025, l'ASViS ha prodotto il Position Paper “La Nature Restoration Law: un'opportunità per l'Italia”²⁹, che fornisce una lettura dei profili scientifici e innovativi della NRL, una sintesi degli impegni e dei target derivanti dalla sua applicazione, e una serie di raccomandazioni per preparare concretamente il Piano Nazionale di Ripristino.

Come mostrato nel Position Paper, e come hanno plasticamente mostrato i recenti eventi nella valle del Sarno, l'elevata esposizione dell'Italia ai rischi climatici, in particolare idrogeologici, ha ripercussioni dirette sull'economia, soprattut-

to sulle piccole e medie imprese (PMI). Tuttavia, la governance delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici è frammentata tra diverse autorità e organi, sia a livello centrale che locale. Non sono, inoltre, sfruttate appieno le potenzialità delle soluzioni basate sulla natura. La perdita e il degrado dei suoli imporrebbero invece azioni urgenti per migliorarne la resilienza, al fine di ridurre i rischi idrogeologici e gli effetti della siccità.

3.6.3 L'esperienza delle 100 città - clima dell'UE

Istituita nel 2021, la Missione europea “100 Climate-Neutral and Smart Cities by 2030” nasce per accelerare la transizione climatica nelle città, dove si concentra la vita quotidiana di milioni di persone. Le nove città italiane che partecipano a questo percorso - Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino - stanno dimostrando il loro valore come veri laboratori di innovazione, testando sul campo un nuovo paradigma per affrontare in maniera sistematica la sfida dei cambiamenti climatici.

Raggiungere la neutralità climatica entro il 2030 significa trasformare settori complessi come l'energia, la mobilità, l'edilizia, i rifiuti e il verde urbano in tempi strettissimi. Eppure, le città stanno mostrando che, con la giusta combinazione di visione politica, pianificazione integrata e coinvolgimento degli attori locali, è possibile avviare processi concreti di cambiamento. Tutte e nove le città hanno ottenuto l'EU Mission Label, rilasciato dalla Commissione europea per certificare la qualità dei piani e facilitare l'accesso ai finanziamenti pubblici e privati, a testimonianza del fatto che i *Climate City Contracts*, sviluppati insieme a cittadini, imprese e attori del territorio, sono piani credibili, finanziabili e pronti per l'attuazione. Dentro questi contratti ci sono oltre mille azioni programmate e investimenti stimati per circa 60 miliardi di euro entro il 2030, un impegno senza precedenti, punto di riferimento per l'intero Paese. Le città sono pronte a passare dalla progettazione agli interventi, dal disegno delle strategie al monitoraggio dei risultati, dal coinvolgimento iniziale di stakeholder alla costruzione di vere e proprie comunità territoriali per la neutralità climatica, capaci di orientare scelte collettive e mobilitare risorse in modo stabile e continuativo.

²⁹ https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2025/PP_Nature_Restoration_Law.pdf

Il progetto europeo Let'sGOv, che dal 2023 al 2025 ha permesso alle città di sperimentare insieme approcci sistematici alla transizione energetica, è stato occasione per costruire una comunità di pratica: le città hanno imparato a lavorare come gruppo coeso, confrontandosi su governance, uso dei dati e strumenti finanziari innovativi. Con il supporto di partner tecnici come AESE, l'Università di Bologna e l'Energy Center del Politecnico di Torino, hanno rafforzato le proprie capacità, maturato competenze condivise e costruito relazioni di fiducia reciproca, acquisendo le capacità per esprimere una voce comune, più autorevole e incisiva, nel dialogo con le istituzioni nazionali ed europee.

L'incontro dell'11 giugno 2025 a Roma, con i sindaci e gli assessori delle nove città, il sindaco di Napoli e presidente ANCI Gaetano Manfredi, il ministro Gilberto Pichetto Fratin, rappresentanti della Commissione europea e della Banca europea per gli investimenti, è stata l'occasione per discutere i progressi compiuti dalle città e le barriere ancora da superare. Sindaci e assessori hanno riportato come la Missione abbia già generato impatti positivi: il rafforzamento delle competenze amministrative, la nascita di nuove alleanze con università e imprese, la mobilitazione di cittadini attraverso assemblee civiche, sportelli energia e progetti pilota di comunità energetiche.

Firenze ha messo al centro la governance dei dati, creando una "Control Room" che raccoglie informazioni ambientali e supporta le decisioni della città, rendendo più solide le politiche di adattamento e mitigazione. Bergamo ha puntato sulla nascita di comunità energetiche rinnovabili a guida pubblica e sul sostegno all'Autoconsumo Collettivo (AUC). Bologna ha avviato un percorso innovativo per coniugare gli obiettivi di gestione del patrimonio pubblico con quelli di decarbonizzazione, con un nuovo modello di partenariato pubblico-privato e un sistema di gestione unificata dei servizi di manutenzione su edifici e impianti pubblici. Milano ha mostrato come mitigazione e adattamento debbano procedere insieme, affrontando i rischi delle ondate di calore e la povertà energetica con interventi sullo spazio pubblico e servizi mirati per le famiglie più vulnerabili. Parma, in partnership con una banca locale, sta sperimentando strumenti finanziari innovativi per accompagnare cittadini e aziende nella transizione ecologica. Padova ha avviato l'One-Stop-Shop

per sostenere la riqualificazione energetica degli edifici, esperienza essenziale per guidare il recepimento in Italia della direttiva europea sulla prestazione energetica degli edifici (Case Green). Torino, che nel 2026 ospiterà la conferenza europea annuale delle città che partecipano alla Missione, ha attivato sportelli digitali e fisici per facilitare la nascita di comunità energetiche e premiare enti e aziende virtuose. Roma ha avviato interventi massicci di efficientamento su scuole e alloggi ERP, uno sforzo che necessiterà di una programmazione pluriennale per garantire continuità. Prato ha integrato transizione energetica e digitale nei suoi distretti produttivi, dimostrando che competitività e sostenibilità possono andare di pari passo.

Accanto alle nove città, cresce l'interesse di molte altre realtà italiane. Alcune hanno partecipato come *follower cities* al progetto Let'sGOv, in un percorso di apprendimento coordinato dall'Università di Bologna. Altre, come Genova, L'Aquila, Pescara, Reggio Emilia e Treviso, sono state coinvolte nei programmi di gemellaggio di NetZero-Cities. Sta così nascendo una comunità di città "Mission-minded", che pur non avendo sviluppato un Climate City Contract ne condividono obiettivi e sono pronte a sperimentarne gli approcci, imparando dalle buone pratiche implementate dalle città pioniere. Un allargamento che rappresenta un'opportunità per estendere i benefici della Missione a tutto il Paese e costruire una rete che raccolga città grandi e medie, nord e sud, aree metropolitane e territori interni.

Guardando al futuro, il percorso europeo e quello nazionale si intrecciano. Le città affronteranno l'attuazione, accompagnate dall'assistenza di NetZeroCities e di strumenti come il Climate City Capital Hub, pensato per mobilitare capitali pubblici e privati e colmare il divario di investimenti - stimati in centinaia di miliardi di euro a livello europeo. Il Governo italiano è chiamato a giocare un ruolo decisivo, confermando l'impegno ad avviare un tavolo stabile con le città sui temi della transizione energetica e climatica, una piattaforma di collaborazione con governance condivisa, che dia sostenibilità finanziaria e un'offerta di servizi per tutte le città impegnate nella neutralità climatica. Una tale infrastruttura di coordinamento, mutuata dalle esperienze già consolidate come *Viable Cities* in Svezia, *CitiES2030* in Spagna e *M100* in Romania - e in sinergia con iniziative

quali il Patto dei Sindaci e CapaCities - sarà fondamentale per garantire la continuità degli scambi, il dialogo con le amministrazioni centrali e l'allargamento della comunità di città impegnate nella transizione.

Le città hanno aperto la strada e dimostrato che si può agire in modo collaborativo e sistematico, utilizzando le leve disponibili - tecnologia, infrastrutture, governance, strumenti finanziari innovativi, innovazione sociale e partecipazione civica. Ora spetta allo Stato metterle nelle condizioni di procedere più velocemente e insieme, affinché diventino il motore della decarbonizzazione del paese.

3.6.4 Ripensare le politiche abitative, per mettere a disposizione alloggi a prezzi accessibili

In Italia, nel 2023 il tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi è inferiore alla media UE³⁰, anche se leggermente più elevato per gli affittuari nel libero mercato (21,9% rispetto al 20,3% nell'UE). Inoltre, il tasso di disagio abitativo grave è superiore a quello medio UE, in particolare per i locatari a prezzi di mercato (11,5% rispetto al 6,5%, dati 2023). Anche la **deprivazione abitativa** continua a rappresentare un grave problema; nel 2024 tale fenomeno ha colpito il 5,6% della popolazione italiana, corrispondente a oltre tre milioni di persone. La situazione è particolarmente allarmante tra i nuclei familiari guidati da persone con meno di 35 anni, per i quali la percentuale sale al 12,1%, rispetto al 7,6% registrato nel 2019. Un altro elemento rilevante riguarda il peso economico rappresentato dai costi per l'alloggio: circa il 5,1% della popolazione, più di tre milioni di individui (dati del 2025) vive in condizioni di sovraccarico da costi abitativi, spendendo oltre il 40% del proprio reddito netto per il mantenimento dell'abitazione.

La scarsa accessibilità degli alloggi, anche economica, limita la mobilità dei lavoratori in alcune città. Secondo Confindustria, nei grandi centri

urbani le dinamiche della produttività del lavoro non hanno tenuto il passo con l'aumento dei prezzi degli alloggi e pertanto **la retribuzione media non è proporzionata al costo medio delle abitazioni** (Istat, 2022). Le città nelle quali la domanda di manodopera è più elevata faticano ad attrarre lavoratori qualificati anche a causa dei costi degli alloggi, contribuendo a un'inefficiente distribuzione della forza lavoro, sia nel settore privato che in quello pubblico. Anche gli studenti che si trasferiscono in città più grandi per frequentare corsi di istruzione superiore risentono negativamente della situazione.

Il tema si interseca con le condizioni generali di **vetustà del patrimonio edilizio** italiano: l'83% degli edifici residenziali risale a prima del 1990, mentre il 57% è stato costruito prima degli anni '70. Oltre il 60% degli immobili è classificato in classe energetica F o G, ovvero le due categorie meno energeticamente efficienti. La riqualificazione di questo patrimonio risulta quindi urgente non solo per ragioni ambientali, ma anche per migliorare la qualità della vita degli abitanti, anche se, sulla base delle stime disponibili, saranno necessari tra gli 800 e i mille miliardi di euro per adeguarsi alla Direttiva Europea 2024/1275³¹ c.d. "Case Green".

Vi è quindi margine per **ripensare le politiche in materia di alloggi e benessere** laddove sono più necessarie, anche per quanto riguarda il sostegno alla mobilità dei lavoratori. In Italia le sovvenzioni a favore della locazione di immobili sono limitate, e la locazione a canone concordato svolge solo un ruolo marginale. Oggi, oltre **650 mila famiglie risultano in graduatoria per un alloggio popolare**, mentre si contano circa 2,5 milioni di sfratti negli ultimi vent'anni.

D'altra parte, le città si sono sempre più trasformate in poli attrattivi per il turismo, con un'offerta residenziale ridotta e rincarata, che costringe i residenti in condizioni economiche svantaggiose a spostarsi in periferie sempre più marginalizzate. La quota di locazioni a prezzi calmierati in Italia è inferiore alla media UE (8,1% rispetto al 10,2% nel 2023), anche tra i più poveri (14,0% rispetto al 22,6%). Inoltre, **la quota degli alloggi di edilizia**

³⁰ Questo paragrafo è scritto a partire dal corrispondente paragrafo del Country Report 2025 per l'Italia dell'UE, al link https://economy-finance.ec.europa.eu/document/download/b1061802-4b9c-4ecb-9a38-d6fa9d7ef64d_en?filename=IT_CR_SWD_2025_212_1_EN_autre_document_travail_service_part1_v3.pdf e dal capitolo sul diritto all'abitare redatto da Paola Palmieri nel Rapporto CNEL 2025 sui livelli e la qualità dei servizi pubblici, coordinato da Marcella Mallen, al link: https://static.cnel.it/documenti/2025/5cb215be-2106-4a6f-bd1e-789d3d56556d/CNEL_relazione%202025_ok.pdf

³¹ https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202401275

residenziale pubblica è scesa al 2,4% nel 2022 (rispetto al 4,2% del 2010), a causa dei vincoli di bilancio cui devono far fronte le amministrazioni locali e della vendita di immobili residenziali di proprietà di enti di sicurezza sociale. Per contro, un'ampia percentuale di proprietari di abitazioni beneficia di un'impostazione fiscale modesta sugli immobili, in quanto le abitazioni principali ne sono esentate e i valori catastali non sono allineati ai valori di mercato. **L'offerta di unità abitative disponibili per la locazione a lungo termine risente negativamente dell'elevato numero di locazioni a breve termine, in particolare nelle destinazioni turistiche.** Sono quindi necessari ulteriori sforzi in materia di regolamentazione settoriale per riequilibrare tale ripartizione e ridurre la pressione sui prezzi per i residenti, tenendo conto che nelle città e nei Comuni densamente popolati **circa 1,8 milioni di abitazioni risultano non occupate.**

Purtroppo, dal lato delle politiche pubbliche si assiste alla proliferazione di interventi episodici e non inquadrati in un disegno organico. Il **Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione**, istituito con l'art. 11 della Legge 431/1998, per gli anni 2020-2022 ha beneficiato di significativi incrementi: da 50 milioni iniziali si è passati a 160 milioni (2020-2021) e 180 milioni (2022), per un totale di oltre quattro miliardi di euro spesi dalla sua istituzione. Tuttavia, a partire dal 2023, il fondo è stato azzerato, generando un evidente vuoto nella continuità degli interventi. Il **Fondo per la morosità incolpevole** (DL n. 102/2013 art. 6, c. 5) destinato agli inquilini impossibilitati a pagare l'affitto per cause indipendenti dalla propria volontà, ha ricevuto 9,5 milioni di euro nel 2020 e 50 milioni nel 2021, ma a partire dal 2022 non ha più beneficiato di stanziamenti nel bilancio statale, fino al rifinanziamento previsto dalla Legge di Bilancio 2025 (L. n. 207/2024), che ha destinato 10 milioni per il 2025 e 20 milioni per il 2026. Infine, il **Fondo per il disagio abitativo** della Legge di Bilancio 2024 (50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028) risulta insufficiente e, ad oggi, non esiste un flusso poliennale certo di risorse per affrontare le problematiche abitative.

Appare quindi fondamentale che nel **Piano italiano per l'edilizia residenziale**, che il Governo italiano sta scrivendo per dichiarare come intende utilizzare i sette miliardi che l'UE mette a disposizione con il **Fondo Sociale per il Clima**,

vengano previste ingenti risorse per proseguire sull'efficientamento energetico delle abitazioni, che oltre a ridurre le emissioni climatiche consentirebbe di abbattere i costi di gestione. Il Piano intende far fronte al disagio abitativo e sostenere l'edilizia pubblica e sociale, anche sfruttando gli edifici inutilizzati e risanando quelli in stato di degrado, ma, allo stato attuale, **non è ancora operativo**.

Le politiche abitative non sono solo frutto dell'azione pubblica; anche soggetti privati contribuiscono alla disponibilità di alloggi a prezzi accessibili attraverso l'azione delle cooperative edilizie (87 mila nuove abitazioni costruite tra il 2015 e il 2024). Per completare il quadro delle politiche abitative occorre quindi anche orientare finanziamenti pubblici e privati per la creazione di 19 mila alloggi di edilizia residenziale sociale a prezzi accessibili (11.633 già costruiti, Cassa depositi e prestiti).

PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA PER CITTÀ SOSTENIBILI

Diario DIAC (diariodiac.it) è un giornale online che racconta le trasformazioni dei territori italiani, in particolare quelle generate da progetti infrastrutturali e progetti urbani. La sezione “Diario della rigenerazione urbana” è dedicata a una nuova generazione di progetti che identificano l’obiettivo della sostenibilità urbana anzitutto nella capacità di ravvivare o ricreare il rapporto fra luogo e comunità che lo abita e lo vive. Il progetto, in questa accezione, non ha una finalità prevalentemente fisica, piuttosto rende la trasformazione fisica coerente al rapporto tra luogo e comunità, alla soddisfazione delle esigenze di sostenibilità abitativa, culturale, economica, sociale.

Il progetto “libera” energie sociali ed economiche rimaste imprigionate nei luoghi, con il coinvolgimento di un ventaglio molto ampio di professionalità per ridefinire alla radice la vocazione di un luogo, di un territorio, di un edificio. Per ricreare il rapporto fra costruire e abitare occorrono non solo architetti, ingegneri, geometri, ma anche psicologi, sociologi, filosofi, storici, artisti di teatro e di cinema, fotografi.

Per questi motivi, secondo l’ispirazione del goal 11 dell’Agenda Onu 2030, “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”, la selezione dei progetti è attenta a non confondere la rigenerazione urbana con la trasformazione edilizia che, al più, ne costituisce una delle componenti. La rigenerazione umana e la città sociale assumono un ruolo determinante nelle attività economiche sottostanti al progetto, contribuendo ad accrescerne il valore. La “visione sociale” del progetto consente di dare una nuova missione a molte attività economiche, fra cui quella edilizia. È il senso profondo dell’edilizia green che consente di evitare slogan vuoti e greenwashing.

La città sociale agisce sul progetto sotto due aspetti distinti. Da una parte contribuisce a definire gli obiettivi: le esigenze della popolazione da soddisfare (abitazioni a canoni sostenibili o spazi pubblici per nuove attività) o gli effetti prodotti sulla struttura della popolazione (integrazione anziché gentrification e convivenza di vecchi e nuovi abitanti per dare spessore storico, umano e sociale al quartiere). D’altra parte, la centralità della città sociale mette al centro la comunità che costruisce il progetto, che vi partecipa come attore fondamentale. La serie di articoli di Diario DIAC dedicati alla rigenerazione urbana si intitola proprio “Progetto corale”.

Ferrara rimargina la ferita dell’ex area Palaspecchi

L’area dell’ex Palaspecchi è per Ferrara è una ferita aperta da 30 anni, che andrà a rimarginarsi finalmente nella primavera del 2026, dopo una lunga storia di inchieste giudiziarie per mafia, fallimenti di imprese, contenziosi pubblico-privato e degrado urbano. Uno spicchio di periferia degradata e irrisolta che è al centro di un secondo intervento di rigenerazione urbana sulla base dei bandi del Programma nazionale per la qualità dell’abitare (Pinqua), con finanziamenti per 15 milioni di euro, partiti da fondi nazionali e poi inseriti nel Pnrr con l’obiettivo di accelerare l’intervento. Avviato il cantiere dell’ultimo lotto con demolizioni di 35mila metri cubi di vecchie volumetrie, l’efficientamento energetico di una palestra e l’allestimento di un’area verde rinaturalizzata con impianti sportivi all’aperto, camminamenti e piste ciclabili. In stato avanzato anche la costruzione di 58 alloggi di edilizia pubblica, con la previsione di chiuderli entro il marzo del 2026, come da vincoli Pnrr. Già completato lo scorso anno, invece, il primo lotto dell’intervento urbanistico: la ristrutturazione di un edificio divenuto la sede della polizia locale. Un segnale anche dal punto di vista della sicurezza dell’area³².

Un centro internazionale di danza nella Cascina Orsolina a Moncalvo

Orsolina28 Art Foundation è un caso emblematico di leva culturale che favorisce la rigenerazione di un territorio. L’origine va rintracciata nella prima edizione del Festival Moncalvo In Danza (2007), che prova a coniugare la ricchezza espressiva della danza alla ricchezza storica, culturale e paesaggistica di Moncalvo, generando una mutua valorizzazione. A una delle edizioni successive partecipa Simony Monteiro,

³² Qui il link per scaricare l’articolo integrale: <https://diariodiac.it/rigenerazione-ferrara/>

ballerina di origine brasiliana, nata a New York, e formata presso la prestigiosa School of American Ballet e l'Alvin Ailey Dance Theatre, che decide di aprire la fondazione no profit, con un primo studio di danza nell'ex magazzino della settecentesca Cascina Orsolina. Da allora, in dieci anni il centro si è evoluto molto, in modo coerente e ponderato, e oggi Orsolina 28 è un centro internazionale per la danza e una residenza artistica per coreografi e ballerini professionisti, con cinque studi di danza di altissima qualità e un teatro all'aperto con una capienza di 880 persone, un ristorante con prodotti coltivati in due ettari di orti e campi di agricoltura biologica, un residence e un confortevole *glamping* riservati ai partecipanti alle iniziative della fondazione³³.

Quartiere Paradiso a Brindisi: 42 murales al posto dei contrabbandieri

Arrivando a Brindisi sulla superstrada da Bari, il quartiere Paradiso è l'annuncio della città. Venti edifici tutti uguali, costruiti tra il '63 e il '67, mal conservati, dove abitano circa 400 famiglie. Per molto tempo e fino a pochi anni fa era noto come il quartiere dei contrabbandieri per la presenza di famiglie legate alla criminalità. Una periferia ultima, poco invitante sul piano sociale e della qualità della vita. Qualcosa ora è cambiato. L'Arca nord Salento, che in Puglia ha sostituito gli IACP, proprietario dell'area, ha intrapreso lavori di riqualificazione edilizia che avanzano insieme a nuovi elementi di socialità, partecipazione e attenzione all'ambiente. Sono previsti 42 murales realizzati da artisti internazionali, nazionali e locali, selezionati con concorsi: saranno sulle facciate laterali cieche, senza finestre. Il coinvolgimento dei residenti nel progetto ha fatto emergere l'esigenza di dare un'identità non solo all'intero quartiere, ma anche ai singoli edifici: prima si faceva fatica a distinguere l'una dall'altra, una condizione di anonimato e scarsa sicurezza. Da qui la decisione di dare una differenziazione cromatica agli edifici che avranno, a lavori finiti, oltre ai murales anche colorazioni diverse.

Un locale inutilizzato assegnato a una cooperativa sociale consentirà di attivare un punto di ascolto stabile per il rione, laboratori di arte urbana, l'organizzazione di tour guidati del quartiere per i croceristi che fanno scalo a Brindisi: opportunità di crescita per i giovani del luogo. I murales sono diventati un'attrazione, rompendo l'isolamento cinquantennale³⁴.

Ripensare il commercio di vicinato: il caso Modena e la nuova residenza collettiva temporanea nell'area ex Corni

A breve inaugurerà a Modena, nelle aree ex Fonderie Corni, una residenza temporanea collettiva - studentato privato - uno degli ultimi tasselli della riqualificazione urbana lanciata dal PRUSST Fascia Ferroviaria sul finire degli anni '90. Una variante del 2021 ha adeguato l'iniziale piano particolareggiato del 2006 alle nuove esigenze. Sono stati realizzati un parco pubblico attrezzato di 6.000 mq, parcheggi pubblici, piste ciclabili e riqualificazione degli attraversamenti pedonali, per connettere funzionalmente e percettivamente l'area dello studentato al contesto urbano circostante.

Il giorno dell'inaugurazione permarrà però, tra il nuovo edificio e i parcheggi, un'ampia area recintata, non accessibile e non visibile, a delimitare un "pezzo" di comparto non finito. È l'area in cui la variante del 2021 prevede di ospitare il cosiddetto commercio di vicinato, quelle piccole attività di vendita al dettaglio e ristorazione, che qualunque progettista ritiene, oggi più che mai, essenziali per la vitalità, il presidio e il buon carattere urbano di un comparto rigenerato. Il commercio di vicinato ritorna, come elemento strategico, in ogni pianificazione della città dei 15 minuti, ritorna nelle visioni di riattivazione delle periferie, negli studi sulla mobilità urbana sostenibile e sulla sicurezza delle città³⁵.

³³ Qui il link per scaricare l'articolo integrale: <https://diariodiac.it/orsolina28-danza/>

³⁴ Qui il link per scaricare l'articolo integrale: <https://diariodiac.it/brindisi-paradiso/>

³⁵ Qui il link per scaricare l'articolo integrale: <https://diariodiac.it/residenza-modena/>

DEEP URBAN REGENERATION E SOSTENIBILITÀ CON I PIANI CITTÀ DEGLI IMMOBILI PUBBLICI

Un edificio o un compendio in disuso può diventare sede di un'amministrazione, un centro culturale, un'area per esposizioni, offrire servizi ai cittadini, spazi di *coworking* e occasioni di aggregazione sociale. Un cantiere per la riqualificazione di un immobile può essere aperto e reso fruibile al pubblico, ospitare manifestazioni e iniziative sociali e culturali in attesa del completamento dei lavori. Un'area abbandonata può essere riconvertita, resa attrattiva e migliorare le relazioni e la qualità della vita in un quartiere. Al contrario il non uso produce nel tempo solo degrado, disvalore sociale, disqualità ambientale, problemi di sicurezza, impatti negativi sul territorio e sull'economia locale.

Valorizzare, riqualificare, riutilizzare e rifunzionalizzare i beni immobili dello Stato in un'ottica di rigenerazione urbana in coerenza con i fabbisogni degli enti locali, delle pubbliche amministrazioni, delle comunità e dei cittadini ha impatti positivi e misurabili sul territorio e crea valore economico, sociale, ambientale e culturale.

È con questo obiettivo che l'Agenzia del Demanio, ente che gestisce i 44 mila immobili dello Stato per un valore di circa 63 miliardi di euro, in linea con gli indirizzi del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha avviato una profonda trasformazione della propria missione, passando da una gestione "conservativa" a una valorizzazione "rigenerativa" del patrimonio dello Stato, ponendo al centro l'utenza (pubbliche amministrazioni, cittadini e territorio) e considerando l'immobile pubblico una opportunità e una leva di sviluppo e di sostenibilità dei territori.

Con questa pluralità di obiettivi l'Agenzia del Demanio ha introdotto il "Piano Città degli Immobili Pubblici", uno strumento di pianificazione integrata e di dialogo con gli Enti Locali, finalizzato alla valorizzazione e al riuso del patrimonio immobiliare statale e locale in una visione olistica che pone a sistema e in rete tutti gli immobili pubblici delle città italiane. Il Piano Città nasce da una governance che coinvolge istituzioni locali, università e stakeholder pubblici e privati, con l'obiettivo di individuare le migliori soluzioni funzionali e d'uso, migliorare l'efficienza dei servizi e favorire - talvolta alimentare - i processi di rigenerazione urbana.

Il modello si articola su assi strategici organizzati secondo tre marco obiettivi: la rigenerazione urbana (prossimità di servizi, mix funzionale e sostenibilità economica), le sfide ambientali (neutralità e resilienza climatica, efficienza e circolarità delle risorse, transizione energetica, mobilità sostenibile), obiettivi sociali e culturali (condivisione e partecipazione sociale, inclusione e accessibilità, valorizzazione dell'identità storico-culturale, tutela e riqualificazione del patrimonio storico-culturale).

La programmazione pluriennale degli investimenti si inserisce nel quadro strategico definito dal MEF e si articola nel Piano Strategico Industriale, nel Piano di Sostenibilità e nel Programma dei Piani Città degli immobili pubblici, e si fonda, oltre che sull'obiettivo dell'efficientamento della spesa, su tre pilastri: sostenibilità, digitalizzazione e innovazione.

Dal 2024 alla fine del 2025 sono stati adottati 30 Piani Città, rispondenti a un'analisi dei fabbisogni dei territori, a una definizione degli obiettivi di sviluppo e a una *due diligence* degli immobili pubblici interessati dal Piano con l'individuazione delle destinazioni degli interventi da effettuare con risorse pubbliche o con strumenti di partenariato pubblico-privato. L'Agenzia del Demanio prevede che entro il 2028 saranno almeno 65 le città con le quali verranno definiti programmi strutturati di intervento sugli immobili pubblici affinché esprimano a pieno il loro potenziale rigenerativo.

Oltre agli investimenti pubblici, il Piano Città mira ad attrarre capitali privati per rigenerare il patrimonio pubblico restituendolo ai cittadini sotto forma di servizi innovativi e nuovi spazi culturali e di aggregazione. In tale contesto, l'Agenzia del Demanio agisce come soggetto abilitante dello sviluppo urbano, favorendo il coinvolgimento di altri attori del sistema patrimoniale pubblico. Una delle forme di partenariato pubblico-privato sperimentato con maggiore successo in alcune città, tra cui Napoli, Bari, Palermo e Ascoli, è la concessione dei beni in *temporary use*: gli immobili in disuso, o in attesa della definizione dei lavori di riqualificazione, vengono aperti anticipatamente al pubblico con iniziative sociali e culturali (esposizioni, laboratori, spazi di *coworking*, ecc.). Questa tipologia di partenariato,

oltre a consentire la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e culturale, mette a disposizione della città luoghi di conoscenza e inclusione, crea opportunità di sviluppo economico, rende fruibili beni particolarmente significativi, rafforza nei cittadini il senso di appartenenza.

Questa evoluzione della visione dell’Agenzia del Demanio coincide con il concetto di *deep urban regeneration*: con essa si supera la sola funzione di riqualificazione strutturale degli immobili per contribuire ai più ampi processi di trasformazione delle città in chiave di sostenibilità. All’impegno di gestione, tutela e conservazione del patrimonio pubblico si affianca così quello di favorire lo sviluppo urbano dal punto di vista economico, sociale, ambientale e culturale, al fine di creare benessere e qualità della vita, ridurre le disuguaglianze, prevenire il degrado, aumentare la qualità ambientale e la circolarità delle risorse e rendere resilienti il patrimonio immobiliare pubblico, le città e i territori ai rischi connessi agli eventi estremi e alla crisi climatica.

4



**Ridurre i rischi naturali
e antropici**

4. Ridurre i rischi naturali e antropici

4.1 Introduzione

In questa edizione del Rapporto Territori, nel capitolo dedicato ai rischi naturali e antropici si è voluto mettere in evidenza il ruolo dei cambiamenti climatici. È infatti in corso un **cambiamento climatico senza precedenti**, caratterizzato da un aumento in frequenza e intensità di eventi meteorologici estremi, quali tempeste, inondazioni, ondate di calore, siccità, venti forti.

L'aggravarsi degli impatti meteorologici e climatici è evidenziato dal recente rapporto del World Meteorological Organization (WMO)¹ che documenta i nuovi record raggiunti nel 2024 dagli indicatori di cambiamento climatico (in primis, la temperatura dell'aria che ha superato per la prima volta il valore 1.5°C rispetto ai livelli pre-industriali). Lo studio descrive le conseguenze irreversibili di tale cambiamento per centinaia se non migliaia di anni, come l'innalzamento del livello del mare e il riscaldamento degli oceani, ed evidenzia i gravi danni sociali ed economici causati da condizioni meteorologiche estreme.

La situazione è particolarmente allarmante per l'Europa poiché, sebbene risparmiata da uragani, monsoni e tempeste di sabbia, il nostro continente sta riscaldandosi più rapidamente di ogni altro². Infatti, a partire dagli anni '80, la temperatura dell'aria in Europa si sta alzando a un ritmo doppio rispetto alla media mondiale. Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato nel Vecchio Continente e quello in cui è stato rilevato il secondo numero più alto di giornate caratterizzate da "forte" e "molto forte stress termico", dopo il 2010. Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato per i laghi europei e quello con le temperature delle acque superficiali del Mare Mediterraneo mai osservate prima così elevate.

L'Europa meridionale è afflitta da **giornate torride e notti tropicali** e, a causa dell'aumento della variabilità annuale del regime pluviometrico, è anche colpita da **inondazioni disastrose** e da **siccità diffuse**. Basti pensare all'alluvione di ottobre 2024, che ha interessato la **Spagna sud-orientale** (in particolare la Comunità Valenciana), apparsa subito come una delle catastrofi naturali più disastrose avvenute nella storia del paese iberico, con 236 vittime e danni ingenti. Nell'ottobre 2024 gravi alluvioni hanno devastato, purtroppo, anche il nostro Paese, provocando una vittima, 3.500 sfollati e 15mila case senza elettricità in **Emilia-Romagna**, regione che solo nel maggio 2023 aveva subito gravi perdite a causa di precipitazioni senza precedenti, frane e allagamenti (17 vittime, 8,5 miliardi di danni certificati all'Unione europea, danni ai privati, a infrastrutture, alle imprese, al settore agricolo, decine di migliaia gli sfollati³). Sempre nel 2024, l'Europa sud-orientale ha registrato precipitazioni inferiori alla media e l'estate 2024 è risultata la più secca in 12 anni di registrazioni, con portate fluviali medie estive "notevolmente" o "eccezionalmente basse"³.

A fronte dell'intensificazione degli eventi meteorologici estremi, se risultano fondamentali i **servizi di allerta precoce**, per proteggere le comunità e le economie è sempre più sentita l'esigenza di disporre di **stime realistiche**, a diversi orizzonti temporali, delle aree più a rischio, per pianificare società ed economie resilienti ai cambiamenti climatici. L'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) continua a ribadire che i cambiamenti climatici a scala globale e regionale e, in particolare, le variazioni degli estremi climatici, dipendono sensibilmente dall'intensità delle forzanti antropogeniche, le cui traiettorie lungo il secolo sono indicate dai cosiddetti *Representative Concentration Pathways* (RCPs)⁴. Ad esempio, lo scenario RCP8.5 descrive un futuro

¹ State of the Global Climate 2024

² European State of the Climate 2024 | Copernicus

³ Alluvione, un anno dopo: il bilancio su quanto fatto dalla Regione, i contributi e le iniziative - Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

⁴ Detlef P. et al (2011) The representative concentration pathways: an overview, *Climatic Change*, vol. 109, no. <https://doi.org/10.1007/s10584-011-0148-z>, pp. 5-31, 2011

senza misure di contenimento dei gas clima-alteranti (*business as usual*), RCP4.5 uno con un controllo parziale delle emissioni di gas-serra, RCP2.6 uno caratterizzato dall’attuazione di forte azioni di mitigazione secondo l’Accordo di Parigi. Nell’ultimo Assessment Report (AR6)⁵ l’IPCC adotta nuovi scenari emissivi, gli *Shared Socioeconomic Pathway* (SSP), che includono proiezioni di crescita demografica ed economica, oltre a tendenze di sviluppo tecnologico e geopolitico. Essi sono etichettati da uno a cinque, al crescere delle sfide che si attendono per fronteggiare i cambiamenti climatici in termini di mitigazione e adattamento. L’IPCC afferma che il riscaldamento globale potrà raggiungere e superare i 4 °C entro il 2100 se non verranno attuate politiche di mitigazione ed evidenzia i grandi rischi derivanti da tale fenomeno per gli ecosistemi, la biodiversità, gli equilibri socio-ambientali⁶.

Nella prima parte del capitolo vengono brevemente illustrati, per l’Italia, lo stato e il trend del clima, gli scenari previsti sulla terraferma e sul mare nonché gli impatti ambientali che i cambiamenti climatici determinano. A partire dai rischi più rilevanti per il bacino del Mediterraneo, vengono illustrati alcuni tra i rischi naturali e antropici più importanti per il nostro Paese. Completano il capitolo 4 gli approfondimenti (Box) sui temi all’ordine del giorno nel dibattito internazionale.

4.2 Stato e tendenze del clima in Italia

Il **monitoraggio e l’analisi del clima** presente e del passato recente, insieme alla stima delle variazioni climatiche future, rappresenta l’elemento indispensabile per la valutazione degli impatti dei cambiamenti climatici, oltre che per la predisposizione di conseguenti azioni di adattamento. La conoscenza delle variazioni del clima passato e presente si basa sull’elaborazione dei dati osservati e sull’applicazione di metodi statistici di riconoscimento e stima dei trend. Per valutare correttamente le variazioni e le tendenze climatiche nel lungo periodo è necessario elaborare indicatori rappresentativi dei valori medi e degli estremi delle variabili climatiche, sulla base di serie di osservazioni meteorologiche che rispondono a rigorosi criteri di qualità, durata, completezza e omogeneità.

Le valutazioni più recenti per l’Italia sono riportate nel Rapporto “Il clima in Italia nel 2024” del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente⁷ (SNPA), che illustra lo stato e le variazioni del clima negli ultimi decenni, anche nel contesto climatico globale ed europeo. Il Rapporto riporta inoltre **approfondimenti sul clima dalla scala nazionale a quella locale**, con la descrizione degli elementi meteo-climatici più rilevanti e più critici che si sono verificati nel corso dell’anno in esame.

Dalle analisi di lungo periodo emerge un **chiaro segnale di riscaldamento nel nostro Paese**, come mostrato nella Figura 4.1, che riporta l’andamento della temperatura media annuale dell’aria in Italia dal 1961 al 2024, in termini di anomalie, rispetto al valore del periodo 1991-2020, il trentennio climatologico più recente assunto come riferimento a livello internazionale. La temperatura italiana è confrontata con quella media globale sulla terraferma. Entrambe le serie presentano una tendenza all’aumento dal 1961, con l’incremento più marcato negli ultimi decenni: il **2024 è stato l’anno più caldo della serie sia a scala globale (+1.03 °C) che in Italia (+1.33 °C)**. In Italia il 2024 ha fatto registrare anche il nuovo record della media annuale delle

⁵ Climate Change 2021: The Physical Science Basis

⁶ Gli attuali trend emissivi si collocano vicino a SSP2-4.5, una traiettoria emissiva tra RCP4.5 e RCP8.5. Si veda Apadula F., Ferrarese S., Gallarate M., Golzio A., Lanza A. (2022). Il monitoraggio e gli scenari futuri delle concentrazioni atmosferiche dei gas serra. Conferenza ICOS.

⁷ SNPA, Il clima in Italia nel 2024, Report ambientali SNPA, n. 44/2025.

temperature minime giornaliere ($+1.40^{\circ}\text{C}$), che ha superato di 0.20°C il valore del 2023.

Guardando all'intera serie, il 2024 è stato l'undicesimo anno consecutivo con anomalia positiva rispetto alla norma e, a partire dal 2000, quasi tutti gli anni sono stati più caldi del valore medio 1991-2020. Le stime aggiornate del tasso di variazione della temperatura media dell'aria dal 1981 al 2024, calcolate con un modello di regressione lineare, sono positive e statisticamente significative (al livello del 5%) sia per la serie annuale che per le quattro serie stagionali. Il trend calcolato sulla serie annuale è di $(+0.42 \pm 0.04)^{\circ}\text{C}/10$ anni, mentre su base stagionale il trend più marcato si registra in estate $(+0.60 \pm 0.08)^{\circ}\text{C}/10$ anni⁸.

Per valutare le variazioni degli estremi di temperatura, sono stati utilizzati alcuni indici definiti a livello internazionale da uno specifico Gruppo di Lavoro della Commissione per la climatologia della World Meteorological Organisation (indici ETCCDI⁹). L'analisi di tali indici conferma il trend positivo riscontrato per i valori medi, con un aumento di quelli rappresentativi degli estremi di caldo e una riduzione di quelli rappresentativi degli estremi di freddo. Dal 1961 si registra un marcato incremento del numero medio di notti tropicali (con temperatura minima $> 20^{\circ}\text{C}$), di giorni estivi e di giorni torridi (con temperatura massima rispettivamente $> 25^{\circ}\text{C}$ e $> 35^{\circ}\text{C}$) e dell'indice WSDI (Warm Spell Duration Index) rappresentativo dei periodi di caldo intenso e prolungato nel corso dell'anno; al contrario, si osserva una diminuzione dei giorni con gelo (con temperatura minima $< 0^{\circ}\text{C}$).

Analogamente alla temperatura dell'aria, anche l'analisi della **temperatura superficiale dei mari italiani** mette in evidenza un chiaro segnale di riscaldamento (Figura 4.2). Gli indicatori della temperatura superficiale dei mari italiani (SST - Sea Surface Temperature) sono stati elaborati a partire dai dati forniti dalla piattaforma del Copernicus Marine Service (CMS)¹⁰. In questo caso si

usa la stima della SST su un grigliato regolare con passo orizzontale di 0.05°C , ottenuta dall'interpolazione di dati satellitari¹¹. Il periodo coperto va dal 1982 al 2024 e comprende l'intero bacino del Mar Mediterraneo.

Come illustrato nella figura, che riporta la temperatura media del mare in termini di anomalie rispetto al periodo climatologico 1991-2020, anche per la SST il 2024 si colloca al primo posto della serie dal 1982 ($+1.24^{\circ}\text{C}$), un livello di quasi 0.30°C superiore al precedente record del 2022. A partire dal 2007 le anomalie sono state sempre positive, con l'eccezione del 2010. Escludendo il 2003, gli ultimi quattordici anni hanno registrato le anomalie positive più elevate di tutta la serie. Un modello di regressione lineare applicato alla serie mostra una tendenza al riscaldamento molto marcata nelle aree del Mar Ligure, del Mar Adriatico e del Golfo di Taranto, con valori del trend prossimi a $+0.5^{\circ}\text{C}/10$ anni. I valori più bassi, ma comunque positivi, si registrano nel Canale di Sicilia, nel basso Ionio e nel Canale di Sardegna.

Le **precipitazioni cumulate** medie annuali in Italia nel periodo 1961-2024 non mostrano tendenze statisticamente significative, come anche le precipitazioni cumulate medie stagionali. Dall'analisi di lungo periodo degli indici rappresentativi della frequenza, dell'intensità e dei valori estremi di precipitazione non emergono segnali di variazioni significative a scala nazionale. Va tenuto comunque presente che i risultati sono stati ottenuti su un insieme piuttosto limitato di stazioni di misura (per valutare in modo più approfondito l'esistenza di un trend negli estremi di precipitazione sarebbe necessario disporre di lunghe serie osservative con frequenza oraria distribuite sul territorio nazionale). La precipitazione, infatti, è caratterizzata da una forte variabilità spaziale e temporale e uno studio recente¹² mostra che nel corso dell'ultimo secolo la **variabilità delle precipitazioni è aumentata a livello globale** (in

⁸ Le stime si riferiscono al periodo 1981-2024, dal momento che si fa risalire all'inizio degli anni '80 un cambiamento nel trend della temperatura, quando ha avuto inizio un periodo caratterizzato da un riscaldamento più marcato nel corso dell'ultimo secolo. Si veda Toreti A. and Desiato F., 2008a: Temperature trend over Italy from 1961 to 2004. *Theoretical and Applied Climatology*, 91, 51-58. <https://doi.org/10.1007/s00704-006-0289-6>

⁹ Peterson T.C. et al., 2001. Report on the activities of the Working Group on Climate Change Detection and Related Rapporteurs 1998-2001. World Meteorological Organization, Rep. WCDMP-47, WMO-TD 1071, Geneva, Switzerland, 143 pp.

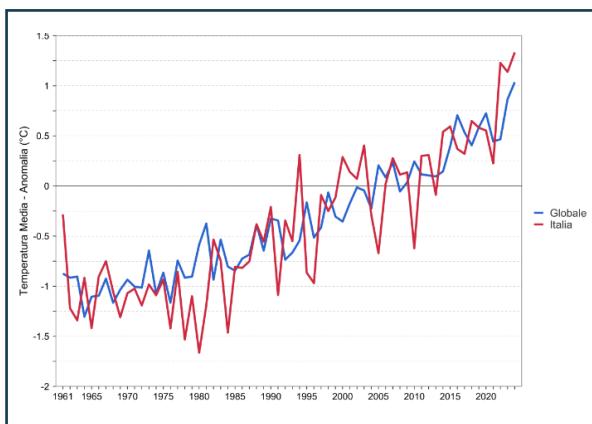
¹⁰ Il CMS-Copernicus Marine Service è uno dei 6 servizi tematici operativi del *Copernicus Earth Observation Programme* dell'Unione Europea: <https://marine.copernicus.eu>

¹¹ *Mediterranean Sea - High Resolution L4 Sea Surface Temperature Reprocessed dataset*. <https://doi.org/10.48670/moi-00173>

¹² Zhang W., Zhout T., Wu P., Anthropogenic amplification of precipitation variability over the past century. *Science* 385, 427-432(2024). DOI:10.1126/science.adp0212

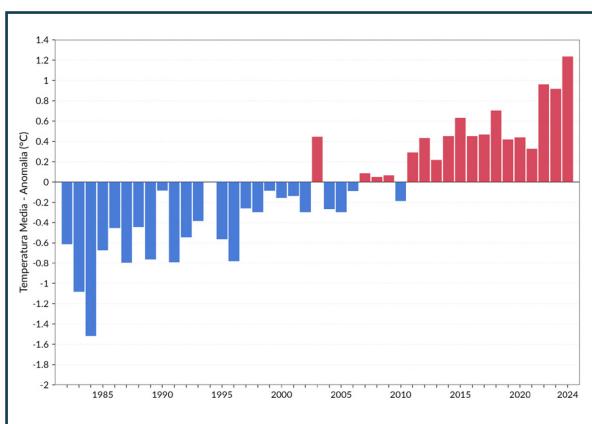
oltre il 75% della superficie terrestre), come risultato del riscaldamento globale dovuto alle attività umane, con un'intensificazione degli estremi di pioggia e siccità.

Figura 4.1 - Serie delle anomalie di temperatura media sulla terraferma a livello globale e in Italia (rispetto ai valori climatologici normali 1991-2020)



Fonte: NCDC/NOAA e ISPRA. Elaborazione ISPRA

Figura 4.2 - Serie delle anomalie medie annuali della temperatura media superficiale dei mari italiani, nell'intervallo 1982-2022 (rispetto al valore normale 1991-2020)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati di SST-Sea Surface Temperature del Copernicus

4.3 I rischi più rilevanti per l'Europa meridionale

Il riscaldamento globale dovuto alle attività umane ha raggiunto livelli senza precedenti. Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato ed è stato il primo anno in cui la temperatura media globale ha superato la media climatica del periodo preindustriale di $+1.5^{\circ}\text{C}$ ¹³, soglia fissata dall'Accordo di Parigi per ridurre in modo significativo i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici. Sebbene per confermare il superamento della soglia di $+1.5^{\circ}\text{C}$ sia necessario valutare la temperatura media globale di alcune decine di anni, quanto avvenuto rappresenta un precedente molto significativo.

In Europa, gli effetti dei cambiamenti climatici sono ben evidenti. A partire dagli anni '80, il Vecchio Continente ha registrato un tasso di aumento della temperatura doppio rispetto a quello della temperatura media globale, diventando il continente con il riscaldamento più rapido. Questo è dovuto in parte alla presenza di territorio europeo nella regione Artica, l'area con il riscaldamento più rapido della Terra, e in parte alla crescente frequenza delle ondate di calore estive¹⁴. Inoltre, le piogge torrenziali e altri eventi estremi stanno diventando più intensi, causando inondazioni catastrofiche in diverse regioni. Allo stesso tempo, in Europa meridionale si prevede una diminuzione significativa delle precipitazioni e periodi di siccità più severi.

Per una valutazione dei rischi legati al clima nel nostro continente, l'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) ha elaborato un primo documento, lo European Risk Assessment (EUCRA)¹⁵, allo scopo di supportare le politiche di adattamento al cambiamento climatico. Basandosi su fonti scientifiche, il rapporto identifica i principali rischi per diversi settori e diverse regioni europee. EUCRA mette in evidenza che gli eventi climatici estremi sempre più intensi e frequenti, insieme a fattori ambientali e sociali, pongono grandi sfide in tutta Europa, minacciando la sicurezza alimentare e idrica, la sicurezza energetica, la stabilità finanziaria e la salute pubblica, in particolare quella dei lavoratori all'aperto. Inoltre, il cambiamento climatico danneggia

¹³ <https://climate.copernicus.eu/global-climate-highlights-2024>

¹⁴ <https://climate.copernicus.eu/esotc/2024>

¹⁵ European Environmental Agency, European Risk Assessment, EEA Report 01/2024. Executive Summary <https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/european-climate-risk-assessment>

gli ecosistemi terrestri, acquatici e marini, e agisce come “**moltiplicatore di rischi**”, aggravando crisi esistenti e generando effetti a cascata tra regioni e settori diversi. Alcuni rischi hanno già raggiunto livelli critici e senza azioni decise potrebbero diventare catastrofici entro la fine del secolo. Si stima che le perdite economiche dovute alle inondazioni costiere **potrebbero superare i mille miliardi di euro all’anno**, e le ondate di calore potrebbero causare centinaia di migliaia di morti.

EUCRA evidenzia che le politiche di adattamento possono ridurre significativamente questi rischi. L’UE e gli Stati membri hanno compiuto progressi nella comprensione e valutazione dei rischi, ma l’attuazione delle politiche è in ritardo rispetto alla velocità con cui questi aumentano. Serve quindi un’azione coordinata e urgente a tutti i livelli di governo che integri obiettivi ambientali, sociali ed economici per garantire un adattamento efficace.

Figura 4.3 - Principali rischi climatici per l’Europa e priorità di azione



Fonte: EEA, European Risk Assessment 2024

Nello specifico, la valutazione di EUCRA individua **36 rischi climatici con conseguenze potenzialmente gravi in tutta Europa**. Questi sono valutati in base alla loro gravità, all'orizzonte politico (tempi di attuazione e orizzonte decisionale), al livello di preparazione politica e alla responsabilità nella gestione del rischio. Vengono inoltre individuate le priorità di azione, sulla base di una valutazione strutturata dei rischi integrata con aspetti qualitativi, quali la giustizia sociale. **Più della metà (21 su 36) dei principali rischi climatici per l'Europa**, identificati in EUCRA, richiedono **un'azione immediata**, e otto di questi sono considerati particolarmente urgenti.

L'Europa meridionale è particolarmente colpita da ondate di calore e siccità prolungata. Come riportato nella Figura 4.3, tre degli otto rischi che ricadono nella categoria di massima urgenza hanno ricevuto tale valutazione proprio per la loro elevata gravità in Europa meridionale. Questa regione è particolarmente a rischio a causa dei crescenti impatti del caldo e della siccità sulla produzione agricola, sul lavoro all'aperto, sul turismo estivo e sugli incendi.

4.4 Gli impatti ambientali dei cambiamenti climatici in Italia

Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)¹⁶ evidenzia come il nostro Paese si trovi nel cosiddetto **hotspot climatico**, vale a dire un'area dove i cambiamenti climatici si manifestano con una rapidità e intensità maggiori rispetto alla media globale. Onde di calore, siccità, precipitazioni sempre più intense e frequenti, nonché l'innalzamento del livello del mare, amplificano così rischi già presenti sul territorio. Per questo, con l'obiettivo di consolidare la base conoscitiva delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici, **il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente sviluppa e aggiorna annualmente set di indicatori di impatto dei cambiamenti climatici**, resi disponibili attraverso la Piattaforma Nazionale sull'Adattamento ai Cambiamenti Climatici¹⁷.

Data la grande sensibilità rispetto alle variazioni del clima, i ghiacciai sono i più preziosi indicatori del riscaldamento globale: dai dati relativi a un campione di sette corpi glaciali osservati in Italia dal 1995 al 2023 emerge come il **bilancio di massa**¹⁸ cumulato mostri perdite significative che ammontano da un minimo di oltre 25 metri di acqua equivalente¹⁹ (Ghiacciaio del Basòdino) a un massimo di oltre 50 metri (Ghiacciaio di Careser), con un'evidente tendenza alla deglaciazione e alla fusione. Anche il permafrost si sta degradando e la durata della copertura nevosa si ridurrà, compromettendo il ruolo delle montagne come **“torri d'acqua”**, aumentando le crisi idriche estive e inducendo modificazioni al turismo di montagna. I rischi naturali legati alle alterazioni del ciclo dell'acqua e ai cambiamenti della criosfera rendono le regioni alpine particolarmente vulnerabili. La risorsa idrica in Italia è distribuita in modo disomogeneo e soggetta a pressioni antropiche, inefficienze gestionali e infrastrutture inadeguate. A livello nazionale, l'alterazione delle precipitazioni e l'aumento della temperatura media comportano una **complessiva diminuzione della disponibilità**

¹⁶ <https://www.mase.gov.it/portale/web/guest/-/clima-approvato-il-piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici>

¹⁷ <https://climatadat.isprambiente.it/dati-e-indicatori/indicatori-di-impatto-dei-cambiamenti-climatici/>

¹⁸ <https://climatadat.isprambiente.it/dati-e-indicatori/indicatori-di-impatto-dei-cambiamenti-climatici/bilancio-di-massa-ghiacciai/>

¹⁹ Con il termine di “acqua equivalente” si intende lo spessore di acqua liquida che si otterrebbe dalla fusione di una determinata quantità di ghiaccio o neve, distribuita uniformemente su una superficie. Viene espressa in millimetri e serve a quantificare la perdita di massa glaciale, permettendo di confrontare lo spessore dell'acqua che si formerebbe se il ghiaccio si sciogliesse completamente sulla superficie del ghiacciaio stesso.

della risorsa idrica rinnovabile. Secondo l'indicatore *internal flow*²⁰, nel 2023 la disponibilità di acqua rinnovabile è calata del 18,4% (rispetto alla media 1951-2023), confermando un trend negativo.

Fermo restando che gli impatti dei cambiamenti climatici sui fenomeni di dissesto idrogeologico sono legati alle caratteristiche territoriali, geologiche e morfologiche dei versanti e/o bacini idrografici e del tessuto urbano e sociale, **in molti casi sono le precipitazioni a svolgere un ruolo determinante**, aumentando le portate e i volumi di piena e causando *flash flood*, frane e alluvioni, flussi di detriti, erosione, che sempre più si traducono in perdita di vite umane, danni a beni mobili e immobili, al patrimonio culturale, a infrastrutture e servizi, blackout energetici. Fenomeni ormai frequenti come inondazioni e frane rappresentano un serio rischio per la popolazione e l'economia, con costi che superano i due miliardi di euro all'anno. Il potenziale incremento indotto dai cambiamenti climatici su frequenza e intensità di alcune tipologie di eventi, come le piogge di breve durata ed elevata intensità, costituirà con ogni probabilità un significativo aggravio delle condizioni di rischio corrente.

Gli ecosistemi terrestri, marini, d'acque interne e di transizione sono tra i più ricchi d'Europa in termini di biodiversità. Tuttavia, il cambiamento climatico ne minaccia l'equilibrio alterando cicli vitali, distribuzione delle specie e interazioni ecologiche. La crescente diffusione di specie non autoctone invasive, favorita da condizioni climatiche mutate e da nuove rotte commerciali, rappresenta un ulteriore fattore di pressione. Un esempio rilevante è l'espansione delle zanzare del genere *Aedes*, vettori di virus patogeni per l'uomo. Con l'incremento della temperatura superficiale del Mar Mediterraneo e delle ondate di calore marine, **aumentano gli eventi di mortalità di massa**, con conseguenze importanti per la salute e il funzionamento dei suoi ecosistemi. Inoltre, le zone umide, le foci fluviali e le lagune sono esposte a fenomeni di erosione, intrusione salina e variazioni ecologiche dovute a siccità e riduzione dei flussi fluviali. Anche le acque sotterranee sono vulnerabili, sia per la scarsità della ricarica naturale sia per i maggiori prelievi idrici.

In parallelo, l'ambiente forestale mostra segnali di stress: mutamenti nella composizione delle specie, riduzione della biodiversità locale, maggiore esposizione a incendi, fitopatologie e perdita di servizi ecosistemici. Il rischio d'incendi, già elevato, può aumentare per effetto combinato del cambiamento climatico e dell'abbandono gestionale. Dal 1970 a oggi si è avuto un andamento altalenante dell'impatto degli incendi boschivi²¹ che sono, in Italia, in gran parte di origine dolosa: i cambiamenti climatici possono aumentare il rischio di incendio, la velocità di propagazione e le superfici interessate.

Le zone costiere sono particolarmente vulnerabili all'innalzamento del livello del mare²² che, seppur di pochi millimetri all'anno, può avere effetti rilevanti nel lungo periodo. Ciò accade in particolare in un Paese come l'Italia, in cui la forte antropizzazione ha riversato in aree potenzialmente interessate dal fenomeno una grande quantità di persone e attività. A causa dell'innalzamento del mare e della riduzione delle portate fluviali aumenta, inoltre, l'intrusione salina come evidenziato, in particolare, nell'area del Delta del Po. Inoltre, all'aumento della frequenza degli eventi estremi si associa un maggior rischio di erosione, la potenziale variazione di habitat e delle aree idonee per scopi ludici e produttivi. Si segnalano, inoltre, incrementi di fioriture algali tossiche come, ad esempio, *Ostreopsis ovata*²³ con impatti su turismo e salute pubblica.

Le conseguenze ambientali del cambiamento climatico hanno ricadute dirette e indirette sia sociali (salute, disuguaglianze sociali, ecc.) sia economiche (agricoltura, allevamento e produzione alimentare, pesca, acquacoltura, energia, ecc.). Questi settori, strettamente legati allo stato di salute delle risorse naturali, risultano vulnerabili alle variazioni climatiche e richiedono, quindi, interventi mirati di adattamento.

Il quadro degli impatti ambientali del cambiamento climatico in Italia è molto articolato. Sebbene i fenomeni varino di intensità a seconda dei contesti geografici, emerge una tendenza complessiva alla perdita o alterazione delle risorse. In questo scenario è fondamentale rafforzare il monitoraggio ambientale, aggiornare gli strumenti di pianificazione e investire in misure di adattamento efficaci, basate su dati e indicatori scientificamente solidi e aggiornati.

²⁰ <https://climadat.isprambiente.it/dati-e-indicatori/indicatori-di-impatto-dei-cambiamenti-climatici/internal-flow/>

²¹ <https://climadat.isprambiente.it/dati-e-indicatori/indicatori-di-impatto-dei-cambiamenti-climatici/incendi-boschivi/>

²² <https://climadat.isprambiente.it/dati-e-indicatori/indicatori-di-impatto-dei-cambiamenti-climatici/livello-del-mare/>

²³ <https://climadat.isprambiente.it/dati-e-indicatori/indicatori-di-impatto-dei-cambiamenti-climatici/concentrazione-ostreopsis-ovata/>

LA SFIDA DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E LA FINANZA SOSTENIBILE

Il cambiamento climatico non è più una minaccia futura, ma una realtà con impatti tangibili e crescenti sull'economia globale. Eventi meteorologici estremi, perdita di biodiversità e rischi per le catene di approvvigionamento si traducono in **costi economici significativi**, mettendo a rischio la stabilità finanziaria a lungo termine. In questo scenario, la **finanza sostenibile** si sta affermando come uno strumento indispensabile per reindirizzare i flussi di capitale verso un'**economia a basse emissioni di carbonio e resiliente agli impatti del clima**, specialmente dopo l'introduzione, nel 2018, del "Piano d'azione per la finanza sostenibile"²⁴ da parte della Commissione Europea.

Secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), tra il 1980 e il 2020 le perdite economiche legate a eventi meteorologici estremi in Europa **hanno superato i 500 miliardi di euro**²⁵, un valore significativamente aumentato nel tempo: se la loro media annuale era di circa **8,5 miliardi di euro** nel decennio 1980-1989, essa è salita a circa **44,5 miliardi di euro** nel periodo 2020-2023, con una marcata accelerazione (circa il 20%) nella media degli ultimi tre anni. In termini di perdite assolute, i Paesi più colpiti nel periodo tra il 1980 e il 2023 sono stati Germania, Italia e Francia. **L'Italia, in particolare, è tra i Paesi più vulnerabili**, con un ammontare significativo di danni legati a siccità, alluvioni e ondate di calore, al punto tale che il nostro paese è quello più colpito da eventi climatici estremi negli ultimi 30 anni, come indicato dai dati recenti del *Climate Risk Index di Germanwatch (2025)*²⁶, con perdite economiche **stimate in circa 60 miliardi di dollari e oltre 38 mila decessi**. L'Italia è il **quinto Paese al mondo** (e il terzo nel solo 2022) nella classifica globale del rischio climatico, insieme ad altre nazioni del Mediterraneo come Spagna e Grecia, che figurano tra le prime dieci.

I dati illustrati finora rendono chiaro che **l'inazione ha un costo economico enormemente più alto rispetto a un'azione preventiva**, come sottolineato anche dallo studio del World Economic Forum e di Boston Consulting Group²⁷ (2024). Le imprese potrebbero subire una contrazione dei profitti fino al 25% entro il 2050 e **il PIL mondiale rischia una perdita potenziale che potrebbe superare il 20% entro la fine del secolo**. La transizione verso un'economia resiliente è economicamente vantaggiosa: infatti, **ogni dollaro investito in adattamento genera un ritorno economico compreso tra 2 e 19 dollari**.

Le banche, le compagnie assicurative e i fondi d'investimento sono direttamente esposti ai rischi, distinti tra **rischi fisici** (danni diretti a proprietà e infrastrutture) e **rischi di transizione** (perdita di valore di asset in settori ad alta intensità di carbonio a seguito di cambiamenti normativi o tecnologici). Riconoscere e integrare questi rischi nel processo di rendicontazione e in quello decisionale è il primo passo cruciale verso la resilienza.

Per dare concretezza alla strategia per la finanza sostenibile, i legislatori europei hanno adottato **una serie di atti normativi fondamentali** come il Regolamento (UE) 2020/852 ("Regolamento Tassonomia")²⁸, un sistema europeo condiviso per la **classificazione delle attività economiche eco-sostenibili**. Per rafforzare l'affidabilità e la comparabilità delle informazioni ambientali sono stati introdotti (semplificando) due schemi di rendicontazione: dal lato **investitori**, il Regolamento (UE) 2019/2088 (SFDR - *Sustainable Finance Disclosure Regulation*)²⁹, dove la valutazione dei rischi di sostenibilità (inclusi quelli climatici) deve essere integrata nelle decisioni di investimento, mentre dal lato **imprese** la Direttiva (UE) 2022/2464 (CSRD - *Corporate Sustainability Reporting Directive*)³⁰, dove si assiste a un vero passaggio dalle "dichiarazioni non finanziarie" a una vera e propria "rendicontazione di sostenibilità", sottolineandola rilevanza economico-finanziaria degli aspetti ESG³¹. Più recentemente, nel 2025, è stato introdotto con la Direttiva (UE) 2019/2161, nota come **Direttiva Omnibus**, un insieme di proposte legislative della Commissione Europea finalizzate a semplificare di

²⁴ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_18_1404

²⁵ <https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/economic-losses-and-fatalities-from-weather-and-climate-related-events-in-europe>

²⁶ <https://www.germanwatch.org/sites/default/files/2025-02/Climate%20Risk%20Index%202025.pdf>

²⁷ <https://www.weforum.org/publications/the-cost-of-inaction-a-ceo-guide-to-navigating-climate-risk/>

²⁸ <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2020/852/oj?locale=it>

²⁹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32019R2088>

³⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32022L2464>

³¹ ESG dall'inglese Environmental (ambiente), Social (società) e Governance. Per una disamina più approfondita sui vari approcci ESG si consiglia di consultare il seguente link <https://investiresponsabilmente.it/glossario/strategie-sri/>

molto gli adempimenti previsti con le precedenti normative, riducendo la richiesta di dati, ma anche posticipando alcuni obblighi di comunicazione.

La definizione di questo nuovo quadro normativo europeo ha generato **una grande richiesta di accesso a dati ambientali**, la cui capacità di lettura assume un'importanza strategica. Infatti, la possibilità di misurare e gestire i rischi fisici dipende dalla disponibilità e accessibilità a dati granulari, possibile solo grazie alla collaborazione tra enti pubblici e privati orientata a creare un ecosistema di informazioni robusto e affidabile che alimenti i modelli di rischio finanziario.

A tal fine l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), in base alla legge 132/2016 soggetto pubblico di riferimento titolare dei dati e delle informazioni statistiche ambientali ufficiali, ha rafforzato il suo impegno diventando un punto di riferimento istituzionale e terzo in grado per supportare imprese e operatori finanziari. In particolare, nel 2024 è stata pubblicata la Guida ISPRA **“La sfida ambientale per la finanza sostenibile: metodologie, informazioni e indicatori ambientali”**³². La Guida si propone come uno strumento semplice e utile per tutti i soggetti coinvolti - imprese, investitori e Autorità di vigilanza - al fine di **gestire gli adempimenti previsti dalla legislazione europea in modo più chiaro e immediato**. Se da un lato essa accompagna imprese e investitori nel percorso di apprendimento su come impostare correttamente la rendicontazione di sostenibilità, dall'altro si concentra anche sull'evidenziare le informazioni più rilevanti per i mercati finanziari e gli intermediari bancari. Questo favorisce decisioni di investimento più consapevoli, basate su un'informazione pubblica, completa e affidabile.

La Guida³³ si basa su 29 indicatori: 25 di impatto ambientale e quattro di rischio fisico (frane, alluvioni, incendi boschivi ed eventi estremi) selezionati sulla base delle normative europee di riferimento e necessari per determinare l'impatto ambientale delle attività condotte dalle aziende. Basate su standard riconosciuti a livello europeo e internazionale, le metodologie proposte da ISPRA mirano a **rendere le imprese autonome nel produrre informazioni ambientali accurate**, consentendo il confronto delle proprie performance ambientali con quelle di altri operatori, riducendo il rischio di *greenwashing* e migliorando la credibilità delle pratiche di sostenibilità adottate dalle aziende.

Le **schede indicatore**, la cui definizione ha visto il coinvolgimento di più di cento esperti dell'ISPRA, contengono una descrizione analitica di come arrivare a generare l'informazione ambientale richiesta. Sono indicate le metriche di calcolo, l'approccio metodologico e le fonti informative pubbliche, in alcuni casi anche degli applicativi web da consultare per un accesso a informazioni geo-referenziate al fine di consentire un'autovalutazione connessa anche alla localizzazione geografica. Diagrammi di flusso dei processi e fogli di calcolo arricchiscono la Guida con l'intento di ridurre ulteriormente la complessità insita nella produzione di tali informazioni. Ad esempio, per gli indicatori riferiti all'inquinamento atmosferico, sono stati sviluppati fogli di calcolo delle emissioni per oltre 600 categorie tecnologiche (settori e sottosettori economici) riferite a *scope 1*, *scope 2* e *scope 3*, a partire dai dati di attività (produzione e consumo). I fattori di emissione sono valori medi nazionali annualmente aggiornati da ISPRA nell'Inventario Nazionale delle Emissioni realizzato in ottemperanza al D.Lgs 47/2020 (art. 45) per la United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) secondo le linee guida IPCC.

L'utilizzo di **mappe e indicatori sul dissesto idrogeologico** assume un ruolo sempre più rilevante in materia di finanza sostenibile e di valutazione e gestione dei rischi fisici e finanziari (di credito, di mercato, operativi) collegati all'impatto economico derivante dall'aumento della frequenza degli eventi naturali estremi per effetto dei cambiamenti climatici. Di recente, anche l'obbligo assicurativo per le imprese contro i rischi derivanti da eventi catastrofali, introdotto con la Legge di Bilancio 2024, ha determinato un interesse altrettanto grande per le informazioni sulla pericolosità per frane e alluvioni. Di conseguenza, per quanto concerne gli **indicatori di rischio fisico di frane e alluvioni**, attraverso l'utilizzo della piattaforma nazionale ISPRA sul dissesto idrogeologico **“IdroGeo”**³⁴, progetto pubblico e open-data che funge da deposito centrale dei dati sul dissesto idrogeologico, è possibile scaricare mappe aggiornate sulla pericolosità di frane e alluvioni.

³² <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/linea-guida-la-sfida-ambientale-per-la-finanza-sostenibile>

³³ Con lo scopo di rendere la Guida ISPRA uno strumento maggiormente fruibile e in formato digitale, in lingua italiana e in inglese, l'Istituto sta realizzando una piattaforma web per la finanza sostenibile in conformità con i nuovi standard europei.

³⁴ <https://idrogeo.isprambiente.it/app/>

4.4.1 Gli scenari futuri per l'Italia: aree terrestri

Relativamente alle condizioni climatiche future attese in Italia a breve, medio e lungo termine, uno studio³⁵ condotto sulla base dei risultati modellistici di un insieme di 12 modelli climatici Euro-CORDEX nei tre scenari emissivi RCP8.5, RCP4.5 e RCP2.6³⁶, mostra che **anche in Italia l'esacerbazione di condizioni climatiche è fortemente dipendente dalla forzante antropogenica**, in modo analogo a quanto affermato dall'IPCC per il clima a scala globale e regionale.

Le evoluzioni descritte riguardano sia le variazioni graduali del clima, in termini di temperatura, precipitazione e vento, sia l'evoluzione degli estremi climatici. Questi sono caratterizzati calcolando diversi indici, a partire dai valori giornalieri delle variabili meteorologiche, per indagare: giornate torride, notti tropicali, ondate di calore, precipitazioni estreme, periodi siccitosi, venti forti e molto forti sono stati considerati alcuni indici del World Meteorological Organization (indici WMO)³⁷. Invece, per investigare il verificarsi di casi, anche concomitanti, di uno o più estremi climatici, che rendono particolarmente critiche le condizioni ambientali, sono stati definiti gli indici per un *Resilient and Sustainable Energy system* (indici RSE).

Tutte le proiezioni climatiche future, realizzate con una risoluzione spaziale pari a sette chilometri, sono contenute nel sito web CLIMED³⁸, a cui si rinvia per un'analisi puntuale a breve (2021-2050), medio (2041-2070) e lungo (2071-2100) termine. Qui nel seguito si descrivono le evoluzioni attese relativamente a giornate torride e periodi siccitosi, dedotte dall'elaborazione dei seguenti tre indici:

- SU (*Summer days*). Indice WMO: numero di giorni con temperatura massima giornaliera $> 25^{\circ}\text{C}$;
- TR (*Tropical night*). Indice WMO: numero di giorni con temperatura minima giornaliera $> 20^{\circ}\text{C}$;

- DRO (*DROughts*). Indice RSE: numero di giorni SU senza precipitazione.

Le proiezioni climatiche evidenziano **un incremento progressivo di giornate torride in tutto il secolo**. Queste si intensificheranno nelle ore diurne (indice SU) soprattutto in estate sulla dorsale appenninica, nelle valli alpine e sulle zone prealpine aumentando, rispetto alle condizioni medie del trentennio 1971-2000, di circa 10 giorni nello scenario RCP2.6, di oltre 25 giorni in quello RCP4.5 e addirittura di oltre 40 giorni nel caso RCP8.5. È molto probabile un loro aumento anche in primavera e in autunno, soprattutto su pianure, litorali e isole. Senza azioni di mitigazione dei gas serra (RCP8.5), le giornate molto calde interesseranno **anche le località alpine più elevate** nella seconda metà del secolo.

Il disagio legato all'aumento della temperatura riguarderà anche le ore notturne. Infatti, le notti calde e afose (indice TR) cresceranno nella stagione estiva, rispetto al periodo di riferimento 1971-2000, di oltre 25 giorni nel medio termine e potranno superare i 30 giorni nel lungo termine alle quote medio-basse nello scenario RCP4.5. Il fenomeno sarà particolarmente critico nell'ipotesi RCP8.5, con un aumento di circa 30 giorni a metà secolo e 50 verso la fine del 2100. In entrambe le configurazioni RCP4.5 a RCP8.5, **le notti tropicali aumenteranno sensibilmente nell'Italia meridionale anche in autunno**.

Periodi siccitosi con temperature molto elevate (indice DRO), sono attesi in significativo aumento già a breve termine in RCP4.5 e RCP8.5 (Figura 4.4), principalmente sull'Appennino, sulla Pianura Padana occidentale e sulle isole, in linea con l'evoluzione delle giornate torride. L'intensificazione sarà particolarmente forte in estate con anomalie positive che potranno raggiungere i 40 giorni. Ma la tendenza non è trascurabile nemmeno in primavera e in autunno, poiché anche in queste due stagioni sono previsti aumenti di 25-40 giorni su gran parte dell'Italia. Tali situazioni

³⁵ Faggian P., Trevisiol A, *Climate extreme scenarios affecting the italian energy system with a multi-hazard approach*, *Bulletin of atmospheric science & technology*, 2024, 5:4, <https://doi.org/10.1007/s42865-024-00067-w>

³⁶ Per le misure previste negli scenari citati, vedi il Rapporto Territori 2024, 4.4.2 Gli scenari climatici futuri per l'Italia

³⁷ WMO (World Meteorological Organisation) (2009) *Guidelines on Analysis of extremes in a changing climate in support of informed decisions for adaptation*, Climate Data and Monitoring WCDMP-No. 7

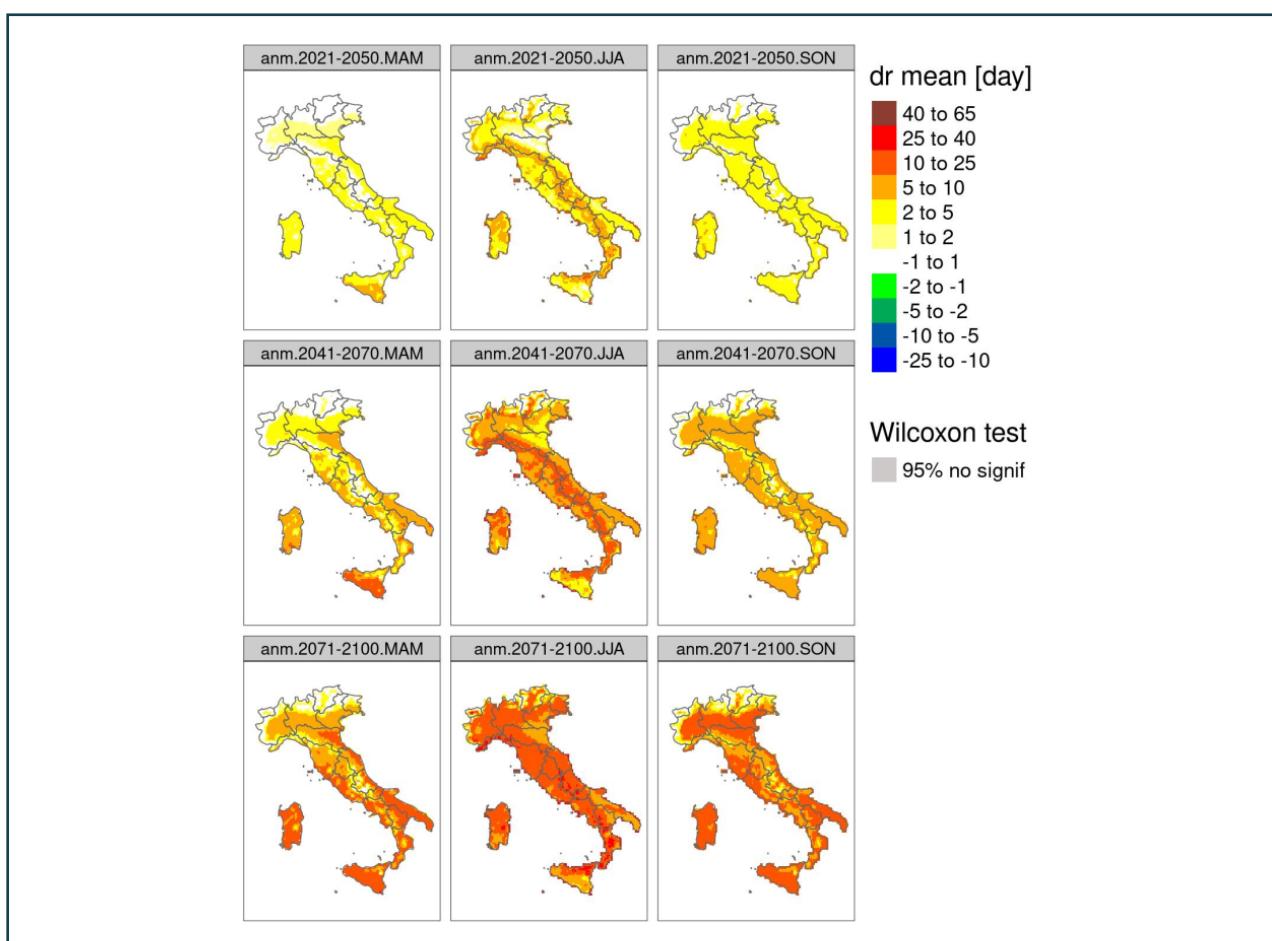
³⁸ Il sito web CLIMED (*CLImate analysis over MEDiterranean Region*, <https://climed.rse-web.it/>) offre la possibilità di analizzare le condizioni climatiche future attese in Italia nel 21esimo secolo attraverso la visualizzazione grafica di diversi scenari climatici elaborati sulla base di 12 modelli climatici Euro-CORDEX, sotto le tre ipotesi di percorsi emissivi di gas-serra RCP8.5, RCP4.5, RCP2.6. Nasce come strumento di supporto alla pianificazione del Sistema Energetico Nazionale e, poiché navigare attraverso CLIMED è molto semplice, si presta per essere utilizzato da un ampio pubblico e in diversi ambiti, dal livello nazionale a quello locale, oltre che essere di supporto per le amministrazioni pubbliche.

sono fortemente contenute nell'ipotesi emissiva RCP2.6 (Figura 4.4).

L'aggravarsi dei periodi siccitosi è motivo di preoccupazione perché, oltre a rappresentare **condizioni ambientali di forte disagio per la popolazione**, al punto da provocare **numerosi vittime** (secondo lo European State of the Climate 2024, in Europa si sono verificati nel 2023 circa 47.700 decessi correlati al calore e circa 61.700 nel 2022), aumenta la perdita di prodotti agroalimentari e il rischio di incendi boschivi, con conseguenti gravi danni ambientali e alle infrastrutture del Paese, come è successo nell'estate 2025, che sarà ricordata come una delle più drammatiche degli ultimi decenni.

In particolare, Legambiente ha segnalato che dal 1° gennaio al 18 luglio 2025 nella Penisola si sono verificati **653 incendi** che hanno mandato in fumo **30.988 ettari di territorio, pari a 43.400 campi da calcio**³⁹. Purtroppo, le proiezioni climatiche indicano un inasprimento di tali condizioni di aridità: è **atteso per il trentennio 2021-2050 un aumento di almeno il 20% delle condizioni favorevoli all'incubo degli incendi**, con conseguenti maggiori difficoltà di controllo dei roghi⁴⁰. Tali risultati meritano una particolare attenzione, visto che l'impatto degli incendi sulle foreste si ripercuote, con effetti a cascata, su dissesto idrogeologico e degrado del territorio, turismo e qualità dell'aria, nonché gravi danni alla salute umana.

Figura 4.4 - Variazioni dell'indice DRO, espressa in numero di giornate, per le stagioni primavera (MAM, a sinistra), estate (JJA, al centro) e autunno (SON a destra) secondo l'ipotesi RCP8.5 negli scenari futuri 2021-2050 (prima riga), 2041-2070 (seconda riga) e 2071-2100 (terza riga) rispetto ai valori di riferimento del trentennio 1971-2000. Le variazioni sono rappresentate in grigio se non significative, secondo il test statistico di Wilcoxon



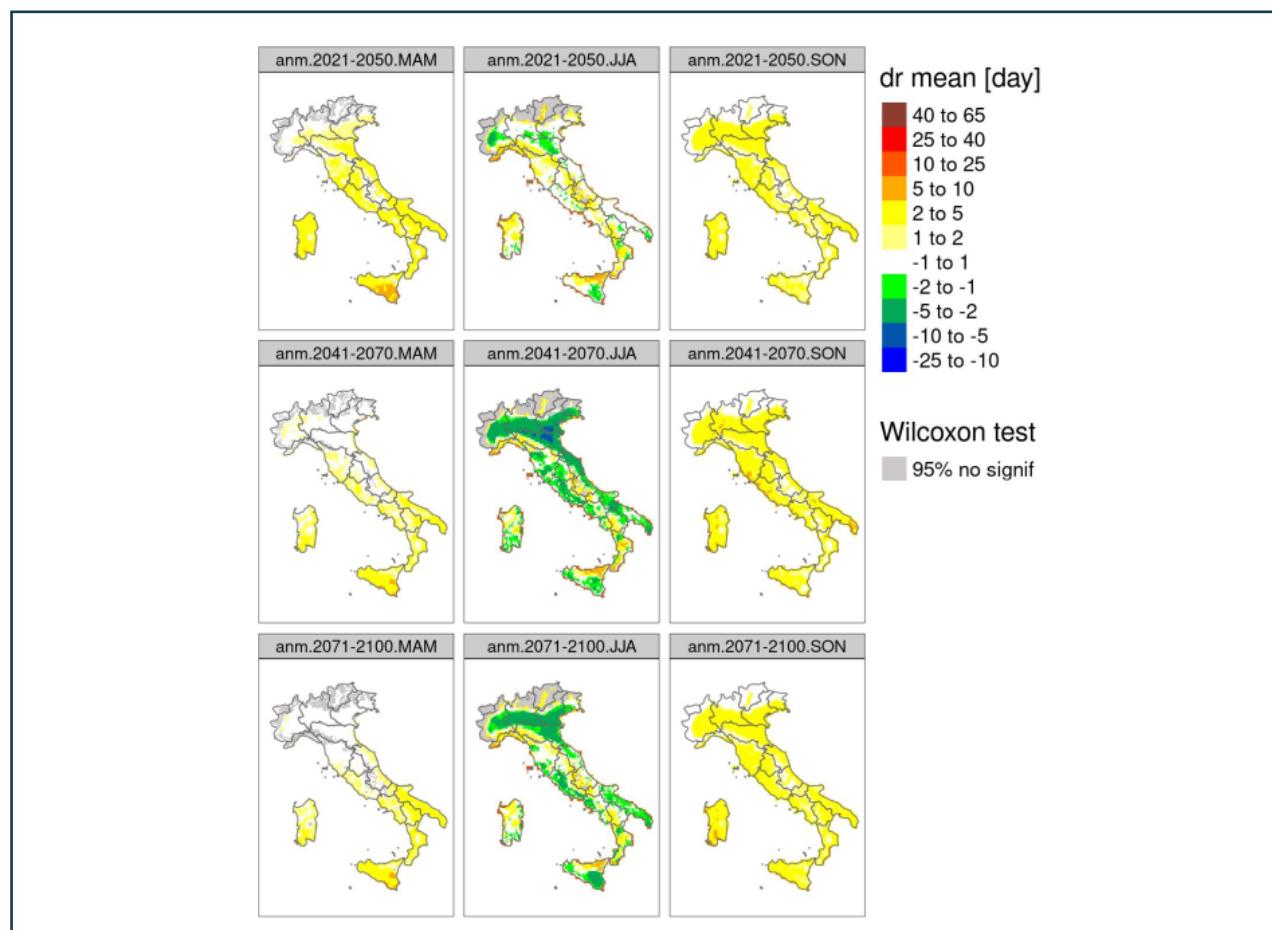
³⁹ Legambiente (2025) "L'Italia in fumo". 2025-Report-Incendi-1.pdf

⁴⁰ Faggian P. (2018): "Estimating fire danger over Italy in the next decades". Euro-Mediterranean Journal for Environmental Integration (2018) 3:15 <https://doi.org/10.1007/s41207-018-0053-1>

Si osservi, infine, che le ondate di calore e i periodi siccitosi rappresentano situazioni critiche per tutte le attività economiche a causa delle difficoltà conseguenti alle condizioni di stress idrico, associato inevitabilmente ai periodi siccitosi. Infatti, in condizioni di **scarsità idrica**, l'uso civile dell'acqua entra in competizione con quello dei diversi settori produttivi, come quello agricolo, industriale, energetico, turistico. In particolare, nella gestione del sistema energetico si dovranno affrontare grosse criticità riguardo le condizioni di raffreddamento delle centrali termoelettriche (e nucleari) localizzate lungo i fiumi: a fronte di situazioni di picco di fabbisogno elettrico per il raffrescamento, potrebbe essere necessario imporre un funzionamento parziale delle centrali o, addirittura, un loro spegnimento per rispettare i vincoli di legge che regolamentano il prelievo d'acqua allo scopo di garantire il flusso minimo vitale.

In aggiunta, nei periodi di precipitazioni scarse o assenti, potrebbe essere fortemente limitata la producibilità idroelettrica, come è avvenuto nel 2022, anno in cui la grave crisi idrica, causata da precipitazioni scarse e da temperature elevate, ha impattato fortemente sulla generazione idroelettrica nazionale, facendola scendere al minimo storico⁴¹. La produzione è stata, infatti, nettaamente inferiore a quella dell'ultimo quinquennio per tutti i mesi dell'anno. In particolare, ha coperto solo il 10,7% della produzione totale lorda di energia elettrica, a fronte del 15,9% del 2021, riducendo al 36,2% la quota della produzione di energia rinnovabile (contro il 39,0% del 2021).

Figura 4.5 - Come la Figura 4.4, ma riferita ai valori di DRO nell'ipotesi di forzante emissiva RCP2.6



⁴¹ RSE Review (2024) "Il ruolo dell'idroelettrico nel processo di transizione energetica" - Ricerca sul Sistema Energetico - RSE SpA

ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO E RISCHIO DI MALADATTAMENTO

Come evidenziato dal Sesto Rapporto di Valutazione dell'IPCC, nonostante gli sforzi per ridurre i rischi, i cambiamenti climatici stanno causando pericolosi e diffusi sconvolgimenti nella natura. L'aumento degli eventi estremi di temperatura e precipitazione, così come degli incendi, hanno portato a danni in parte irreversibili, **superando talvolta la capacità di adattamento di alcuni sistemi naturali e umani**⁴². A seconda dello scenario di riscaldamento globale che si realizzerà nel prossimo futuro, si potranno verificare impatti potenzialmente molto più intensi rispetto a quelli osservati fino ad ora. È quindi quantomai urgente intensificare le politiche per affrontare i rischi crescenti, con l'obiettivo di ridurre la pericolosità dei fenomeni, ma anche l'esposizione e la vulnerabilità al cambiamento climatico.

Se la **mitigazione**, ovvero la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e la rimozione di tali gas dall'atmosfera, persegue l'obiettivo indispensabile di **“evitare l'ingestibile”**, agendo sulla componente di rischio della **“pericolosità”**, l'**adattamento** mira a **“gestire l'inevitabile”**, incidendo sulla **“vulnerabilità”** e sull'**“esposizione”** ai cambiamenti climatici. Nello scenario più ottimistico, in caso di pieno rispetto dell'Accordo di Parigi, le politiche di adattamento saranno indispensabili per far fronte agli impatti già innescati da un riscaldamento di poco superiore a 1°C. Tali impatti, già evidenti nei nostri territori, tenderanno a protrarsi nei prossimi decenni, richiedendo risposte comunque incisive e di lungo respiro.

In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi fissati a Parigi, l'**adattamento sarà chiamato ad affrontare conseguenze molto più gravi**, potenzialmente di portata epocale e ad oggi difficilmente prevedibili con precisione. Come sottolineato dall'IPCC, esistono però **limiti all'adattamento**. Alcuni dipendono da fattori umani, come ostacoli politici e finanziari; altri sono dettati da vincoli fisici e biologici, come l'innalzamento del livello del mare o la soglia di tolleranza termica degli organismi viventi. Per questo è realistico prevedere l'esistenza di una **“quota di danno”** non evitabile, soprattutto in relazione a eventi estremi e catastrofici.

Mitigazione e adattamento rappresentano dunque le due facce di un'unica strategia volta a contenere i rischi associati al cambiamento climatico. Si tratta di approcci complementari, oramai entrambi ugualmente urgenti e necessari: **maggiore sarà il successo nella mitigazione, minore sarà il bisogno di adattamento, e viceversa**. Tuttavia, va sottolineato che la mitigazione da sola non basterà a proteggere le nostre società, mentre l'adattamento senza la mitigazione potrebbe rivelarsi insufficiente, se non del tutto inefficace.

Nella pianificazione e nell'implementazione dell'adattamento è fondamentale considerare il rischio di **maladattamento**, ovvero di conseguenze negative di azioni che, pur pensate per ridurre la vulnerabilità o l'esposizione ai cambiamenti climatici, finiscono per aumentarle. Non si tratta, quindi, semplicemente di un adattamento inefficace, ma di una risposta che produce effetti diversi o aggiuntivi rispetto a quelli desiderati: ad esempio, l'**aumento della vulnerabilità sociale**, l'incremento di impatti climatici su ecosistemi o servizi da essi forniti, il peggioramento delle condizioni attuali o future delle categorie di popolazione più povere o a minor reddito o dei gruppi etnici, o anche ulteriori emissioni di gas serra. Un maladattamento può determinare nuove problematiche, ostacolare la resilienza a lungo termine e compromettere, infine, la sostenibilità dello sviluppo.

Con il moltiplicarsi delle iniziative di implementazione delle misure di adattamento a livello locale, il **maladattamento urbano è già una realtà concreta**. Si pensi, ad esempio, all'**uso massiccio dei sistemi di condizionamento delle abitazioni o dei luoghi di lavoro** durante le ondate di calore estive: si tratta di una risposta finalizzata a migliorare il comfort termico degli edifici e a ridurre, così, gli effetti delle elevate temperature sulla salute della popolazione. Tuttavia, essi comportano un incremento dei consumi energetici e, se l'elettricità proviene da fonti fossili, anche un aumento delle emissioni di gas serra, contribuendo ulteriormente al cambiamento climatico, in un circolo vizioso che si autoalimenta. Nei periodi di forte caldo si può verificare, infine, che la domanda di energia superi la capacità della rete, portando a blackout e interruzioni del servizio.

⁴² IPCC, 2022: *Summary for Policymakers* [H.-O. Pörtner, D.C. Roberts, E.S. Poloczanska, K. Mintenbeck, M. Tignor, A. Alegria, M. Craig, S. Langsdorf, S. Löschke, V. Möller, A. Okem (eds.)]. In: *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability. Contribution of Working Group II to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change* [H.-O. Pörtner, D.C. Roberts, M. Tignor, E.S. Poloczanska, K. Mintenbeck, A. Alegria, M. Craig, S. Langsdorf, S. Löschke, V. Möller, A. Okem, B. Rama (eds.)]. Cambridge University Press, Cambridge, UK and New York, NY, USA, pp. 3-33, doi:10.1017/9781009325844.001.

Un altro esempio di possibile maladattamento urbano è quello della **realizzazione di interventi “green”** in alcuni quartieri vulnerabili delle città, come le forestazioni urbane o la creazione di parchi e giardini, con l’obiettivo di ridurre l’isola di calore urbana e rendere più sostenibile il drenaggio urbano. Tali interventi possono aumentare l’attrattività dell’area e del valore immobiliare della zona, finendo quindi per favorire solo alcuni gruppi sociali più benestanti, escludendo o danneggiando le fasce di popolazione a basso reddito a causa dell’aumento degli affitti o del costo della vita. Il risultato è che i benefici ambientali non vengono distribuiti equamente, e chi avrebbe più bisogno di protezione e servizi ne viene escluso. Pur essendo mirati al miglioramento della resilienza urbana, tali interventi possono essere, quindi, alla base della cosiddetta **“gentrificazione verde”** e promuovere una resilienza ingiusta, aggravando le disuguaglianze sociali e producendo effetti negativi su chi ha meno risorse.

Ulteriori esempi di possibile maladattamento nelle città sono: le **barriere costiere rigide** contro l’innalzamento del livello del mare che rischiano di spostare il rischio verso altre zone più vulnerabili; la **messa a dimora di specie non autoctone** che possono danneggiare gli ecosistemi circostanti o produrre un incremento dei consumi idrici per irrigazione; **sistemi di allerta accessibili solo a determinate fasce della popolazione**; e **sussidi che incentivano a restare in aree a rischio**.

Questi rischi non devono rappresentare un freno all’implementazione delle azioni ma, piuttosto, **indicare la strada da percorrere perché l’adattamento possa essere più giusto**, sostenibile, efficace e di lunga durata. È necessario, quindi, un approccio che sia lungimirante e sistematico, in grado di valutare gli impatti multidimensionali e a lungo termine delle azioni, coinvolgere le comunità locali nei processi decisionali, considerare le disuguaglianze sociali e territoriali, integrare l’adattamento con la mitigazione e le politiche di settore e prevedere, soprattutto, la capacità di monitorare e correggere eventuali effetti indesiderati⁴³.

4.4.2 Gli scenari futuri per l’Italia: aree marine

Il cambiamento climatico coinvolge in modo rilevante i mari. Come evidenziato dall’IPCC (Assessment Report R6 del 2021)⁴⁴ il livello medio del mare si è innalzato più velocemente, a partire dal 1900 a oggi, che in ogni secolo precedente degli ultimi 3mila anni, e il mare si è riscaldato più velocemente nell’ultimo secolo che dalla fine dell’ultima deglaciazione (circa 11mila anni fa). Come già notato, molti cambiamenti nelle calotte glaciali e nel funzionamento dei mari dovuti alle emissioni di gas serra passate e future saranno irreversibili per secoli o millenni.

Al fine di fornire uno scenario climatico futuro per le aree marine italiane, in questo capitolo vengono riportate alcune elaborazioni contenute nel documento preparatorio del Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)⁴⁵, predisposte dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC). Le proiezioni si basano su un solo modello e non sono pertanto corredate dall’informazione relativa alla stima dell’incertezza⁴⁶.

In base alla letteratura scientifica e alla disponibilità di dati osservati e modellistici, sono state analizzate due variabili primarie: la **temperatura superficiale dell’acqua e il livello del mare**.

⁴³ EEA (2025). *Social fairness in preparing for climate change: how just resilience can benefit communities across Europe*. EEA Report 04/2025. Si veda anche Lager, F., Coninx, I., Breil, M., Bakhtaoui, I., Branth Pedersen, A., Mattern, K., van den Berg, H., Sini, E., Galluccio, G., Klein, R., & Vierikko, K. (2023). *Just Resilience for Europe: Towards measuring justice in climate change adaptation*. ETC CA. <https://doi.org/10.25424/CMCC-BATP-3M95>.

⁴⁴ IPCC, Summary for policymakers, 2021, in Climate change 2021: the physical science basis, contribution of working group I to the Sixth assessment report of the Intergovernmental panel on climate change [Masson-Delmotte, V., P. Zhai, A. Pirani, S.L. Connors, C. Péan, S. Berger, N. Caud, Y. Chen, L. Goldfarb, M.I. Gomis, M. Huang, K. Leitzell, E. Lonnoy, J.B.R. Matthews, T.K. Maycock, T. Waterfield, O. Yelekçi, R. Yu, and B. Zhou (eds.)].

⁴⁵ <https://www.mase.gov.it/portale/-/clima-approvato-il-piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici>

⁴⁶ Sannino, G., Carillo, A., Iacono, R. et al. (2022). “Modelling present and future climate in the Mediterranean Sea: a focus on sea-level change”. Clim Dyn 59, 357-391. <https://doi.org/10.1007/s00382-021-06132-w>. Per completezza di informazione si può fare riferimento al lavoro pubblicato da ENEA (Sannino et al., 2022) che illustra, attraverso un nuovo modello, l’evoluzione del livello del mare nel Mediterraneo.

L'analisi si basa sui dati delle simulazioni climatiche per il periodo 1981-2100 ottenuti tramite il modello oceanico NEMO⁴⁷ applicato al Mar Mediterraneo (sette chilometri di risoluzione) e forzato con i dati atmosferici e idrologici del modello climatico CMCC-CM⁴⁸ a ~80 chilometri di risoluzione orizzontale. La configurazione del modello impiegata in queste simulazioni, identificata come MEDSEA, è stata sviluppata dalla Fondazione CMCC⁴⁹ e descrive l'evoluzione del sistema per lo scenario climatico RCP8.5, basato su uno scenario di emissioni *business as usual*.

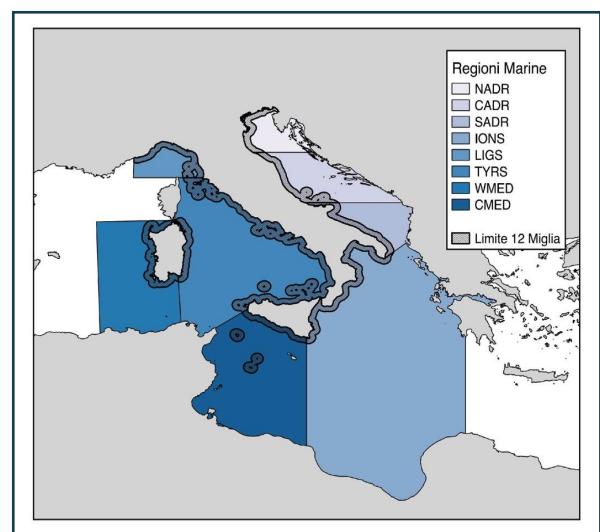
Le proiezioni climatiche future per le variabili fisiche primarie sono state analizzate in termini di anomalie fra il valore medio del periodo 2036-2065 e quello relativo al trentennio 1981-2010⁵⁰, sia per le aree marine della fascia costiera che per i mari italiani. La fascia costiera è stata identificata come la zona all'interno del limite di dodici miglia marine dalla costa e corrisponde alle acque territoriali. Con riferimento alle aree marine della fascia costiera, i mari italiani sono stati suddivisi dapprima in tre macroregioni sulla base della Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino (MSFD 2008/56/CE recepita in Italia con D.Lgs 190/2010): Mar Mediterraneo Occidentale, Mare Adriatico, Mar Ionio e Mar Mediterraneo Centrale. Al fine di fornire un maggiore dettaglio le macroregioni principali sono state poi ulteriormente suddivise in otto sotto unità come illustrato in Figura 4.5. Le proiezioni delle anomalie medie annuali per il trentennio 2036-2065 rispetto al 1981-2010 della temperatura superficiale dell'acqua (Sea Surface Temperature Anomaly - SSTA) e del livello del mare (Sea Surface Height Anomaly - SSHA) sono state quindi mediate all'interno delle aree costiere entro le 12 miglia marine definite nella Figura 4.5.

I risultati (Tabella 4.1) mettono in evidenza che in tutte le aree costiere italiane si prevede un aumento di temperatura superficiale del mare che varia da un minimo di +1.9 °C nelle zone del Mediterraneo Centrale e Occidentale e nel Mar Ligure a un massimo di +2.3 °C nell'Adriatico settentrionale e centrale. Analogamente, le proiezioni indicano un'anomalia positiva del livello del mare per il periodo 2036-2065 in tutte le

arie costiere. I valori vanno da un minimo di +16 cm rispetto al periodo di riferimento 1981-2010 per le tre sottoregioni del bacino Adriatico, fino a un massimo di +19 cm nei mari Tirreno e Ligure e nel Mediterraneo occidentale.

Sono state poi analizzate le proiezioni delle stesse variabili per tutti i mari italiani. La Figura 4.6 mostra la distribuzione spaziale delle anomalie del valore medio della temperatura superficiale dell'acqua e del livello del mare per il trentennio 2036-2065 rispetto al periodo di riferimento 1981-2010, sempre nello scenario RCP8.5. Si prevede un aumento generale della temperatura superficiale del mare su base annuale che varia da circa +1.9 °C nel Mar Tirreno a circa +2.3 °C nell'Adriatico. Quest'ultimo presenta quindi il cambiamento più significativo della temperatura media, con variazioni che potranno raggiungere +2.6 °C nel periodo invernale e primaverile.

Figura 4.6 - Divisione dei mari italiani in specifiche sotto regioni marine. La zona ombreggiata indica il limite di 12 miglia dalla linea di costa. Le regioni marine sono identificate tramite i seguenti acronimi: Adriatico settentrionale (NADR), Adriatico Centrale (CADR), Adriatico meridionale (SADR), Mar Ionio e Mediterraneo centrale (IONS), Mar Ligure (LIGS), Mar Tirreno (TYRS), Mar Mediterraneo Occidentale (WMED), Mar Mediterraneo centrale (CMED)



Fonte: Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, MASE, 2023

⁴⁷ Madec, G. (2008). NEMO Ocean Engine. Note du Pole de modélisation, Institut Pierre-Simon Laplace (IPSL), France.

⁴⁸ Scoccimarro E, Gualdi S, Bellucci A, et al (2011). "Effects of Tropical Cyclones on Ocean Heat Transport in a High-Resolution Coupled General Circulation Model". J Clim 24:4368-4384. doi: 10.1175/2011jcli4104.1

⁴⁹ <https://dds.cmcc.it/#/dataset/medsea-cmip5-projections-physics>

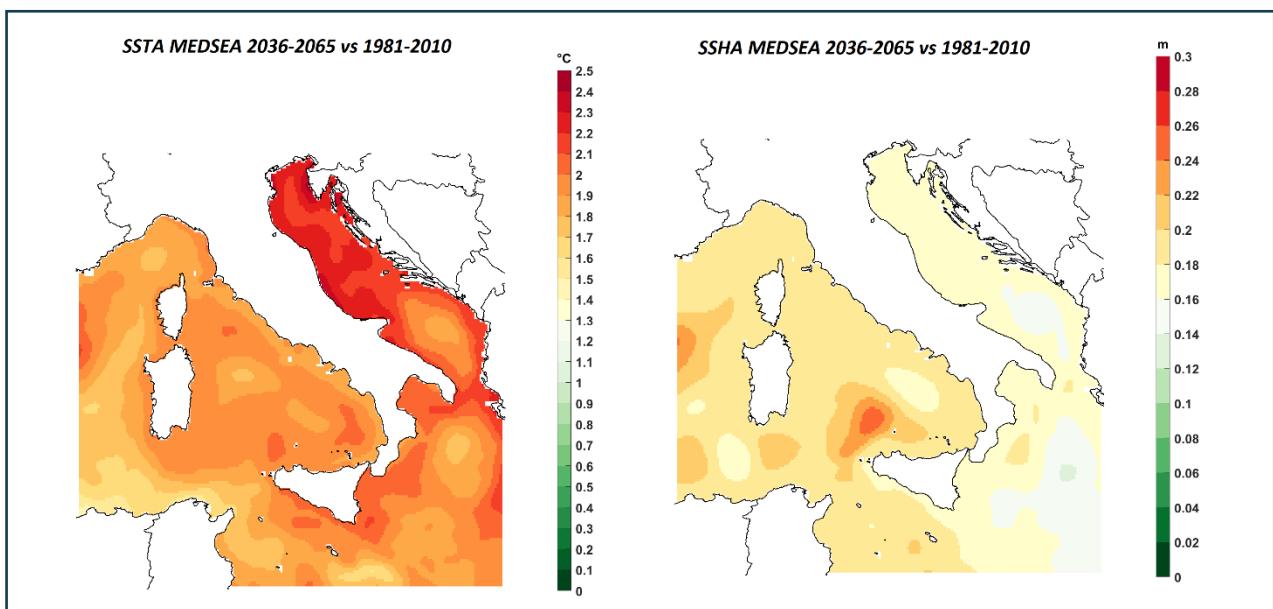
⁵⁰ Per un approfondimento sul confronto fra il dataset MEDESEA e le rianalisi utilizzate nel PNACC per la descrizione del clima di riferimento 1987-2010 si rimanda al documento di Piano.

Tabella 4.1 - Anomalia media della temperatura superficiale (SSTA) e del livello del mare (SSHA), calcolata come differenza tra il periodo 2036-2065 e 1981-2010, usando il dataset MEDSEA RCP8.5

Area Costiera	SSTA [°C]	SSHA [cm]
NADR	+2.26	+16
CADR	+2.26	+16
SADR	+2.14	+16
IONS	+2.03	+17
CMED	+1.92	+18
LIGS	+1.90	+19
TYRS	+1.91	+19
WMED	+1.93	+19

Fonte: Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, MASE, 2023

Figura 4.7 - Anomalie climatiche degli indicatori SSTA e SSHA per il Mediterraneo centrale, ottenute dal dataset MEDSEA RCP8.5 per il periodo 2036-2065 vs 1981-2010



Fonte: Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, MASE, 2023

LE CITTÀ COME VETTORI DI GIUSTIZIA CLIMATICA

Gli effetti del cambiamento climatico non sono democratici: non colpiscono allo stesso modo le comunità nelle diverse aree geografiche della Terra e penalizzano spesso territori già vulnerabili da un punto di vista socioeconomico e ambientale. Sul piano temporale, l'iniquità riguarda le **future generazioni** che dovranno sopportare il peso maggiore dei danni climatici causati dalle politiche attuali. Di conseguenza, le istanze di giustizia climatica investono tutti i livelli delle politiche sul clima: dalla dimensione "macro", nella quale il cambiamento climatico agisce da detonatore delle disuguaglianze tra Nord e Sud Globale, a quella locale, rappresentata in modo emblematico dalle **città**, divenute veri e propri **hotspot di giustizia climatica**.

Le città svolgono un ruolo chiave nelle azioni di lotta al riscaldamento globale. Sebbene coprano solo il 2% della superficie terrestre, producono il 75% delle emissioni di gas climalteranti e, entro il 2050, si prevede che ospiteranno quasi il 70% della popolazione mondiale. Di conseguenza, la crisi climatica nelle città **moltiplicherà le disuguaglianze sociali e le vulnerabilità già esistenti**: ad esempio, i cittadini con basso reddito che abitano nelle aree periferiche e carenti di infrastrutture per l'adattamento saranno maggiormente esposti agli effetti del riscaldamento globale. Le città, inoltre, sono aree particolarmente vulnerabili rispetto agli eventi metereologici estremi, esposte ai rischi connessi all'innalzamento del livello del mare, a inondazioni e alluvioni, alle ondate di calore e all'inquinamento atmosferico⁵¹.

Nonostante concentrino al proprio interno rischi e criticità rilevanti, le **città possiedono potenzialità e risorse significative per implementare soluzioni di mitigazione ed adattamento, promuovere la giustizia climatica e coinvolgere attivamente i cittadini nel cambiamento**. Non è un caso che le città, a dieci anni dall'Accordo di Parigi, abbiano raggiunto secondo alcune analisi⁵² obiettivi di mitigazione climatica superiori a quelli degli Stati nazionali.

In linea con queste considerazioni, è interessante sottolineare alcune iniziative di natura diversa, accomunate dalla volontà di imprimere, dal territorio, un'accelerazione nelle azioni di contrasto al cambiamento climatico. Agevolate dall'esperienza del diritto internazionale ed europeo, che hanno investito le città di un ruolo centrale nell'attuazione delle politiche pubbliche in campo ambientale e climatico, queste dimostrano di **giocare un ruolo autonomo** rispetto agli ordinamenti nei quali esercitano le proprie funzioni istituzionali⁵³. Pensiamo all'impegno all'interno di **reti e coordinamenti transnazionali**, come il "Patto dei sindaci per il clima e l'energia" in ambito europeo o le reti globali "C40 Cities" e *Global Covenant of Mayors for Climate & Energy*, nate con l'obiettivo di condividere azioni e politiche urbane di contrasto ai cambiamenti climatici, con una particolare attenzione alle istanze di giustizia ed equità come parte integrante della pianificazione climatica urbana⁵⁴.

Da un'altra prospettiva, le città hanno impresso un **impulso importante alle azioni legali in materia climatica**, promuovendo contenzirosi nei confronti degli Stati nazionali, delle società petrolifere e, in ambito europeo, anche verso la stessa UE⁵⁵. Nel 2016 le municipalità di Bruxelles, Madrid e Londra hanno intentato un ricorso contro la Commissione Europea⁵⁶ per abrogare il Regolamento n. 2016/646 sui limiti delle emissioni dei veicoli, considerati troppo permissivi, nell'interesse della salute pubblica dei cittadini e in coerenza con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

⁵¹ Terenzi A., D'Agata S., Bernardi M., La disuguaglianza climatica: una nuova dimensione della crisi urbana, Rivista trimestrale di scienza dell'amministrazione, 2/2025.

⁵² From Paris to Belém: A decade of local climate leadership, Global Covenant of Mayors for Climate and Energy (GCOM), 2025, <https://www.globalcovenantofmayors.org/press/from-paris-to-belem-a-decade-of-local-climate-leadership/>

⁵³ Giglioni F., Il contributo delle città per la transizione ecologica, Nomos, Le attualità del diritto, 3/2024.

⁵⁴ Sui temi dell'inclusione e della giustizia nelle politiche climatiche condivise dal Patto dei Sindaci, vedi il par. 3.3.4 del Rapporto "How to develop a Sustainable Energy and Climate Action Plan (SECAP)", <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC142148> e il Rapporto della rete C40 cities, "Inclusive climate action implementation guide" 2025, https://www.c40knowledgehub.org/s/article/Inclusive-climate-action-implementation-guide?language=en_US

⁵⁵ Un'analisi dei contenzirosi climatici promossi da città è disponibile nella pubblicazione di C40 "Legal interventions: How cities can drive climate action", https://www.c40knowledgehub.org/s/article/Legal-interventions-How-cities-can-drive-climate-action?language=en_US

⁵⁶ <https://climatecasechart.com/non-us-case/germany-v-ville-de-paris-and-others/>

Accolto in prima istanza e ribaltato in appello, è rilevante notare che le città siano state riconosciute dalla Corte di Giustizia dell'UE **legittimate ad agire a tutela dei diritti dei cittadini da esse rappresentati**, avallando la sussistenza di un ruolo autonomo nella determinazione delle politiche urbane in materia climatica e, nello specifico, in materia di emissioni inquinanti.

Nella causa “Carême v Francia”⁵⁷ del 2019, il Sindaco Damien Carême, insieme al Comune francese Grande-Synthe, (con l'intervento in giudizio delle città di Parigi e Grenoble), hanno promosso un ricorso contro lo Stato francese, colpevole di aver adottato politiche insufficienti rispetto agli Obiettivi dell'Accordo di Parigi e aver esposto la città costiera a gravi rischi legati all'innalzamento del livello del mare e alle alluvioni. Il ricorso, parzialmente accolto dal *Conseil d'Etat*, che ha riconosciuto il **rischio climatico per il Comune**, è stato portato davanti alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo dal solo Carême, con esito negativo per il ricorrente, per carenza dello status di vittima.

Negli **Stati Uniti**, a dispetto delle politiche federali sotto le presidenze trumpiane, le città hanno intrapreso molti contenziosi in risposta ai gravi danni subiti a seguito di eventi estremi o, indirettamente, per gli effetti sulle città del riscaldamento globale. Una parte consistente di esse è rappresentata dai **contenziosi contro le grandi compagnie petrolifere**, le quali, in base alle norme interne e internazionali sul clima, possono essere ritenute responsabili degli impatti del riscaldamento globale sulle città.

Tra le tante, è interessante segnalare la causa “Città e Contea di Honolulu v. Sunoco LP”⁵⁸ nella quale la città di Honolulu, nel 2020, ha promosso un'azione per responsabilità civile contro otto compagnie petrolifere, sostenendo che le azioni delle aziende di combustibili fossili convenute avessero causato direttamente e indirettamente una parte sostanziale degli impatti legati alla crisi climatica nella città, tra cui l'innalzamento del livello del mare, fenomeni meteorologici estremi, il riscaldamento degli oceani, l'impatto sulle riserve di acqua dolce, con gravi conseguenze sociali ed economiche per l'amministrazione cittadina. Le compagnie petrolifere hanno chiesto alla Corte Suprema degli Stati Uniti di riesaminare il caso, ma il 13 gennaio 2025 la Corte ha rigettato il ricorso, aprendo la strada ad azioni legali analoghe.

Le esperienze citate confermano l'attuale spinta delle città a rivestire ruoli che, in materia climatica, vanno oltre quelle di mera articolazione burocratico-amministrativa degli ordinamenti statali. In quanto istituzioni territoriali capaci di esprimere efficacemente le istanze e gli interessi delle comunità che vi risiedono, **le città sono destinate ad esercitare nuovi e più importanti diritti nelle azioni a tutela del clima** e a favore delle istanze di giustizia climatica.

⁵⁷ <https://climatecasechart.com/non-us-case/commune-de-grande-synthe-v-france/>

⁵⁸ <https://climatecasechart.com/case/city-county-of-honolulu-v-sunoco-lp/>

4.5 Alcuni rischi rilevanti per l'Italia

Dopo aver illustrato nei paragrafi precedenti la relazione tra cambiamento climatico e rischi naturali e antropici, qui si riportano alcune considerazioni su rischi specifici. In particolare, in questa edizione del Rapporto Territori, vengono illustrate nel dettaglio alcune tipologie di eventi per mettere in evidenza come il cambiamento climatico impatti sull'intensità dei rischi in termini di **pericolosità** (la probabilità che un dato evento si verifichi con una definita intensità in una data area e in un determinato intervallo di tempo), di **vulnerabilità** (la propensione di opere antropiche e beni ambientali a subire un danno a seguito del verificarsi di un determinato evento calamitoso), di **esposizione** (il valore dell'insieme degli elementi a rischio (vite umane, infrastrutture, beni storici, architettonici, culturali e ambientali) all'interno dell'area considerata).

I rischi trattati riguardano gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, le ondate di calore, gli incendi boschivi, le alluvioni e la siccità. Questa selezione non vuole in nessun modo indicare una priorità dei rischi illustrati rispetto a quelli non illustrati (ancorché trattati nelle precedenti edizioni), né significare che i rischi riportati sono quelli che più di altri risentono degli impatti del cambiamento climatico. Piuttosto, si è voluto fornire alcuni esempi, sostenuti dai dati più recenti disponibili, che ben rappresentano come gli impatti del cambiamento climatico, con il passare degli anni, possono determinare sempre di più un aggravamento delle problematiche e delle conseguenze in termini di danni arrecati.

4.5.1 Gli stabilimenti pericolosi

La Direttiva europea Seveso III (2012/18/CE), recepita in Italia con il D.Lgs. n. 105 del 2015, ha lo scopo di prevenire e ridurre i rischi di incidenti rilevanti connessi all'impiego di sostanze pericolose negli stabilimenti industriali. In Italia risultano censiti **972 stabilimenti a rischio di "incidente rilevante"**, di cui **468 di soglia inferiore** e **504 di soglia superiore**, con una concentrazione prevalente nelle regioni del Nord e in particolare in Lombardia, che da sola ne conta quasi un quarto. **Dal 2020 a oggi in Italia sono stati registrati sei incidenti classificati come rilevanti:** tre hanno avuto origine in depositi di liquidi infiammabili

diversi dai prodotti petroliferi, due hanno interessato depositi di prodotti petroliferi, uno si è verificato all'interno di un deposito di esplosivi.

“Incidente rilevante” è un evento che comporta il rilascio di sostanze pericolose - come gas, vapori, esplosivi o sostanze tossiche - in misura tale da provocare danni gravi per le persone, l'ambiente o i beni materiali, attraverso incendi, esplosioni o nubi tossiche. Un incidente è considerato rilevante e deve essere notificato alla Commissione Europea se comporta l'emissione, l'esplosione o l'incendio di sostanze pericolose in quantità pari ad almeno il 5% delle soglie previste dal D.Lgs. 105/2015, oppure se provoca almeno una delle seguenti conseguenze: un decesso, sei feriti nello stabilimento o uno all'esterno con ricovero oltre 24 ore, danni e inagibilità ad abitazioni esterne, evacuazioni o confinamenti pari ad almeno 500 persone, interruzioni di servizi essenziali per almeno mille persone, danni permanenti o di lungo termine a habitat naturali, corsi d'acqua, falde acquifere, danni materiali pari ad almeno due milioni di euro all'interno dello stabilimento o 500mila euro all'esterno, nonché qualsiasi evento con effetti transfrontalieri.

Accanto al rischio tecnologico tradizionale, negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione per gli **incidenti di origine Na-Tech** (Natural hazard triggering technological disasters), ossia situazioni in cui eventi naturali innescano o aggravano emergenze industriali. In Italia, le principali criticità riguardano la sismicità, le frane, le alluvioni e le fulminazioni, fenomeni che il D.Lgs. 105/2015 richiede di includere nella valutazione del rischio.

Secondo i dati ISPRA, **quasi 200 stabilimenti ricadono in aree a pericolosità sismica medio-alta** (classi 1 e 2), con concentrazioni rilevanti in Campania, Calabria, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia e Umbria; **oltre cento impianti si trovano invece in zone a rischio idrogeologico**, parte dei quali in aree classificate R3 e R4 (rischio elevato e molto elevato). Per quanto riguarda le fulminazioni, che rappresentano gli eventi NaTech più frequenti, la valutazione si basa sul parametro di densità annua di scariche al suolo, che in Italia si attesta generalmente tra zero e quattro. In questo quadro, si contano **quasi 200 stabilimenti che registrano valori fino a quattro fulminazioni annue e oltre 400 con valori fino a tre**.

Secondo i dati raccolti dal Joint Research Centre (JRC), negli ultimi 20 anni in Europa si sono verificati **10 incidenti o quasi-incidenti classificabili**

come Na-Tech. Alcuni episodi sono stati innescati da **eventi meteorologici estremi**, come alluvioni e nubifragi che hanno provocato sversamenti di sostanze in corsi d'acqua, mentre altri sono riconducibili a **sismi o frane**, con danni alle infrastrutture e al rilascio accidentale di materiali pericolosi.

L'ISPRA e il Ministero dell'Ambiente curano il reporting degli incidenti rilevanti attraverso banche dati e rapporti periodici, con l'obiettivo di monitorare gli eventi e trarne indicazioni utili per la prevenzione⁵⁹. A tale proposito si segnala che nel "Rapporto di Sicurezza" i gestori sono tenuti a considerare non solo gli incidenti già avvenuti, ma anche i quasi incidenti e le esperienze maturate in impianti simili, così da integrare le lezioni apprese nella valutazione dei rischi e nelle misure di mitigazione. L'inclusione sistematica delle **lesson learned** rappresenta infatti uno dei principi cardine della normativa Seveso, che punta a ridurre la probabilità di accadimento di eventi rilevanti e ad aumentarne la resilienza gestionale.

4.5.2 Le ondate di calore

Le ondate di calore, sempre più frequenti e persistenti, rappresentano una delle manifestazioni più evidenti del cambiamento climatico indotto dalle attività antropiche, come evidenziato nel Sesto Rapporto IPCC (AR6)⁶⁰. Questi **eventi estremi**, che si protraggono per giorni o settimane, colpiscono in modo particolare le fasce più vulnerabili della popolazione, generando **impatti sanitari, sociali ed economici significativi**. Il rischio climatico è amplificato nelle aree urbane, dove il consumo di suolo e la densificazione edilizia contribuiscono al fenomeno dell'**isola di calore urbana**, aumentando le temperature rispetto alle zone rurali circostanti⁶¹.

Il **bacino del Mediterraneo** è stato identificato come uno degli hotspot climatici globali, dove gli effetti del riscaldamento sono più intensi e rapidi. In queste aree, l'adattamento diventa una neces-

sità urgente: strategie come la pianificazione urbana sostenibile, la riforestazione urbana e la protezione delle risorse idriche sono fondamentali per mitigare gli impatti. Tuttavia, come sottolineato nel Rapporto "Impacts, Adaptation and Vulnerability dell'IPCC"⁶², l'**adattamento non è uniforme** e spesso è ostacolato da disuguaglianze socioeconomiche e da una governance frammentata. In alcuni casi, l'inospitalità crescente di certi territori porta alla migrazione climatica, un fenomeno destinato ad aumentare nei prossimi decenni.

Per identificare e misurare periodi intensi e prolungati di caldo nel corso dell'anno, viene largamente utilizzato dalla comunità scientifica l'indicatore WSDI (Warm Spell Duration Index), definito dall'Expert Team on Climate Change Detection and Indices (ETCCDI), che ha raccomandato l'uso di questo indice insieme ad altri indicatori climatici estremi. Il WSDI, utilizzato nell'ambito delle proiezioni climatiche CMIP6 prodotte dal programma europeo Copernicus⁶³, è definito come il numero di giorni complessivi in un anno in cui la temperatura massima giornaliera (Tmax) si mantiene di sopra del 90° percentile della sua distribuzione di riferimento per almeno sei giorni consecutivi, considerando una finestra di cinque giorni centrata sul giorno considerato. L'indice identifica pertanto periodi in cui la temperatura persiste in maniera prolungata ben al di sopra dei valori di riferimento (specifici della regione analizzata).

La Figura 4.8 riporta l'anomalia media del WSDI sull'Italia, rispetto alla media climatologica del periodo 1991-2020. Qui si evince una netta asimmetria tra i valori precedenti al 2000, in larga parte negativi, e quelli successivi al 2000, per la maggior parte positivi: **un'evidenza chiara dell'aumento dei periodi di caldo prolungato in Italia**.

È stato inoltre sviluppato uno studio approfondito sulle ondate di calore estive utilizzando diversi indici specifici, che ne caratterizzano i diversi aspetti, quali il numero totale di eventi, la fre-

⁵⁹ Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito web: <https://www.portaleseveso.isprambiente.gov.it/>

⁶⁰ IPCC, *Climate change 2023: Synthesis Report. Contribution of working groups I, II and III to the Sixth assessment Report of the Intergovernmental panel on Climate change [Core writing team, H. Lee and J. Romero (eds.)]*. IPCC, Geneva, Switzerland, 2023, pp. 35-115, doi: 10.59327/IPCC/AR6-9789291691647.

⁶¹ EEA, Kaźmierczak, A., *Unequal exposure and unequal impacts. Social vulnerability to air pollution, noise and extreme temperatures in Europe*, European commission, 2018, <https://data.europa.eu/doi/10.2800/324183>

⁶² IPCC - Climate change, 2022: *impacts, adaptation and vulnerability*, working group II. Contribution to the Sixth assessment Report of the Intergovernmental panel on climate change, https://report.ipcc.ch/ar6/wg2/IPCC_AR6_WGII_FullReport.pdf

⁶³ <https://cds.climate.copernicus.eu/datasets/sis-extreme-indices-cmip6?tab=overview>

quenza, la durata e l'intensità⁶⁴. Questi indici fanno parte di un set definito dall'ET-SCI (Expert Team on Sector-specific Climate Indices)⁶⁵. La Figura 4.9 mostra come le caratteristiche delle ondate di calore siano evolute nel corso degli ultimi decenni, evidenziando un aumento generalizzato dei valori degli indici dagli anni '90 ad oggi.

In termini di impatto, infine, le ondate di calore rappresentano una minaccia crescente per la salute pubblica, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione come anziani, bambini e persone con patologie croniche⁶⁶. Secondo il progetto EuroHEAT dell'OMS, durante gli episodi di caldo estremo si registra un aumento della mortalità fino al 33% nelle città europee, con effetti aggravati dalla presenza di inquinanti atmosferici come ozono e PM10⁶⁷.

In Italia, il Ministero della Salute ha attivato un sistema di allerta nazionale che, da maggio a settembre, emette bollettini giornalieri per 27 città con previsioni a 24, 48 e 72 ore⁶⁸. Questi strumenti permettono di attivare misure preventive mirate, come il "codice di calore" nei pronto soccorso, che garantisce un percorso assistenziale prioritario per chi accusa malori legati al caldo. Le campagne informative e i dati epidemiologici mostrano una riduzione significativa della mortalità estiva nel 2023, grazie all'efficacia di queste azioni.

Al livello europeo, l'Agenzia Europea per l'Ambiente sottolinea l'importanza di sistemi di sorveglianza sanitaria, pianificazione urbana sostenibile e rafforzamento delle infrastrutture sanitarie per affrontare gli impatti del caldo estremo. L'informazione capillare sul territorio e il potenziamento delle reti di monitoraggio meteorologico sono fondamentali per una risposta tempestiva e calibrata in base alla vulnerabilità locale.

Per aumentare la resilienza urbana vengono raccomandate una serie di azioni concrete: ampliamento degli spazi verdi, promozione di tetti

e pareti verdi, uso di materiali edilizi riflettenti e barriere alberate ombreggianti⁶⁹. Queste misure, integrate con politiche sanitarie e sociali, rappresentano un approccio multidisciplinare per mitigare gli effetti delle ondate di calore e proteggere la salute dei cittadini.

Figura 4.8 - Anomalia media annuale dell'indice WSDL, rispetto alla media climatologica 1991-2020, per l'Italia. La distribuzione di riferimento per la temperatura massima è la media sul periodo 1961-1990

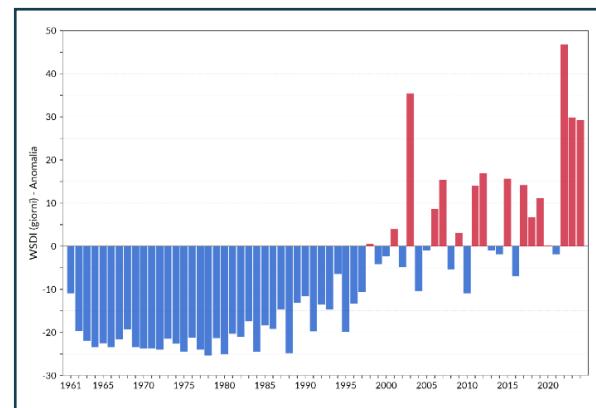
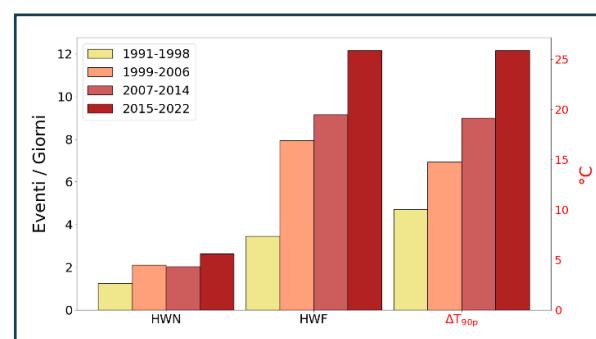


Figura 4.9 - Valore medio per gruppi di otto anni di alcuni indicatori relativi alle ondate di calore in Italia⁷⁰ (HWN: numero di eventi; HWF: frequenza in numero di giorni; ΔT90p: intensità in gradi centigradi)



⁶⁴ Settanta, G., Fraschetti, P., Lena, F., Perconti, W., and Piervitali, E.: Recent tendencies of extreme heat events in Italy: from 1991 to present days, EGU General Assembly 2024, Vienna, Austria, 14-19 Apr 2024, EGU24-12207, <https://doi.org/10.5194/egusphere-egu24-12207>, 2024.

⁶⁵ Alexander L., Herold N. (2016) ClimPACT2 user guide. <https://climpacts.org/assets/climpact2-user-guide.pdf>

⁶⁶ EEA, Report n.7/2022, www.eea.europa.eu/publications/climate-change-impacts-on-health

⁶⁷ <https://iris.who.int/bitstream/handle/10665/107934/WHO-EURO-2009-8607-48379-71825-eng.pdf?sequence=3>

⁶⁸ <https://www.salute.gov.it/new/it/tema/ondate-di-calore/>

⁶⁹ <https://www.mase.gov.it/portale/piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici-pnacc>

⁷⁰ Almeno tre giorni consecutivi con $T_{max} \geq 90^\circ$ percentile della distribuzione nel periodo 1991-2020; frequenza = numero di giorni l'anno interessati da onda di calore, durata = numero di giorni relativi all'onda di calore più lunga nell'anno, intensità = indice cumulativo di calore: somma delle differenze fra la T_{max} e il 90° percentile per ogni giorno dell'anno interessato da onda di calore.

4.5.3 Gli incendi boschivi

A scala globale, secondo il Rapporto State of Wildfires 2024-25 (Kelley et al., 2025⁷¹), durante la stagione degli incendi, compresa tra marzo 2024 e febbraio 2025, sono stati bruciati nel mondo 3,7 milioni di chilometri quadrati di boschi, circa il 9% in meno rispetto alla media delle stagioni precedenti calcolata a partire dal 2002. Nell'Unione europea la stagione degli incendi boschivi 2024 si è conclusa con una superficie totale bruciata di quasi 4200 chilometri quadrati (San-Miguel-Ayanz et al., 2025⁷²). Di questa superficie, circa il 35% (1470 chilometri quadrati) riguarda aree della Rete Natura 2000, zone protette a tutela degli habitat e delle specie elencate dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE).

In alcune aree del continente europeo si sono verificati incendi di intensità eccezionale. In particolare, Portogallo, Balcani (Grecia, Serbia, Romania, Turchia occidentale), Austria, Germania e Ucraina orientale hanno registrato livelli elevati di superficie bruciata. Nel caso specifico dell'Ucraina orientale, il conflitto in corso potrebbe aver contribuito all'aumento delle superfici colpite. Secondo il Rapporto annuale European Forest Fire Information System - Joint Research Centre (*Advance report on Forest Fires in Europe, Middle East and North Africa 2024*⁷³), nel complesso, il 2024 può essere considerato, sulla scala europea, un anno nella media, con valori di superfici bruciate leggermente superiori alla media storica degli ultimi 18 anni, nonostante alcuni episodi gravi all'inizio e alla fine della stagione degli incendi. Il caso più rilevante si è verificato in Portogallo dove, in una sola settimana di settembre numerosi incendi boschivi hanno bruciato una superficie superiore a mille chilometri quadrati.

In Italia, nel 2024, secondo l'elaborazione dei dati prodotta da ISPRA ("Ecosistemi terrestri e incendi boschivi in Italia: anno 2024"⁷⁴), risulta

complessivamente percorsa da incendio un'area corrispondente a 514 chilometri quadrati; di questi, il 20% (ca. 103 chilometri quadrati) è rappresentato da ecosistemi forestali. Gli incendi avvenuti in Italia nel 2024 sono risultati meno gravi per estensione di quanto accaduto negli anni precedenti: l'estensione complessiva delle aree percorse da incendio nel 2024 risulta infatti pari a circa 2/3 del valore medio calcolato nel periodo 2018-2023.

La superficie complessivamente bruciata in Italia nel 2024 risulta superiore solo a quanto bruciato nel 2018 e nel 2019, ma decisamente inferiore a tutti gli anni compresi tra il 2020 e il 2023. I numeri risultano nettamente inferiori rispetto al 2023 sia per le superfici totali bruciate (-52%), che per le superfici forestali bruciate (-34%). Nella Figura 4.10 è riportato il confronto tra l'andamento delle superfici totali cumulate percorse da incendio nel 2024 e l'andamento medio annuale, con il relativo intervallo massimo-minimo della serie storica 2006-2023 elaborata da ISPRA. Come si può notare, nella prima metà del 2024 si ha un andamento all'incirca pari al valor medio della cumulata della serie storica, con valori annuali che coincidono con i valori minimi. Questo andamento si riscontra in parte anche durante il pieno della stagione estiva degli incendi, mentre dalla fine di agosto e fino alla fine dell'anno il valore cumulato rimane costante e al di sotto del valore medio della serie storica 2006-2023.

Dai dati elaborati dal Centro operativo Sorveglianza Ambientale di ISPRA, a scala nazionale la copertura forestale più colpita nel 2024 dagli incendi risulta essere quella delle latifoglie sempreverdi (es. leccete e macchia mediterranea), con 47 chilometri quadrati bruciati. Seguono la classe delle latifoglie decidue (querce, boschi misti e faggete) con 38 chilometri quadrati e la classe delle aghifoglie sempreverdi (pinete e abetaie) con 14.

⁷¹ Kelley, D. I., Burton, C., Di Giuseppe, F., Jones, M. W., Barbosa, M. L. F., Brambleby, E., McNorton, J. R., et al. (2025): State of Wildfires 2024-25, Earth Syst. Sci. Data Discuss. [preprint], <https://doi.org/10.5194/essd-2025-483>, in review, 2025.

⁷² European Commission, Joint Research Centre, San-Miguel-Ayanz, J., Durrant, T., Boca, R., Maianti, P., Libertà, G., Oom, D., Branco, A., De Rigo, D., Suarez-Moreno, M., Ferrari, D., Roglia, E., Scionti, N. Broglia, M. and Sedano, F. Advance report on Forest Fires in Europe, Middle East and North Africa 2024, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2025, <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC141505>

⁷³ European Commission, Joint Research Centre, San-Miguel-Ayanz, J., Durrant, T., Boca, R., Maianti, P., Libertà, G., Oom, D., Branco, A., De Rigo, D., Suarez-Moreno, M., Ferrari, D., Roglia, E., Scionti, N. Broglia, M. and Sedano, F. Advance report on Forest Fires in Europe, Middle East and North Africa 2024, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2025, <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC141505>

⁷⁴ Agrillo E., Inghilesi R., Mercatini A., Pezzarossa A., e Tartaglione N. (2025). Ecosistemi terrestri ed incendi boschivi in Italia: anno 2024. Rapporto tecnico Scientifico, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. www.isprambiente.gov.it/files2025/attivita/report_incendi_2024_ispra.pdf

Nel 2024 sono state colpite da incendi boschivi 16 regioni su 20 (Figura 4.11). Sicilia, Calabria e Sardegna insieme hanno contribuito a più del 66% del totale di superficie forestale nazionale colpita da incendi boschivi. Le regioni che non presentano superfici impattate dagli incendi sono: Lombardia, Trentino-Alto Adige, Valle D'Aosta e Veneto. Confrontando i dati con l'anno precedente⁷⁵, la superficie forestale complessiva percorsa da incendio nel 2024 diminuisce sensibilmente in Sicilia e rimane stabile o aumenta nelle altre regioni del Sud, in Sardegna e nelle regioni del Nord, mentre diminuisce in quelle del Centro. La Sicilia è la regione con la maggiore estensione di incendi boschivi nell'anno 2024, con una superficie boschiva percorsa da incendio di circa 26 chilometri quadrati, a seguire la Calabria con 25 e la Sardegna con 17.

Nella Figura 4.12 sono rappresentate le percentuali delle coperture forestali maggiormente colpite secondo la suddivisione geografica di alcune categorie censuarie ISTAT. Come si evince dai grafici della Figura 4.11, le superfici forestali maggiormente impattate a Nord, Centro e Meridione sono le latifoglie decidue (boschi misti, quercete e fagete). Nelle isole maggiori (Sardegna e Sicilia) le superfici più colpite sono riconducibili a boschi e boscaglie di sempreverdi (macchia mediterranea, leccete e sugherete). Per le coperture arboree di conifere, le regioni più colpite sono quelle del Nord e più specificatamente del Nord-Est.

Il 31% degli ecosistemi forestali percorsi da incendio nel 2024 si trova all'interno di aree protette, appartenenti principalmente a siti della Rete Natura 2000⁷⁶. Si tratta della Zona a Protezione Speciale (ZPS) "Monti Ausoni e Monti Aurunci" (circa tre chilometri quadrati, di cui 1,5 di latifoglie sempreverdi) nel Lazio, della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Boschi di Piazza Armerina" (2,8 chilometri quadrati di cui circa due di latifoglie sempreverdi) in Sicilia, e la Zona a Protezione Speciale "Costa Viola" (quasi 2,7 chilometri quadrati, di cui più di 1,3 di latifoglie decidue e circa uno di latifoglie sempreverdi) in Calabria.

Figura 4.10 - Superficie cumulata annuale delle aree totali percorse da incendio per la serie storica 2006-2023 (elaborazione dati ISPRA). L'area grigia rappresenta il range dei valori min-max e la linea punteggiata il valore medio per il periodo 2006-2023. La linea continua di colore nero rappresenta la superficie cumulata percorsa da incendio nel corso dell'anno 2024

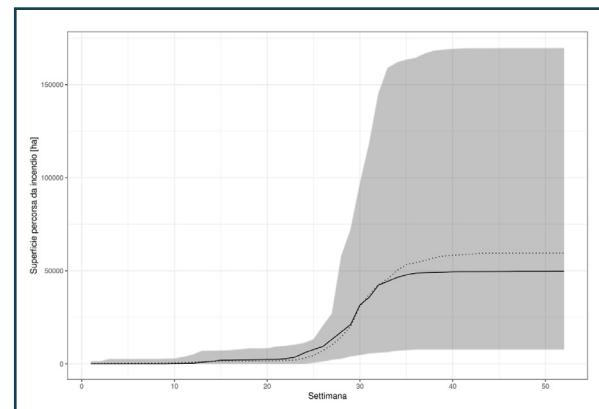
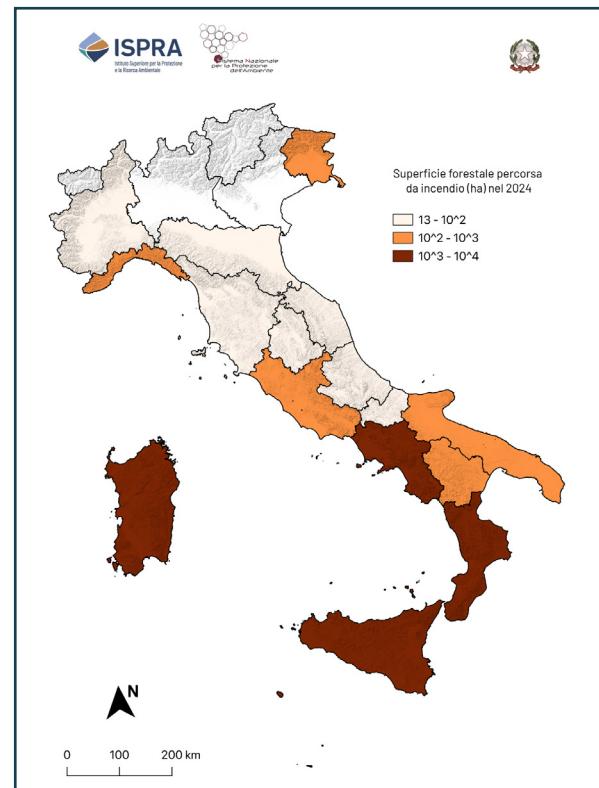


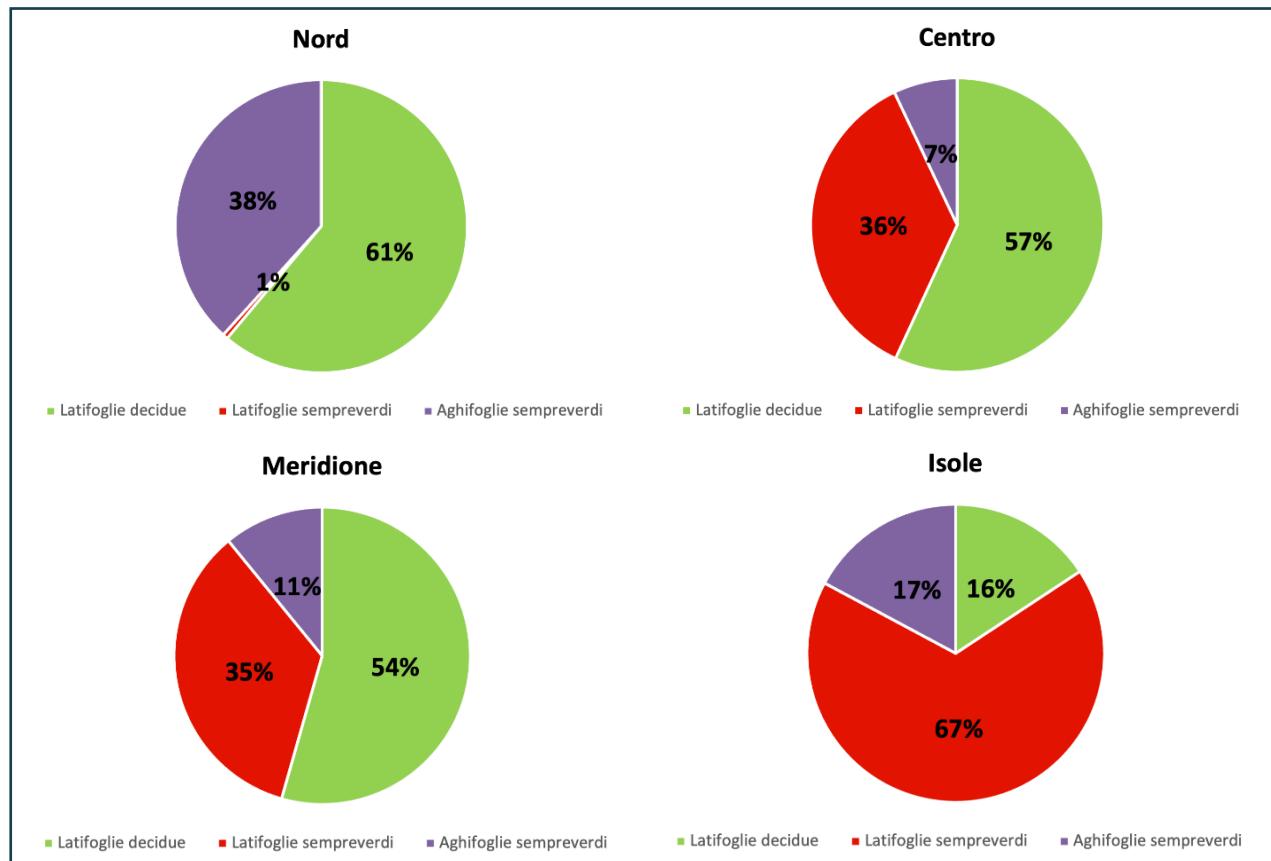
Figura 4.11 - Distribuzione regionale superfici forestali in ettari percorse da incendio nell'anno 2024 (elaborazione dati ISPRA)



⁷⁵ Agrillo E., Inghilesi R., Mercatini A., Pezzarossa A., e Tartaglione N. (2024). Ecosistemi terrestri ed incendi boschivi in Italia: anno 2023. Rapporto tecnico Scientifico, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. www.isprambiente.gov.it/files2025/progetti/report_incendi_2023_ispra.pdf

⁷⁶ Agrillo E., Inghilesi R., Mercatini A., Pezzarossa A., e Tartaglione N. (2025). Superficie di ecosistemi forestali percorse da incendi: stato e variazioni. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale: indicatori ambientale. <https://indicators.ambientali.isprambiente.it/it/patrimonio-forestale/superficie-di-ecosistemi-forestali-percorse-da-incendi-stato-e-variazioni>

Figura 4.12 - Areogrammi percentuali superfici boschive incendiate nel 2024 secondo alcune ripartizioni geografiche ISTAT e tipologia di vegetazione forestale (elaborazione dati ISPRA)



4.5.4 Le alluvioni

L'alluvione fluviale è l'esondazione di fiumi a bassa pendenza (<1,5%) tipica di fondovalle pianeggianti, con trasporto di sedimenti fini. Avviene per superamento della portata delle sezioni idrauliche o rottura di argini e opere di sponda. L'alluvione torrentizia riguarda corsi a forte pendenza, in ambito montano e collinare, con flussi molto veloci e trasporto di materiale grossolano, fino a grandi massi, ed è associata a pericolose piene improvvise. Infine, l'alluvione urbana si verifica in città per piogge intense e brevi, indipendenti dal fiume principale, e dovuta al fatto che le reti di drenaggio non smaltiscono i deflussi, generando allagamenti superficiali che colpiscono aree depresse, seminterrati e sottopassi.

Il 2024 ha confermato una **drammatica escalation** degli eventi alluvionali e del rischio di dissesto idrogeologico in Italia: l'Osservatorio Città Clima di Legambiente registra **351 eventi meteo**

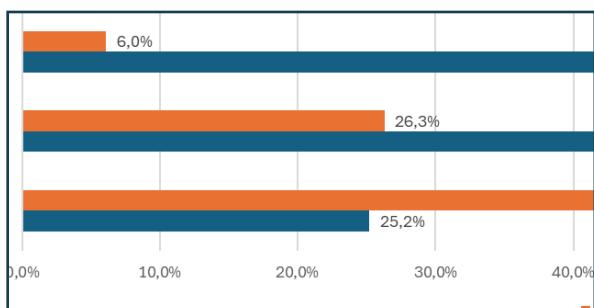
estremi nel corso dell'anno (+485% rispetto al 2015). Nel 2023 c'erano stati oltre 300 eventi meteo estremi, con danni gravissimi in Emilia-Romagna e Toscana, per danni pari a circa 10 miliardi di euro solo negli eventi alluvionali maggiori (Emilia-Romagna maggio-2023)⁷⁷. Il numero totale di eventi estremi in Italia è cresciuto nel decennio 2015-2024 da circa 60 a 351; frequenza e gravità degli allagamenti, delle esondazioni e delle frane legate a precipitazioni intense si sono amplificate⁷⁸.

Dal 2013 al 2020 le Regioni italiane hanno segnalato danni per alluvioni e frane pari a circa **22,6 miliardi di euro**, con una media annua di circa 2,8 miliardi. Nello stesso periodo gli stanziamenti per la ricostruzione e il risanamento sono stati molto inferiori rispetto alle necessità dichiarate: circa il 10% del totale dei danni è stato compensato direttamente dalle misure pubbliche, mentre la prevenzione è stata supportata con

⁷⁷ <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2024/01/10/eventi-climatici-estremi-lanno-da-bolino-rosso-dellitalia>

⁷⁸ <https://cittaclima.it/bilancio-2024-citta-clima>

Figura 4.13 - Eventi meteo estremi in Italia 2015-2024 (andamento eventi meteo estremi nel decennio)



Fonte: Osservatorio Città Clima 2024

circa 4,5 miliardi complessivi⁷⁹. Negli ultimi 80 anni, secondo il rapporto della Società Italiana di Medicina Ambientale (SIMA), i danni causati da alluvioni, frane e calamità naturali in genere ammontano a circa **360 miliardi di euro** in valore attualizzato⁸⁰.

Gli **eventi di pioggia intensa** e le **esondazioni fluviali** hanno rappresentato la quota più significativa degli eventi alluvionali. In particolare, le alluvioni fluviali si sono concentrate nelle aree di pianura del Nord e in alcune zone interne del Centro Italia, mentre gli allagamenti urbani hanno colpito ripetutamente città come Milano, Bologna, Roma e Napoli, con episodi di blocco del traffico e interruzioni di servizi essenziali come linee ferroviarie e metropolitane.

L'evento più rilevante del 2024 è stato quello del 17-19 settembre, quando il ciclone denominato "Boris" ha determinato un episodio di precipitazioni eccezionali su gran parte dell'**Emilia-Romagna**, con accumuli di pioggia fino a 360 millimetri in meno di 48 ore. Le piene dei bacini di Idice, Sillaro, Santerno, Senio, Lamone e Montone hanno portato all'esondazione di diversi tratti fluviali, inondando aree urbane e rurali e causando gravi danni a colture, abitazioni e infrastrutture. Le autorità regionali hanno ordinato l'evacuazione preventiva di interi quartieri, mentre la Protezione Civile ha attivato centinaia di volontari per attività di soccorso, pompaggio dell'acqua e distribuzione di beni di prima necessità. A seguito dell'evento, sono stati stimati **danni per centinaia di milioni di euro** e il Governo ha dichiarato lo **stato di emergenza** per diversi Comuni.

Un secondo episodio critico si è verificato tra il 19 e il 20 ottobre, sempre in Emilia-Romagna, interessando in particolare la provincia di Bologna e i Comuni limitrofi. Anche in questo caso si sono registrate esondazioni di torrenti e allagamenti urbani che hanno comportato la chiusura di scuole e il blocco del traffico ferroviario regionale. Le immagini diffuse dai media hanno mostrato strade trasformate in veri e propri fiumi e intere aree industriali sommerse dall'acqua, confermando la vulnerabilità del territorio di fronte a eventi estremi ravvicinati.

A livello territoriale, le **regioni più colpite nel 2024 sono state Emilia-Romagna, Lombardia, Sicilia e Veneto**. In Emilia-Romagna gli eventi hanno messo a dura prova il sistema di argini e canali, richiedendo interventi di somma urgenza per il consolidamento delle opere idrauliche. In Lombardia si sono ripetuti episodi di esondazione del Seveso e del Lambro, con conseguenti allagamenti nelle aree metropolitane di Milano e Monza, causando ingenti danni ai trasporti pubblici e alla viabilità. In Sicilia, violenti nubifragi hanno colpito le aree costiere di Palermo e Catania, provocando frane e colate di fango che hanno interrotto la circolazione stradale e ferroviaria per giorni. In Veneto, infine, le piene dei fiumi Bacchiglione e Piave hanno determinato l'attivazione di sistemi di emergenza e l'evacuazione temporanea di alcune comunità.

Le **conseguenze socioeconomiche di questi eventi sono state ingenti**: migliaia di persone sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni, le attività produttive hanno subito interruzioni prolungate e il settore agricolo ha perso parte dei raccolti, aggravando la crisi del comparto già colpito dalla siccità estiva. Secondo le stime ISPRA e Coldiretti, le perdite economiche complessive riconducibili a eventi alluvionali nel 2024 ammontano a diversi miliardi di euro, con un peso rilevante sul PIL delle regioni colpite.

Dal punto di vista della gestione del rischio, il 2024 ha confermato l'importanza di una pianificazione integrata per bacino idrografico e di investimenti strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio. Tra le soluzioni più efficaci si confermano le cosiddette ***Nature Based Solution*** (NBS), come la rinaturalizzazione delle aree

⁷⁹ https://www.greenpeace.org/static/planet4-italy-stateless/2024/11/573dfc05-report_quanto-costa-allitalia-la-crisi-climatica.pdf

⁸⁰ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/09/22/alluvioni-calamita-danni-miliardi-euro-80-anni-rapporto/7702989/>

golenali, il ripristino delle zone umide e la creazione di aree di laminazione delle piene. Altre misure essenziali comprendono il miglioramento dei sistemi di allerta precoce, il potenziamento delle reti di monitoraggio pluviometrico e idrometrico e l'adozione di strumenti assicurativi per la copertura dei danni da eventi catastrofali. La diffusione di piani di emergenza comunali aggiornati e l'informazione ai cittadini sono elementi imprescindibili per aumentare la resilienza delle comunità locali.

La tendenza osservata nel 2024 solleva inoltre la questione dell'**adattamento ai cambiamenti climatici**, poiché il riscaldamento globale aumenta la probabilità di precipitazioni estreme concentrate in intervalli temporali sempre più brevi. Studi climatici recenti indicano che **in Italia la frequenza di piogge giornaliere superiori a cento millimetri è destinata a crescere del 10-20% entro il 2050**, se non si interviene in maniera decisa per ridurre le emissioni di gas serra e per implementare strategie di adattamento. Ciò rende urgente il rafforzamento delle politiche di gestione sostenibile del territorio, il contrasto al consumo di suolo e la messa in sicurezza delle aree a rischio.

Infine, il 2024 ha mostrato come la **comunicazione del rischio e il coinvolgimento dei cittadini siano determinanti per la riduzione della vulnerabilità**. Le esercitazioni della Protezione Civile, le campagne di sensibilizzazione e l'uso di tecnologie digitali per l'allerta rapida hanno dimostrato di poter salvare vite e ridurre i danni materiali, ma rimane ancora molto da fare per garantire copertura omogenea e tempi di risposta adeguati su tutto il territorio nazionale.

4.5.5 Il rischio siccità

La siccità è una condizione meteorologica caratterizzata da una riduzione prolungata delle precipitazioni rispetto ai valori medi di un determinato territorio. Si tratta di un fenomeno naturale che, quando persiste nel tempo, può essere aggravato da temperature elevate, bassa umidità e venti intensi, determinando una progressiva diminuzione delle riserve idriche superficiali e sotterranee. La conseguenza immediata è una minore disponibilità di acqua per usi civili, agricoli, industriali e per il mantenimento degli ecosistemi, con ricadute su salute pubblica, economia ed equilibrio ambientale.

Se a questa minore disponibilità si sommano fattori antropici come prelievi eccessivi, inefficienze nelle infrastrutture o inquinamento si arriva a situazioni di **stress idrico**, in cui la domanda di acqua supera la capacità di soddisfarla in maniera sostenibile. La siccità, dunque, non è solo un evento meteorologico, ma un **fenomeno complesso** che coinvolge aspetti idrologici, economici e sociali.

Gli studiosi distinguono quattro principali categorie di siccità:

- **meteorologica**, quando le precipitazioni scendono al di sotto delle medie climatiche di lungo periodo;
- **agricola**, quando l'umidità del suolo diventa insufficiente a sostenere le colture, compromettendo la produttività agricola;
- **idrologica**, quando si riducono sensibilmente i livelli di fiumi, laghi e falde acquifere, con effetti anche sulla qualità dell'acqua;
- **socioeconomica e ambientale**, quando le ricadute negative si manifestano sulle attività produttive, sul benessere delle popolazioni e sulla stabilità degli ecosistemi.

A differenza di altre calamità naturali come alluvioni o terremoti, la siccità si sviluppa in modo graduale e subdolo: i suoi effetti diventano visibili solo dopo settimane o mesi, e questo rende difficile sia individuarne l'inizio che pianificare la gestione.

Il **cambiamento climatico** sta alterando la frequenza e l'intensità degli eventi di siccità, soprattutto nelle regioni mediterranee, dove le proiezioni indicano un progressivo spostamento verso condizioni più aride. **Periodi di siccità più lunghi e severi**, combinati con ondate di calore, stanno amplificando la crisi idrica e aumentando la competizione tra i diversi settori che dipendono dall'acqua. A ciò si aggiungono urbanizzazione, crescita demografica, inquinamento delle falde e aumento della domanda legato al turismo, che accentuano la pressione sulla risorsa.

L'**Italia**, per posizione geografica e conformazione orografica, è particolarmente esposta alla siccità. Negli ultimi decenni si è osservata una crescente ricorrenza di episodi siccitosi e una tendenza alla riduzione complessiva della disponibilità idrica. Si registrano periodi sempre più lunghi di scarse precipitazioni, spesso associati a temperature sopra la media. A queste criticità si sommano problemi strutturali come perdite

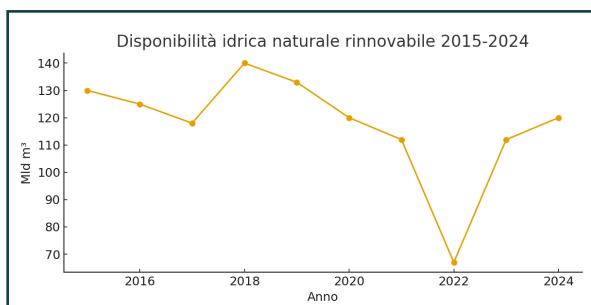
elevate nelle reti di distribuzione - oltre il 40% dell'acqua immessa - e una capacità di invaso insufficiente a fronteggiare i periodi di magra.

Il 2024 rappresenta un caso emblematico: pur avendo registrato un incremento medio delle precipitazioni (+10% rispetto alla media climatica), la loro distribuzione irregolare ha determinato **situazioni di emergenza in diverse regioni**. Il Nord ha beneficiato di piogge primaverili abbondanti, mentre Sud e Isole hanno subito periodi di marcata scarsità idrica. Gli effetti si sono fatti sentire in tutti i settori:

- **agricoltura**, con perdite stimate da Legacoop Agroalimentare in circa quattro miliardi di euro nel solo Mezzogiorno. La filiera cerealicola ha subito un calo medio di resa del 20%, mentre per l'olivicoltura in alcune aree di Puglia e Sicilia le perdite hanno superato il 30-40%. La mancanza di foraggio ha spinto molti allevatori alla macellazione anticipata di capi per ridurre i costi;
- **energia**, con una riduzione della produzione idroelettrica di circa il 7% rispetto al quinquennio precedente, costringendo ad aumentare il ricorso a fonti fossili nei picchi estivi;
- **industria**, soprattutto quella alimentare, che ha dovuto fronteggiare interruzioni produttive per carenza di acqua di processo e costi di approvvigionamento più alti;
- **turismo**, in particolare in Sardegna e Sicilia, dove diversi Comuni hanno introdotto turnazioni o razionamenti idrici nelle strutture ricettive, incidendo sull'attrattività delle destinazioni.

Come mostrano i dati dell'ISPRA, dal 1951 a oggi la disponibilità naturale di acqua si è ridotta di oltre il 20%, con un minimo storico nel 2022 (67 miliardi di metri cubi). La parziale ripresa del

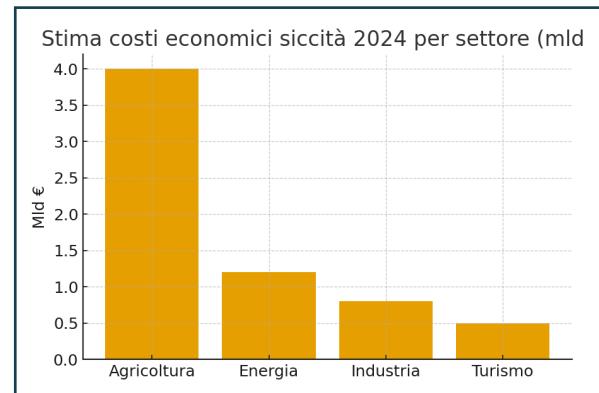
Figura 4.14 - Disponibilità idrica naturale rinnovabile 2015-2024



Fonte: ISPRA, elaborazione serie storica disponibilità idrica 2015-2024

2023 e 2024 (oltre 110 miliardi di metri cubi) non compensa la perdita di lungo periodo, considerando che la media 1991-2020 era di 133 miliardi di metri cubi, già inferiore del 20% rispetto al trentennio 1921-1950.

Figura 4.15 - Stima costi economici siccità 2024 per settore (mld euro)



Fonte: Stime Legacoop Agroalimentare, ENEA, elaborazioni su dati settoriali 2024

A livello europeo, la Commissione UE stima **costi medi annui dovuti alla siccità per circa nove miliardi di euro**, con un possibile aumento fino a cinque volte entro fine secolo in scenari senza mitigazione delle emissioni. Le regioni mediterranee risultano tra le più vulnerabili, con un incremento atteso della frequenza di siccità estreme del 40-50% entro il 2050. Ciò colloca l'Italia in una posizione critica e impone piani di adattamento robusti e immediati.

Sul fronte della governance, il 2024 ha visto un rafforzamento degli strumenti di coordinamento: gli **Osservatori Distrettuali sugli Utilizzi Idrici** hanno regolato i prelievi e coordinato le misure di emergenza, mentre il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha diffuso linee guida per attuare la CIS Guidance n. 24 "River Basin Management in a Changing Climate", che promuove un approccio integrato alla gestione delle risorse idriche. Il PNRR ha finanziato progetti per la digitalizzazione delle reti, la riduzione delle perdite e il monitoraggio satellitare (programma IRIDE), strumenti fondamentali per passare da una gestione reattiva a una gestione preventiva.

L'adattamento, tuttavia, richiede una **strategia di lungo periodo**: aumentare la capacità di stoccaggio, ridurre i prelievi abusivi, favorire la ricarica artificiale delle falde, incentivare tecniche irrigue efficienti come la micro-irrigazione,

introdurre colture più resistenti alla siccità e potenziare gli strumenti assicurativi per proteggere i redditi agricoli. Il **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** individua la gestione sostenibile delle risorse idriche come priorità strategica, puntando a migliorare resilienza e sicurezza idrica.

Le **proiezioni future** indicano che, senza interventi di mitigazione, la disponibilità idrica in Italia potrebbe ridursi drasticamente nei prossimi

decenni, con impatti crescenti su agricoltura, industria, energia e benessere sociale. È atteso un aumento della frequenza e gravità degli episodi di siccità, con danni economici che potrebbero superare i 15-20 miliardi di euro annui entro metà secolo. Investimenti in sistemi di osservazione avanzati, integrazione di dati satellitari, modelli previsionali e misure di adattamento saranno essenziali per ridurre l'impatto della siccità e garantire un uso più efficiente e resiliente dell'acqua

RISCHIO DI CREDITO

L'intento di questo approfondimento statistico è valutare quanto il rischio di credito aumenti in base alla fragilità economica, sociale, culturale e ambientale e come, in assenza di filiali bancarie, si evidenzia un effetto di un minor supporto allo sviluppo economico dei territori, dove il rischio idrogeologico penalizza ulteriormente le comunità.

La fragilità comunale

12 indicatori ISTAT sono stati sintetizzati nel cosiddetto indice di fragilità comunale, che viene definita dall'ISTAT come «l'esposizione di un territorio ai rischi di origine naturale e antropica e alle condizioni di criticità connesse con le principali caratteristiche **demo-sociali** della popolazione e del **sistema economico-produttivo»⁸¹.**

L'Indice di Fragilità Comunale (IFC) è calcolato come sintesi dei seguenti dodici indicatori:

- rischio frane
- consumo del suolo
- scarsità di servizi essenziali
- veicoli ad alta emissione
- raccolta indifferenziata
- scarsità di aree naturali protette
- dipendenza economica/carico sociale
- basso grado d'istruzione
- basso tasso di occupazione
- saldo migratorio critico
- bassa densità del tessuto produttivo
- addetti a bassa produttività

Sistema bancario e relativa desertificazione

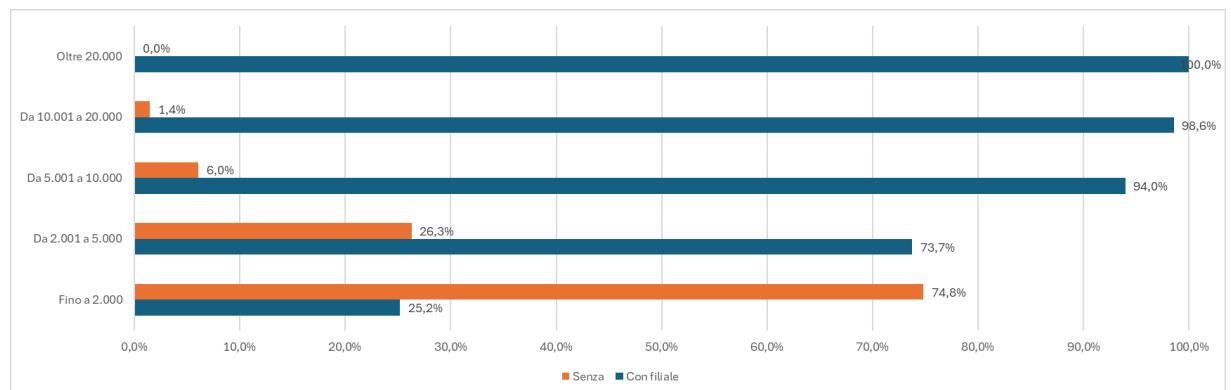
La desertificazione bancaria è meno diffusa al Nord-est dove solo il 16,8% dei comuni è senza filiali bancarie ed è più elevata al Sud e Isole, con il 50,2%. Al Nord-ovest riguarda il 48,4% dei comuni, ma al Centro si presenta a un livello intermedio con il 32,4% di comuni senza filiali⁸².

L'assenza di filiali è un fenomeno che colpisce prevalentemente i piccoli comuni fino a 2.000 abitanti e che scompare del tutto oltre i 20.000.

⁸¹ Fonte ISTAT, luglio 2024 Indice composito di fragilità e sue componenti - livello comunale

⁸² I dati bancari utilizzati sono quelli del SIT (Sistema Informativo Territoriale per il Credito Cooperativo) di Federcasse, ad uso interno

Grafico 1 - Presenza bancaria nei comuni per dimensioni (%)



Fonte: elaborazione dati SIT (Sistema Informativo Territoriale) di Federcasse

Fragilità comunale, tra sistema bancario e relativa desertificazione

Il 41% dei comuni senza filiali ha un'alta fragilità comunale. Tuttavia, distinguendo le filiali delle Banche di Credito Cooperativo dalle altre, che per semplificazione in queste analisi vengono classificate come SPA, si rileva quanto nei comuni in cui siano presenti solo le prime, la fragilità sia minore rispetto ai comuni con sole filiali SPA.

La desertificazione bancaria è un fenomeno correlato alla fragilità comunale ma, soprattutto nei comuni di piccole dimensioni, anche alla tipologia di comune bancario. Infatti, le BCC a differenza delle Banche SPA sono nate per iniziativa delle comunità locali, a sostegno dell'economia reale e senza scopo di lucro, destinando almeno il 95% degli affidamenti creditizi al territorio, limitatamente alla loro specifica zona di competenza, applicando il principio della mutualità prevalente che consiste nell'erogare ai soci più del 50% dei crediti, senza scopo di lucro. Per questo motivo sono definite frequentemente come "banche di comunità", destinando al proprio territorio il 6,3% di utili in beneficenza.

Nei comuni in cui siano presenti filiali di entrambe le tipologie bancarie, la fragilità comunale tende comunque a diminuire nel tempo⁸³, a conferma della correlazione con il tessuto economico finanziario del territorio.

Il consumo del suolo: un Giano bifronte

L'unico indicatore di fragilità comunale, correlato positivamente con la presenza delle filiali nei comuni, riguarda il consumo del suolo che l'ISTAT definisce come quantità di copertura artificiale del territorio comunale, che in origine riguardava le superfici agricole, naturali o seminaturali.

L'estendersi delle aree urbanizzate, produttive e infrastrutturali ha coinvolto l'intero sistema bancario, attraverso l'erogazione dei crediti alle imprese e ai privati, affermando nei decenni passati un concetto di sviluppo, distante dalla più recente cultura della sostenibilità.

Per questo motivo il ruolo delle banche assume un'importanza strategica nell'affermazione di un nuovo paradigma di sviluppo, che riqualifichi le aree dismesse, evitando la sottrazione di superficie alle aree verdi.

Rischi idrogeologici

In merito al rapporto sofferenze/impieghi del 2023, è stata valutata la correlazione con una serie di rischi idrogeologici⁸³, tra cui quello più significativo riguarda le unità di imprese in aree a pericolosità idraulica elevata, che risulta rilevante nei comuni ad alta fragilità comunale.

La percentuale di comuni con un rapporto sofferenze/impieghi maggiore tende ad aumentare al crescere della fragilità comunale. Nei comuni in cui quest'ultima è elevata, la qualità del credito peggiora ulteriormente quando sono anche più esposti al rischio idraulico o al rischio frane. Tuttavia, quando

⁸³ Fonte ISPRA, 2025 IdroGEO - Open Data

in questo segmento di comuni è presente almeno una filiale bancaria il rapporto sofferenze/impieghi tende a ridursi. Nei comuni la mitigazione del rischio di credito è favorita dalla presenza delle filiali bancarie, che attraverso la relazione diretta con il cliente svolgono una funzione di alfabetizzazione bancaria e di educazione finanziaria, specialmente nelle banche di credito cooperativo. Nei comuni privi di un rapporto bancario di prossimità, la qualità del credito tende a diminuire così come in quelli esposti a un elevato rischio idrogeologico⁸⁴.

In sintesi

La presenza delle filiali conferma un ruolo di mitigazione della fragilità comunale. Tuttavia, il maggiore consumo del suolo nei comuni bancarizzati impone una maggiore attenzione alla gestione della pressione antropica, che necessita di una canalizzazione verso un modello realmente sostenibile, che ne inverta l'attuale continua crescita.

L'esposizione delle imprese alla pericolosità idraulica elevata mostra una correlazione significativa con il rapporto sofferenze/impieghi dei comuni, soprattutto quando la fragilità comunale è elevata e non sono presenti delle filiali bancarie.

L'assenza del rapporto di prossimità fisica, garantito dalle filiali locali, è particolarmente rilevante sia nella migliore valutazione della sostenibilità dell'indebitamento della clientela, sia per una migliore conoscenza di quest'ultima, a vantaggio di una gestione più efficace del rischio di credito.

⁸⁴ Giovanni Pesce, “Il rischio idrogeologico”, in “L'impatto economico del cambiamento climatico”, a cura di Ignace G. Bikoula e Juan Lopez, Ecra 2022

5



Le buone pratiche dei territori

5. Le buone pratiche dei territori

5.1 Introduzione

Quest'anno, mentre preparavamo il questionario e il lancio della Call Buone Pratiche 2025, ci siamo chiesti se l'Italia che investe nello sviluppo sostenibile stesse continuando a crescere o se i "venti contrari" stessero rallentando questo impegno, e soprattutto se queste energie siano davvero resilienti e vitali.

I risultati hanno certamente superato le nostre aspettative: **complessivamente sono stati candidati 225 progetti nel 2025**; un incremento di quasi cento casi rispetto al 2024 (ovvero una crescita dell'80%). Nel periodo 2022-2025 il numero delle buone pratiche candidate è stato in costante aumento, rispettivamente: 46, 62, 127 e 225. Tra i proponenti di quest'anno emergono numerosi nomi nuovi, accanto a organizzazioni che hanno condiviso buone pratiche anche negli anni precedenti. Il 49% dei progetti ha un orizzonte superiore ai cinque anni, a conferma della resilienza, solidità e vitalità dei proponenti. Lo sviluppo sostenibile è promosso da enti pubblici, aziende, fondazioni ed enti del terzo settore, spesso in partnership. La rilevanza della dimensione collaborativa è riflessa anche nell'altissima percentuale di progetti che individuano l'SDG 17 - Partnership per gli Obiettivi - tra i Goal prioritari (83%).

Molte iniziative sono rivolte ai giovani e diverse sono direttamente guidate da loro. Cresce inoltre il ruolo della cultura e delle arti nei progetti, diventando sempre più spesso importanti strumenti di trasformazione inseriti in percorsi più ampi e articolati.

Se da un lato aumentano i progetti replicati, permane un numero rilevante di buone pratiche che non sono ancora state riprodotte, richiamando l'urgenza di analizzarne le cause e individuare soluzioni praticabili ed efficaci.

Di seguito, alcuni dati e considerazioni interessanti relative all'insieme delle **221 buone pratiche** ammesse dalla Commissione quest'anno:

- **frequenza dei Goal dell'Agenda 2030:** i più citati sono "Partnership per gli obiettivi" - Goal 17 - presente nel 14% dei progetti, segui-

to da "Città e comunità sostenibili" - Goal 11 - nel 13% dei progetti e "Lotta al cambiamento climatico" - Goal 13 - al 9%;

- **soggetti proponenti:** enti pubblici 32%, associazioni 27%, aziende 19%, fondazioni 12%, società cooperative 12% e banche 2%;
- **tipologia delle iniziative:** 34% partenariati pubblico-privati, 36% pubbliche, 30% private;
- **distribuzione geografica:** Nord-Ovest 35%, Nord-Est 26%, Centro 28%, Sud 8%, Isole 3%. Le regioni con il maggior numero di buone pratiche sono Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, mentre le città sono Milano, Roma e Bologna;
- **estensione geografica degli impatti:** 38% comunale, 14% provinciale, 21% regionale, 21% nazionale e il 6% con impatti in una pluralità di Paesi a livello europeo;
- **aree interne:** il 44% dei progetti incide sulle aree interne;
- **giovani:** i progetti rivolti esclusivamente ai giovani sono il 38%, mentre quelli gestiti direttamente da under 31 sono il 21%;
- **estensione temporale dei progetti:** 41% >10 anni, 8% fra 5 e 10 anni e nel 51% dei casi è <5 anni;
- **strumenti di diffusione:** reporting 62%, video 60%, pagine social 55% e pubblicazioni 53%;
- **arte e cultura:** il 50% dei progetti nascono da impulsi artistici oppure includono anche espressioni artistiche (teatro, video, musica, animazione...) per esempio per promuovere cittadinanza attiva, inclusione, giustizia sociale e sostenibilità;
- **reti di sostenibilità e stakeholder:** il 26% dei proponenti sono reti, mentre nel 58% dei casi le reti hanno partecipato alla realizzazione dell'iniziativa. Inoltre, l'89% dei progetti prevede forme di stakeholder engagement con comunità locali, enti governativi o beneficiari finali;
- **replicabilità:** l'80% ha previsto azioni specifiche per favorire l'estensione o la replica in altri territori.

Come di consueto, all'interno del Rapporto Territori sono presentate 30 buone pratiche selezionate per dare massima visibilità alla varietà di approcci, strumenti e finalità che riflettono le esigenze e le peculiarità dei territori e delle comunità coinvolte.

All'inizio del 2026 l'ASviS presenterà la **raccolta completa delle 221 buone pratiche** che hanno superato il vaglio della Commissione; questo documento sarà consultabile nella pagina web dedicata alle pubblicazioni del Gruppo di lavoro ASviS per il Goal 11 - Città e comunità sostenibili.

La Call Buone Pratiche 2025 dell'ASviS per la candidatura di buone pratiche territoriali - aperta dal 10 giugno al 31 agosto - per il secondo anno è stata realizzata avvalendosi di un questionario online; uno strumento che ha favorito la raccolta di dati più strutturati e omogenei e di nuove candidature.

Il forte interesse per la diffusione delle buone pratiche si riflette anche nell'ampliamento della Commissione, passata da otto a 15 membri. A loro la nostra gratitudine: i nomi e le relative organizzazioni sono riportati a pagg. 2 e 3.

Ringraziamo inoltre in particolare Assifero, ISPRA, Rete dei Comuni Sostenibili, Slow Food e 012factory per la diffusione della Call Buone Pratiche nei rispettivi network.

A tutti i proponenti delle buone pratiche che hanno superato la verifica della Commissione è stato inviato un **attestato dell'ASviS** in segno di riconoscenza e incoraggiamento.

Ricordiamo che la Call per buone pratiche dell'ASviS è rivolta unicamente a progetti già completati oppure realizzati in buona parte; inoltre, riconoscendo la rilevanza di progetti di tutte le dimensioni, nonché la necessità di innescare miglioramenti riferiti a tutti i Goal dell'Agenda 2030, la Commissione non stila una classifica, ma si prefigge di dare visibilità ai progetti più diversi anche nell'ottica di salvaguardare le "biodiversità" culturali e territoriali.

La **Tabella 5.1** riporta le 30 buone pratiche selezionate in ordine alfabetico: ogni scheda include collegamenti utili per approfondimenti ulteriori.

Il presente capitolo ha l'obiettivo di valorizzare le esperienze di chi ha già messo in pratica azioni virtuose, favorendo la replicabilità dei processi avviati e contribuendo alla creazione di una rete di conoscenze condivise.

Si sottolinea l'importanza di interpretare le buone pratiche attraverso una **prospettiva multificale**, in grado di mettere in relazione l'insieme dei 17 Goal dell'Agenda 2030.

La quantità e la qualità delle pratiche territoriali segnalate confermano il progresso dell'Italia impegnata per uno sviluppo inclusivo e giusto per tutte e tutti.

“È nel minuscolo che si nasconde il gigantesco”. Seguendo questo suggerimento di Vinicio Capossela - promotore di "Sponz Fest" una delle buone pratiche presentate qui di seguito - vi invitiamo a leggere ciascun progetto con attenzione e animo aperto e vi auguriamo di scoprire qualche buona pratica da replicare.

Figura 5.1 - Distribuzione geografica delle 221 Buone Pratiche 2025



Tabella 5.1 - Elenco delle 30 buone pratiche selezionate in ordine alfabetico

N.	Denominazione progetto / iniziativa	Soggetto promotore	SDG primari	Regione della sede	Estensione geografica impatti
1	Aperitivi scientifici	Scientia - Abbi il coraggio di conoscere APS	4, 5, 17	Campania	Comunale/ Intercomunale
2	Artisti in Piazza - Festival internazionale di arti performative - Go Green	Associazione Culturale Ultimo Punto	11, 12, 13, 17	Emilia-Romagna	Regionale/ Interregionale
3	BASTA! Un anno di pensieri, riflessioni e azioni per l'eliminazione della violenza contro le donne e il futuro dei loro figli	Comune di Grottaferrata	5, 10, 16, 17	Lazio	Regionale/ Interregionale
4	Bella storia	Fondazione Unipolis	4, 10, 17	Emilia-Romagna	Regionale/ Interregionale
5	Ca'Co - Casa Coliving per riabitare le aree interne	VORREI Impresa Sociale	3, 8, 10, 11, 17	Emilia-Romagna	Regionale/ Interregionale
6	Ci resta di vetro	Alea Ambiente S.p.A.	3, 11, 12, 17	Emilia-Romagna	Comunale/ Intercomunale
7	ClesXAgenda2030	Comune di Cles	3, 11, 15, 17	Trentino-Alto Adige	Comunale/ Intercomunale
8	Climate City Contract - Padova	Comune di Padova	7, 11, 13, 17	Veneto	Comunale/ Intercomunale
9	Comunità Energetiche Rinnovabili	Acque del Chiampo S.p.A. S.B.	7, 9, 11, 17	Veneto	Regionale/ Interregionale
10	Cunta Catania	ZeroLAB S.r.l. Società Benefit	4, 10, 11, 17	Sicilia	Provinciale
11	Destination Work EmpowHER	Gi Group Holding e Fondazione Gi Group	5, 8, 10	Lombardia	Nazionale
12	DigitAll. Digitali e Uguali.	Fondazione Ufficio Pio	4, 5, 10, 11, 17	Piemonte	Comunale/ Intercomunale
13	Diritto alla salute persone senza dimora prive di residenza	Avvocato di strada Odv	1, 3, 10, 11, 17	Emilia-Romagna	Nazionale
14	Educare alla Cittadinanza Globale al Campus ONU di Torino 2024/2025	Club per l'UNESCO di Torino	4, 10, 11, 16, 17	Piemonte	Paesi o Regione della UE
15	Food on Film - Stories to Feed a New World	Fondazione Slow Food E.T.S	4, 12, 13	Piemonte	Paesi o Regione della UE
16	F'Orti! - Orti comunitari a Firenze	Rete Semi Rurali ETS	3, 11, 12, 17	Toscana	Comunale/ Intercomunale
17	Il tessile bello, buono, sano, pulito, giusto e durevole	Slow Fiber	3, 12, 13, 17	Piemonte	Nazionale
18	Laboratorio delle imprenditorialità	012factory	5, 8, 9, 17	Campania	Nazionale
19	Legacy di Traiettorie Urbane	Fondazione EOS Edison Orizzonte Sociale ETS	7, 9, 11, 17	Lombardia	Comunale/ Intercomunale
20	Orti comunitari a Cascina Falchera	Comune di Torino	8, 11, 12, 17	Piemonte	Comunale/ Intercomunale
21	Paideia Campus	Future Food Institute ETS	4, 11, 13, 17	Campania	Comunale/ Intercomunale
22	Più luoghi - Scienza, arte, emozioni d'ambiente	Rete Dialogues for Futures (RD4F)	4, 11, 14, 15, 17	Lombardia	Regionale/ Interregionale
23	Prato Carbon Neutral	Comune di Prato	7, 11, 13, 17	Toscana	Provinciale
24	Resilienza climatica della città di Torino	Comune di Torino	3, 11, 13	Piemonte	Comunale/ Intercomunale

25	Riciclare la città - atti di sensibilizzazione ambientale, sociale e culturale	APS Le Compagnie Malviste ETS	4, 11, 17	Lombardia	Comunale/ Intercomunale
26	SilaScienza	Centro Studi KOS - Scienza, Arte, Società	3, 10, 11, 13, 17	Lazio	Nazionale
27	Social Hackademy (SH)	European Grants International Academy	4, 8, 10, 11, 17	Umbria	Regionale/ Interregionale
28	Spazio Cantiere. Un laboratorio di quartiere per la rigenerazione urbana e sociale a Tor Bella Monaca	Laboratorio di Quartiere Spazio Cantiere	1, 10, 11, 17	Lazio	Comunale/ Intercomunale
29	Sponz Fest	Associazione Sponziamoci	4, 10, 11, 17	Campania	Regionale/ Interregionale
30	XVI Festival dell'Appennino, inclusivo di natura	Bim Tronto	3, 11, 15, 17	Marche	Regionale/ Interregionale

Denominazione progetto	1. Aperitivi scientifici		
Soggetto promotore	Scientia - Abbi il coraggio di conoscere APS		
Estensione geografica impatti	Comunale / Intercomunale		
SDG principali	  		
Finalità del progetto	<p>Gli Aperitivi scientifici sono eventi informali in cui un ospite competente dialoga di argomenti scientifici con un pubblico generico. L'iniziativa è organizzata da 4 under 35, due insegnanti e due librai. La libreria, in cui si svolgono gli aperitivi, è nostra partner nella realizzazione degli eventi. Il progetto ha coinvolto membri della comunità, in modo attivo e partecipativo, come speaker, mantenendo l'equilibrio di genere. Le rassegne rientrano nella Rete dei caffè scientifici italiani, le cui associazioni afferenti organizzano eventi simili. Un evento all'anno è nel Festival ASViS.</p>		
Principali impatti positivi - ex ante	<p>Il principale obiettivo era il coinvolgimento della comunità in eventi a tema scientifico. Gli indicatori relativi agli obiettivi ex-ante sono stati: numero, età e genere dei partecipanti. Tra gli output attesi: congruo numero di partecipanti e la loro frequenza. Tra gli outcome attesi: assidua frequenza dei partecipanti edizione dopo edizione; diventare soci dell'associazione e contribuire alla promozione della rassegna. La rassegna di eventi avvicina le persone alla scienza e potrebbe avere come outcome una maggiore partecipazione delle ragazze alle materie STEM.</p>		
Data inizio - Data fine	17/01/2024 - 31/12/2075		
Risultati del progetto - ex post	<p>Il numero congruo di partecipanti è stato raggiunto (circa 15 mediamente); alcune persone hanno aumentato la frequenza di partecipazione; qualcuno è diventato socio e si è fatto promotore dell'evento. Gli eventi hanno voluto mettere in luce che è possibile creare un panel con equilibrio di genere tra gli speaker.</p>		
Sito web del soggetto promotore	www.instagram.com/sci3ntia/		
Sito web del progetto	—		
Link al reporting e video	www.youtube.com/shorts/X5UmwLcCaqQ?		

Denominazione progetto	2. Artisti in Piazza - Festival Internazionale di Arti performative - GoGreen			
Soggetto promotore	Associazione Culturale Ultimo Punto			
Estensione geografica impatti	Regionale / Interregionale			
SDG principali	<div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> <div style="text-align: center;">  <p>11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI</p> </div> </div>			
Finalità del progetto	<p>Dal 2019 GoGreen mira ad implementare azioni collettive ed individuali per ridurre l'impatto del festival e educare alla sostenibilità pubblico, artisti, staff. Sotto questo cappello si sviluppano varie azioni legate ad acqua pubblica, mobilità sostenibile, raccolta differenziata, eliminazione plastica, luci led, uso carta riciclata, riduzione rifiuti e incentivazione di un corretto e capillare sistema di differenziazione, grazie anche a isole ecologiche in materiale naturale create ad hoc dall'organizzazione. Staff e numerosi volontari supportano il raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p>			
Principali impatti positivi - ex ante	<p>GoGreen, monitora, attiva, discute e promuove azioni collettive e individuali sostenibili, nel rispetto dell'ambiente. Ogni anno GoGreen mette in atto azioni aggiuntive per la riduzione dell'impatto del Festival, i cui indicatori vanno a sommarsi a quelli di altri interventi: per il 2025 in tema di mobilità sostenibile, lanciata un'iniziativa pilota con provincia e autolinee private per un potenziamento delle corse del TPL e, per la riduzione dei rifiuti, l'adozione di piatti lavabili in mensa, generando minimi rifiuti.</p>			
Data inizio - Data fine	10/01/2025 - 16/06/2025			
Risultati del progetto - ex post	<p>GoGreen, dal 2019, si inserisce all'interno dell'organizzazione che realizza il Festival, ne costituisce parte integrante e fondamentale, con obiettivi di sostenibilità e riduzione dell'impatto ambientale. Molte attività/aree di lavoro sono investite dalle tematiche legate a GoGreen, dagli allestimenti ai trasporti, dalle aree food al campeggio. In linea generale e a cascata per ogni settore sono stati evidenziati indicatori che puntiamo a migliorare anno dopo anno e che sono alla base della replicabilità delle azioni GoGreen. Per il 2025 i risultati sono stati positivi.</p>			
Sito web del soggetto promotore	www.artistiinpiazza.com			
Sito web del progetto	—			
Link al reporting e video	<p>www.youtube.com/watch?v=ZqG2qe5wJ88 Stiamo lavorando, con materiali 2025, ad una nuova versione più aggiornata per la presentazione del programma GoGreen</p>			

Denominazione progetto	3. BASTA! Un anno di pensieri, riflessioni e azioni per l'eliminazione della violenza contro le donne e il futuro dei loro figli
Soggetto promotore	Comune di Grottaferrata
Estensione geografica impatti	Regionale / Interregionale
SDG principali	   
Finalità del progetto	“BASTA!” è la prima rassegna civica annuale e continuativa in Italia interamente dedicata a questo tema. Il progetto, iniziato con la svelatura dell’installazione monumentale “La violenza è una gabbia” dell’artista Anna Izzo, è stato lanciato con una presentazione ufficiale alla Camera dei Deputati; “BASTA...!” è un percorso culturale, civile e politico, che si articola in dodici mesi di incontri, spettacoli, seminari, testimonianze e iniziative simboliche pensate per tenere alta l’attenzione pubblica e generare un cambiamento duraturo nella coscienza collettiva.
Principali impatti positivi - ex ante	Promuovere la sensibilizzazione sulla violenza contro le donne e incoraggiare azioni concrete di prevenzione e supporto, utilizzando la scultura “La Violenza è una Gabbia” come strumento simbolico e educativo. Il progetto sta coinvolgendo scuole, associazioni locali e la comunità attraverso attività artistiche, workshop, e eventi pubblici, con l’intento di affrontare il tema della violenza di genere da una prospettiva emotiva, culturale e pratica. Sensibilizzare e educare le giovani generazioni sulla violenza di genere, usando ogni espressione d’arte come catalizzatore per la riflessione.
Data inizio - Data fine	07/03/2025 - 31/01/2026
Risultati del progetto - ex post	La Rassegna propone un calendario plurale e partecipato, capace di coinvolgere scuole, associazioni, istituzioni e cittadini. Tra le tappe più significative: <ul style="list-style-type: none"> • l’incontro con Gino Cecchettin, padre di Giulia, simbolo della mobilitazione civile contro il femminicidio; • la simbolica “rinomina” delle strade cittadine con i nomi delle vittime; • un seminario internazionale sul fenomeno della violenza nei diversi contesti culturali; • un evento teatrale in chiusura dedicato ai figli delle donne uccise; • la pubblicazione di una relazione finale al Senato della Repubblica. Progetto replicabile.
Sito web del soggetto promotore	www.comune.grottaferrata.rm.it
Sito web del progetto	—
Link al reporting e video	www.youtube.com/watch?v=rzpXjB6-84A www.teleambiente.it/violenza-di-genere-venerdi-11-aprile-a-grottaferrata-il-secondo-appuntamento-della-rassegna-basta/ tiktok Paol Consoli

Denominazione progetto	4. Bella storia
Soggetto promotore	Fondazione Unipolis
Estensione geografica impatti	Regionale / Interregionale
SDG principali	  
Finalità del progetto	Bella storia è un percorso di empowerment rivolto a 50 ragazze e ragazzi di Calabria e Campania di durata triennale dai 16 ai 18 anni, che offre tre palestre di competenze (online e in presenza durante appositi camp) a cui si aggiunge la possibilità di conoscere il proprio territorio attraverso l'attività di Community engagement, 4500 euro di borsa di studio, un servizio di mentoring. Il progetto accompagna i ragazzi a diventare più abili, più consapevoli e più intraprendenti. Il progetto si realizza grazie a partner strategici e partner tecnici, oltre alle organizzazioni ambassador.
Principali impatti positivi - ex ante	Seguendo un metodo quasi sperimentale di misurazione, gli impatti generati sui giovani target sono stati: sviluppo di nuove competenze non cognitive e socio-emotive - % che ha aumentato score indice competenze non cognitive, socio-emotive; rafforzamento della propria capacità di prendere iniziativa e fare scelte proattive - % che ha aumentato il proprio score nell'indice di proattività; acquisizione di maggiore consapevolezza del proprio potenziale - % che ha aumentato score nell'indice di consapevolezza di sé e del proprio potenziale.
Data inizio - Data fine	18/10/2022 - 31/07/2026
Risultati del progetto - ex post	Palestra di Competenze e Community Engagement hanno aiutato nel contrastare il senso di isolamento sociale e la limitata fruizione culturale dei partecipanti, specie dopo la pandemia. Il programma di mentoring è stato fortemente apprezzato, con la necessità di allineare ulteriormente l'approccio operativo dei mentor. Il contributo economico ha agevolato l'accesso a opportunità formative e di crescita, rilevando però la necessità di rafforzare le attività per le competenze di gestione finanziaria. Rispetto a quanto previsto il coinvolgimento di famiglie e scuole non è stato come immaginato.
Sito web del soggetto promotore	www.fondazioneunipolis.org
Sito web del progetto	—
Link al reporting e video	www.youtube.com/watch?v=wpYTwv9soFg&t=12s youtu.be/VQQAq9p00is?si=wjQ04mlXvoO8r43Q

Denominazione progetto	5. Ca'Co - Casa Coliving per riabitare le aree interne				
Soggetto promotore	VORREI Impresa Sociale				
Estensione geografica impatti	Regionale / Interregionale				
SDG principali	    				
Finalità del progetto	<p>Ca'Co' è un coliving rigenerativo avviato a Pennabilli per contrastare lo spopolamento delle aree interne. Unisce abitare, lavoro e comunità offrendo alloggi temporanei, coworking e incubazione di impresa. Ospita nomadi digitali, giovani e professionisti creando scambi con la comunità locale. Il progetto punta a generare occupazione, nuova residenzialità e sviluppo territoriale, proponendo un modello replicabile in altri contesti montani.</p>				
Principali impatti positivi - ex ante	<p>In sintesi: il progetto Ca'Co' si propone ex ante di generare impatti sociali nelle aree interne attraverso la riattivazione di immobili, l'accoglienza di nuovi abitanti temporanei, la creazione di occupazione locale e la nascita di nuove imprese. Gli output attesi includono l'apertura del coliving, servizi integrati (coworking, incubatore, eventi) e un modello replicabile. Gli outcome attesi riguardano rigenerazione comunitaria, attrattività territoriale e sviluppo locale. La teoria del cambiamento integra abitare, lavoro e comunità per produrre coesione e resilienza.</p>				
Data inizio - Data fine	10/12/2024 - 31/12/2074				
Risultati del progetto - ex post	<p>Il progetto Casa Coliving ha superato le aspettative: l'immobile è stato riattivato, avviando ospitalità, coworking e eventi. Sono già attivi i primi colivers, una posizione lavorativa stabile e diverse collaborazioni locali. L'iniziativa ha generato impatti sociali e un indotto economico positivo. È stato sottoscritto il Manifesto dei Coliving Rurali e avviata la redazione del Manuale delle Buone Pratiche per favorire la replicabilità, già oggetto di interesse da parte di altre realtà in Italia.</p>				
Sito web del soggetto promotore	www.cacocoliving.com				
Sito web del progetto	www.cacocoliving.com				
Link al reporting e video	www.youtube.com/watch?v=6_Vw8pDFJHQ				

Denominazione progetto	6. Ci resta di vetro
Soggetto promotore	Alea Ambiente S.p.A.
Estensione geografica impatti	Comunale / Intercomunale
SDG principali	   
Finalità del progetto	Nel 2023 si è partiti con un progetto per le utenze non domestiche HORECA di raccolta separata di vetro trasparente dal colorato. Il progetto ha coinvolto prima 4 comuni dove era già previsto un servizio dedicato di raccolta vetro. Il tutto supportato da una campagna comunicativa dedicata. Inoltre, tutte le utenze domestiche potevano conferire vetro bianco-trasparente presso tutti i Centri di Raccolta intercomunali. Nel 2024 si è esteso il progetto a tutti i comuni del bacino forlivese. Inoltre, si è anche partiti in 3 comuni con un servizio porta a porta del vetro con frequenza mensile.
Principali impatti positivi - ex ante	Il principali impatti positivi del progetto sono: il miglioramento della qualità del vetro raccolto, sia colorato che bianco trasparente e aumentare la quantità di vetro raccolto in generale sul territorio. Gli indicatori pensati sono: per misurare la qualità, le analisi periodiche merceologiche e per la quantità, la verifica dei chilogrammi raccolti.
Data inizio - Data fine	01/01/2023 - 31/12/2025
Risultati del progetto - ex post	La sperimentazione ha permesso ad un territorio già virtuoso per kg pro capite di rifiuto raccolto e per percentuale di raccolta differenziata, di intercettare il vetro bianco trasparente, oltre che di migliorare la qualità del vetro raccolto e portato a riciclo. Sia nel 2023 che nel 2024 sono state raccolte 10 tonnellate di vetro bianco-trasparente in classe B (totale impurità inferiore al 2%).
Sito web del soggetto promotore	www.alea-ambiente.it
Sito web del progetto	www.alea-ambiente.it/comunicazione/ci-resta-di-vetro/
Link al reporting e video	—

Denominazione progetto	7. ClesXAgenda2030			
Soggetto promotore	Comune di Cles			
Estensione geografica impatti	Comunale / Intercomunale (o locale)			
SDG principali	   			
Finalità del progetto	<p>ClesXAgenda 2030 è un percorso composto da 11 cartelloni di attività aventi ad oggetto gli obiettivi dell'Agenda Onu, per un totale di 143 eventi progettati e realizzati con le realtà del territorio: incontri, conferenze, film, mostre, attività all'aperto, laboratori, giochi, spettacoli e molto altro.</p> <p>Particolare attenzione è stata riservata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al coinvolgimento delle giovani generazioni e alla valorizzazione della loro partecipazione nei processi decisionali, di progettazione e di gestione delle attività; • al coinvolgimento già in fase progettuale di associazioni, cooperative, enti... 			
Principali impatti positivi - ex ante	<p>ClesXAgenda 2030 si è proposto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • informare e far conoscere l'Agenda 2030 ai cittadini; creare cultura sul tema della sostenibilità intesa a 360 gradi. Indicatori: numero di eventi proposti e numero di partecipanti • coinvolgere attivamente già in fase progettuale le realtà del territorio (associazioni, cooperative, enti, soggetti privati...) creando partecipazione attiva attorno al tema della sostenibilità. Indicatori: numero di realtà coinvolte • dare futuro e continuità al progetto. Indicatore: eventi e attività che proseguono in modo autonomo. 			
Data inizio - Data fine	01/06/2021 - 30/04/2025			
Risultati del progetto - ex post	<p>Sono stati realizzati 11 cartelloni di attività che hanno raccolto un totale di 143 eventi, promossi grazie alla collaborazione di oltre cento realtà locali. Gli eventi hanno registrato una partecipazione significativa, evidenziando un forte processo di coprogettazione che ha favorito la corresponsabilità tra i soggetti coinvolti. Tale approccio ha permesso una suddivisione equilibrata del lavoro e ha rafforzato il senso di appartenenza a un gruppo unito da obiettivi condivisi. Alcuni progetti hanno inoltre trovato continuità grazie al coinvolgimento attivo delle realtà locali.</p>			
Sito web del soggetto promotore	www.comune.cles.tn.it			
Sito web del progetto	www.comune.cles.tn.it/Novita/Notizie/ClesXAgenda2030			
Link al reporting e video	www.youtube.com/user/ComuneCles			

Denominazione progetto	8. Climate City Contract - Padova			
Soggetto promotore	Comune di Padova			
Estensione geografica impatti	Comunale / Intercomunale (o locale)			
SDG principali	   			
Finalità del progetto	<p>Il processo stesso di stesura del CCC ha promosso attività di cittadinanza attiva coinvolgendo le Consulte di quartiere della città. Con il CCC sono stati conclusi 38 Accordi per il Clima con stakeholder che si sono impegnati ufficialmente ad implementare in totale 146 azioni fondamentali per il raggiungimento dell'obiettivo preposto. Si tratta di azioni che spaziano dall'efficientamento di infrastrutture ad incontri formativi fino ad attività di finanziamento di progetti carbon neutral. Il CCC è già stato presentato in altre otto città italiane anche grazie al supporto della rete NetZero Cities.</p>			
Principali impatti positivi - ex ante	<p>Il Climate City Contract (CCC) di Padova punta a ridurre dell'80% le emissioni climatiche entro il 2030, rispetto al 2021, misurate in tonnellate di CO2 equivalenti (tCO2eq). Gli output attesi derivano dalle azioni previste nei 38 Accordi per il Clima: efficientamento energetico degli edifici, sviluppo della rete tramviaria, contratti per energia verde e così via. L'outcome è la realizzazione di una città la cui vita quotidiana sia volta verso la riduzione delle emissioni climatiche. La teoria del cambiamento guida il CCC, collegando azioni concrete a una transizione duratura.</p>			
Data inizio - Data fine	07/05/2025 - 31/12/2030			
Risultati del progetto - ex post	<p>Il report di monitoraggio delle emissioni legato al CCC, che analizza il periodo 2021-2023, evidenzia come ci sia stata una riduzione complessiva del 10,8 % delle emissioni climatiche. I settori in cui l'impatto è stato maggiore sono il settore edile comunale e quello residenziale. Il monitoraggio prevede inoltre anche un'analisi dello stato di avanzamento dei lavori delle attività in carico ai 38 soggetti firmatari del CCC, con la maggior parte delle attività perfettamente in linea con le tempistiche indicate in fase di scrittura del Piano.</p>			
Sito web del soggetto promotore	www.comune.padova.it			
Sito web del progetto	www.comune.padova.it/padova-2030-e-la-missione-la-neutralita-climatica			
Link al reporting e video	www.comune.padova.it/padova-2030-e-la-missione-la-neutralita-climatica			

Denominazione progetto	9. Comunità Energetiche Rinnovabili
Soggetto promotore	Acque del Chiampo S.p.A. S.B.
Estensione geografica impatti	Regionale / Interregionale
SDG principali	   
Finalità del progetto	<ul style="list-style-type: none"> Promozione, sviluppo e costituzione di comunità Energetiche sul territorio con il fine di salvaguardare e migliorare l'ambiente e di utilizzare in maniera accorta e razionale le risorse naturali; Svolgere attività culturali di interesse ambientale e sociale con finalità educativa; Svolgere ricerca scientifica di particolare interesse sociale in tema ambientale in particolare nel settore dell'energia rinnovabile.
Principali impatti positivi - ex ante	<ul style="list-style-type: none"> Contributo al raggiungimento degli obiettivi nazionali di energia rinnovabile; Incremento della condivisione di energia per combattere la povertà energetica; Incremento della responsabilità sociale di impresa; Promozione di comportamenti individuali virtuosi; Promozione di coesione delle comunità locali; Riduzione delle emissioni di CO₂ e ottimizzare i consumi energetici; Ottenimento di incentivi per i soggetti che partecipano alle CER.
Data inizio - Data fine	01/01/2023 - 31/12/2074
Risultati del progetto - ex post	<p>Risultato iniziale: costituzione della fondazione Distretto Energia Arzignano da parte di Acque del Chiampo assieme ai 10 Comuni Soci, che ha come scopo principale le finalità sopra riportate.</p> <p>Risultati attesi futuri: ottenimento dei principali impatti positivi sopra riportati.</p>
Sito web del soggetto promotore	www.acquedelchiampospa.it
Sito web del progetto	—
Link al reporting e video	—

Denominazione progetto	10. Cunta Catania
Soggetto promotore	ZeroLAB S.r.l. Società Benefit
Estensione geografica impatti	Provinciale
SDG principali	   
Finalità del progetto	“Cunta Catania” è un progetto di ZeroLAB S.r.l. Società Benefit per valorizzare il patrimonio culturale etneo attraverso brevi racconti audio/video realizzati da studenti, cittadini e associazioni. I contenuti, diffusi sui mezzi pubblici, promuovono inclusione, senso di appartenenza e sostenibilità (Agenda ONU 2030). Il progetto integra educazione, cittadinanza attiva e formazione universitaria, rendendo la cultura accessibile e partecipata.
Principali impatti positivi - ex ante	Il progetto mira a valorizzare il patrimonio culturale etneo, rafforzare l'identità territoriale e promuovere l'inclusione attraverso racconti diffusi nei mezzi pubblici. Contribuisce all'Obiettivo 4 dell'Agenda ONU 2030. Indicatori: numero di contenuti prodotti, utenti raggiunti, feedback raccolti. Coinvolge attivamente studenti, anziani, cittadini e turisti, favorendo coesione sociale e consapevolezza culturale.
Data inizio - Data fine	01/10/2024 - 20/05/2025
Risultati del progetto - ex post	Il progetto è ancora in corso. Le attività avviate hanno già superato le aspettative ex ante in termini di coinvolgimento della comunità e reti attivate. È prevista la redazione di un report finale e la diffusione del modello per favorirne la replicabilità. Il format, semplice e adattabile, può essere replicato in altri contesti urbani.
Sito web del soggetto promotore	www.zerolabsb.com
Sito web del progetto	—
Link al reporting e video	www.youtube.com/@ZeroLABSB

Denominazione progetto	11. Destination Work EmpowHER		
Soggetto promotore	Gi Group Holding e Fondazione Gi Group		
Estensione geografica impatti	Nazionale		
SDG principali	  		
Finalità del progetto	<p>L'iniziativa, promossa da Gi Group Holding e Fondazione Gi Group, ha l'obiettivo di supportare l'empowerment femminile attraverso il lavoro, rivolgendosi a donne in condizioni di fragilità. In collaborazione con associazioni del territorio, sono stati realizzati incontri formativi e di sensibilizzazione in cui l'azienda ha messo a disposizione la propria expertise di multinazionale nel settore HR per offrire strumenti utili all'orientamento, all'autonomia e alla valorizzazione del potenziale individuale.</p>		
Principali impatti positivi - ex ante	<p>L'iniziativa promuove l'empowerment femminile attraverso il lavoro, offrendo a donne in condizioni di fragilità strumenti concreti per rafforzare consapevolezza, autonomia e orientamento professionale. Gli impatti attesi riguardano l'aumento dell'autostima, della motivazione e della capacità di attivarsi in percorsi di formazione o inserimento lavorativo, grazie a incontri formativi e colloqui individuali svolti in collaborazione con associazioni territoriali.</p>		
Data inizio - Data fine	04/11/2024 - 31/03/2025		
Risultati del progetto - ex post	<p>L'edizione 2024 di Destination Work empowHER si è conclusa a Marzo 25, con oltre 40 associazioni coinvolte, più di 220 beneficiarie incontrate e 300 ore di attività erogate tra novembre 2024 e marzo 2025. Al centro degli incontri, guidati da oltre 180 volontari e volontarie di Gi Group Holding, temi come consapevolezza di sé, autonomia finanziaria e orientamento al lavoro.</p>		
Sito web del soggetto promotore	it.gigroupholding.com/		
Sito web del progetto	—		
Link al reporting e video	—		

Denominazione progetto	12. DigitAll. Digitali e Uguali.				
Soggetto promotore	Fondazione Ufficio Pio				
Estensione geografica impatti	Comunale / Intercomunale (o locale)				
SDG principali	    				
Finalità del progetto	<p>DigitAll promuove l'inclusione digitale e sociale delle famiglie torinesi a basso reddito con minori (3-17 anni). Offre gratuitamente connessione wi-fi per un anno, un tablet e un corso di alfabetizzazione digitale, per aiutare le famiglie a perseguire i propri obiettivi di vita e a supportare in modo più consapevole il percorso educativo dei figli. Favorisce la cittadinanza attiva delle partecipanti (più del 90% sono donne di origine straniera) e coinvolge oltre 20 partner, valorizzando le sinergie per moltiplicare l'impatto e la replicabilità dell'iniziativa sul territorio.</p>				
Principali impatti positivi - ex ante	<p>DigitAll si fonda su una teoria del cambiamento che mira a rafforzare autonomia e inclusione sociale agendo su accesso a internet, dotazione di device e sviluppo di competenze digitali di base. Ex ante sono stati definiti output (es. numero di iscritti ai corsi, tablet distribuiti) e outcome (es. continuità di accesso alla rete e miglioramento delle competenze digitali delle partecipanti). Il cambiamento viene misurato tramite questionari somministrati all'inizio e alla fine del percorso di formazione, mentre il raggiungimento degli obiettivi prefissati è verificato attraverso specifici KPI.</p>				
Data inizio - Data fine	01/10/2020 - 31/12/2070				
Risultati del progetto - ex post	<p>L'analisi 2024 evidenzia come DigitAll abbia raggiunto i risultati, con una riduzione di oltre il 75% dei partecipanti che non sanno usare ad esempio il registro elettronico o SPID. La mitigazione del digital divide tra le famiglie più fragili è dimostrata da uno studio controllato randomizzato: migliorano le competenze digitali, cresce il coinvolgimento dei genitori nello studio online dei figli, aumentano l'uso consapevole della tecnologia e l'accesso ai servizi digitali pubblici, si rafforzano fiducia in sé e apertura verso la formazione futura. Ciò incoraggia la replica dell'iniziativa.</p>				
Sito web del soggetto promotore	www.ufficiopio.it				
Sito web del progetto	helpdeskdigitall.ufficiopio.it/ www.ufficiopio.it/programmi/bonus-x/digitall/				
Link al reporting e video	<p>Sito web dedicato a DigitAll: helpdeskdigitall.ufficiopio.it/ Bilancio Sociale: www.ufficiopio.it/bilanci-sociali/ Report "Reducing the digital divide for marginalized households", che descrive l'impatto del programma e i risultati emersi dallo studio controllato randomizzato: amsacta.unibo.it/id/eprint/8392/1/WP1205.pdf Sintesi del report "Reducing the digital divide for marginalized households": www.ufficiopio.it/research/valutazione-sperimentale-del-programma-digitall/ helpdeskdigitall.ufficiopio.it/lefestedigitall/</p>				

Denominazione progetto	13. Diritto alla salute persone senza dimora prive di residenza
Soggetto promotore	Avvocato di strada Odv
Estensione geografica impatti	Nazionale
SDG principali	    
Finalità del progetto	Le persone senza dimora in Italia sono oltre 100mila; oggi hanno diritto solo a prestazioni da pronto soccorso, non hanno possibilità di curarsi nemmeno se affetti da malattie infettive, non hanno la possibilità di effettuare tamponi né di vaccinarsi. È necessario dare loro la possibilità di curarsi per motivi solidaristici, di giustizia sociale, di vicinanza dello Stato nei confronti dei più deboli e per ridurre le disuguaglianze. Per farlo ci vuole l'impegno delle associazioni, delle istituzioni e della politica. L'obiettivo è approvare altre 14 leggi regionali o una nuova legge nazionale.
Principali impatti positivi - ex ante	Quando una persona diventa così povera da non potersi più permettere di pagare un affitto finisce in strada, viene cancellata dall'anagrafe del comune, e non ha più diritto al medico di base. Avvocato di strada ha proposto sul punto prima una legge regionale e poi una nazionale. Ad oggi la legge è stata approvata in sei regioni, Emilia Romagna (2021), Puglia, Calabria, Marche, Abruzzo e Liguria. Nel 2024 è stata approvata anche una legge nazionale, che però si applica solo nelle città metropolitane. La battaglia continua finché questa norma non si applicherà in tutto il territorio nazionale.
Data inizio - Data fine	01/03/2020 - 31/12/2027
Risultati del progetto - ex post	La legge nazionale si applica solo nelle città metropolitane. Stiamo cercando di replicare la prima legge regionale per dare un medico di base alle persone senza dimora, approvata in Emilia Romagna e poi in altre cinque, in tutte le altre. Si tratta di arrivare a dare un medico di base, e quindi il diritto alla salute, a tutte le persone che sono diventate povere e sono finite in strada. Il numero di queste persone aumenta ogni giorno e da qui l'urgenza di far approvare le leggi regionali. Siamo vicini in Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna.
Sito web del soggetto promotore	www.avvocatodistrada.it
Sito web del progetto	—
Link al reporting e video	—

Denominazione progetto	14. Educare alla Cittadinanza Globale al Campus ONU di Torino 2024/2025				
Soggetto promotore	Club per l'UNESCO di Torino				
Estensione geografica impatti	Paesi o Regioni dell'UE				
SDG principali	    				
Finalità del progetto	<p>Il progetto ha coinvolto oltre 1.300 studenti tra i 12 e i 19 anni in attività educative, formative e laboratoriali. Progettato e gestito da giovani formatori, ha promosso cittadinanza attiva e orientamento incontri online e visite al Campus ONU con funzionari. Ha coinvolto scuole, enti locali e partner internazionali. Punto di forza: inclusione di studenti con disabilità e/o di origine straniera e attività anche in lingua inglese. Pensato per essere replicabile, è già stato riproposto con successo e selezionato come buona pratica presentata alla sede UNESCO di Parigi.</p>				
Principali impatti positivi - ex ante	<p>Il progetto ha puntato a sviluppare conoscenze su ONU, Agenda 2030, Diritti Umani e Costituzione, promuovendo cittadinanza attiva, inclusione e orientamento. Ex ante sono stati definiti obiettivi chiari, output (numero di scuole, classi, ore formative, booklet), outcome (aumento consapevolezza, partecipazione, senso civico) e relativi indicatori (questionari, feedback, coinvolgimento attivo). La teoria del cambiamento si fonda su <i>peer education</i>, esperienze dirette, attività laboratoriali e contatto con funzionari ONU per generare impatto reale nei giovani.</p>				
Data inizio - Data fine	04/11/2024 - 28/05/2025				
Risultati del progetto - ex post	<p>Il progetto ha superato le aspettative: 64 classi, 82 docenti e più di 1300 studenti coinvolti, con un netto miglioramento della consapevolezza su ONU, Diritti Umani e cittadinanza globale. Attività laboratoriali e <i>peer education</i> hanno rafforzato l'impatto. Presentato all'UNESCO a Parigi a giugno 2025, durante un workshop su giovani e parità di genere, il progetto ha ottenuto riconoscimento internazionale come buona pratica educativa replicabile. Ha contribuito a fornire agli studenti gli strumenti per una partecipazione attiva e consapevole nella costruzione di una futura comunità democratica.</p>				
Sito web del soggetto promotore	www.cutorino.org				
Sito web del progetto	—				
Link al reporting e video	www.dropbox.com/scl/fi/670j41x5p10vt3k94t0v5/Relazione-finale-progetto.pdf?rlkey=bgvn03uakom56ty1uvj68hvf6&st=b015cmgu&dl=0 youtube.com/shorts/3lhc-4gK2yc?si=TBLXnUeGRxRX-jK_				

Denominazione progetto	15. Food on Film - Stories to Feed a New World
Soggetto promotore	Fondazione Slow Food ETS
Estensione geografica impatti	Paesi o Regioni dell'UE
SDG principali	  
Finalità del progetto	Il progetto offre un'opportunità unica per esplorare le sfide ambientali e alimentari attraverso il mezzo del cinema. Progettate per gli studenti delle scuole superiori (14-19 anni), le attività forniscono stimoli per la discussione, i materiali interattivi consentono l'integrazione di temi cruciali per il futuro nel curriculum scolastico. Le attività sono partecipative e mirano a rafforzare le comunità scolastiche (studenti, insegnanti, genitori, autorità locali). Gli studenti coinvolti hanno dimostrato maggiore attenzione per le scelte personali e interesse a realizzare attività collettive.
Principali impatti positivi - ex ante	Obiettivo: stimolare l'interesse dei giovani, attraverso l'educazione cinematografica, sulla relazione tra l'impatto del cibo e le sfide legate ad ambiente e cambiamenti climatici. Output: 1) Piattaforma interattiva per le scuole che metta a disposizione film, attività educative e giochi di ruolo, lezioni di film-making, tutorial per realizzare sceneggiature, workshop per realizzare cortometraggi. Outcome: ragazzi delle scuole superiori di cinque Paesi formati su tecnica e contenuti, e in grado di esprimere la loro voce attraverso il mezzo audiovisivo. Indicatori iniziali: cento classi.
Data inizio - Data fine	01/01/2024 - 31/03/2026
Risultati del progetto - ex post	Le scuole aderenti hanno superato il target previsto dal progetto per la prima annualità di cento scuole, siamo a circa 130 nei cinque Paesi di progetto. Inoltre, la campagna che stiamo veicolando sui social media ha raggiunto numeri davvero importanti: tra tutte le piattaforme 157,907 hanno visto i nostri contenuti e i nostri post sono stati visualizzati 229,698 volte. Stiamo iniziando lo scouting per le scuole che partiranno nella seconda annualità del progetto attuale (da settembre 2025). Sia la comunicazione che le attività di scouting mirano alla replicabilità.
Sito web del soggetto promotore	www.slowfood.com
Sito web del progetto	www.slowfood.com/funded-projects/food-on-film/ www.cinemambiente.media/
Link al reporting e video	Non sono consultabili esternamente.

Denominazione progetto	16. F'Orti! - Orti comunitari a Firenze			
Soggetto promotore	Rete Semi Rurali ETS			
Estensione geografica impatti	Comunale / Intercomunale (o locale)			
SDG principali	   			
Finalità del progetto	<p>F'Orti! mira a diffondere buone pratiche per coltivare in maniera agroecologica aree verdi all'interno della città di Firenze, attraverso processi di aggregazione tra cittadini/e che possono aumentare il loro livello di interazione all'interno di una comunità di quartiere. Attraverso programmi di formazione e progettazione partecipata, gli impatti positivi che si spera di raggiungere sono: cambiare prospettiva rispetto all'agricoltura biologica, l'agroecologia; riacquisire il senso di comunità ormai perduto; aumentare la percezione di benessere interiore e migliorare la propria salute.</p>			
Principali impatti positivi - ex ante	<p>Diffondere i concetti dell'agroecologia, cambio di visione sull'agricoltura, costruzione di comunità rionali e di quartiere nella città di Firenze, aumentare il benessere fisico dei partecipanti, la coesione sociale, la consapevolezza sui beni comuni. Sviluppata una ToC con analisi dei problemi, le azioni da mettere in campo, input e output utili ad un cambiamento reale nel medio e lungo periodo, alla fine dei tre anni di progetto.</p>			
Data inizio - Data fine	08/03/2024 - 08/03/2027			
Risultati del progetto - ex post	<p>Il progetto è ancora in corso, ma dai primi risultati possiamo dire che ha riscontrato successo, sia dal punto di vista della formazione su tematiche agroecologiche che dal punto di vista della creazione di comunità d'intenti nei vari rioni/ quartieri. Uno dei tre pilastri del progetto è quello di fare rete all'esterno affinché ci sia autorigenerazione, ricambio e aumento numerico del gruppo costituito attorno ad un'area verde/giardino/parco. Dopo il primo dei tre anni di progetto c'è interesse a replicare F'Orti! anche dentro aree verdi di proprietari privati, oltre che da parte del Comune.</p>			
Sito web del soggetto promotore	rsr.bio/			
Sito web del progetto	rsr.bio/forti societatoscanaorticultura.it/forti/			
Link al reporting e video	—			

Denominazione progetto	17. Il tessile bello, buono, sano, pulito, giusto e durevole
Soggetto promotore	Slow Fiber
Estensione geografica impatti	Nazionale
SDG principali	   
Finalità del progetto	Slow Fiber promuove modelli di produzione e consumo improntati ai valori del buono (filiera di fornitori e partner che condividono i nostri valori e il legame con il territorio di origine), sano (non utilizziamo sostanze nocive per tutelare la salute dei nostri lavoratori, dei consumatori e proteggere l'ambiente), pulito (riduciamo l'impatto ambientale, attraverso l'uso di energie rinnovabili, principi di ecodesign ed economia circolare), giusto (garantiamo benessere e valorizzazione di ogni individuo in ambienti lavorativi salubri, sicuri) e durevole (fatti per durare ed essere riparati).
Principali impatti positivi - ex ante	Slow Fiber nasce dall'incontro fra Slow Food e alcune aziende virtuose che rappresentano la filiera tessile etica, trasparente e sostenibile. Promuovendo un tessile bello perchè buono, sano, pulito, giusto e durevole, vogliamo trasformare il modo in cui produciamo e consumiamo, per tutelare l'ambiente e il benessere delle persone. Tre sono gli obiettivi: educare ad un consumo responsabile e consapevole che eviti spreco e rifiuto; tutelare la filiera tessile italiana che condivide i nostri valori; attrarre i giovani alla manifattura tessile.
Data inizio - Data fine	07/11/2022 - 31/12/2075
Risultati del progetto - ex post	La rete Slow Fiber ha avviato diversi progetti di educazione al consumo (presentazione del libro di Dario Casalini che ne è il Manifesto; attività in scuole e università, partecipazione a convegni, iniziative congiunte con Slow Food); ha elaborato un sistema di KPI per accettare e certificare l'osservanza dei valori del buono, sano, pulito, giusto e durevole; ha avviato iniziative di academy sul territorio, con scuole (ITS-TAM, Università) e sartorie sociale per coinvolgere i giovani nella manifattura tessile.
Sito web del soggetto promotore	www.slowfiber.it
Sito web del progetto	www.slowfiber.it
Link al reporting e video	—

Denominazione progetto	18. Laboratorio delle imprenditorialità
Soggetto promotore	012factory
Estensione geografica impatti	Nazionale
SDG principali	   
Finalità del progetto	Grazie alla partnership tra ALI, Universitas Mercatorum e 012Factory, nasce un percorso digitale per l'avvio all'imprenditorialità sostenibile nei piccoli comuni, con l'obiettivo di promuovere impatto sociale ed economico e valorizzare il capitale territoriale. Il progetto mira a creare modelli d'impresa con ricadute su occupazione, innovazione e coesione, contrastando lo spopolamento. La formazione ha dimostrato la validità del modello e per i progetti più meritevoli è prevista una fase di incubazione e accompagnamento.
Principali impatti positivi - ex ante	Il progetto, promosso da 012Factory con ALI e Universitas Mercatorum, ha definito obiettivi in linea con gli SDGs 4, 5, 8, 9 e 10, valutati con indicatori quali: numero e provenienza dei partecipanti, equilibrio di genere, reti attivate e competenze acquisite. Output: percorso gratuito online, 60 progetti candidati, 35 idonei, nove ad alto potenziale. Partecipazione femminile oltre il 50%. Gli outcome riguardano autoimprenditorialità, competenze digitali e innovazione. Una Theory of Change ex ante ha guidato il progetto verso impatti duraturi su sviluppo sostenibile e rigenerazione territoriale.
Data inizio - Data fine	07/03/2025 - 17/07/2025
Risultati del progetto - ex post	Sono stati selezionati sette progetti finalisti, di cui tre vincitori avviati alla fase di incubazione. I risultati hanno rispettato gli obiettivi ex ante, attivando progettualità imprenditoriali nei piccoli comuni con forte attenzione all'impatto territoriale. La buona pratica non è ancora stata replicata, ma si intende promuovere una nuova edizione con la stessa partnership, puntando a un sostegno pubblico per ampliare la portata e rafforzare la capacità di attivazione locale.
Sito web del soggetto promotore	alialautonomie.it/2025/01/12/progetto-laboratorio-delle-imprenditorialita/
Sito web del progetto	—
Link al reporting e video	—

Denominazione progetto	19. Legacy di Traiettorie Urbane			
Soggetto promotore	Fondazione EOS Edison Orizzonte Sociale ETS con CLAC ETS, Associazione Mare Memoria Viva e Centro Padre nostro			
Estensione geografica impatti	Comunale / Intercomunale (o locale)			
SDG principali	   			
Finalità del progetto	Legacy di Traiettorie Urbane intende raccogliere e sviluppare l'eredità del progetto, promuovendo l'autosufficienza energetica tramite la creazione di una comunità energetica, e la coesione sociale, tema centrale che unisce le comunità urbane in un progetto di lungo termine. Supporta l'imprenditoria giovanile under 30 e offre servizi di prossimità per adolescenti, con formazione pratica, azioni di cittadinanza attiva e il coinvolgimento di stakeholder locali.			
Principali impatti positivi - ex ante	Il progetto, che rappresenta uno degli esiti a medio-lungo termine del progetto Traiettorie Urbane, il quale aveva una sua ToC, intende rafforzare la rete di partenariato e la comunità educante, promuovere inclusione sociale, benessere e opportunità lavorative giovanili, sostenere l'uso di energia pulita e replicare buone pratiche in altri contesti. Risponde al bisogno di modelli sostenibili e reti solidali. Indicatori: imprese giovanili avviate, servizi per adolescenti, format replicati. Output: servizi e rete attivi. Outcome: comunità coesa, innovazione sociale, autonomia territoriale.			
Data inizio - Data fine	21/07/2025 - 31/12/2065			
Risultati del progetto - ex post	Il progetto è in fase di avvio. Gli obiettivi ex-ante includono autosufficienza energetica, coesione sociale, sostegno all'imprenditoria giovanile e servizi per adolescenti. Le attività preparatorie puntano all'avvio di una comunità energetica, che unirà i sei quartieri di Traiettorie Urbane raggiungendo anche il Brancaccio. Gli incentivi energetici generati contribuiranno a migliorare l'impatto sociale degli ETS coinvolti, sostenendo in particolare iniziative dedicate ad adolescenti. La rete territoriale e l'impresa sociale sono in consolidamento, per favorire replicabilità e diffusione.			
Sito web del soggetto promotore	www.fondazioneeos.it			
Sito web del progetto	www.traiettorieurbane.it			
Link al reporting e video	www.fondazioneeos.it/sites/default/files/2025/BS_EOS_2024-DEFINITVO.pdf youtube.com/playlist?list=PL2WeJ2x183O2WdGCozcWcwwTbkxpE8bRV&si=O-4Sn5cKNlUolh3NR			

Denominazione progetto	20. Orti Comunitari a Cascina Falchera
Soggetto promotore	Comune di Torino
Estensione geografica impatti	Comunale / Intercomunale (o locale)
SDG principali	   
Finalità del progetto	<p>Gli orti urbani comunitari di Cascina Falchera (20mila metri quadri per cittadini, associazioni e gruppi, inaugurati il 10/11/24) sono l'azione pilota del programma Interreg CoFarm4Cities, dove Comune di Torino e Consorzio Kairos (concessionario) sono partner: un modello sostenibile e replicabile di agricoltura periurbana in contrasto all'espansione urbana incontrollata, verso sistemi alimentari, ambientali e sociali sostenibili.</p> <p>Attraverso collaborazioni strategiche e personale dedicato, gli orti diventano "scuola", luogo di benessere e offrono opportunità lavorative a soggetti in situazione di fragilità.</p>
Principali impatti positivi - ex ante	Gli orti e il progetto di Cascina Falchera generano impatti positivi su sostenibilità, inclusione e sviluppo locale. Sul piano ambientale, promuove filiera corta, riduzione sprechi e gestione circolare delle risorse (es. acquisti fatti entro 50 chilometri, tonnellate di CO ₂ evitate, chilogrammi di compost, numero di attività di educazione ambientale). Attiva percorsi formativi e inserimenti lavorativi per persone fragili, misurati da tirocini, attestati, aumento reddito e occupazione a un anno. Diventa polo civico e culturale di comunità, con eventi, partnership educative e iniziative di cittadinanza attiva.
Data inizio - Data fine	01/04/2023 - 30/04/2026
Risultati del progetto - ex post	Realizzati 49 orti di cui 33 affittati (estate 2025): la maggior parte degli affittuari ha tra i 25 e i 35 anni, la maggioranza estranei al contesto agricolo. È stata introdotta una "gardeniser": un'esperta di pratiche agricole per accompagnare le attività negli orti comunitari, nutrendo anche l'aspetto sociale/ricreativo. Gli scambi locali e a livello UE hanno ampliato impatto e replicabilità (per esempio workshop locali, tre incontri per decisori politici, seminario politiche del cibo a Settimo Torinese, Infoday Interregionale, Cleverfood, coinvolgimento municipalità vicine come "follower cities").
Sito web del soggetto promotore	www.torinoeuprojects.it www.comune.torino.it
Sito web del progetto	cascinafalchera.it/gli-orti-di-cascina-falchera/ www.interreg-central.eu/projects/cofarm4cities/
Link al reporting e video	www.youtube.com/watch?v=nM57o9tfpl youtu.be/xhmXe57jmuU www.youtube.com/watch?v=eq9TVYOjJ-w www.youtube.com/watch?v=F53a828E0L4

Denominazione progetto	21. Paideia Campus			
Soggetto promotore	Future Food Institute ETS			
Estensione geografica impatti	Comunale / Intercomunale (o locale)			
SDG principali	   			
Finalità del progetto	<p>Il Paideia Campus di Pollica, living lab di sviluppo ecologico integrale ispirato alla Dieta Mediterranea, offre programmi formativi immersivi per giovani e comunità, laboratori e summer school internazionali. Coinvolge attivamente cittadini e stakeholder, sperimenta innovazioni in agroecologia, longevità, turismo sostenibile e blue economy. Progettato per essere replicabile, tutela biodiversità e patrimonio culturale, genera benessere e contrasta lo spopolamento.</p>			
Principali impatti positivi - ex ante	<p>Il Paideia Campus a Pollica ha codificato un modello di sviluppo ecologico integrale ispirato al patrimonio vivente “Dieta Mediterranea”, stile di vita e quadro culturale. Output: numero partecipanti a programmi edu, numero partenariati, ettari recuperati e rigenerati, eventi/progetti di valorizzazione. Outcome: rafforzamento delle filiere locali, incremento dell’occupazione giovanile e turismo sostenibile, salute e benessere della comunità. La ToC collega formazione, ricerca e innovazione a biodiversità e patrimonio culturale, generando prosperità inclusiva e contrastando spopolamento e disuguaglianze.</p>			
Data inizio - Data fine	11/05/2021 - 12/06/2030			
Risultati del progetto - ex post	<p>Ad oggi, il Paideia Campus ha formato oltre mille giovani in programmi immersivi, attivato 50+ partnership, rigenerato aree agricole e spazi culturali, coinvolto migliaia di cittadini e turisti. Gli output superano le stime ex ante in partecipazione e reti attivate. Sono state avviate azioni per la replicabilità del modello di sviluppo ecologico integrale in altri borghi mediterranei, con sperimentazioni già in corso in territori affini.</p>			
Sito web del soggetto promotore	futurefoodinstitute.org			
Sito web del progetto	paideiacampus.org/			
Link al reporting e video	issuu.com/futurefoodmediterraneo/docs/issuu_eng_report_pollica2050-magazine_a5 youtube.com/playlist?list=PLdI94LbfwDL6zoh6Sn8lF9ec8heyin9UP&si=ra5FuSc-vz2NzsY-h			

Denominazione progetto	22. PIÙ LUOGHI - Scienza, arte, emozioni d'ambiente
Soggetto promotore	Rete Dialogues for Futures (RD4F)
Estensione geografica impatti	Regionale / Interregionale
SDG principali	    
Finalità del progetto	<p>PIÙ LUOGHI (piuttosto che “nonluoghi”, Augé 1992) è un insieme di iniziative volte a realizzare laboratori artistici, scientifici, geografici, ambientali in genere, con docenti e alunne/i di scuole di diverso ordine, appartenenti a Rete Dialogues for Futures, rete nazionale attiva dal 2012 su dialogo e cittadinanza globale.</p> <p>Obiettivo: agire sull’ambiente in cui si vive attraverso azioni partecipate che lo leggono e interpretano, portano a riflettere su problematiche e opportunità e hanno impatto concreto attraverso artefatti da condividere: video, reportage, murales, rappresentazioni, mostre.</p>
Principali impatti positivi - ex ante	I percorsi PIÙ LUOGHI mirano a formare docenti e portare alunne/i di diverse età a sentirsi parte dell’ambiente dove vivono, progettando e realizzando azioni collaborative con risultati da condividere. Dal 2023 al 2025 hanno partecipato circa cento docenti e dirigenti con 2mila alunni di 12 scuole in Sicilia, Puglia, Lazio, Toscana, Piemonte, Lombardia, Veneto. Si sono realizzati corsi e prodotti: alcuni - come quelli qui presentati - hanno avuto riconoscimenti (1° premio Società Geografica Italiana, Menzione Speciale Premio Atlante e “Io sono pasta patrimonio della cultura italiana”).
Data inizio - Data fine	09/06/2023 - 31/12/2030
Risultati del progetto - ex post	Si impara la cittadinanza globale a scuola e in PIÙ LUOGHI, con docenti e altri attori, all’interno di spazi dove ci si sente partecipi e attivi, che possono diventare (PIÙ) LUOGHI piuttosto che “nonluoghi” attraverso interventi progettati insieme. I percorsi hanno molteplici sfaccettature: usano metodologie innovative e tecnologie nella formazione docenti, favoriscono processi transdisciplinari di apprendimento per alunne/i, costruiscono artefatti per la comunità scolastica e sociale. Si sono realizzati e valutati vari sottoprogetti (es. Scienza, arte, emozioni d’ambiente).
Sito web del soggetto promotore	retedialogues.it
Sito web del progetto	retedialogues.it/progetti/scienza-arte-emozioni-dambiente/ www.chioggia4.edu.it/home/dettaglio/news/formedimare
Link al reporting e video	<p>NOI CUSTODI DEL MARE (fotostoria): drive.google.com/file/d/14FMUJaxjgYAR3AjaZ0lq-xfoeaoxB-pc/view</p> <p>NOI ALLA SCOPERTA DEL MARE (video racconto): drive.google.com/file/d/1cj1H26oCkEZkrk0JinR21LTV-PAfQPI2/view</p> <p>STORIA TRA LE ONDE (podcast - puntata 1): drive.google.com/drive/folders/1tRTITGrXCiSJQ0ay_7QAuLtMmPeLZRdR</p> <p>QUANDO I MURI ABBRACCIANO IL MARE (video): www.youtube.com/watch?v=J2JwXuAx_ng</p> <p>OASI WWF DI VAL PREDINA ... ESPLORARE (video): drive.google.com/file/d/1muGvHVE2Z0waUhjnmXkrOW3Rme9ey3m0/view</p> <p>OASI WWF DI VAL PREDINA ... RICERCARE (video): drive.google.com/file/d/1J-SN8glUvH3KoHg6oyZOjNzOp1OPrdGuz/view</p> <p>OASI WWF DI VAL PREDINA ... COMUNICARE (video): drive.google.com/file/d/1CDQypXXSIxxFePZt7WsVGyUtvtwkcwLp/view</p>

Denominazione progetto	23. Prato Carbon Neutral			
Soggetto promotore	Comune di Prato			
Estensione geografica impatti	Provinciale			
SDG principali	   			
Finalità del progetto	<p>Lo sviluppo di comportamenti sostenibili è previsto come buona prassi per ciascuno degli oltre 40 stakeholder aderenti, sia nei confronti dei propri dipendenti/associati che dei propri fornitori. Nel caso di soggetti che per missione svolgono attività divulgativa, questo è previsto nei confronti della cittadinanza. Il progetto fa parte della Missione UE “100 città climaticamente neutrali & smart” ed è quindi per sua natura un progetto destinato ad essere monitorato e offerto come modello alle città europee che dovranno raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.</p>			
Principali impatti positivi - ex ante	<p>Il “Climate City Contract”, sottoscritto da oltre 40 stakeholder locali con la Commissione Europea, punta a ridurre le emissioni dell’83% (759mila t CO₂) rispetto al 2019 entro il 2030 e a “catturare” il rimanente 17% con interventi di forestazione. Fra gli indicatori chiave il calo delle emissioni. La strategia teorica elaborata per raggiungere gli obiettivi vede un mix di decarbonizzazione, uso di energie rinnovabili, diffusione di comportamenti sostenibili e altri interventi in linea con l’obiettivo della neutralità climatica.</p>			
Data inizio - Data fine	05/03/2024 - 31/12/2030			
Risultati del progetto - ex post	<p>Il progetto, iniziato da poco più di un anno e con obiettivo 2030, è ancora all’inizio. L’esistenza del progetto ha però consentito di partecipare e vincere due progetti europei (Let’s GOv e Net Zero District) che hanno attratto fondi per attività di ricerca sull’efficientamento energetico e la riduzione delle emissioni. Inoltre è stato avviato il lavoro per le Comunità Energetiche Rinnovabili.</p>			
Sito web del soggetto promotore	pratocarbonneutral.it/			
Sito web del progetto	www.pratocarbonneutral.it			
Link al reporting e video	youtu.be/Fe4jMC_e2ZU?si=lo3s3G4zhxrua0yJ			

Denominazione progetto	24. Resilienza climatica della Città di Torino		
Soggetto promotore	Comune di Torino		
Estensione geografica impatti	Comunale / Intercomunale (o locale)		
SDG principali	  		
Finalità del progetto	<p>La strategia di resilienza climatica della Città di Torino si concretizza attraverso un'articolata serie di interventi sul tessuto urbano, derivanti dai principi del Piano di Resilienza Climatica, per mitigare gli impatti locali del cambiamento climatico e migliorare la qualità della vita cittadina. Esempi di questa strategia sono la realizzazione di quartieri e aree resilienti attraverso la depavimentazione e il ripristino della permeabilità del suolo, la realizzazione di NBS e aree ombreggiate, l'aumento dell'indice di albedo delle superfici (parcheggi, fermate bus, binari, aree scolastiche).</p>		
Principali impatti positivi - ex ante	<p>Il Piano di Resilienza Climatica di Torino ha definito obiettivi chiari e misurabili, volti a ridurre la vulnerabilità del territorio, rispetto a isole di calore ed eventi di precipitazione intensa. Gli output attesi sono la riduzione delle superfici impermeabili e l'aumento delle aree verdi. Gli outcome riguardano i cambiamenti strutturali e di lungo periodo, quali la diminuzione dell'esposizione al rischio climatico e il miglioramento del comfort termico urbano. Il Piano individua 80 azioni, con indicatori di monitoraggio, quantitativi e qualitativi, per verificare i progressi nel tempo.</p>		
Data inizio - Data fine	09/11/2020 - 01/01/2075		
Risultati del progetto - ex post	<p>I progetti di resilienza climatica della Città di Torino stanno già producendo risultati concreti e misurabili. L'efficacia delle azioni adottate è stata misurata attraverso un'analisi tecnica congiunta, realizzata dalla Città di Torino e dal Politecnico di Torino, valutando i risultati degli interventi in termini di tonnellate di CO₂ e chilogrammi di inquinanti evitati ogni anno. È possibile consultare molti di questi dati e monitorare l'avanzamento dei progetti sul portale Torino Cambia (www.torinocambia.it/), che offre una panoramica degli interventi e dei loro impatti sulla città.</p>		
Sito web del soggetto promotore	www.comune.torino.it		
Sito web del progetto	www.torinovivibile.it/		
Link al reporting e video	www.youtube.com/watch?v=DQnS84M9BiY		

Denominazione progetto	25. Riciclare la città - atti di sensibilizzazione ambientale, sociale e culturale
Soggetto promotore	APS Le Compagnie Malviste ETS
Estensione geografica impatti	Comunale / Intercomunale (o locale)
SDG principali	  
Finalità del progetto	Il progetto di due anni per l'Istituto G. Galilei (San Siro, Milano) coinvolge studenti, insegnanti e comunità in attività artistiche/culturali per approfondire inquinamento e cambiamenti climatici. Mira a stimolare senso critico, responsabilità e cittadinanza attiva, migliorando il coinvolgimento scolastico. Promuove linguaggi artistici, collaborazione con enti del territorio e sviluppo di reti educative per rafforzare l'offerta formativa e contrastare l'abbandono scolastico.
Principali impatti positivi - ex ante	Il Piano di Resilienza Climatica di Torino ha definito obiettivi chiari e misurabili. Il progetto rafforza competenze ambientali e cittadinanza attiva. La valutazione prevede teoria del cambiamento, questionari (pre-itinere-post), randomizzazione e analisi dati. Il CRC dell'Università Cattolica redigerà un report sull'impatto. Le realtà coinvolte sosterranno l'output finale con riflessioni e co-progettazione. Se sceglieranno il teatro, gli studenti elaboreranno una narrazione teatrale sui temi ambientali.
Data inizio - Data fine	09/12/2024 - 20/06/2026
Risultati del progetto - ex post	Il progetto ha favorito una maggiore conoscenza del quartiere e del territorio da parte degli studenti, stimolando un coinvolgimento attivo della comunità locale, inclusi cittadini e realtà territoriali, nelle attività proposte. Ha avvicinato i partecipanti alle tematiche ambientali attraverso percorsi educativi e artistici, utilizzando linguaggi creativi come il teatro e la scrittura giornalistica.
Sito web del soggetto promotore	www.lecompagniemalviste.org/
Sito web del progetto	www.lecompagniemalviste.org/riciclare-la-citta-atti-di-sensibilizzazione-ambientale-culturale-sociale/
Link al reporting e video	—

Denominazione progetto	26. SILA SCIENZA				
Soggetto promotore	Centro Studi KOS - Scienza, Arte, Società				
Estensione geografica impatti	Nazionale				
SDG principali	    				
Finalità del progetto	<p>SILA SCIENZA è un progetto nato dalla collaborazione fra Centro Studi KOS e Comune di Cotronei (KR). Il progetto porta i temi della sostenibilità e degli approcci One Health, Welfare Culturale e Citizen Science a contatto con bisogni e aspettative della comunità locale. Partendo dalle specificità locali, Cotronei è situato nel Parco Nazionale della Sila, e facendo leva sui saperi laici della comunità e sulla loro sinergia con le competenze scientifiche, il progetto contribuisce agli SDGs 3, 4, 10, 11, 13, 15.</p>				
Principali impatti positivi - ex ante	<p>Fornire un modello di buona pratica che integri One Health, Welfare Culturale e Citizen Science, applicabile alle aree interne e implementato in un piccolo (5mila abitanti) comune della montagna calabrese. Valorizzare il patrimonio ambientale (Parco Nazionale della Sila) e culturale (prime centrali idroelettriche del Meridione, olivicoltura) con il contributo determinante dei saperi laici espressi dalla comunità. Indicatori: validazione di percorsi forestali (effetto salutogeno e educazione ambientale); progetti per ragazze/i delle scuole e anziane/i su sostenibilità e biodiversità.</p>				
Data inizio - Data fine	28/04/2023 - 31/12/2071				
Risultati del progetto - ex post	<p>Risultati preliminari (ad ora): avvio di percorsi della salute, partecipazione di Cotronei a CODISS, iniziative nelle scuole.</p> <p>Sono in atto iniziative che verranno iniziate nella seconda metà del 2025 per replicare SILA SCIENZA in Asporomonte (AspromonteScienza) e a Minervino nelle Murge (MinervinoScienza) e inoltre in un piccolo borgo della montagna bolognese (Poggioforato).</p>				
Sito web del soggetto promotore	studycentrekos.org/				
Sito web del progetto	studycentrekos.org/				
Link al reporting e video	www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=121940 www.quotidianosanita.it/lettere-al-direttore/articolo.php?articolo_id=130250				

Denominazione progetto	27. Social Hackademy (SH)				
Soggetto promotore	EGInA - European Grants International Academy				
Estensione geografica impatti	Regionale / Interregionale				
SDG principali	    				
Finalità del progetto	<p>I mestieri futuri, i talenti digitali e i nuovi approcci educativi sono i tre pilastri principali della SH, che stimola processi di innovazione sociale e cittadinanza attiva, in un laboratorio permanente di formazione (Design Thinking, Digital Storytelling, Illustrative/Web Design), iniziative di co-creazione (Hackathon), progettazione dal basso e coinvolgimento di stakeholder che rispondono a sfide sociali, economiche ed ambientali. La metodologia viene annualmente replicata a livello locale e nazionale, ed è inoltre riconosciuta come buona pratica in contesti europei ed extraeuropei.</p>				
Principali impatti positivi - ex ante	<p>La SH è una metodologia educativa che opera a favore di processi di innovazione sociale e per il rafforzamento di comunità inclusive e resilienti, a livello locale, nazionale, europeo ed extraeuropeo, realizzando iniziative a supporto degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU. Indicatori: numeropersone formate, soluzioni sviluppate, organizzazioni sociali beneficiarie. Output: formazione, partecipazione Hackathon. Outcome: favorire l'acquisizione di competenze e relativo riposizionamento professionale, inclusione, innovazione.</p>				
Data inizio - Data fine	01/03/2016 - 01/01/2075				
Risultati del progetto - ex post	<p>Ad oggi, la SH ha formato oltre 600 studenti delle scuole superiori, 1500 NEET, disoccupati e persone in fragilità socioeconomica. Ha coinvolto 180 stakeholder, tra organizzazioni no profit, imprese sociali, associazioni, enti pubblici e sono state sviluppate 65 soluzioni digitali open. Gli outcome mostrano un aumento dell'occupabilità e una maggiore inclusione sociale. Per favorire la replicabilità, sono stati prodotti manuali metodologici e piattaforme online; la buona pratica è stata adottata in altri contesti europei, dimostrando trasferibilità e scalabilità.</p>				
Sito web del soggetto promotore	www.egina.eu/				
Sito web del progetto	www.socialhackademy.it/ www.egina.eu/hacking-sociale/				
Link al reporting e video	www.instagram.com/social_hackathon_umbria/reel/DMGBpHbthmS/ www.instagram.com/social_hackathon_umbria/reel/DMiPk9tJfG/ www.instagram.com/social_hackathon_umbria/reel/DMQLBPwtKpZ/ www.instagram.com/social_hackathon_umbria/reel/DM7a-upMnL7/				

Denominazione progetto	28. Spazio Cantiere. Un Laboratorio di Quartiere per la rigenerazione urbana e sociale a Tor Bella Monaca
Soggetto promotore	Laboratorio di Quartiere Spazio Cantiere
Estensione geografica impatti	Comunale / Intercomunale (o locale)
SDG principali	   
Finalità del progetto	Spazio Cantiere accompagna la rigenerazione dell'R5 a Tor Bella Monaca favorendo la partecipazione attiva degli abitanti con attività di informazione e ascolto, sostenendo le realtà associative locali e mediando tra territorio e istituzioni. Promuove reti collaborative territoriali attraverso percorsi di co-programmazione e co-progettazione, raccoglie e analizza i bisogni del quartiere, supporta Roma Capitale sostenendo alcune azioni del progetto al fine di concretizzarsi, svolge azioni di consolidamento e animazione territoriale favorendo il coinvolgimento attivo delle scuole.
Principali impatti positivi - ex ante	Spazio Cantiere si è proposto di rafforzare il protagonismo sociale e il dialogo tra cittadini e istituzioni, accompagnare gli abitanti al processo di trasformazione dell'R5 con un presidio territoriale aperto, inclusivo e orientato ai bisogni reali del quartiere. Rafforzare la rete territoriale associativa, promuovere percorsi educativi con le scuole, affiancare Roma Capitale, cercando di orientare il suo approccio al territorio mediante il trasferimento di analisi e informazioni del luogo, e sostenendo alcune azioni del progetto al fine di concretizzarsi.
Data inizio - Data fine	12/07/2023 - 30/06/2026
Risultati del progetto - ex post	Attivazione e riconoscimento di Spazio Cantiere come presidio civico, che ha favorito un clima di maggiore fiducia, rafforzamento del dialogo istituzionale multilivello tra Roma Capitale, Università e territorio. Raggiunte oltre 600 famiglie in processi di ascolto e informazione. Partecipazione di circa 200 alunni in laboratori educativi e azioni di cittadinanza attiva. Costruzione di una rete di oltre 20 soggetti locali con un rafforzamento del tessuto associativo. Spazio Cantiere ha obiettivi simili con i Laboratori di Quartiere che il LabSU gestisce in altri quartiere periferici di Roma.
Sito web del soggetto promotore	sites.google.com/a/uniroma1.it/laboratorio-studi-urbani-dicea/progetti-e-ricerche/laboratori-di-quartiere/tor-bella-monaca
Sito web del progetto	sites.google.com/a/uniroma1.it/laboratorio-studi-urbani-dicea/progetti-e-ricerche/laboratori-di-quartiere/tor-bella-monaca
Link al reporting e video	www.youtube.com/watch?v=u_NQ4OOTjtl

Denominazione progetto	29. Sponz Fest			
Soggetto promotore	Associazione Sponziamoci			
Estensione geografica impatti	Regionale / Interregionale			
SDG principali	   			
Finalità del progetto	<p>Nato nel 2013 da un'idea di Vinicio Capossela, lo Sponz Fest è un rito di attraversamento e risveglio per l'Alta Irpinia. Tra binari dismessi, trekking, boschi e centri storici, genera contaminazioni artistiche e esplora lo spazio nella liminalità, dove l'ordinario si sospende e la comunità si reinventa. La cittadinanza attiva prende forma nel gesto collettivo: volontari locali e non, associazioni, Forum dei Giovani e attività commerciali partecipano attivamente alla costruzione del festival. Lo stakeholder engagement avviene tramite assemblee pubbliche.</p>			
Principali impatti positivi - ex ante	<p>Ex ante, il progetto mirava a generare impatti culturali, sociali ed economici sull'Alta Irpinia. Gli obiettivi comprendevano: contaminazione culturale e accessibilità tramite la gratuità degli eventi; rigenerazione territoriale (riuso temporaneo di spazi, attivazione comunitaria); coesione sociale (coinvolgimento dei volontari e pubblici eterogenei); sviluppo di economie relazionali (durata permanenza, spesa media, ritorno); sperimentazione di modelli culturali resilienti (governance, sostenibilità). La Theory of Change, a visione sistematica, lega azioni culturali a cambiamenti durevoli.</p>			
Data inizio - Data fine	28/08/2025 - 30/08/2025			
Risultati del progetto - ex post	<p>Ex post, il progetto ha confermato e in parte superato gli obiettivi attesi: ha rafforzato la coesione sociale, attivato economie relazionali, riattivato luoghi marginali attraverso l'arte e consolidato il senso di appartenenza territoriale. La partecipazione crescente e fidelizzata del pubblico, il coinvolgimento stabile delle comunità locali e l'emersione di nuove pratiche culturali sono tra i risultati più significativi. Non sono state previste azioni strutturate per favorire la replicabilità, ma la pratica ha ispirato eventi simili in contesti affini.</p>			
Sito web del soggetto promotore	www.sponzfest.it/2025/			
Sito web del progetto	www.sponzfest.it/2025/			
Link al reporting e video	<p>Fanno riferimento agli anni precedenti. Per tutti gli altri video consultare canale youtube o canali social</p> <p>youtu.be/RUEC2v406lU?feature=shared youtu.be/oValGmr4xjg?feature=shared youtu.be/UMW9AnTk80c?feature=shared youtu.be/LjFwxxVb7xU?feature=shared www.facebook.com/share/v/19uTDwx4E4/ www.facebook.com/share/v/18UVZ4hUMV/</p>			

Denominazione progetto	30. XVI Festival dell'Appennino, inclusivo di natura
Soggetto promotore	BIM Tronto
Estensione geografica impatti	Regionale / Interregionale
SDG principali	   
Finalità del progetto	Il Festival dell'Appennino è una manifestazione a vocazione turistica e culturale che unisce in un fitto programma diverse attività: escursioni, spettacoli, performance, concerti, incontri, presentazioni ed enogastronomia favorendo un tipo di turismo esperienziale e accessibile nelle aree interne dell'Appennino centrale. Dallo scorso anno la manifestazione si è estesa oltre le Marche ad altre regioni confinanti quali Abruzzo, Lazio ed Umbria. Promossa dal Commissario Straordinario Sisma 2016 e Bim Tronto con i Bim di Vomano-Tordino Teramo, Bim Nera-Velino Cascia e Bim Nera-Velino Rieti.
Principali impatti positivi - ex ante	Il Festival dell'Appennino mira a rivitalizzare i territori montani centrali, specialmente quelli colpiti dal sisma. L'obiettivo principale è contrastare lo spopolamento e promuovere un turismo sostenibile ed esperienziale. Attraverso escursioni, spettacoli, concerti ed eventi enogastronomici, il Festival valorizza il patrimonio culturale, storico, artistico e naturalistico dell'Appennino centrale, spesso poco conosciuto. La manifestazione punta a destagionalizzare il turismo e a essere inclusiva, offrendo un'ampia gamma di attività accessibili.
Data inizio - Data fine	04/05/2025 - 12/10/2025
Risultati del progetto - ex post	A metà del suo percorso, il Festival dell'Appennino ha già raggiunto risultati significativi. Ha amplificato la visibilità dei territori coinvolti, estendendosi dalle Marche ad Abruzzo, Lazio e Umbria e portando l'attenzione su borghi e paesaggi meno noti. La programmazione ricca e diversificata ha attratto un pubblico vasto ed eterogeneo, aumentando l'affluenza nelle aree. Il Festival ha rafforzato la coesione sociale nelle comunità post-sisma e valorizzato il patrimonio locale, consolidando le sinergie istituzionali per la rinascita di queste aree.
Sito web del soggetto promotore	www.bimtronto-ap.it
Sito web del progetto	www.festivaldellappennino.it
Link al reporting e video	www.youtube.com/watch?v=LCsCKwygCPQ

6



Appendice: Goal e Target

Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

- 1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno
- 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
- 1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
- 1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e al-

tre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

- 1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali
 - 1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni
 - 1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà



Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target

- 2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutritiva e sufficiente per tutto l'anno
- 2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pe-

scatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo
- 2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale



- 2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati
- 2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte

le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

- 2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

- 3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi
- 3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi
- 3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili
- 3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
- 3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool
- 3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
- 3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
- 3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

- 3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo
- 3.a Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"^[1] sul controllo del tabacco in tutti i Paesi, a seconda dei casi
- 3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS^[2] e la salute pubblica, che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti
- 3.c Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 3.d Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale



^[1] "World Health Organization Framework Convention on Tobacco Control"

^[2] "Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights."

Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target

- 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
- 4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
- 4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università
- 4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
- 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo

4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti

4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo

4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Target

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo

5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento

5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili

5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura



- di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali
- 5.5** Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.6** Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"^[1] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"^[2] ed ai documenti finali delle conferenze di revisione
- 5.a** Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali
- 5.b** Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne
- 5.c** Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

^[1] "Programme of Action of the International Conference on Population and Development"

^[2] "Beijing Platform for Action"

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

- 6.1** Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
- 6.2** Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili
- 6.3** Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei Paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria



Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

- 7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
- 7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
- 7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita

7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno



Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

- 8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7% di crescita annua del prodotto interno lordo nei Paesi meno sviluppati
- 8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
- 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari
- 8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in

conformità con il quadro decentrale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i Paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

- 8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore
- 8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguono un corso di studi o che non seguono corsi di formazione
- 8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme
- 8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario
- 8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali



- 8.10** Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti
- 8.a** Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo, in particolare i Paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"^[1]

- 8.b** Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"^[2]

^[1] "Enhanced Integrated Framework for Trade-Related Technical Assistance to Least Developed Countries"

^[2] "Global Jobs Pact of the International Labour Organization"

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

- 9.1** Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti
- 9.2** Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati
- 9.3** Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore
- 9.4** Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

- 9.5** Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

- 9.a** Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai Paesi africani, ai Paesi meno sviluppati, ai Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 9.b** Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime
- 9.c** Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020



Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

- 10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
- 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
- 10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso
- 10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza
- 10.5 Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione

10.6 Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime

10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite

10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

10.b Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i Paesi meno sviluppati, i Paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali

10.c Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5%

Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

- 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri
- 11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpiti da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti



- 11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti

climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il “Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030”^[1], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

- 11.c Sostenere i Paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

^[1] “Sendai Framework for Disaster Risk Reduction”

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

- 12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l'iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro-capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

- 12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali

- 12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

- 12.a Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione

- 12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

- 12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite



Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target

- 13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi
- 13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici
- 13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce
- 13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui



cambiamenti climatici* per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

- 13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

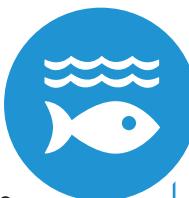
* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici

Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target

- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
- 14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
- 14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli
- 14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non



regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

- 14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili
- 14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio^[1]
- 14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i Paesi meno sviluppati

luppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

- 14.a** Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati

- 14.b** Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

- 14.c** Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS^[2], che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

^[1] "World Trade Organization"

^[2] The "United Nations Convention on the Law of the Sea"

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target

- 15.1** Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.2** Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
- 15.3** Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
- 15.4** Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile
- 15.5** Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la

perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

- 15.6** Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale

- 15.7** Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali

- 15.8** Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie

- 15.9** Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità

- 15.a** Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi

- 15.b** Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai Paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione

- 15.c** Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili



Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target

- 16.1** Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
- 16.2** Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
- 16.3** Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
- 16.4** Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
- 16.5** Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme

16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale

16.9 Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite

16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali

16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità

16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile



Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target

Finanza

17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate

17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% di APS/RNL^[1] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno svi-

luppati; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati

17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti

17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei Paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito

17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati



Tecnologia

- 17.6** Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia
- 17.7** Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai Paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato
- 17.8** Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

- 17.9** Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei Paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e triangolare

Commercio

- 17.10** Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo sviluppo
- 17.11** Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020
- 17.12** Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i Paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai Paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche**Coerenza politica e istituzionale**

- 17.13** Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche
- 17.14** Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
- 17.15** Rispettare lo spazio politico di ciascun Paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

- 17.16** Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo

- 17.17** Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

- 17.18** Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali

- 17.19** Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei Paesi in via di sviluppo

^[1] APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo (ODA: Official development assistance)

Aderenti all'ASViS (al 25 novembre 2025)

Action Research for CO-development - ARCO lab, ActionAid Italia, Adiconsum, Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL), Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile Modena (AEss Modena), AIDAF - Associazione Italiana delle Aziende Familiari, AIESEC Italia, Alleanza contro la Povertà in Italia, Alleanza per il Clima Italia Onlus, ALMA MATER STUDIORUM - Università di Bologna, Ambiente Mare Italia (AMI), Amref Health Africa - Italia, Anima per il sociale nei valori d'impresa, AnimaImpresa, Arci, Ashoka Italia Onlus, Associazione Centro per un Futuro Sostenibile, Associazione Circolarmente, Associazione Civita, Associazione Compagnia delle Opere, Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Associazione delle imprese culturali e creative (AICC), Associazione delle Industrie di Beni di Consumo (IBC), Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio S.p.A. (Acri), Associazione Diplomatici, Associazione Donne 4.0, Associazione Forum Rimini Venture, Associazione Futuristi Italiani (AFI), Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI), Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), Associazione Il Porto dei Piccoli, Associazione Imprenditrici Donne Dirigenti D'Azienda (AIDDA), Associazione Infrastrutture Sostenibili (AIS), Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Italiana Coltivatori (AIC), Associazione Italiana Cultura Qualità (AICQ Nazionale), Associazione italiana delle fondazioni ed enti filantropici (Assifero), Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro (AIFOS), Associazione Italiana Manutenzione (A.I.MAN.), Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV), Associazione Italiana per la direzione del personale (AIDP), Associazione Italiana per la Formazione Manageriale (ASFOR), Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile (FSC ITALIA), Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON), Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria (AIAF), Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irruite (ANBI), Associazione Nazionale Cooperative Consumatori (ANCC-COOP), Associazione nazionale costruttori edili (ANCE Nazionale), Associazione Nazionale degli Enti di Governo d' Ambito per l'Idrico e i Rifiuti (ANEA), Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nazionale delle Finanziarie Regionali (A.N.FI.R.), Associazione Nazionale Energia del Vento (ANEV), Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati Sul Diritto del Lavoro e Sulle Relazioni Industriali (ADAPT), Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), Associazione per la responsabilità sociale d'Impresa (RSI), Associazione per l'inevecchiamento attivo (AUSER), Associazione Porti Italiani (Assoporti), Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (APCO), Associazione Sulleregole, Associazione Thumbs Up, Associazione Trasporti (Asstra), Associazione Veneta per lo sviluppo sostenibile (AsVESS), Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Assoetica APS, Assolavoro, Attrattività Ricerca e Territorio (ART-ER), Automated Mapping / Facilities Management / Geographic Information Systems (AM/FM GIS) Italia, Autonomie locali italiane (ALI), Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, AVIS Nazionale, Azione Cattolica Italiana, CBM Italia Onlus, Center for Economic Development and Social Change (CED), Centro di Cultura per lo sviluppo del territorio "G. Lazzati", Centro di ricerca ASK Bocconi - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Centro Interuniversitario di Ricerca e Servizi sulla Statistica Avanzata per lo Sviluppo Equo e Sostenibile - Camilo Dagum, Centro nazionale di studi per le politiche urbane - Urban@it, Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), Centro Nazionale per la Salute Globale - Istituto Superiore di Sanità (ISS), Centro Sportivo Italiano, Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), Cinemovel Foundation, Cittadinanzattiva, Club Alpino Italiano (CAI), Club dell'Economia, Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI), Comitato Italiano dell'Organizzazione Mondiale per l'Educazione Prescolare (OMEP), Comitato Italiano per l'UNICEF - Fondazione ETS, Comunicazione Pubblica-Associazione italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, Comunità del Garda, Confartigianato, Confcommercio - Imprese per l'Italia, Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana (Confagricoltura), Confederazione Generale dell'Industria Italiana (Confindustria), Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione Italiana della Vite e del Vino - Unione Italiana Vini, Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali e delle Province Autonome, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Confesercenti Nazionale, Confimpresa Italia, Confimprese, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF), Consiglio Nazionale dei Giovani, Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), Consorzio Italiano Compostatori (CIC), Consorzio Universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni (CINEAS), Consumers' Forum, Coordinamento Italiano NGO Internazionali (CINI), Croce Rossa Italiana, CSVnet Associazione dei Centri di Servizio per il volontariato, Earth Day Italia, EMCC - European Mentoring and Coaching Council Italia, ENEA, Enel Foundation, Ente italiano di normazione (UNI), Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, European Bureau of Library, Documentation and Information Associations (EBLIDA), Fairtrade Italia, Federazione Artigiani e Piccoli Imprenditori (FedAPI), Federazione Banche Assicurazioni e Finanza (FeBAF), Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali - Utilitalia, Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali, Federparchi - Europarc Italia, Federazione Italiana delle Scienze della Natura e dell'Ambiente (FISNA), Federazione Nazionale Insegnanti (FNISM), Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), Federcasse, Federconsumatori APS, Federdistribuzione, Federformazione, FederlegnoArredo, Federmanager, FederTerziario, FIABA, Fondazione Accademia di Comunicazione, Fondazione Adecco ETS, Fondazione Aem - Gruppo A2A, Fondazione ANT Italia Onlus, Fondazione Appennino ETS, Fondazione Astrid (Fondazione per l'Analisi, gli Studi e le Ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni pubbliche), Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Azione contro la Fame Onlus, Fondazione Banco Alimentare

ETS, Fondazione BNL, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Buon Lavoro, Fondazione Cariplo, Fondazione Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC), Fondazione Centro Studi Doc, Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Con Il Sud, Fondazione Conad ETS, Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Della Professione Psicologica Adriano Ossicini, Fondazione di Modena, Fondazione Dynamo, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Edoardo Garrone, Fondazione EOS - Edison Orizzonte Sociale, Fondazione EY Italia Onlus, Fondazione FITS! - Fondazione per l'innovazione del terzo settore, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione Gambero Rosso, Fondazione Gi Group, Fondazione Giacomo Brodolini ETS, Fondazione Giacomo Feltrinelli, Fondazione Giovanni Agnelli, Fondazione Giovanni Lorenzini, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Fondazione Gramsci Onlus, Fondazione Grand Paradis, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Fondazione Human Technopole, Fondazione IPRES - Istituto Pugliese di ricerche economiche e sociali, Fondazione Ivano Barberini per lo studio e la divulgazione della storia e civiltà della cooperazione, Fondazione KPMG, Fondazione l'Albero della Vita, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Fondazione Lavoroperapersona, Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus, Fondazione ManpowerGroup, Fondazione Mondo Digitale, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Musica per Roma, Fondazione O.I.B.R. - Organismo Italiano di Business Reporting, Fondazione Pancrazio ETS, Fondazione Patrimonio Ca' Granda, Fondazione per il Clima e la Sostenibilità, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf), Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA), Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS (Fondazione RIES), Fondazione per la sostenibilità Digitale-Digital Transformation Institute, Fondazione per la Sussidiarietà, Fondazione per lo sviluppo sostenibile (SUSDEF), Fondazione Pirelli, Fondazione Pistoletto - Città dell'arte, Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione PuntoSud, Fondazione San Michele Arcangelo Onlus, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione Snam, Fondazione Sodalitas, Fondazione SOS il Telefono Azzurro Onlus, Fondazione Sud per la Cooperazione e lo Sviluppo nel Mediterraneo (FonMed), Fondazione The Human Safety Net, Fondazione Think Tank ECCO ETS, Fondazione TIM, Fondazione Triulza, Fondazione UniCredit, Fondazione Unipolis, Fondazione Universitaria Tor Vergata, Fondazione Vincenzo Casillo, Fondazione WFP Italia ETS, Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), Forum Nazionale del Terzo Settore, Forum per la Finanza Sostenibile, Future Food Institute, Global Thinking Foundation, Green Building Council Italia (GBC), Greenhouse Gas Management Institute Italy (GHGMI-I), Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (GBS), Happy Coaching & Counseling Roma, HelpAge Italia Onlus, Human Foundation, Humana People to People Italia, ICOM Italia, Impronta Etica, Intercultura ODV, Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende (ISTAO), Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (IRES Piemonte), Istituto Internazionale Jacques Maritain, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Luigi Sturzo, Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro (INAIL), Istituto Nazionale di BioARchitettura, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Istituto Oikos Onlus, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Italia Nostra Onlus, Italian Institute for the Future, Junior Achievement Italia, Lega Anti Vivisezione (LAV), Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop), Legambiente, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Link 2007 - Cooperazione in rete, MOTUS-E, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.), Museo delle Scienze di Trento (MuSE), Nedcommunity, Nuova Economia per Tutti (Next), Nuove Rigenerazioni, Occhio del Riciclaggio Italia ONLUS, Opera Barolo di Torino, Oxfam Italia, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Pari o Dispare, PEFC Italia, Pentapolis Onlus, Planet Life Economy Foundation ETS (PLEF), PoliS Lombardia, Prioritalia, Reale Foundation, Rete Assist, Rete dei Comuni Sostenibili, Rete delle Reti di Biblioteche italiane, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), Rete per la Parità, Rete Scuole Green, Roma Capitale, Salesiani per il sociale, Save the Children Italia - ETS, Scuola Etica di Alta Formazione e Perfezionamento Leonardo, Sintesi Master Mind, Società Geografica Italiana Onlus, Sport Senza Frontiere Onlus, Stati Generali dell'Innovazione, Sustainability Makers, Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane, Teatro Nazionale di Genova, The Jane Goodall Institute Italia Onlus (JGI Italia Onlus), The Solomon R. Guggenheim Foundation, Collezione Peggy Guggenheim, Transparency International Italia, Tripla Difesa Onlus, Unioncamere, Unione Italiana del Lavoro (UIL), Unione Italiana Olio di Palma Sostenibile, Unione Italiana Sport per tutti (UISP), Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (UNGDC), Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territori (UNIAT), Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI), Unione per la Difesa dei Consumatori APS (U.Di.Con.), Unione Province Italiane (UPI), Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Siena, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Valore D, Venice International University (VIU), We Are Urban Milano Odv, WeWorld Onlus, WWF Italia.

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE for **B**USINESS



Dal 2020 il Rapporto “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” mette a disposizione dei decisori politici e della società civile uno strumento che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030. Questo volume arricchisce il lavoro di analisi che l’Alleanza svolge regolarmente e integra il Rapporto annuale 2025, pubblicato il 22 ottobre scorso. Offrendo una base informativa unica, il Rapporto sui territori intende stimolare quel processo di “territorializzazione dell’Agenda 2030” suggerito dall’ONU, dall’OCSE e dalla Commissione europea, anche a supporto dell’azione del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica che negli anni scorsi ha stimolato le Regioni, le Province autonome e le Città metropolitane a predisporre Strategie di sviluppo sostenibile locali in vista della preparazione della Voluntary National Review dell’Italia del 2026.

L’ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell’Università di Roma “Tor Vergata” ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell’importanza dell’Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L’ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un’autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media. Il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2025, che si è tenuto quest’anno tra il 7 e il 23 maggio, si è concretizzato oltre 1.300 eventi su tutto il territorio nazionale, all’estero e in rete.

Questo Rapporto è reso disponibile gratuitamente dall’ASviS

ISBN 979-12-80634-46-7



9 791280 634467